



anno 80 n.53

domenica 23 febbraio 2003

euro 0,90 | 'Unità + Cd "Compay Segundo" € 6,80 | 'Unità + Vhs "Passioni" + Cd "Compay Segundo" € 10,90

www.unita.it

«Il silenzio è la virtù dei morti, non dei forti. E ci sono situazioni nelle quali tacere è segno di viltà,



non già di rispetto per le istituzioni. Non posso fare a meno di notare che siamo di fronte a uno strapotere

che mira alla stabilizzazione di un regime». Francesco Saverio Borrelli, La Repubblica, 14 febbraio

Wojtyla chiede di fermare l'attacco. Ma il presidente Usa non vuol concedere altro tempo. Proteste lungo i binari contro i treni che trasportano armi

Il Papa intima a Blair: «La guerra no» Bush intima all'Onu: «La guerra sì»

L'Interesse DEL CONFLITTO

Furio Colombo

l mondo si confronta in questi giorni, in queste ore, con lo spettro della guerra. Ci sono coloro che credono e dicono che si deve fare, che è necessaria. Non solo Bush e Blair ma anche una parte della grande stampa internazionale. E ci sono le voci che vigorosamente dissentono, non solo Chirac e Schröder, ma anche una grande parte della stampa internazionale. L'opinione pubblica del mondo è drammaticamente divisa. Qui non serve dire che una vasta maggioranza di questa opinione pubblica, dall'Australia a Famiglia Cristiana, sembra orientata a un nettissimo

L'argomento che voglio proporre è quest'altro: tutti, i sostenitori e gli oppositori, sembrano consapevoli che guerra vuol dire morte, distruzione, vittime, dolore, disastro e conseguenze imprevedibili. Tutti perciò - anche coloro che ti dicono con persuasione che si tratta di qualcosa di necessario e anzi, a lungo andare, di qualcosa di benefico, non negano il volto cupo del disastro. Persino Condoleezza Rice, quando parla di guerra in casa sua (alla stampa americana), lo fa con i toni sobri e cauti di chi sa che torneranno a casa un bel numero di cadaveri. È la prima a dire che questa guerra è il male minore, ma resta un male. E nessuno, alla Casa Bianca, ha provato a colorare di entusiasmo l'evento.

Lo sforzo, anche retorico è di dire che la guerra è colpa dell'altro, non di negare che sarà una sequenza di fatti tragici. Al punto che persino ai bambini americani viene detto in modo piuttosto chiaro di prepararsi al pericolo e al peggio.

A New York ti colpisce per prima co-sa non la diversità di giudizio che contrappone chi dà ragione a Bush e chi si oppone alla guerra. Ma il tono comune, diffuso, di ansia e di attesa che tiene tutti in sospeso. La frase più comune che ti senti dire nell'America di questi giorni tesissimi è «We cant think past Iraq».

SEGUE A PAGINA 35

Calcio violento

Ultrà scatenati, Torino-Milan sospesa tra i lacrimogeni



Gli incidenti tra i tifosi del Torino e la polizia

ni del Papa e di Tony Blair sul conflitto in Iraq. Wojty-la ha ammonito il premier britannico: la guerra dividerà il mondo. E ha insistito sul rispetto del diritto internazionale. Ma il fronte interventista - guidato da George Bush - non sembra disposto a concedere altro tempo. Ieri il presidente americano ha visto il primo ministro spagnolo Aznar per preparare la nuova risoluzione da presentare all'Onu. Poi ha chiamato al telefono Blair e Berlusconi. Nuove azioni di protesta intanto lungo i binari contro i treni che trasportano armi a

ALLE PAGINE 2-9

Napolitano

«Io europeista vi racconto l'America che ho conosciuto»

CASCELLA A PAGINA 10

L'intervista

Cofferati: «Teniamoci stretta l'unità dell'Ulivo sulla pace»

Rinaldo Gianola

MILANO Il centrosinistra non è riuscito a godersi pienamente la straordinaria manifestazione per la pace di sabato scorso. Anzi, non ha nemmeno massimizzato il valore del voto unitario dell'Ulivo contro la guerra. Fatti politicamente rilevanti, ma che sono stati quasi emarginati da polemiche e accuse, nate nell'Ulivo e nei Ds, contro alcuni parlamentari che hanno votato anche la mozione di Rifondazione Comunista ricevendo in cambio, peraltro, i ceffoni

Alla fine di una settimana entusiasmante e deprimente per motivi opposti, Sergio Cofferati esprime la sua «preoccupazione» per le ultime polemiche.

SEGUE A PAGINA 11

Pace

LETTERA A UN DISSIDENTE **IRACHENO**

Ariel Dorfman

I gnoro il tuo nome e questo è già signifi-cativo. Sei uno delle migliaia e migliaia di sopravvissuti alle camere di tortura di Saddam Hussein, hai visto i genitali di tuo figlio schiacciati fino a farli a brandelli per indurti a collaborare? Fai parte di una famiglia che deve vivere con il padre ritornato, silenzioso e piegato, da quell'inferno, la madre che ogni mattina deve ricordare la figlia trascinata via una notte dalle forze di sicurezza e che potrebbe essere ancora viva oppure no? Sei uno dei curdi gasati nel nord dell'Iraq, un arabo del sud costretto ad abbandonare la sua casa, un religioso sciita perseguitato senza pietà dal partito Baath, un comunista che da decenni si batte contro la dittatura? Chiunque tu sia, senza volto e sofferente, sono anni che aspetti la fine del regno del terrore. E ora finalmente vedi avvicinarsi con rapidi passi il momento per cui hai pregato, il momento in cui il dittatore che si è fatto erigere sontuosi palazzi, l'uomo che loda Hitler e Stalin e promette di emularli, potrebbe essere costretto ad abbandonare il potere.

SEGUE A PAGINA 33

Governo in pezzi sulla Rai in pezzi

Fini dice: il Cda si accomodi. Bossi risponde: ne trarremo le conseguenze

ROMA È scontro, sempre più duro, tra An e Lega sulla Rai. E mentre il vicepremier Fini chiede l'azzeramento di quel che resta del Consiglio di amministrazione, il premier Berlusconi tace. La resa dei conti, a meno di dimissioni del duo Baldassarre-Albertoni, martedì prossimo in commissione di vigilanza. E Storace (An) annuncia: «Dobbiamo cacciarli. Voteremo con la sinistra»

ALLE PAGINE 12-13

Radio

I Gr si trasformano in veline di governo e gli ascolti

vanno a picco

AFFONDATA, MISSIONE COMPIUTA

Vittorio Emiliani

«T i vedo e ti piango». Questo vecchio detto si addice alla Rai declassata, involgarita, smembrata di oggi, un anno scarso dopo la «occupazione» così fortemente voluta di Viale Mazzini da parte del centrodestra, da parte della triade Berlusconi-Fini-Bossi. Dodici mesi dopo, ai due consiglieri superstiti viene intimato lo sfratto da parte degli stessi che li vollero e qualcuno, a destra, fra gli sfrattati ci mette, assieme a Baldassarre e ad Albertoni, pure il direttore generale Saccà.

SEGUE A PAGINA 15



GARAMBOIS A PAGINA **12** La campagna contro Darwin

Time of Buena Vista

I GRANDI PROTAGONISTI DELLA MUSICA CUBANA

Compay Segundo Omara Portuondo Eliades Ochoa Ibrahim Ferrer



ii 1° CD con l'Unità in edicola a 5,90 euro in più

AN SUL PIANETA DELLE SCIMMIE

Giuseppe Caruso

MILANO L'evoluzionismo? Una favola per le scuole. Questa è la nuova campagna «culturale» lanciata da Alleanza Ñazionale e condivisa anche da Forza Nuo-

Fino ad ora questa nuova corrente di pensiero non aveva ricevuto attenzione né dal mondo accademico, né da quello istituzionale, perché ritenuta priva di fondamento oltre che imbarazzante. A colmare il vuoto però ci ha pensato la Provincia di Milano, guidata da Ombretta Colli, che ha dato dignità agli anti evoluzionisti, patrocinando l'incontro che si è tenuto venerdì sera a Milano, nella Nuova Sala Guicciardini, organizzato dal gruppo di An alla provincia e da Alleanza studentesca (il vecchio Fuan).

SEGUE A PAGINA 15

fronte del video Maria Novella Oppo

B. dà i numeri

 ${\bf A}$ Berlusconi il mondo non basta più per far pascolare il suo Io. E, quando ha l'occasione di superare almeno i confini della patria, ne approfitta per esibirsi di fronte alle telecamere nel suo peggior repertorio, tipo: pacche, corna e barzellette usate. Con Blair ha tirato fuori di nuovo la storiella di colui che cammina sulle acque. È un mezzo per avvicinarsi a Dio, pietra di paragone appena adeguata alla sua modestia. Nell'occasione ha anche replicato per i teleutenti lo sketch del questurino, cioè il ridimensionamento delle manifestazioni di massa. Nel '94, dopo la grande mobilitazione dei pensionati, disse: «Se un milione di italiani sono scesi in piazza, significa che gli altri 59 milioni sono rimasti a casa». Invece, dopo lo sciopero generale che portò a Roma 3 milioni di persone, commentò che si era trattato di una gita pagata dal sindacato. Ora sostiene soltanto che i pacifisti non erano poi così numerosi. Se si fosse sforzato appena un po', avrebbe potuto dire che cento milioni di cittadini del mondo sono scesi in piazza per una gita pagata dal Papa e un panino al formaggio francese. Mentre gli altri sei miliardi sono rimasti a casa per paura di perdersi il bombardamento di Baghdad in tv.

no alla controriforma le pensioni di oggi e di domani



manifestazione nazionale Roma 26 Febbraio 2003 ore 10-13 teatro Brancaccio via Merulana n.244

NON PROFIT

Toni Fontana

Poker a quattro. Nella partita che si gioca sull'orlo del baratro della guerra è stato messa sul piatto una questione che può avvicinare la scelta tra la guerra ed una soluzione diplomatica. Dal Palazzo di Vetro sono infatti trapelati nuovi particolari sulla lettera che Hans Blix ha spedito a Baghdad. Il capo degli ispettori non solo chiede la distruzione dei missili proibiti e dei motori illegalmente importati, ma intima, cioè pretende, che la demolizione dei vettori cominci il pri-

mo marzo. Se questa circostanza troverà conferma ufficiale è chiaro che l'Onu lancia una sorta di ultimatum al regime iracheno, facendo nel contempo una

concessione. Negli ambienti diplomatici del-l'Onu si afferma infatti che Blix potrebbe attendere «fino al 7 marzo» per presentare la sua relazione al Consiglio di sicurezza. La questione dei missili diventa dunque la vera prova del nove per saggiare la collaborazione di Baghdad. Non a caso il numero due della missione in Iraq, El Baradei, che ieri ha con-cluso la sua visita a Teheran, ha detto che «l'Iraq non collabora a sufficienza» e ha chiesto «maggiore cooperazione». Il capo dell'Aiea, solo ventiquattrore prima, era apparso soddisfatto dell'atteggiamento fin qui adottato dai dirigenti di Baghdad, ma ieri ha cambiato tono proprio mentre venivano resi noti i contenuti della lettera di Blix.

L'altro giocatore della rischiosa partita in corso, l'Iraq, ha, come sempre, lanciato diversi messaggi, senza chiarire quale sarà la risposta al «test» indicato da Blix. A Kuala Lumpur dove è in corso il vertice dei non allineati il capo della diplomazia irachena Naji Sabri se l'è cavata affermando che «tutte le questioni pendenti possono essere risolte tra le due parti senza che su di esse venga esercitata alcuna pressione da certe potenze». Ma la cauta apertura del ministro degli Esteri è bilanciata da una dichiarazione affidata da Saddam ad uno speaker della televisione di Stato. Il rais ha sfoderato i toni del 1991 parlando dell'imminente «battaglia» che permetterà agli iracheni di «ritrovare l'orgoglio» per giungere alla «vitto-

Nei giorni scorsi tuttavia, molti esponenti iracheni, tra i quali l'ambasciatore alle Nazioni Unite, si erano mostrati interessati alla collaborazione con gli ispettori al fine di risolvere la questione dei missili. Dei vettori Samoud 2 si parla dal 27 gennaio quando, nel corso del suo intervento al consiglio di sicurezza dell'Onu, Hans Blix ha introdotto il tema nella trattativa in corso con Baghdad. L'Iraq, da allora, ha opposto argomentazioni tecniche sostenendo che «a pieno carico» i missili Samoud 2 non possono oltrepassare le distanze ammesse dalle risoluzioni dell'Onu (150 chilometri) mentre quando i vettori non trasportano testate pesanti possono oltrepassare il limite imposto di «qualche chilometro».

Secondo gli ispettori i Samoud

Il ministro degli Esteri iracheno: discutiamone Ma il rais evoca la «madre di tutte le battaglie» e promette la «vittoria»



Il segretario di Stato Powell: non basta devono completare il disarmo Missione a Baghdad dell'ex premier russo Primakov inviato di Putin

2 possono invece oltrepassare di 33 chilometri il raggio massimo consentito. Bush, l'altro giocatore della partita, osserva con distacco il nuovo braccio di ferro. Il segretario di Stato Colin Powell, ieri in visita in Giappone, è intervenuto brevemente sulla questione affermando che l'Iraq non si deve limitare solamente a distruggere i missili sotto accusa, ma ha l'obbligo di chiudere e mettere fuori uso i laboratori utilizzati negli ultimi anni per produrre e sperimentare le armi delle quali l'Onu pretende la distruzione.

«L'Iraq deve distruggere i missili dal primo marzo»

Blix lancia un ultimatum a Saddam ma rinvia la relazione finale di sette giorni

I MISSILI AL-SAMOUD 2 Il capo degli ispettori dell'Onu per il disamo in Iraq ha indicato il primo marzo come scadenza per Saddam per cominciare a distruggere i missili, i loro motori e i componenti massima consentita utilizzati dall'Onu (150 km) nel programma AI-Samoud 2 **Gittata** SIRIA det mteell! IL MISSILE al-Samoud 2 **IRAQ IRACHENO** (183 km) ■ Missile balistico Baghdad * terra-terra GIOR. ■ Modifica del missile terra-aria sovietico Volga SA2 SAUDITA ■Sviiuppato dopo il 1991, 8 test di volo Testata effettuati L'Iraq dichiara una gittata massima

I vettori in possesso degli iracheni superano di 33 chilometri le distanze ammesse dalla risoluzione delle Nazioni Unite

Truppe americane durante l'alza bandiera in un campo nel deserto de

la lettera del capo degli ispettori

I punti principali per disarmare

Riportiamo di seguito alcuni stralci della lettera consegnata dal capo degli ispettori dell'Onu, Hans Blix, all'ambasciatore iracheno all'Onu Mohamed Al Douri, e diretta al generale iracheno Amer al-Saadi, direttore dell'ufficio di collegamento fra Baghdad e gli ispettori dell'Unmovic.

«Gentile dottor al-Saadi, durante i nostri ultimi colloqui a Baghdad, il 9 e 10 febbraio 2003, l'ho informata che una commissione di esperti internazionali si sarebbe riunita a New York per condurre una valutazione tecnica delle capacità di gittata dei sistemi missilistici Al Samoud 2 e Al Fatah. (...) Gli esperti (...) hanno fornito alla commissione materiale informativo sugli aspetti rilevanti del programma e delle infrastrutture missilistici iracheni. La commissione è anche stata informata del fatto che nel 1994 l'Unscom aveva avvertito l'Iraq che non era permesso alcun aumento di diametro nel progetto del missile a combustibile liquido Ababil -100 (successivamente ribattezzato Al Samoud) al di là dei 600 millimetri. La commissione è stata anche informata del fatto che l'Unscom aveva avvertito l'Iraq, nel dicembre 2002, di interrompere tutti i voli di collaudo dell'Al Samoud 2 che ha un diametro di 760 millimetri, fino a quando l'Unmovic non avesse completato le sue valutazioni tecniche. (...) Sulla base delle conclusioni della commissione sugli Al Samoud 2, (...), ho affer-

mato nel mio rapporto del 14 febbraio al Consiglio di sicurezza che le due varianti del sistema missilistico Al Samoud 2 erano in grado di superare la gittata di 150 chilometri ed erano quindi proibiti sulla base della risoluzione 687 (1991) e del piano di monitoraggio

adottato dalla risoluzione 715 (1991). Di conseguenza, il governo dell'Iraq dovrebbe presentare all'Unmovic per la distruzione verificabile tutti i missili Al Samoud 2 e gli articoli associati, come segue: 1) Tutti i missili Al Samoud 2 e le loro testate (...). 2) I carburanti e i combustibili liquidi necessari alla propulsione di missili Al Samoud 2. 3) I motori SA-2 importati al di fuori delle regole imposte dall'Onu che siano stati riconfigurati (...) in funzione dell'impiego sugli Al Samoud 2. 4) Tutti i componenti meccanici per i motori SA-2, (...). 5) Tutti i sistemi di guida e di controllo, come giroscopi, piloti automatici, (...) software elettronici importati o prodotti autonomamente per l'impiego sugli Al Samoud 2. 6) Tutte le attrezzature di lancio. 7) Tutte le componenti logistiche, compresi i veicoli da trasporto. 8) Tutte le attrezzature e i componenti necessari per la produzione e i collaudi. 9) Tutta la documentazione relativa agli studi e allo sviluppo del sistema d'arma Al Samoud 2. (...)La commissione ha confermato che le strutture nel frattempo ricostituite potrebbero ancora essere usate per produrre motori per missili capaci di gittate significativamente superiore ai 150 chilometri. (...) Questi impianti restano proibiti e devono essere distrutti. (...) Le necessarie distruzioni devono essere realizzate dall'Iraq con la guida e la supervisione dell'Unmovic. (...) Le necessarie disposizioni dovranno essere prese affinché il processo di distruzione possa cominciare entro il 1 marzo

La lettera di Blix rappresenta in ogni caso una svolta nella crisi; se l'Iraq non accetterà la perentoria richiesta avanzata dal capo della missione Onu è chiaro che gli americani po-

tranno sostene-

re che Baghdad ha provocato il casus belli che autorizza l'intervento armato ed anche alcuni paesi, rimasti finora in una posizione di attesa, potrebbero modificare la loro posizione e scendere in campo al fianco degli Usa. Al tempo stesso Blix offre agli iracheni l'occasione fin qui mancata per dimostrare la volontà di collabora-

Saddam, per ora, si mostra convinto dell'ineluttabilità della guerra e ripropone toni e argomenti simili a quelli che precedettero la guerra del Golfo nel 1991. La perdita dei missili potrebbe indebolire non poco le difese irachene e ciò potrebbe indurre il rais ad opporre un rifiuto alle richieste di Blix. Al punto in cui è giunta la crisi forse solo uno sperimentato tessitore di tele diplomatiche come l'ex pre-mier e ministro degli Esteri russo Evgeny Primakov giunto ieri sera a Baghdad può indurre Saddam alla moderazione. Primakov, 74 anni, è attualmente in pensione e resta uno dei più navigati conoscitori del Medio Oriente dove ha lavorato come giornalista.

Nel 1991 andrò a Baghdad su indicazione di Gorbaciov, oggi vi torna per compiere una «missione confidenziale» e riferire al raìs le posizioni di Vladimir Putin. Per Saddam potrebbe essere questa l'ultima occasione per evitare la catastrofe che si annuncia.



I non-allineati: spetta all'Onu decidere La Germania teme attentati di Al Qaeda

Al vertice in Malaysia molte voci contrarie ad interventi militari preventivi e unilaterali

Gabriel Bertinetto

BERLINO Il governo tedesco ha, improvvisamente, alzato il livello di allarme terrorismo, mettendo in guardia i suoi cittadini sulla minaccia incombente di attacchi terroristici in questo momento in Germania: l'allarme è il più alto mai registrato dall'11 settembre 2001 e nel mirino ci sarebbero obbiettivi ritenuti «soft», luoghi cioè non presidiati militarmente, come chiese, uffici, night club. Lo ha dichiarato il ministro dell'interno Otto Schily sull'emittente radio Wdr. Esperti della sicurezza occidentali e del Bundeskriminalamt (Bka) l'antiterrorismo tedesco hanno concluso che Al-Qaeda, la rete terroristica di Osama Bin Laden, accusata delle stragi di New York e Washington, si è riorganizzata e sta pianificando nuovi attacchi, questa volta in Europa, probabilmente devastanti quanto quelli che

hanno sconvolto gli Stati Uniti

11 settembre 2001.

Su alcuni punti chiave sono tutti d'accordo. I rappresentanti dei Paesi non allineati, riuniti in questi giorni a Kuala Lumpur, in Malaysia, si sono espressamente pronunciati per una soluzione della crisi irachena in ambito Onu, e per il disarmo di Baghdad da attuarsi attraverso una piena collaborazione con gli ispettori delle Nazioni Unite.

Su queste due richieste i 114 membri del movimento fondato negli anni sessanta, in piena guerra fredda, e sopravvissuto alla fine dei blocchi, sono concordi. La bozza del documento conclusivo, che oggi sarà discussa dai ministri degli Esteri, le formula in maniera piuttosto esplicita. E aggiunge un chiaro riferimento al generale desiderio che la guerra sia comunque evitata. «I paesi non allineati -afferma infatti il testo- riaffermano il loro impegno a esercitare i loro sforzi per pervenire ad una soluzione pacifica» della crisi.

La posizione comune dei 114 è maturata attraverso un dibattito nel quale erano emerse anche posizioni più sbilanciate in favore dell'Iraq. Ûn gruppo di paesi arabi aveva suggerito di includere nella risoluzione un paragrafo

in cui i non-allineati sostenevano di «respingere categoricamente le minacce di un ricorso unilaterale alla forza» ed esprimevano «sostegno e solidarietà all'Iraq nei confronti di una possibile aggressione».

Alcuni paesi, tra cui Kuwait e Indonesia, hanno ottenuto che venissero cancellate quelle frasi, a loro giudizio eccessivamente ostili alla posizione americana. Da notare che uno dei quattro paesi, il Kuwait, ospita il grosso delle forze statunitensi schierate in vista dell'eventuale attacco. L'Indonesia è il più grande paese musulmano al mondo, alle prese con un fondamentalismo religioso in forte crescita, ed ha subito alcuni mesi fa un attentato da parte di Al Qaeda, che ha fatto centinaia di vittime nell'isola di Bali.

Questi due paesi, assieme a Singapore e Cile, si sono spesi affinché si eviti una esplicita condanna di qualunque azione unilaterale da parte Usa, anche se nel dibattito, i pareri contrari ad avventure militari senza il sigillo dell'Onu sono stati preponderanti. L'atteggiamento del Cile è importante perché il paese è attual-mente membro del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite, e questa sensibilità nell'evitare toni sgraditi a Washington potrebbe preludere ad un voto favorevole alla risoluzione che gli Usa si accingono a presentare a Palazzo di vetro per cercare un qualche indoramento legalitario alla devastante pillola bellica che vogliono fare ingoiare all'Iraq e al mondo. Altri paesi membri del Consiglio e presenti a Kuala Lumpur sono Pakistan, Angola, Guinea, Siria e Camerun. Significativo che il più duro nella condan-

na di guerre preventive e attacchi unilaterali sia stato il ministro degli Esteri del paese ospitante, la Malaysia, che pure condivide con la vicina Indonesia la minaccia interna di un integralismo islamico organizzato ed aggressivo. «L'ordine internazionale attuale -ha dichiarato il capo della diplomazia di Kuala Lumpurrischia di permettere che azioni preventive unilaterali decidano la sicurezza mondiale». E ancora: «Il mondo dominato da un'unica superpotenza è attraversato da un profondo sentimento di malessere e incertezza verso l'avvenire. Questa situazione ci pone oggi sull'orlo di un conflitto, al quale i popoli si sono oppposti in maniera chiara». La Malaysia non può essere sospettata di indulgenza verso il terrorismo o l'estremismo islamico. Anzi, semmai può essere criticata per i sistemi spicci e anti-democratici con cui viene spesso tacitata e immobilizzata anche l'opposizione legale. Inoltre, nel

pieno della crisi del 2001, dopo gli attentati alle Torri gemelle, il primo ministro Mahathir bin Mohammad si schierò senza esitazione e ambiguità a fianco degli Stati Uniti.

I lavori del vertice sono stati caratterizzati da un intenso lavorio diplomatico della delegazione irachena, in cerca di una solidarietà che si spingesse sino a invitare i paesi dell'area del Golfo a negare il loro territorio agli Usa in caso di conflitto. «Ci aspettiamo una posizione che respinga le politiche coloniali di guerra degli americani», ha affermato il ministro degli Esteri di Saddam, Naji Sabri.

A Kuala Lumpur si affrontano anche altri problemi. In primo luogo la questione coreana. Alcuni paesi si sono opposti a un tentativo di Pyongyang di gettare sugli Stati Uniti l'intera responsabilità della crisi provocata dal suo programma nucleare. Numerosi hanno chiesto, al contrario, che la Corea del nord receda dalla denuncia del trattato di non proliferazione nucleare. La presidente indonesiana Megawati Sukarnoputri ha annunciato di volersi proporre come mediatrice, e secondo quanto reso noto da fonti del suo seguito potrebbe incontrare proprio a Kuala Lumpur Kim Yong-nam, considerato a tutti gli effetti il numero due del regime di Pyongyang.

<u>che giorno</u>

Blix: via i missili subito

Per l'Iraq potrebbe essere questa l'ultima occasione per evitare la guerra. Blix intima a Saddam di distruggere i missili Samoud 2 entro il primo marzo. Baghdad prende tempo. Il ministro degli Esteri: discutiamone, Il rais però evoca la <madre di tutte le battaglie» e promette la «vittoria» agli iracheni, Powell: il disarmo deve essere completo.

- Bush: un mandato di guerra Gli Stati Uniti chiedono al-I'Onu un mandato per la guerra contro Saddam. II presidente Bush ha detto ieri che la risoluzione che sarà presentata deve contenere un richiamo «chiaro e semplice» alle violazioni compiute da Baghdad e, di conseguenza, aprire la strada all'intervento armato». Con il capo della Casa Bianca si è trovato d'accordo il presidente del governo spagnolo Aznar, accolto da Bush in Texas. Azar assicura che la Spagna «è pronta a combatterė» nella lotta contro il terrorismo accanto agli Stati Uniti.

Blair dal Papa e poi tace Il Pontefice ha ricevuto ieri la visita del premier britannico Tony Blair, il leader più vicino alle tesi della Casa Bianca. I Papa ha nuovamente posto l'accento con forza sulla necessità di esplorare tutte le strade per evitare la guerra e individuare una soluzione pacifica della crisi. Il capo del governo britannico ha preferito non commentare il colloquio ed ha scelto il silenzio.

· I non allineati con l'Onu I rappresentanti dei 114 paesi non allineati stanno discutendo a Kuala Lumpur sulla crisi irachena. La bozza di risoluzione contiene tre punti: decisione in ambito Onu, soluzione

pacifica, disarmo dell'Iraq.

Bruno Marolo

WASHINGTON George Bush vuole un mandato per la guerra. Gli Stati Uniti e i loro alleati presenteranno all'Onu una risoluzione per dichiarare «in termini chiari e semplici» che l'Iraq non rispetta le disposizioni del Consiglio di sicurez-za. Lo ha annunciato lo stesso Bush, affiancato dal primo ministro spagnolo Jose Maria Aznar, in una conferenza stampa nel suo ranch in Texas.

«Saddam - ha affermato Bush

- finge di volere il disarmo, ma non ha intenzione di fare sul serio. Il Consiglio di sicurezza ha preso una posizione chiara e ora si trova di fronte a una scelta altrettanto chiara. Sotto gli oc-

chi del mondo intero, deve dimostrare la volontà di far seguire i fatti alle parole».

Dal Texas, il presidente americano e il primo ministro spagnolo hanno consultato al telefono il premier britannico Tony Blair e il presidente del consiglio italiano Silvio Berlusconi sul testo della risoluzione che sarà sottoposto all' Onu nei prossimi giorni, forse già domani. L'Italia in questo momento non fa parte del Consiglio di sicurezza come la Spagna e la Gran Bretagna, ma è uno dei (pochi) paesi che appoggiano gli Stati Uniti senza riserve. «Siamo pronti - ha assicurato Aznar - a combattere insieme contro il terrorismo e le armi di sterminio. Lavoriamo tutti insieme nell'ambito del Consiglio di sicurezza».

«Il tempo a disposizione è poco - ha insistito Bush - per il Consiglio di sicurezza questa è l'occasione di dimostrare che conta. Credo che lo farà, perché Saddam Hussein non ha consegnato le armi. La risoluzione 1441 approvata a novembre non ha chiesto all' Iraq vaghi segnali di progresso o piccole concessioni. Ha chiesto il disarmo completo e immediato. L'Iraq non rispetta la risoluzione

José Maria Aznar e il premier britannico Tony Blair sono i soli capi di governo europei che Bush abbia invitato nel ranch. Il presidente americano usa le mucche e i cavalli del Texas come un tempo i sovrani inglesi usavano l'ordine della giarrettiera. Un invito a Crawford è un segno di alta considerazione, riservato agli alleati più fedeli e agli interlocutori più importanti. Oltre a Blair e ad Aznar sono stati nel ranch soltanto il presidente russo Vladimir Putin, il presidente cinese Jiang Zemin e il principe ereditario Abdullah, che di fatto governa l'Arabia Saudita. Silvio Berlusconi aspetta ancora la sua occasione.

Nell'agosto del 2002 l'invito a

La risoluzione sarà messa ai voti dopo il rapporto degli ispettori fissato per il 7 marzo

Dal Texas i due leader hanno telefonato al primo ministro britannico Tony Blair e al presidente del Consiglio italiano Silvio Berlusconi



oggi

I consulti fra i sostenitori dell'intervento armato in vista del difficile voto all'Onu Mosca è contraria a un documento che preveda l'uso automatico della forza

che nessuna azione militare può essere intrapresa senza un mandato del Consiglio di sicurezza sarebbe come dire che il potere in Jugo-slavia dovrebbe essere restituito a Slobodan Milosevic».

Tony Blair e José Maria Az-nar, invece, rischierebbero di essere sconfessati dai loro stessi partiti e bocciati dagli elettori se seguissero Bush alla guerra senza la copertura dell'Onu. Per venire incontro alle difficoltà di questi fedelissimi gli Stati Uniti hanno deciso di presentare una proposta di risoluzione anche se l'approvazione

non è scontata. strategia americana, concordata con gli sta: fare pressio-ni sui paesi del curezza fino a nella speranza Francia, Russia e Cina

non oseranno porre il veto ed esporsi alle ritorsioni degli Stati Uniti. Un evento del genere non si è mai verificato dopo il crollo dell'Unione Sovietica. Soltanto gli americani hanno usato il diritto di veto nel 1996 per bloccare un nuovo mandato al segretario generale Boutros Ghali, approvato dagli altri 14 membri, e in qualche altra occasione per impedire che

l'Onu condannasse Israele. Quattro voti sono sicuri: Stati Uniti, Gran Bretagna, Spagna e Bulgaria. Voteranno sicuramente contro la proposta americana Siria e Germania. Potrebbero al massimo rassegnarsi all'astensione Russia, Francia, Cina e Messico. Il ministro degli Esteri russo Igor Ivanov ha indicato che il veto «viene usato soltanto quando non c'è via di uscita». Il suo vice, Yuri Fedotov, ha aggiunto: «Siamo contrari a una risoluzione che autorizzi automaticamente l'uso della forza». Questo linguaggio lascia sperare gli americani nell'approvazione di un testo che dichiari l'Iraq colpevole di avere violato la risoluzione 1441 senza menzionare esplicitamente il ricorso alla for-

Bush, Blair e Aznar, con l'appoggio di Berlusconi, devono convincere i capi di governo degli al-tri cinque paesi del Consiglio: An-gola, Guinea, Camerun, Cile e Pakistan. Nessuno dei cinque è entusiasta, e il presidente Pakistan Pervez Musharraf ha ribadito le sue obiezioni dopo una lunga telefonata con Bush. La risoluzione tuttavia sarà messa ai voti soltanto dopo il rapporto degli ispettori in Iraq al consiglio di sicurezza, fissato per il 7 marzo. Se Saddam Hussein rifiutasse di distruggere i missili come ha ordinato il capo degli ispettori Hans Blix, o resistesse ad altre richieste dell'Onu, Bush avrebbe una possibilità in più e la posizione dei suoi alleati diventerebbe meno scomoda.

Aznar in Messico ha chiesto inutilmente il voto per il documento che dovrebbe dare via libera all'invasione

sarebbe comunque una figura di seconda

Bush vuole un mandato per la guerra

Vede Aznar e insieme preparano la nuova risoluzione: Saddam non ha disarmato



Il leader Usa: la 1441 non chiedeva concessioni minori ma un disarmo totale



Bush: per 1'Onu una chiara scelta davanti agli occhi del mondo

Crawford venne rivolto anche al presidente del Messico Vicente Fox, che lo rifiutò con sdegno perché nel Texas era stata eseguita la condanna a morte di un cittadino messicano malgrado le sue proteste di innocenza. Da quel momento i rapporti tra Bush e Fox sono tesi. Se ne è accorto anche Aznar, che venerdì è stato a Città del Messico e ha chiesto inutilmente il voto per la risoluzione che dovrebbe

dare via libera all'invasione dell' Iraq. Il presidente messicano ha

Per gli Stati Uniti, la mancanza di un mandato dell'Onu sarebbe un problema, ma non una tragedia. «Gli Stati Uniti e i loro alleati - ha indicato il portavoce della Casa Bianca Ari Fleischer - presenteranno la risoluzione e il Consiglio di sicurezza dovrà decidere che parte vuole avere. Sostenere

terrorismo

Foto mette in imbarazzo il presidente Ritratto con un docente arabo arrestato



Amin Al-Arian il docente arabo arrestato pochi giorni fa a sinistra striscioni pacifisti in un quartiere di Saragoza in Spagna

Washington Post pubblica a pagina 10 di ieri è decisamente imbarazzante per il presidente americano George W. Bush. Scattata vicino a Tampa, in Florida, il 12 marzo del 2000, durante la campagna elettorale per le presidenziali, al centro della foto troviamo Bush e la moglia Laura accanto a Sami Amin Al-Arian, 45 anni -un professore universitario arrestato pochi giorni fa, perché ritenuto uno dei leader della Jihad islamica palestinese- e ai suoi familiari. La foto, pubblicata a colori an-

WASHINGTON La fotografia che il

che sul sito del quotidiano (www. washingtonpost.com), è stata consegnata all'agenzia di stampa Associated Press- dallo stesso Al- Arian, che nega le accuse e sostiene di essere vittima di un complotto politico. Il Post insiste soprattutto sull'incontro che Al-Arian aveva avuto due anni fa alla Casa Bianca con uno dei consiglieri più vicini a

Bush, Karl Rove, come è stato riconosciuto ufficialmente dall'Amministrazione americana. Al-Arian era uno dei 160 esponenti dell' «American Muslim Council», una cui delegazione era stata ricevuta alla Casa Bianca. Inizialmente la delegazione avrebbe dovuto incontrare il vicepresidente Dick Cheney, che all'ultimo momento ha cambiato idea dopo che un giornale israeliano aveva titolato «Cheney incontra un gruppo musulmano filoterro-

Secondo l'Fbi -come spiegato in televisione dal segretario alla Giustizia John Ashcroftuna cellula terroristica della Jihad islamica palestinese era attiva da anni in Florida, da dove Al-Arian avrebbe gestito per anni il finanziamento di operazioni contro Israele costate la vita a più di 100 persone. Al-Arian è un docente di informatica di nazionalità kuwaitiana che lavorava alla University of South Florida a Tampa, prima di essere licenziato per avere espresso pubblicamente il suo appoggio al terrorismo palestinese e avere fatto dichiarazioni antisemite subito dopo gli attacchi dell'11 Settembre contro le Torri Gemelle ed il Pentago-

Tra gli attacchi in Israele che l'Fbi e l'amministrazione Bush riconducono al gruppo preso di mira dall'operazione, figura un attentato suicida del 1995 che provocò la morte di uno studente americano e di altre sette persone. Il più recente atto di terrorismo collegato agli arresti è l'attacco suicida del 5 giugno 2002 a Haifa, che provocò la morte di 20 persone

Il premier cala nei sondaggi

José punta tutto sulla gratitudine di George

Franco Mimmi

MADRID Sempre più vicino a George W. Bush, sempre più lontano dall' Europa. Come un ossequiente pellegrino il presidente del governo spagnolo, José Maria Aznar, è andato a offrire al suo Grande fratello la propria disponibilità a stilare, con Stati Uniți e Inghilterra, una nuova risoluzione sulla crisi irachena da sottoporre al Consiglio di sicurezza dell'Onu. Così Aznar si fa di nuovo fautore dell'iniziativa bellica Usa, cercando di togliere le castagne dal fuoco agli alleati americano e inglese, ma distanziandosi una volta di più da alleati europei come la Francia e la Germania e dall'Unione europea nel suo complesso. Ma non solo dall'Unione eu-

In viaggio alla volta del ranch texano di Bush, Aznar ha fatto una sosta inattesa a Città del Messico e commesso l'ennesima gaffe diplomatica: ha chiesto al suo omologo Vicente Fox un incontro che poteva essere interpretato solo come una pressione perché il Messico voti le proposte Usa al Consiglio di sicurezza. Profondamente contrario alla guerra, l'intero paese si è sollevato accusando il premier spagnolo di ingerenza («Inopportuna visita del proconsole», ha titolato il quotidiano El Universal), e il fatto che i due capi di governo abbiano tenuto, dopo l'incontro, conferenze-stampa separate, ha messo in risalto il disagio provocato dalla visita. Così Aznar stesso ha lanciato un siluro alla sua idea di condividere con gli Usa l'influenza sul loro «cortile di casa», che è come gli americani considerano l'America latina.

Nell'opinione pubblica spagnola è ancora viva l'imbarazzante immagine di un precedente incontro Bush-Aznar, quando, su invito del primo, entrambi misero i piedi sul tavolo e si cacciarono in bocca un gran sigaro, ma nei mesi successivi la situazione si è fatta, per il presidente spagnolo, assai peggio che imbarazzante. Aznar ha sposato acriticamente le bellicose tesi di Washington contro quelle di Francia e Germania; si è prestato a pilotare la lettera di appoggio agli Stati Uniti con la quale, assieme a Tony Blair e Silvio Berlusconi, ha spaccato l'unità europea; ha fatto presentare all'Onu una posizione spagnola addirittura più oltranzista di quella inglese, guadagnandosi apprezzamenti come questo del diplomatico José Maria Ridao: «La cieca disponibilità di Aznar a macchiarsi le mani di sangue, a partecipaL'84% degli spagnoli contro l'attacco anche se con mandato Onu

MADRID Né con il mandato dell'Onu, né senza: così si è espresso l'84,7% degli spagnoli che è assolutamente contrario ad un'operazione militare contro l'Iraq. È quanto risulta da un sondaggio pubblicato dal quotidiano spagnolo El

A colpire maggiormente sono due fattori: primo, che anche tra coloro che dichiarano di votare per il Partido Popular del premier José Maria Aznar, schierato su posizioni affini a quelle

americane, la percentuale dei contrari è del 73,2%. Tuttavia colpisce che il 64% degli intervistati ritiene che Saddam Hussein possieda armi di distruzione di massa. Înoltre la maggioranza pensa che il raìs sia collegato alla rete terroristica di Al-Qaeda e costituisca una minaccia per la pace mondiale; minaccia che, secondo l'opinione pubblica spagnola, va però affrontata con le ispezioni. In caso di attacco unilaterale statunitense, la percentuale di contrari sale al 97,7%.

l'inevitabilità di una guerra, deve essere re alla devastazione di migliaia di focolari miserabili e remoti senza che si conosca messa, unicamente e interamente, sotto quella causa morale inoppugnabile per la sua responsabilità». Perché neppure ha cui anche i più pacifici devono accettare fatto alcun caso, Aznar, a una opinione

alla guerra; ha ignorato i milioni di spagnoli che sono sfilati in difesa della pace mentre la tv pubblica, come quella italiana, non trasmetteva una sola immagine in diretta; ha continuato a cambiare i suoi argomenti (all'improvviso l'Iraq non era più complice di Al Qaeda ma di Hamas), e ha deriso e di fatto insultato, definendoli irresponsabili, i leader di una opposizione che sul tema della guerra è stata compatta e ha isolato completamente il Partido popular. Insomma: Aznar ha messo la Spagna in un angolo frequentato da amici poco credibili o addirittura poco raccomandabili e dal quale potrebbe anche appoggiare una guerra scatenata dagli Stati Uniti senza il consenso dell' Onu, approfondendo così la spaccatura europea e l'indebolimento del diritto internazionale. Tutto ciò porta a una sola interpretazione: Aznar non desidera un rafforzamento politico della Unione europea, perché teme che all'interno di essa

pubblica che è, al 90 per cento, contraria

È un atlantista totale e, proprio come

l'Inghilterra, punta a un'Europa unita economicamente, perché vuole approfittare dei fondi comunitari, ma intanto si presta a fare da quinta colonna politica di un'America egemone. È da questa avventura che spera un ruolo di primo piano, e di essere ammesso, grazie al sostegno di Washington, a far parte dei maggiori organismi internazionali (come il G8, il gruppo composto dai sette paesi più industrializzati e dalla Russia).

Una strategia non solo meschina, ma di corto respiro e rischiosa pure per lui: scommettendo sulla futura gratitudine di Bush, il presidente spagnolo si è già giocato non solo il prestigio che i governi socialisti di Felipe Gonzalez avevano guadagnato alla Spagna in sede comunitaria, ma anche la disponibilità di paesi importanti (come la Francia) ad appoggiare la sua candidatura a una presidenza stabile del Consiglio europeo. Sul piano interno, poi, i sondaggi elettorali hanno certificato una caduta verticale del Partido popular: in un paio di mesi è passato da quattro punti di vantaggio a quattro di svantaggio, e poiché a fine maggio avranno luogo in Spagna delle importanti elezioni amministrative, José Maria Aznar potrebbe essere la prima vittima politica della sua stessa guerra.

Roberto Monteforte

CITTÀ DEL VATICANO Sarà possibile uno sbocco pacifico della crisi irachena? È questa la scommessa e a questo lavora alacremente la diplomazia vati-cana. Ieri vi è stato un momento importante di questa strategia: l'udienza privata concessa dal Papa al premier britannico Tony Blair.

Un incontro cordiale di mezz'ora nella biblioteca privata. Tanto è durato il faccia a faccia tra Giovanni Paolo II e il premier britannico. È stata la prima volta in Vaticano per il leader

laburista che al termine dell'incontro ha presentato al pontefice la moglie Cherie, cattolica, e tre dei quattro figli, anche loro educati in collegi cattolici. Dopo i colloqui sono ripresi, e per oltre un'ora, con il se-

gretario di Stato, cardinale Angelo Sodano e con il segretario per i rapporti tra gli Stati, mons. Jean-Louis Tauran.

Durante l'udienza il più convinto difensore della pace e l'alleato di ferro del presidente Bush hanno potuto confrontare direttamente i loro punti di vista sulla possibilità di risolvere in modo pacifico la crisi irachena. Alla teoria della legittimità morale della «guerra preventiva» sostenuta dall'amministrazione Usa e dallo stesso Blair, la Santa Sede ha contrapposto la via della piena collaborazione da parte di tutti, con le Nazioni Unite, del disarmo imposto al regime di Saddam utilizzando tutte le risorse offerte dal diritto internazionale. Su questi punti il pontefice e i suoi collaboratori hanno insistito e pare che siano stati argomenti che hanno toccato la sensibilità dell'inquilino del numero 10 di Downing Street. Almeno a quanto riferisce il direttore della sala stampa vaticana, Joaquin Navarro-Valls. «Si può dire che si sono rafforzate le speranze di pace» ha commentato, ottimista, dai microfoni della Radio Vaticana. «Il tema è sviluppare le iniziative che possano evitare un intervento armato, da tutte le parti naturalmente - ha aggiunto Navarro -. Quando si parla di rispetto del diritto internazionale ci si augura che questo rispetto venga da tutte le parti, natural-mente da parte dell'Iraq, naturalmente da parte della comunità internaziona-

L'informazione sull'andamento dei colloqui è stata affidata ad una dichiarazione del portavoce vaticano diffusa al termine degli incontri. «Durante la conversazione si è parlato della complessa congiuntura internazionale con particolare riguardo al Medio Oriente» spiega Navarro-Valls. «Il Santo Padre - continua - ha auspicato che, nella soluzione della grave situazione in Iraq, si faccia ogni sforzo per evitare al mondo nuove divisioni». E già da questo si può evincere che, come era prevedibile, non vi è stata nessuna benedizione della Santa Sede alla teoria della «guerra preventiva» di Bush e dello stesso Blair. Anzi, il pontefice è pre-

Per il leader laburista è la prima visita in Vaticano Con lui anche la moglie Cherie e tre dei quattro figli

Gabriel Bertinetto

Il governo afghano guarda con preoccupazione all'eventualità che tedeschi ed olandesi ritirino le loro forze dal contingente internazionale (Isaf) che garantisce la sicurezza a Kabul. Lo ha dichiarato ieri il viceministro degli Interni Hilaluddin Hilal, riferendosi all'ipotesi, avanzata venerdì dal ministro della difesa di Berlino e confermata successivamente dal governo

Peter Struck, ministro del governo Schröder, ha affermato di «non escludere che se la crisi irachena si aggrava», le truppe tedesche lascino il paese. Struck è stato esplicito: se in conseguenza dell'attacco americano a Saddam, la tensione a Kabul diventasse troppo pericolosa, «è garantito che noi evacueremmo dapprima, via aerea e nello spazio di una settimana, i coooperanti civili, poi i soldati».

Poche ore dopo, un portavoce del ministero degli Esteri olandese confermava in pieno le dichiarazioni del rappresentante del governo tedesco. «Ĉiò che dice Struck -affermava il portavoce- non è diverso da quello che abbiamo sempre detto anche noi: se le cose si mettono male, abbiamo dei piani già pronti per portare via le

Il premier britannico mezz'ora a colloquio con Giovanni Paolo II Poi ha incontrato il cardinal Sodano e il ministro degli Esteri della Santa Sede Tauran



Il Vaticano insiste sul rispetto del diritto internazionale Il portavoce Navarro Valls: si sono rafforzate le speranze di pace

la guerra contro l'Iraq: questo preoccupa il pontefice. Non è un caso se ieri, nel messaggio rivolto ai vescovi del Nord Africa in visita ad limina a Roma, ha invitato a «continuare con pazienza nel cammino di dialogo con l'Islam per superare le diffidenze», e ieri il segretario del Pontificio Consiglio Giustizia e Pace, mons Giampaolo Crepaldi, ha evocato i rischi che corrono già oggi le chiese cristiane in Nord Africa a causa del fondamentalismo islamico. E vi sono pure i rischi di rotture nella comunità internazionale, dall'Onu all'Europa, che non possono

non preoccupare il pontefice. Sono sta-

diti al suo interlocutore e ulteriormente approfonditi durante i colloqui con il cardinale Angelo Soda-Jean-Louis Tauran. Navarro, nella sua dichiarazione, ha richiamato punti centrali posti dalla Santa

ti argomenti riba-

Sede: «È necessario che tutte le parti interessate nella crisi irachena possano collaborare con l'Onu e sappiano adoperare le risorse offerte dal diritto internazionale, per scongiurare la tragedia di una guerra che da più parti si reputa ancora evitabile». Il portavoce vaticano riafferma, poi, la «speciale considerazione» che la Santa Sede dà «alla situazione umanitaria del popolo iracheno, già tanto duramente provato da lunghi anni di embargo». Durante i colloqui in Vaticano, ha aggiunto Navarro, si è anche discusso del futuro Trattato Costituzionale dell'Europa e la Santa Sede «ha espresso il voto per un riconoscimento esplicito delle chiese e comunità di credenti, nonché per un impegno della Ue a mantenere con esse un dialogo strutturato».

Sull'incontro il riserbo del primo ministro britannico è stato assoluto. Se il giorno prima l'udienza da Giovanni Paolo II, Tony Blair aveva affermato «di non volere la guerra», ieri il suo silenzio stampa è stato totale. Il premier britannico ha voluto difendere il carattere privato della sua visita al pontefice. Nel pomeriggio è tornato con la moglie ed i figli in Vaticano per visitare la Cappella Sistina ed i musei vaticani. Questa mattina è prevista la sua partenza per Londra.

Bisognerà attendere per verificare gli effetti dell'incontro di ieri. Forse vi era anche quello di allentare la tensione tra la Santa Sede e l'alleato di Blair, George Bush. Il filo del dialogo tra il Vaticano e Washington non si è mai interrotto, ma le posizioni sono antitetiche e le incomprensioni non sono mancate. Tra gli obiettivi della diplomazia vaticana manca ancora un contatto diretto con il presidente degli Stati Uniti. La situazione forse non è matura, ma il tempo stringe e forse passa anche da Londra la via per la Casa

Il Papa non si rassegna all'idea del conflitto e questa mattina, durante l'Angelus, dovrebbe lanciare un'ulteriore iniziativa per la pace: una giornata di preghiera e di digiuno per il mercoledì delle Ceneri.

Per la Chiesa è necessario sviluppare da tutte le parti iniziative che possano evitare un conflitto armato

Il Papa ammonisce Blair: la guerra dividerà il mondo

L'incontro in Vaticano non avvicina le posizioni e Downing Street sceglie il silenzio



L'incontro di ieri tra II Papa e Blair, in basso la pagina del «The Sun»

stampa

occupato per quelle «nuove divisioni del mondo» che - come già aveva

espresso nei giorni scorsi ad una dele-

gazione di religiosi indonesiani di di-

verse confessioni in visita in Vaticano

- possono essere il drammatico effetto

della guerra in Iraq. Lo preoccupa quel-lo scontro tra civiltà, tra Occidente e

mondo islamico che finirebbe per tra-

volgere le stesse religioni. «La guerra è

anche una tragedia per le religioni»

aveva affermato. E rievocando lo spiri-

Murdoch contro Chirac Continua la crociata del Sun

to della giornata di preghiera per la pace di Assisi, aveva anche aggiunto

che «le religioni non devono farsi divi-

dere dalla politica, ma lavorare insie-

me per promuovere comprensione e

solidarietà». «Né la guerra né la minac-

cia della guerra - aveva detto - devono

far sentire estranei tra loro cristiani,

musulmani, buddisti, induisti e mem-

bri di altre religioni». La rabbia del-

l'Islam contro l'Occidente e il cristiane-

simo, sbocco possibile e devastante del-



Tremonti dice e non dice

Iran

«Ci sono chiare indicazioni che in Italia gruppi di 21 febbraio 2003 ore:19:23 estremisti islamici non hanno confinato le azioni al supporto logistico ma sono pronti anche ad eventuali azioni terroristiche». Lo ha detto il ministro dell'Economia, Giulio Tremonti, nel discorso pronunciato in seno al G7 nella sessione dedicata ai temi dello sviluppo e di lotta al terrorismo. (ANSA).

Nell'intervento a porte chiuse alla cena del G7, secondo fonti del ministero dell'Economia, il ministro, Giulio Tremonti, non ha fatto riferimento all' eventualità di atti di terrorismo in Italia. (ANSA). 21 febbraio 2003 ore: 23:12

LONDRA Il «Sun», il quotidiano britannico più venduto nel Regno Unito, ha rincarato ieri la dose di insulti contro il presidente francese Jacques Chirac, pubblicando una foto che lo ritrae mentre, levando il calice, brinda con il dittatore iracheno Saddam Hussein. Il titolo recita «il brindisi del verme con il tiran-

La foto incriminata fu scattata a Bagdad nel 1974 quando Chirac era primo ministro, e rappresenta, secondo il tabloid in lingua inglese, «la prova che la sua politica di acquiescenza si estende su una generazione».

Giovedì scorso lo stesso tabloid, di proprietà del magnate australiano Rupert Murdoch, in una edizione speciale distribuita nella capitale francese, presentava in prima pagina il disegno di un enorme verme con al posto della testa il volto del presidente Jacques Chirac. Il quotidiano titolava «Il verme incontra il mostro», in riferimento all'invito che il presidente francese aveva presentato al presidente dello Zimbawe per partecipare al vertice Francia-Africa di Parigi, nonostante, sottolineava il «Sun», l'Unione Europea tenga vigenti da diverso tempo sanzioni economiche contro il regime dello stato centro africano.

Kabul teme il ritiro tedesco dalla forza di pace

Il ministro Struck: se scoppia la guerra in Iraq e cresce la tensione in Afghanistan, ce ne andiamo tutti

truppe dell'Isaf».

Berlino e L'Aja in fondo non han-no fatto altro che riferirsi a iniziative concordate da tempo con gli stessi americani, ma lo stato dei rapporti fra Germania, in particolare, e Stati Uniti, è tale che molti osservatori hanno voluto vedere nelle parole di Struck una sorta di monito a Bush: attenzione, perché se attacchi Baghdad, rischia di crollare il regime che tutti assieme abbiamo contribuito a edificare in Afghanistan sulle rovine della dittatura dei Taleban.

Lo scenario cui Struck ha fatto riferimento, cioè un insostenibile aumento della tensione a Kabul, potrebbe avverarsi anche indipendentemente dalle vicende irachene. Ma l'attesa generale è che i ribelli che fanno capo al mullah Omar e a Gulbuddin Hekmatyar, assieme ai resti delle bande di Al Qaeda, attendano solo l'inizio dell'eventuale guerra in Iraq per scate-

Siti nucleari, Teheran fornirà i progetti all'Onu

TEHERAN Mohamed El Baradei, il direttore generale dell'Agenzia internazionale per l'energia atomica (Aiea), ha affermato ieri in una conferenza stampa a Teheran che le autorità iraniane forniranno agli ispettori i progetti dei loro impianti atomici. «Il governo iraniano ha accettato di fornirci da ora in poi i progetti di tutte le sue strutture nucleari», ha detto El Baradei. «È - ha aggiunto - un segno di grande trasparenza da parte iraniana rispetto ai suoi programmi nucleari». El Baradei ha concluso ieri una visita di due

giorni in Iran, nella quale ha controllato tra l'altro lo

stabilimento nucleare in costruzione di Natanz. Il direttore generale dell'Aiea ha avuto vari colloqui, compreso quello con il presidente iraniano Moĥamad Khatami, e ha poi deciso di accorciare la sua visita di un giorno. Una scelta che, ha spiegato la portavoce Aiea, Melissa Fleming, non ha alcuna connessione con problemi politici, ma è semplicemente dovuta al fatto che El Baradei è riuscito a ottenere quello che voleva in anticipo sul previsto. Due dirigenti Aiea, comunque, resteranno nel paese per ispezionare alcune strutture.

L'Iran afferma che le proprie centrali hanno il solo scopo di produrre energia a scopi civili, ma da parte statunitense è arrivata l'accusa che la Repubblica islamica vuole usarle per produrre materiale fissile da utilizzare per bombe nucleari. «L'Iran - ha detto all'agenzia di stampa Irna il rappresentante iraniano presso l'Aiea, Ali Akbar Salehi - è completamente in linea con le convenzioni internazionali relative all'applicazione civile dell'energia nucleare».

nare una serie di incursioni e attentati contro i contingenti stranieri che operano nel paese.

La prospettiva della partenza di tedeschi e olandesi inquieta le autorità di Kabul. Germania e Paesi Bassi assicurano infatti più della metà dei militari dell'Isaf, del quale attualmente cogestiscono il comando, essendo succeduti alla Turchia, che a sua volta aveva preso il posto della Gran Bretagna. Hilaluddin Hilal ha sottolineato che «la comunità internazionale s'è impegnata a garantire la sicurezza in Afghanistan e la presenza dell'Isaf è frutto di un accordo a livello internazionale. Questi paesi hanno promesso di aiutare l'Afghanistan e non è certo per il semplice fatto che il ministro tedesco della Difesa menzioni la possibilità di un ritiro, che ciò debba per forza accadere». Secondo il viceministro degli Interni del governo Karzai, l'Isaf ha contribuito a mi-

gliorare fortemente le condizioni di sicurezza nella capitale, e una partenza dei tedeschi, che hanno contribui-to in particolare alla formazione di un corpo di polizia afghano, sarebbe rimpianta. «La nostra polizia - ha ag-giunto Hilal- era inesperta e mal addestrata. Ora le cose vanno molto meglio e ciò ha un effetto positivo sulla sicurezza. La Germania è stata più attiva che chiunque altro in seno all'Isaf».

Sulla situazione afghana si è pronunciato anche il colonnello Roger King, portavoce del contingente Usa in Enduring Freedom, le operazioni contro la guerriglia anti-governativa. «L'Iraq, succeda qualcosa o non succeda, virtualmente non avrà alcun effetto su quanto stiamo facendo qua. Quanto poi alla posizione delle nostre forze», ha precisato King, «le loro dimensioni non cambieranno, non ne cambierà la missione, e noi», ha insistito, «continueremo a fare quello che stiamo facendo indipendentemente da quanto succede altrove». Nessun riferimento alle parole di Struck, il quale non aveva del resto ipotizzato una diminuzione della presenza americana come motivo del ritiro tedesco, ma più in generale un aggravamento della tensione provocata dallo scoppio delle ostilità in Iraq.



(Giuliano Ferrara) Segno della ricerea scientifica e spirituale, Raggiunge il massimo della saggezza se abbinate alla Regina di Denari (Veronica Lario).



(Kofi Annan) Carta inutile, se non addirittura di intralcio. Si consiglia di toglierla dal mazzo prima





(Chirae, Shroeder e la vecchia Europa) Carta volubile e traditrice. Letale se abbinata al tre di coppe (camembert) o al



(Colin Powell) Vittoria certa, riuscita di un'impresa in corso, realizzazione e successo. Apoteosi,



Sergio Staino presenta:

L'ultima speranza

White House productions

Versione italiana a cura de Il Foglio



Carta dell'amore e della fedeltà, fino all'estremo sacrificio. Perde forza in combinazione con la Regina di Cuori (Chiesa Anglicana).



(George W. Bush) Uomo probo e ginsto che si batte per raggiungere la verità e i giacimenti petroliferi più lontani dall'America, simbolo di democrazia e amore filiare.



Carta di grande fascino sul piano virtuale ma totalmente inattendibile nella pratica. Accettabile la notte di Natale, irritante il reste dell'anno.





deludente. Rappresenta una opposizione su cui non si può proprio contare.



Morte di una speranza, annientamento, fine della materia, se è accoppiato all'arcano ventuno (il Mondo)





Carta infida e deleteria, soprattutto quando l'eremitaè un francescano.



Carta benefica chiamata anche P2, apre le porte a grandi carriere e ad ancor più grandi imprese.



(Fassino) Carta debole e

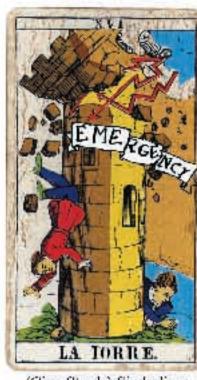




(Ciampi) Segno di castità, di desideri frenati e di impotenza. Migliora in presenza del fante di cuori (presidenzialismo)



(Saddam) La potenza del male, passione devastatrice. Peggiora in presenza del due di coppe (ispettori ONL).



(Gino Strada) Simbolizza l'nomo decaduto, l'orgoglioso fallito. Rovina, disperazione, desiderio di suicidio, odio e antipatia.



LA FORZA

(Bossi) Vitalità, potenza

sessuale, forza bruta. Ottima se

controllata dal quattro di coppe

(la cena) e il sei di denari

Carta benefica sopra ogni altra. Da amare come la propria mamma, soprattutto se accopiata al nove di denari (le strisce bianche e rosse).



(Rosi Bindi) La passività e la tristezza notturna, cimiteriale, fartasmi e magie, deformazione della immaginazione. Tradimenti, pericoli.



(Berlusconi) Potenza, slancio vitale, forza. Simbolo della pietra filosofale, ricchezza sicura nel futuro, promesse, riuscita sociale e l'amiliare.



Più propriamente chiamato "condono" o "prescrizione" o "depenalizazione". Carta benefica sotto ogni punto di vista.



Rappresenta l'umanità. In attesa del Crance Difensore, consolata dai quattro animali: il pollo Me Donald's, la mueca Nestlé, la pecora di Israele e quella dell'Irak liberato.



(Cofferati) Carta infida e malevola soprattutto in presenza della Regina di Spade (la Piazza). Infilatela di spilli e bruciatela in una notte senza luna.

Flaminia Lubin

I poeti d'America hanno comprato, qualche giorno fa, un quarto di pagina del New York Times. Il titolo dello spazio era «I poeti contro la guerra». Nello spazio vi erano le loro firme e la spiegazione di ciò che è accaduto tra loro e la Casa Bianca. E poi una frase finale «Thousand of Poets, One Voice»: migliaia di poeti, un'unica

I fatti. Un po' di tempo fa la First Lady Laura Bush aveva deciso di dedicare un suo pomeriggio alla poe-

sia. L'evento si sarebbe dovuto tenere il 12 febbraio scorso. La stampa aveva dato molto risalto all'iniziativa, trovandola appropriata: la prima cittadina del paese, amante della poesia come ha sempre procla-

mato, aveva programmato di avere ospiti, per un tè pomeridiano, importanti poeti del paese, per raccontare e leggere le opere di grandi scrittori e poeti america-ni come Emily Dickinson, Langston Hughes e Walt Whitman. La signora Bush nel lanciare la proposta non avrebbe però mai immaginato di scatenare un putiferio nel quieto universo dell'arte poetica americana.

Procediamo con ordine. Quando il poeta Sam Hamill ha ricevuto l'invito da parte della Casa Bianca racconta di aver avuto un senso di nausea terribile, perché solo il giorno prima aveva letto le feroci intenzioni del presidente Bush di voler attaccare l'Îraq, senza mai escludere la possibilità di usare per primo quelle stesse armi nucleari che starebbe combattendo. Una guerra ingiusta, insomma, che merita ogni tipo di opposizione e battaglia, ha pensato Hamill e così ha deciso, a differenza di altri letterati invitati che avevano subito rinunciato in segno di protesta, di andare al simposio, ma di portare con se poemi contro la guerra e con lui erano pronti a farlo altri colleghi.

Pochi giorni dopo la sorpresa: dalla Casa Bianca il portavoce della First Lady annunciava che il tè era stato cancellato. Le motivazioni: un incontro dedicato alla poesia non poteva diventare un forum politico. Ad oggi il simposio dedicato alla poesia non ha ancora una data futura. Ma Sam Hamill non si è dato per vinto nella sua crociata contro la guerra e ha così lanciato un web site www.po-etsagainstthewar.org dove si invitano i poeti ad inviare le loro parole contro il conflitto che minaccia l'Iraq. Al momento, come è stato riportato dal Times, sono stati spediti 8mila poemi, commenti e frasi di «no» alla guerra. Tra le autorevoli firme ci sono quelle di John Balaban, Gregory Orr, Rita Dove, Adrienne Rich e il premio Pulizter Merwin che

Il poeta Hamill ha invitato a mandare su un sito online poesie contro il conflitto: hanno risposto in tantissimi

La protesta è nata dopo l'annullamento alla Casa Bianca di un simposio sulla poesia organizzato dalla First Lady Laura Bush



Usa, pensieri e parole per la pace

Migliaia di scrittori e intellettuali hanno comprato un'intera pagina del New York Times per gridare «con un'unica voce» il loro no alla guerra

scrive: «Organizzare una guerra per essere rieletto è un comportamento ancora più grave di quello avuto dal presidente durante le elezioni. Il si-gnor Bush e i suoi piani sono molto più pericolosi per l'America che queli Saddam Hussein».

In tutto il paese il mondo della poesia continua ad organizzare meeting per parlare della questione ira-chena, di una possibile guerra e per tentare tutte le strade possibili per far cambiare idea al presidente Bush. Da sempre i poeti sono stati tra gli ospiti più graditi dei presidenti americani. Un incidente del genere non era mai accaduto prima,

rivela Philip Levin, un altro premio Pulitzer. «È assurdo, questa guerra serve solo questo presidente che vuole far vedere al mondo che sia-In aperta sfida a Bush i poeti si mobilitano contro il conflitto: raccolti 8mila interventi mo duri nel dimostrare chi siamo e che tutti devono ubbidire

come dei piccoli bambini». Le star del cinema hanno di certo una visibilità diversa dai poeti, quello della poesia è un mondo fatto di personaggi noti, non a tutti, ma con in mano un'arma che se usata con intelligenza e tenacia può diventare pericolosa e tagliente. I poeti contano sulle parole, le rime, i versi che possono arrivare allo scopo in maniera più efficace di tanti motti urlati.

Lo pensa anche lo scrittore Arthur Miller che da giorni si mobilita contro questa guerra e al Lincoln Center ha tenuto un simposio il cui titolo era «I poemi non trovano spazio alla Casa Bianca». La mobilitazione nasce dall'annullamento del giorno dedicato alla poesia indetto dalla First Lady. Nonostante la bufera di neve i letterati non hanno voluto mancare all'appuntamento fissato al Lincoln Center. Il più calmo e risoluto di tutti è stato proprio Miller che ha criticato i politici, tutti, che parla-no, secondo lo scrittore, per codici e non usano un linguaggio comune e corretto. «Se potessimo parlare fuori di questi codici, forse potremmo capire perché dobbiamo fare ora la guerra». «Laura Bush», ha urlato con rabbia la poetessa Anne Waldman, «i poeti sono qui per liberarti». I partecipanti hanno affittato per la loro serata la sala di Avery Fisher Hall. Non l'hanno riempita, non sarebbe stato possibile, è troppo grande, ma le loro parole hanno reso la serata un trionfo per la pace. Il tono della discussione è stato sempre fermo, duro. La Casa Bianca e i suoi inquilini non hanno avuto tregua. Tra tutti, la convinzione che in qualche modo tutte queste attività possano fermare gli eventi. L'incontro è finito quando il novantasettenne Stanley Kunitz sul palco ha letto la sua «Lettera della notte»: «Mia cara, è troppo tardi per la pace, troppo tardi per gli uomini per incontrarsi e discutere, troppo tardi per bere». E un applauso enor-



Il regista Oliver Stone: potrei lasciare l'America

BERLINO Preoccupato e deluso per la politica del proprio Paese sulla crisi irachena, Oliver Stone sta prendendo seriamente in considerazione la possibilità di lasciare gli Stati Uniti. È lo stesso regista, premio oscar per *Platoon* e *Nato il 4 lu*glio, ad aver dichiarato i suoi dubbi e le sue intenzioni al giornale tedesco «Welt am Sonn-tag», in edicola ieri. «Non sono più sicuro di amare la mia patria - ha detto il regista -. Abbiamo scelto George Bush e non l'amministrazione che c'è alla Casa Bianca. E ora vediamo le conseguenze: una guerra, più paura, più terrorismo e dubbi enormi».

Per Oliver Stone, il cui ultimo lavoro è Comandante, dedicato a Fidel Castro, Bush non è affatto in grado di trovare una soluzione politica alla crisi irachena. In questa situazione, ha commentato Stone, andando giù duro senza tante perifrasi, non c'è niente di più pericoloso di «un ex alcolista come presidente». Inclinazione, per inciso, che lo stesso Bush, ora 56enne, aveva ammesso, dichiarando però di aver smesso intorno ai quarant'anni e da allora di non aver bevuto più una goccia di alcolici.



Una manifestazione pacifista in

La mia radio..

Virginia Adair 90 anni, California

La mia radio! Distesa sul mio lettino Giro la magica manopola. Nella mia testa la voce di un estraneo Mi avvolge come folla in tumulto Di vivi e di morti;

Urlano e singhiozzano i feriti. A diecimila miglia di distanza, Quanto e' inutile la mia preghiera! La loro mezzanotte e' il mio giorno, Dove altri assassini uccidono. Parole e colpi d'arma da fuoco

si stanno fondendo, Che messaggi staranno mai inviando? Migliojo di vita tarra Migliaia di vite stanno finendo.

Traduzioni a cura di Carlo Antonio Biscotto

Dove sono finiti tutti gli esseri umani.

Samantha Calamari, 28 anni, San Francisco

Dove sono finiti tutti gli esseri umani? Dove son finiti tutti gli esseri umani? Molto, molto tempo fa, Fu allora, ricordo Spazi senza angoli Verde senza fine Menti che sembravan libere e ben intenzionate Molto, molto tempo fa. Dove sono stati accumulati i loro pensieri

e i sentimenti e le anime Mentre i robot, gli androidi sono arrivati

a rimpiazzarli Ripetendo senza posa "asse del male, asse del male"

Senza intonazione Senza ritmo Parole così vuote da sembrare silenzio Mentre cadendo al suolo esplodono. Dove son finiti tutti gli esseri umani Mentre faville di sorrisi si incrociano

su fette di torta stantie Nella pasticceria Safeway In ogni stradina In ogni città Chiedendosi perché si diffonde così

rapidamente l'influenza E perché fa così dannatamente Dove sono finiti tutti gli esseri umani?

Sono smarrito in una folla di teste camminanti uscite dai televisori Una folla di apatia senza pensieri I tempi del sole senza cancro

Di aria senza veleno Debbono essere andati lì dove sono finiti gli esseri umani Un luogo che continuerò a cercare.

clicca su www.feltrinelli.it www.poetsagainstthewar.org www.raccontare.com www.diariodipoesia.it

me è tuonato nella stanza.

Lo studioso spiega le ragioni che lo portano a schierarsi contro un conflitto che potrebbe innescare un devastante effetto domino nell'intero Medio Oriente

«Non sono un pacifista ma sono contro questa guerra»

Umberto De Giovannangeli

«Non sono un pacifista in senso classico, ma sono contro la guerra all'Iraq perché la ritengo ingiustificata sotto il profilo politico e profondamente immorale». Ed ancora: «L'Iraq non è pericoloso fino a quando viene marcato stretto. Il regime iracheno potrebbe divenire estremamente pericoloso solo se mettono il Paese alle strette e lo aggrediscono militarmente». A sostenerlo è il professor Franco Cardini. «L'interrogativo più inquietante da porsi oggi riflette lo storico - è se davvero al vertice degli Stati Uniti siano tutti convinti che l'azione militare debba essere rapida e non destabilizzante per l'intera regione mediorientale, o se invece, come io temo, l'obiettivo del gruppo neoconservatore dell'Amministrazione Bush sia proprio quello di far esplodere l'Iraq, provocando un effetto domino che porti gli Usa a intervenire e poi a reintervenire ancora, suggellando sul campo il suo ruolo di sentinella avanzata dell'ordine

> Da cosa nasce il suo «no» deciso alla guerra?

perché il pacifismo è un'ideologia abbracciata da chi ritiene che la guerra sia sempre o comunque uno strumento da rigettare. Non sono un pacifista, ma considero questa guerra contro l'Iraq politicamente e moralmente ingiustificata e ingiustificabi-

Su cosa poggia questa sua valu-

«La guerra dovrebbe essere 'estrema ratio per indurre il regime iracheno a ottemperare alla risoluzione 1441 del Consiglio di Sicurezza dell'Onu. Ora, la 1441 prevede non solo la distruzione di materiale militare che la risoluzione giudica perico-

L'Iraq diviene un pericolo se è ridotto alla disperazione e aggredito sul piano militare

«Non mi considero un pacifista, loso nelle mani dell'Iraq, ma sancisce anche che si esibiscano le prove dell'avvenuta distruzione. Mi sembra che il lavoro degli ispettori Onu abbia dimostrato, al di là di ogni ragionevole dubbio, che l'Iraq non possegga armamenti di distruzione pericolosi per i Paesi vicini e in caso ne possegga non è in grado di utilizzarli per i normali canali militari. Facciamo degli esempi: i missili che vanno oltre i 150 chilometri, anche se piazzati all'estremo confine ovest dell'Iraq non riuscirebbero ad arrivare ad Amman. Inoltre, anche ammesso che Baghdad possegga questi missili, non è dimostrato che abbia le basi per lanciarli. L'esistenza e l'utilizzo di basi mobili è una ipotesi militarmente ridicola. Vi è poi lo spauracchio-antrace, su cui molto insiste il presidente del Consiglio italiano: nessuno ci ha spiegato come, ammesso che Baghdad possegga davvero l'antrace, potrebbe utilizzarla per avvelenare il mondo...».

Altri esempi?

«La "pistola fumante" per Bush jr. e Blair doveva essere il legame tra Baghdad e Al-Qaeda. Ebbene, Bush e Blair continuano, assecondati da Berlusconi e Aznar, ad asserire l'esisten-

za di un legame mai comprovato. La figuraccia di Colin Powell al Consinistrazione americana e alla ideologia glio di Sicurezza - con il segretario di Stato Usa che ha spacciato una tesi di laurea vecchia di dieci anni prestatagli dagli inglesi come la prova inconfutabile dei rapporti perversi tra Saddam e Bin Laden - rappresenta la pietra tombale dell'onestà dei servizi segreti americani. A questo punto l'Iraq, se veramente detenesse qualcosa di queste armi, diverrebbe pericoloso solo in un caso...».

Quale, professor Cardini?

«Se venisse aggredito militarmente. L'Iraq non è pericoloso sino a quando viene marcato stretto dagli ispettori, sorvegliato notte e giorno dagli aerei-spia. Il regime iracheno diverrebbe estremamente pericoloso se fosse messo alle strette. Saddam non esiterebbe ad utilizzare, ammesso che le abbia, quelle armi se giungesse alla conclusione di non avere più vie di uscita. Una belva braccata, che si sente in trappola, dà il peggio di sé. L'Iraq diviene un pericolo se lo riduciamo alla disperazione».

La guerra è solo una questione di petrolio?

«È anche petrolio, ma non è solo petrolio. È qualcosa di molto peggio,

apocalittica che permea il gruppo dei neo-conservatori. Sul piano morale, dobbiamo prendere atto che negli Stati Uniti, con l'ascesa al potere di Bush jr. e del suo gruppo di neoconservatori, è accaduto qualcosa di nuovo. E di inquietante. Vede, George W.Bush non è solo e tanto un cow boy maleducato e poco colto. Egli è un adepto di una piccola chiesa di origine fondamentalista che si chiama i "rinati in Cristo", i cui discepoli hanno una visione apocalittica del tempo in cui viviamo. Bush jr. è una persona che sulla sua debolezza caratteriale ha sovrapposto una visione fanatica, nel senso di apocalittica, del cristianesimo: la lotta tra il Bene e il Male».

E in tutto questo cosa c'entrano i neoconservatori?

«C'entrano. Molto e male. I neoconservatori (Cheney, Rumsfeld, Wolfowitz, Condoleezza Rice e il loro ideologo massimo Richard Perle) in comune hanno il fatto, riscontrabile, di essere persone che hanno intrecciato una brillante carriera politica ad una altrettanto brillante carriera imprenditoriale, trascorsa nei consigli di amministrazione delle più importante industrie petrolifere. Basti pensare che il vice presidente Usa, Dick Cheney, è un ex alto dirigente di una delle più grandi compagnie di costruzione di oleodotti in tutto il mondo. Anche in 'Afghanistan dove, con buona pace dei vari Martino e La Russa, i nostri alpini oltre che chiamati a "difendere" la pace, difenderanno anche gli interessi della compagnia oleo-petrolifera tanto cara a Cheney. E questo se da contribuente mi dà noia, da ex ufficiale dell'esercito m'indigna. Ad un conflitto di interessi planetario, che fa impallidire quello del nostro Berlusconi, si aggiunge la dottrina della guerra preventiva, esaltata da Perle e assunta pienamente da Bu-

Spaventa l'ideologia apocalittica che sta dietro alla guerra preventiva teorizzata dai neoconservatori di Bush

sh jr., che seppellisce la precedente dottrina del contenimento e dell'equilibrio della deterrenza. La dottrina della guerra preventiva è permeata dall'ideologia apocalittica dei neoconservatori, che affida agli Usa il ruolo incontrastato e incontestabile di sentinella avanzata dell'ordine mondiale; un ordine i cui interessi, le cui priorità, coincidono sempre più con gli interessi e le priorità nazionali dell'Occidente, e in esso del Paese guida: l'America, per l'appunto. Il che comporta, necessariamente, la fine o, comunque, la completa marginalizzazione di ogni istituzione sovranazionale pubblica, a partire dalle Nazioni Unite, e un interventismo americano che si manifesta in ogni angolo del mondo dove quest'ordine è minacciato: oggi in Iraq, domani in Iran o in Corea del Nord e in un futuro non troppo lontano, in Cina. Ed oggi, alla vigilia di un probabile intervento armato in Iraq, la cosa più allarmante è chiedersi se per caso la strategia dei neoconservatori non punti proprio a destabilizzare il Medio Oriente perché si manifestino le forze peggiori in modo tale da motivare un intervento permanente degli Usa, in una logica inaccettabile di dominio universale».



Sopra:

«Bush prepara il dopo Saddam».

L'Iraq presenta il dossier sui suoi armamenti. «La madre di tutte le graffette».

Marina Mastroluca

Uno Chirac che striscia on line, innestato sul corpo filiforme di un lombrico. Cerca di strappare la risata il britannico «Sun», che nella sua versione elettronica fornisce l'animazione del verme francese e ha uno spazio dedicato ai «nostri ragazzi» al

fronte e già da un po' ha lucidato l'elmetto - se clicchi puoi rallegrarti lo sguardo con una bella signorina seminuda avvolta nella Union Jack o un ragazzone con uno spropositato pappagallo da idraulico, concessione da caserma alla presenza di donne in divisa. Solletica le parti basse, il «Sun», gli istinti più grevi. Eppure si ride ai tempi della guerra e l'imbarazzo che travolge vecchie alleanze, spacca la Nato, allontana le due sponde dell'Atlantico sembra aver rinvigorito la voglia di prendere e prendersi in giro. Soprattutto in America, dove l'unilateralismo patriottico ha trovato nella battuta feroce sulla Francia un contrappunto per mettere anche Bush alla berlina senza trovarsi arruolati d'ufficio nelle file dell'antiamericanismo

«Usa Today» sbatte su un muro uno accanto all'altro i «wanted» dell'amministrazione Bush, attaccati con il na-

stro adesivo che tutti gli americani sono stati invitati a comprare per sigillare porte e finestre in caso di attacco chimico: in un crescendo che sa di delirio Bin Laden (ricercato) precede Saddam (aspetta ancora più ricercato), poi il presidente nordcoreano Kim Jong Il (non più ricercato), per chiudere con i leader europei (ricercata cooperazione). Si ride della guerra e di quello che ci gira intorno, di questo conto alla rovescia che dura da quasi un anno. Una risata liberatoria, come negli show che a tarda notte tengono sveglia l'America che vuole sentir chiamare «genio» il suo presidente: uno, per dirla con il popolarissimo Jay Leno, che non ha mai lavorato, è vissuto con i soldi di papà e ora sta alla Casa Bianca senza essere stato eletto. Un genio,

Il patriottismo d'obbligo, che mesi fa indignava Steve Benson, considerato uno dei migliori disegnatori satirici degli States, paradossalmente si stempera un po' mentre scorre il conto alla rovescia e si scopre che non tutti non tutto il mondo, non tutta l'America - si fidano ciecamente di Bush. Benson parlava allora di «una pressione enorme per farci se-

A parlar male solo di Saddam non c'è gusto: sull'inglese The Sun la faccia di Chirac è sul corpo filiforme di un lombrico



BUSH ESTA OBSESTAVADO POR

DONDE HAYA PETROLEO

QUIERE INVADIR EL

MAR DE GALICIA

AHORA.

CONTROLAR TOMS LAS ZONAS

EN SERIO =

A destra: Sondaggio in Iraq «Lei 1) condivide o 2) non condivide la posizione del presidente a proposito

delle armi?»

A sinistra: «Bush vuole assolutamente controllare tutte le zone in cui c'è il petrolio». «Davvero?» «Sì, ora ha deciso di invadere il Mar

di Galizia»



guire la linea editoriale patriottica che hanno definito lettori e pubblicitari». In fondo, più che una scelta ideologica, una scelta di mercato, rivelatosi alla fine più tirannico ed esigente di qualsiasi buona idea, pace o guerra che sia. Robert Thompson direttore del Centro Studi sulla televisione popolare la vede così. Dopo l'11 settembre la «deriva» nazional patriottica di tanta stampa americana, anche quella in passato tacciata dell'esatto opposto, è stata dettata dagli sponsor e dalla necessità di battere la concorrenza, facendo leva su un sentimento facile e a portata di mano. La satira ne ha sofferto parecchio, dovendo ripiegare su argomenti marginali, invece di colpire al centro. A parlar male solo di Saddam non c'è

Vivaddio che c'è l'Europa e più ancora Chirac, la francofobia e la diffidenza per le smanie del Vecchio Continente (ma chi l'ha detto che i vecchi sono gli europei? L'Economist dedica alla questione un dotto saggio che ripercorre le tappe storiche fondamentali degli States, per scoprire che l'America ha i capelli bianchi). Ne gode la stampa targata Murdoch che in nome del petrolio sposa la causa della guerra e va giù a colpi d'accetta contro i francesi: suo il cimitero di croci bianche, le vite bruciate degli americani nella seconda guerra mondiale per salvare degli ingrati, sue le donnole franco-tedesche all'Onu, animali infidi di cui non fidarsi. Ma ne beneficia anche chi può dare un colpo al cerchio e uno alla botte. Ted Rall in una striscia feroce esibisce le prove della colpevolezza di Saddam, quelle che Powell non ha saputo dare, la sua è una «pistola fumante retroattiva»: «Il film prova che Saddam ha viaggiato indietro nel tem-

po fino al '45 e ha convinto il presidente Truman ad usare la bomba atomica», dice lo speaker in tv. «Ha usato armi di distruzione di massa». «Disgustoso, ha ucciso 500.000 persone», la reazione.

Guerra e ancora guerra. C'è

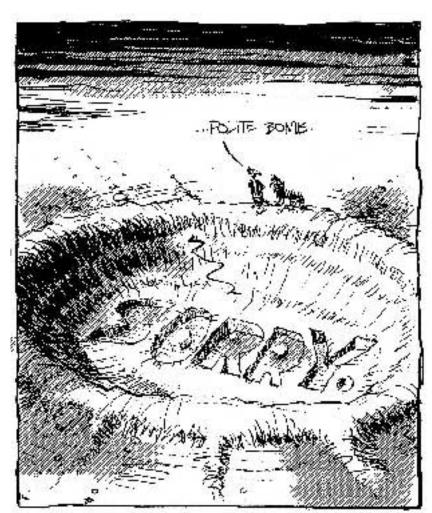
poco altro nell'immaginario dei vignettisti satirici del pianeta. In Europa il cuore batte più forte per la pace, alla gogna finiscono di preferenza le voglie interventiste di Bush e Blair. Persino a Londra. A parte i tabloid già arruolati che sputano veleno sulla Francia, il britannico Guardian si prende gioco dei servizi segreti di casa. «Avevamo qualche buona prova ma mi sono ubriacato e l'ho dimenticata in un taxi», confessa un agente ad un altro. A Madrid è Aznar a incassare colpi. Letta sul Pais: «Non è vero che nessuno vuole la guerra. Bush la vuole. E Blair, Aznar e Berlusconi la vogliono se la vuole Bush».

Dall'alto delle sue pagine che dettano leg-ge, Le Monde si fa beffe di tutto: dell'Europa che ha trovato un compromesso a Bruxelles e festeggia quasi completamente in armi, delle prove di Powell, del rischio di un'escalation del terrorismo internazionale. Dello stesso Chirac che in video spiega alla nazione come una nuova guerra potrebbe produrre un'infinità di Bin Laden. E Bush in poltrona, di rimando: «Per non parlare del numero dei piccoli Chirac». Ognuno ha i suoi guai, in pace o in guerra.

Vignetta su El Pais: Non è vero che nessuno vuole la guerra. Bush la vuole. E Blair, Aznar e Berlusconi la vogliono se la vuole Bush

Eppur si ride... aspettando il conflitto

Vignette, fotomontaggi e battute: la satira esorcizza il conto alla rovescia di un attacco a Saddam



«Una bomba educata»



George W. Bush. «Tocca a Saddam dimostrare che noi non abbiamo prove» Le vignette sono tratte dal settimanale «Internazionale»

Il 27 febbraio, dalle ore 21,00 alle 23,00

"DS, insieme.,

diretta Tv via satellite e internet su www.dsonline.it



in collegamento da 5 città

Trieste con

Piero Fassino

Brescia con

Barbara Pollastrini Pierluigi Bersani Roma con

Benedetta Squittieri Massimo D'Alema

Palermo con

Anna Finocchiaro Vincenzo Vita Firenze con

Livia Turco Stefano Fancelli



Come sintonizzarsi per vedere la diretta

I parametri del satellite sono:

- satellite Hot Bird posizione 13° Est (satellite dove trasmettono D+, Stream Tv)
- •frequenza 12092
- simbol rate 27500
- ●Fec 3/4
- Polarizzazione orizzontale

E' stato attivato un call center, il cui numero di telefono è 095-7415053, che sarà disponibile 24 ore su 24 e che vi fornirà tutte le informazioni necessarie, qualora si dovessero avere problemi, per la sintonizzazione del canale.

Istruzioni generali:

- Accendere il televisore e il decoder
 dal telecomando accedere al menù di aggiornamento dei canali ed effettuare la risintonizzazione dei canali
- scorrere sino alla voce "frequenza" e impostare 12092
- 4. scorrere sino alla voce "simbol rate" e impostare 27500
- scorrere ancora sino alla voce "Fec" e impostare 3/4
- 6. scorrere su "polarizzazione" e impostare orizzontale (H)
- effettuata l'operazione di aggiunta canali, la lista generale dei canali disponibili conterrà, tra gli altri, un nuovo canale con la scritta indicativa "DS"
 memorizzare il canale ed aggiungerlo ai preferiti

A seconda del tipo di decoder alcune o tutte le impostazioni dei punti 3, 4, 5 e 6 potrebbero essere già preimpostate. Tutte le specifiche per i decoder "Italtel - Stream TV" e "Gold box di D+" sono riportate sul sito nazionale www.dsonline.it

Dove poter vedere la diretta

Questo è un primo elenco dei "Punti Visione". Se non trovi qui di seguito quello a te più vicino, telefona alla Federazione di DS della tua zona o collegati con il sito nazionale www.dsonline.it.

BELGIO Bruxelles SVIZZERA Zurigo GERMANIA Monaco

Valenza Discoteca Valentia Alba Unione comunale DS **Settimo Torinese** Sezione DS. via San Francesco d'Assisi. 15 Novara Federazione DS, via Tornielli, 8 Sestri Ponente Sezione DS, Via Vigna, 34/2 Sestri Levante Sezione DS Mario Coduri, Via Fasce, 99 Riva Trigoso Sezione DS Alfredo Gavignazzi. Via Gramsci, 13 Chiavari Sezione DS Carlo Parodi. Via Costaguta, 21 Lecco Circolo Libero Pensiero, Via Calloni **Dolo** Sezione DS Martellago Sezione DS Mestre Ci.na Sezione DS Mestre Ovest Sezione DS Marghera Sezione DS Mira Sezione DS Salzano Sezione DS **Trento** Sala Circoscrizionale di Piedicastello, Via Verrucca Imola Federazione DS, Viale Zappi, 58; Sezione DS Baroncini, Via Puccini, 36; Centro Sociale Zolino, Via Tinti, 1 Ravenna Casa del Popolo S. Alberto; Casa del Popolo

Ponte Nuovo; Casa del Popolo Piangipane: Villanova Bagnacavallo Casa del Popolo; Brisighella Sezione DS. via Berduzzi Castel Bolognese Sezione DS, Via Emilia Casola Valsenio Sezione DS. Pzza Oriani, 11 Cervia Sezione DS Faenza Circolo La Quercia, Via Ravegnana, 29; Casa del Popolo: Massalombarda Club 91; Ferrara Sezione DS Barco, Via Bentivoglio, 81; S Maria Codifiume Sezione DS. Via Fascinata, 20: Filo d'Argenta Sezione DS. Via VIII Settembre 1944, 2 San Rufino di Scandiano Sezione DS Arezzo Federazione DS, P.zza S.Agostino, 20; San Sepolcro Sezione DS; Pieve S. Stefano Sezione DS: Tegoleto Sezione DS: Calcinaia Circolo Arci Fornacette. Via Toscoromagnola, 206; San Miniato Casa del Popolo: Sarteano Sala Mostre comunale; Sinalunga

Sezione DS Guazzino

Abbadia di Montepulciano Casa del Popolo Torrenieri Montalcino Circolo Arci Colle V. Elsa Circolo Arci di Gracciano d'Elsa Poggibonsi Sezione DS Frilli. Via Burresi Siena Circolo Arci Fontebecci Sovicille Circolo Arci Rosia Casciano di Murlo Casa del Popolo Castelnuovo Berardenga Circolo Arci Geggiano S Giovanni d'Asso Cinema Da du soldi. Montisi Livorno Federazione DS, Via Fagiuoli, 6; Sezione DS Gigli, Piazza Giovane Italia Bibbona Circolo Arci La California Rosignano Solvay Sezione DS Gramsci, P.zza Risorgimento, 25 Cecina Sezione Barontini, San Pietro Palazzi Castagneto Carducci Circolo Arci Donoratico, Via Mazzini Montemurlo Casa del Popolo, P.zza della Libertà Carlino Scalo Sezione DS **Ancona Torrette** Sezione DS Luigi Longo, Via Esino, 65h Jesi Casa del Popolo, Via XXIV Maggio, 46

Senigallia Sez. DS. Borgo Bicchia, via Arceviese 57 Chiaravalle Casa del Popolo, P.zza Mazzini Castelleone di Suasa Sezione DS Gramsci Roma Sezione DS Centro Storico Via dei Giubbonari, 40; Sezione DS Trastevere, Via Masi. 2: Sezione DS Testaccio, Via N. Zabaglia, 22; Sezione DS Italia Lanciani, Via Catanzaro, 3; Sezione DS Pietralata, Via Silvano, 15: Sezione DS Mario Alicata, V.Ie Stefanini, 24; Sezione DS Casal de' Pazzi, Viale Marx, 189: Sezione DS Franchellucci, Via di Torpignattara, 103; Sezione DS Villa Gordiani, Viale della Venezia Giulia, 71/75: Sezione DS La Rustica, Via della Rustica, 193; Sezione DS Centocelle, Via degli Abeti, 14: Sezione DS Porta San Giovanni, Via La Spezia,79; Sezione DS San Paolo, Via Giustiniano Imperatore, 45; Sezione DS Tor de' Cenci, Via Renzo Bertani, 53; Sezione DS Ostia Antica, Via Gesualdo, 1; Sezione DS Porto Fluviale, Via E. Barsanti, 25; Sezione DS Trullo, Via Pitignano, 5;

Sezione DS Forte Aurelio Bravetta, Via dei Trinci, 3; Sezione DS Massimina, Via Ildebrando della Giovanna, 65/a; Sezione DS Monteverde, Via Sprovieri, 12; Sezione DS Borgo Trionfale, Via P. Giannone, 5; Sezione DS Monte Mario, Via Avoli, 6; Sezione DS Ponte Milvio. Via della Farnesina, 37: Ciampino Sezione DS Zagarolo Palazzo Rospialioni Albano Laziale Sezione DS Lariano Sezione DS **Bussi sul Tirino** Sezione DS Lecce Sezione DS Lecce Centro, Via Milizia San Nicandro Garganico Sezione DS, Piazza Fioritto Mottola Sezione DS Piazza XX Settembre Lizzano Sezione DS, Via Cesare Battisti Potenza Club House Via San Vito, 10 Oppido Lucano Circolo Culturale 89 Via Bari, 3 Spezzano Piccolo Comunità Montana, Via Fausto Gullo Pacco Sezione DS Via Torrearsa, 62 Valderice Sezione DS Via Catalano Oristano Sezione DS Via Canepa, 60

Sostieni i DS!



Virginia Lori

ROMA Hanno preso in casa le bandiere usate il 15 febbraio, quelle con l'arcobaleno della pace, contro la guerra. Sono entrati nelle stazioni, hanno cercato di bloccare i treni armati, quelli che trasportano jeep, carri armati e cannoni nella base americana di Camp Darby. A Pisa sono scesi in piazza, quando hanno capito che la stazione era off limits ed hanno protestato contro il passaggio delle armi. Erano centinaia. Cariche a Verona e Fornovo, in provincia di Parma, dove i manifestanti sono stati sollevati di peso dai binari da carabinieri e

che il sindaco di

polizia, tra loro an-

S.Secondo Parmense, Roberto Bernardini (Pdci), e il consigliere regionale Renato Delchiappo(Prc). Scontri tra forze dell' ordine e un gruppo di manifestanti si sono verificati anche davanti alla base Nato della Maddalena quando

ormai stava per concludersi, fino a quel momento senza incidenti, la manifestazione pacifista organizzata dal Partito della Rifondazione comunista. Secondo una prima ricostruzione, un gruppo di circa 300-400 persone ha superato le transenne che delimitavano l' ingresso agli uffici della sede Usa e un corteo si è diretto verso l' imbarco per la base americana di Santo Stefano. À 50 metri dall' edificio le forze dell' ordine hanno bloccato i dimostranti rispondendo con lacrimogeni a un fitto lancio di bottiglie e pietre. Le cariche si sono susseguite per circa un' ora, mentre la folla che assisteva al comizio in piazza Umberto I del segretario regionale del Prc, Sandro Valentini, ha cominciato a disperdersi. Non si arresta dunque la disobbedien-

za, malgrado le forze dell'ordine schierate a difesa dei convogli, a presidiare le stazioni. Anche i sindaci di Pisa e Livorno e i presidenti delle amministrazioni provinciali delle due città, ieri hanno chiesto alle autorità americane di Camp Darby di far loro conoscere «che tipo di materiali» vengono trasportati dai convogli ferroviari diretti in queste ore alla base Usa (che sorge fra Pisa e Livorno) e se ci siano «materiali tali da rappresentare un rischio per il nostro territorio e la nostra popolazione». «Vorremmo inoltre sapere - affermano i sindaci Paolo Fontanelli e Gianfranco Lamberti - se questi materiali sono destinati ad essere inviati nel Golfo Persico e ad essere utilizzati in azioni di guerra. Se così fosse, noi esprimiamo, in coerenza con i nostri consigli comunali, una forte posizione di contrarie-

Dopo il presidio di Monselice, i «disobbedienti» del Nord Est si sono organizzati, il coordinamento ha viaggiato via internet, dal Nord al Sud. Sul sito «www. globalra-

Presidi in tutte le stazioni dove i pacifisti trovano la polizia. Scontri a Verona e Fornovo dove le persone hanno tentato di invadere i binari



oggi

A Brescia il treno atteso da una ventina di manifestanti non è arrivato. Altri convogli dovrebbero attraversare l'Italia nei prossimi giorni. La protesta dei sindaci di Pisa e Livorno

do i manifestanti qui la polizia ha caricato, per fortuna senza conseguenze gravi.

LOMBARDIA A Brescia il treno, atteso da una ventina di manifestanti, non è arrivato. Lo hanno dirottato verso Mantova, ma il primo e il secondo binario ieri pomeriggio sono stati comunque bloccati «per esprimere il nostro biasimo - ha detto Maurizio Muro, del centro sociale Magazzino 47 - nei confronti di Trenitalia che dà uomini, mezzi, binari e stazioni all'Amercia». A Mantova c'era anche la parlamentare verde Anna Donati, quando poco dopo le 16.52 è passato il convoglio. A quel punto, esponenti di Rifondazione comunista, si sono limitati a scandire slogan e a esibire

un carro armato di carta pesta. PISA Ieri a Pi-

sa è stata una giornata di mobilitazione e dei Cobas hanno manifestato all'alba alla stazione di San Rossore ritardando il transito del treno e nel po-

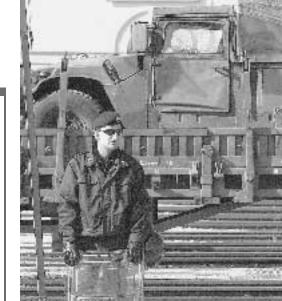
meriggio alla stazione centrale, ma ancĥe a Livorno, da dove ha preso le mosse la protesta che si è consumata alla stazione di Tombolo, dove il treno entra nella base americana. Dopo il blitz di San Rossore di primo mattino, l'attenzione si era spostata sul treno del pomeriggio. Difficile capire dove fosse stato deviato: lungo l'asse pontremolese, con passaggio previsto a San Rossore, oppure sulla Firenze-Pisa, con passaggio alla stazione centrale? Il mistero è stato svelato dallo schieramento di forze dell'ordine. A metà pomeriggio, polizia e carabinie ri in assetto antisommossa hanno bloccato l'accesso ai binari. Nessun tentativo di forzare il blocco, nessun contatto fra forze dell'ordine e pacifisti: solo qualche slogan contro polizia e carabinieri e un paio di petardi lanciati nell'atrio della stazione. Di lì a poco, però, il corteo è partito attraversando le vie del centro pisano. Nel giro di poche decine di minuti, il blocco agli ingressi della stazione è stato tolto, segno evidente che il convoglio su cui i manifestanti appuntavano la loro attenzione era passato. Lo hanno accolto a Tombolo, la stazione collegata con raccordo ferroviario a Camp Darby, con bandiere al vento (bandiere della pace, ma anche di Pdci, Rifondazione comunista e Cgil), e tanti fischi. Neppure loro sono riusciti ad avvicinarsi ai binari, presidiati anch'essi da polizia e carabinieri. In mezzo ai manifestanti, anche la deputata Maura Cossutta e il senatore Gianfranco Pagliarulo, entrambi del Pdci. «Se passano questi treni - hanno detto - significa che l'Italia è sostanzialmente già in guerra. E il governo non sente neanche il dovere di riferire al Parlamento. Ma la maggioranza della popolazione italiana questa guerra non la vuole». I treni, intanto, continuano ad arrivare.



Blocchi dal Veneto alla Toscana. Scontri alla Maddalena dove i manifestanti hanno assediato la base militare



Un presidio di



Contro i blitz il Genio ferrovieri

Contro blitz delle Fs nella vicenda dei treni militari Usa che dal Veneto dovrebbero raggiungere, nelle prossime ore, la base toscana di Camp Darby: sarebbero infatti già partiti da Aosta, diretti a Grisignano (Vi) i militari del Genio Ferrovieri, abilitati anche alla guida, destinati all'effettuazione dei convogli.

Una misura che sarebbe stata presa sia per ovviare ad eventuali ritardi allo sciopero dei ferrovieri aderenti all'Orsa, iniziato ieri sera alle 21, sia per concludere rapidamente una operazione che nei suoi risvolti politici, tra diritti all'obiezione da parte di ferrovieri pacifisti e blitz dei disobbedienti, sta creando non poche tensioni. MA sul fronte dei disobbedienti si apre anche la caccia ai tir. E proprio il leader dei disobbedienti ieri ha lanciato un nuovo allarme: non ci sono soltanto i cosiddetti «treni della morte», ma anche alcuni grossi camion potrebbero essere utilizzati per far confluire a Camp Darby i rifornimenti americani.

La Cgil chiede un incontro con i ministri. I Ds: «Grave se servono alla guerra». I lavoratori Fs: saremo con chi protesta

«No al blocco, ma diteci cosa trasportate»

ROMA Sono i treni della guerra, della discordia e della disobbedienza. Devono raggiungere la base americana di Camp Darby, ma sono in molti a non volerli. Anche i lavoratori delle Fs hanno seri dubbi su quei passaggi - dovrebbero essere 26 treni - e sul materiale che viene trasportato. I sindacati, cisl e Cgil, che dicono no alla guerra,dicono no anche al blocco dei convogli. Savino Pezzotta, segretario della Cisl, ritiene che «la pace non si fa con il blocco dei treni». Crede «che la sicurezza delle persone vada garantita», però distingue «molto fra la battaglia per la pace e il blocco dei treni». Continua a impegnarsi «per la pace per evitare che questa guerra avvenga». Anche la Cgil ribadisce il suo no alla guerra, «senza se e senza ma». Però il suo segretario Guglielmo Epifani, sottolinea «che l'opposizione all'intervento in Iraq va condotta secondo un rigoroso principio della difesa della legalità». Epifani ha ricordato che d'altra parte su questi treni che svettano attraverso le nostre città

Maria Zegarelli con materiale bellico americano, «c'è una richiesta di incontro con i ministri competenti che a questo punto è più urgente. L'opposizione alla guerra va comunque condotta secondo un rigoroso principio di difesa della legalità». «Sarebbe molto grave, secondo il coordinatore della segreteria Ds Vannino Chiti, se i convogli militari che transitano in que-ste ore lungo i binari delle ferrovie italiane servissero per preparare la guerra e, in ogni caso, non dovrebbero essere impiegati mezzi e uomini delle Ferrovie dello Štato». Alza i toni, non si sa perché, contro il sindacato, il deputato Filippo Ascierto, responsabile sicurezza di An: «Non aiuteremo il sindacato ad armare il braccio dei centri sociali e della piazza. Una piazza dove i figli di Cofferati si allineano con i figli dei fiori che armano altri figli di...». La classe è classe. Ecco la sua ricetta per fa desistere le proteste: «Una proposta di legge perché il blocco dei treni venga considerato reato grave». Molto arrabbiato l'Orsa, il sindacato autonomo delle Fs per non essere stato informato preventivamente del contenuto dei convogli. I Cobas annunciano che

saranno al fianco di associazioni no global e del Movimento Antagonista toscano per fermare i treni. I Verdi, attraverso il proprio presidente, Alfonso Pecoraro Scanio, fanno sapere: «Noi sosteniamo le azioni non violente che in queste ore si svolgono nelle stazioni ferroviarie a difesa della sovranità nazionale. Autorizzare il transito dei convogli che trasportano armi significa partecipare ai preparativi bellici, in palese contrasto con quanto dichiarato sino ad oggi dal governo alle Camere». La richiesta all'esecutivo è di bloccare immediatamente i treni, per non dover «rimpiangere il Craxi di Sigonella che seppe dire dei no al governo statunitense». Marco Rizzo, capogruppo Pdci alla Camera si unisce al coro e chiede a Berlusconi di riferire in Parlamento, oltre che ritirare tutte le autorizzazioni concesse agli Usa, mentre Giuseppe Fioroni, della Magherita dice: «Le manifestazioni e i blocchi delle stazioni ferroviarie sono il risultato più eclatante del fallimento di una classe dirigente che da tempo non ascolta più i cittadini, ma che prende ugualmente decisioni nel loro nodio.it» la diretta non si è mai arrestata: minuto per minuto in connessione con Radio Sherwood sono stati messi in rete collegamenti, filmati audio e video e, soprattutto, l'invito a non cedere, a bloccare la corsa dei treni. Proprio dal sito di Globalradio Luca Casarini ha fatto sapere che polizia o non polizia loro i treni «carichi di merce

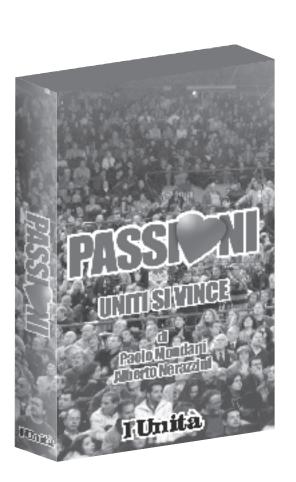
per ammazzare la gente» li bloccheranno. VENETO Due treni merci carichi di mezzi e materiale militare Usa provenienti dalla caserma Ederle di Vicenza, ieri mattina sono stati bloccati alla stazione di Grisi-

gnano di Zocco. Tra gli occupanti dei binari c'erano anche alcuni sindacalisti della Filt Cgil. Il secondo treno è riuscito a la-

sciarsi alle spalle la stazione solo dopo mezzogiorno, scortato da militari della base Setaf di Vicenza. Alcuni manifestanti hanno cercato di incatenarsi ai binari ma è arrivata la Questura e li ha identificati. Alla stazione di San Martino di Buonalbergo, a Verona, il treno faticosamente ripartito da Grisignano, è stato nuovamente bloccato. Secon-

Per il lavoro. Per la pace. Per la giustizia. Un film di opposizione

Un reportage degli incontri di Firenze, Torino e Sesto San Giovanni. Con: **Rosy Bindi** Sergio Cofferati Lella Costa **Paolo Flores d'Arcais Antonio Di Pietro** Nanni Moretti **Fabio Mussi** Francesco Pardi Michele Santoro **Sergio Staino** Gino Strada **Marco Travaglio** Vauro Niki Vendola Roberto Zaccaria



In edicola con l'Unità la videocassetta a 4,10 euro in più

Tonnellate di munizioni nella base americana che si prepara alla guerra

PISA Camp Darby, la più grande base americana d'Italia. Qualcuno l'ha definita una polveriera, ma co-sa c'è nella pineta di Tombolo,tra Pisa e Livorno? Certamente nel campo ci sono i depositi e i magaz-zini dell'8 Gruppo di apporto Usa che garantisce il sostegno logistico a tutte le forze americane che operano al sud del Po ed ha la «responsabilità» del bacino Mediterraneo e del Nord Africa. Camp Darby, nato nel 1951, durante il periodo della guerra fredda, ha una caratteristica unica: è raggiungibile dal mare attraverso il canale dei Navicelli, una via d'acqua artificiale che collega il porto di Livorno con una darsena alle porte di Pisa, dopo aver attraversato una parte del territorio occupato dalla base. Le navi che trasportano munizioni o altri materiali bellici possono dunque arrivare direttamente dentro Camp Darb. In vista di un conflitto dei soldati Usa o in caso di guerra, come accade in questi giorni, i soldati cominciano a sorvegliare i bunker dove sono custoditi gli esplosivi dell'ultima generazione, le cosiddette munizioni "intelligenti", i mezzi di morte più sofisticati e micidiali posseduti dagli Usa, come i carri armati M1 Abrams e i veicoli da combattimento Bradley. Nella base Usa, che si chiama così in onore di William O. Darby, generale delle forze speciali morto in azione in Italia nel 1945, ci sono 125 bunker sotterranei che custodiscono in perfetta efficienza una "santabarbara" composta da 20 mila tonnellate di munizioni per artiglieria, missili, razzi, bombe d'aereo e circa 8 mila tonnellate di esplosivo ad alto potenziale. Poi ci sono i mezzi e gli equipaggiamenti necessari ad armare e rendere operativa una Brigata meccanizzata dotata di 2,600 fra carri armati, veicoli blindati, camion e jeep.

le non solo per farci conoscere come rappresentanti di un partito non pre-

giudizialmente e sistematicamente ostile alla Nato, ma anche per intrecciare rapporti con molti socialisti europei ri-

Pasquale Cascella

ROMA «Possibile che non riusciamo a discutere oggettivamente del rapporto con gli Usa, tenendo conto dei nostri errori del passato e dei termini attuali della realtà mondiale?». Così ragiona un riformista come Giorgio Napolitano, tra i primi ad aver varcato - era il 1978 - l'Atlantico, con uno di quei visti speciali che segnalavano l'appartenenza al Partito comunista. Al posto del Pci adesso ci sono i Democratici di sinistra, che Napolitano rappresenta al Parlamento europeo, senza più difficoltà di visti per andare negli Usa. Davanti a sé ha la copia fresca di stampa del suo ultimo lavoro, «Europa politica», edito da Donzelli, come a ricongiungere il filo della memoria: «E' fondamentale l'azione che all'Unione europea tocca svolgere, senza dividersi tra paesi sospetti filo americani e sospetti anti ame-

ricani». Personalmente, Napolitano, si definirebbe

«Mi considero un europeista convinto che ha consapevolezza dell'importanza cruciale dell'amicizia con gli Usa.

Con una discreta conoscenza della realtà politica e della cultura politica ameri-

A cominciare dallo sbarco degli americani in Italia nel '43 come «liberatori» dal nazi-fascismo: per poi essere vissuti come occu-

«Occupanti lo erano di fatto. In realtà, non furono mai sentiti a Napoli come invasivi o arroganti. Il rapporto con gli americani a Napoli nella mia città, a partire dall'ottobre '43 e per il lungo periodo della loro permanenza, fu qualcosa di assolutamente singolare. Ma, nonostante le molte facce di quel rapporto non nacque, allora, alcun anti americanismo. Anzi....». Anzi?

«Io stesso ho lavorato sei mesi, nel '44, in un ufficio della Croce rossa americana durante l'occupazione. Avevo 19 anni e, avendo imparato l'inglese da autodidatta, mi si offrì l'occasione di approfondire la conoscenza della lingua. Mi provai anche a tradurre un libro che ricordo come molto istruttivo. Autore il candidato repubblicano alla presidenza Wendell L. Willkie, e significativamente titolato 'One world', il mondo è uno solo. Pensi un po': la tesi era che il mondo fosse divenuto completamente interdipendente, la linea era nettamente anti isolazionista, la conclusione puntava sulla necessità di pianificare la pace su basi mondiali».

Lei era già comunista? «No, mi sono iscritto al Pci nel novembre 1945. Entrai in quello che era diventato il partito della politica togliattiana, il partito dell'unità nazionale, della democrazia progressiva e del-

la partecipazione al governo». Durò poco, però, il Pci nel governo di unità nazionale. Pesarono sulla rottura del '47 più le ragioni politiche endogene o le pressioni degli americani su Alcide De Gasperi?

«Nel '47 prende corpo la contrapposizione tra i due blocchi. Con l'estromissione del Pci dal governo, per cui fu determinante la spinta americana, e con gli inizi della guerra fredda insorse acutamente il problema del rapporto con gli Usa e della divisione su questo terreno tra le forze politiche italiane».

Crede che De Gasperi si piegò per convinzione o per necessità? «La sua convinzione anticomuni-

sta era autentica e profonda. Poi, in effetti, la Dc oscillò tra due punti di riferimento non identificabili pienamente l'uno con l'altro: da una parte, gli Usa come modello di libertà, di democrazia e anche di prosperità; dall'altra, il Vaticano, ovvero la Chiesa cattolica con il suo patrimonio di valori certamente alieno dalla esaltazione del benessere materiale e dell'individualismo sfrenato. Ma la scelta strategica di De Gasperi fu nettissima come scelta di campo opposta a quella del Pci, e fino a un certo punto anche del Psi: il campo occidentale con l'America come stato guida, da una parte; il campo socialista nell'accezione comunista, con l'Urss come stato guida, dall'altra».

Come ne fu condizionata la politica dei comunisti?

«A partire dal '47-48 la politica della sinistra fu dominata dall'ossessione

La prima missione negli Usa avvenne nel '78. Nel '75 era stato Kissinger, allora segretario di Stato a impedirla

Noi e gli americani GIORGIO NAPOLITANO

Con gli americani ho lavorato per sei mesi, nel '44. Non ero ancora iscritto al Pci. Facevo il traduttore per la Croce Rossa Usa



De Gasperi scelse l'America come Stato guida. E l'ossessione antiamericana divenne la politica estera della sinistra



La richiesta di Berlinguer perché entrassimo nell'assemblea Nato fu raccolta da Andreotti

velatisi poi importanti per la nostra convergenza con le forze del socialismo europeo» A sentire Francesco Cossiga, lo «strappo vero» del Pci fu di non ricorrere alla piazza e di dar vita a un'opposizione dura ma non ostruzionistica sulla scelta degli

euromissili. E' così? «Non c'è dubbio che vi fu misura e senso del limite anche nella opposizione allo spiegamento dei missili Cruise sul territorio italiano. Che si spiega con la maturazione di una linea autonoma del Pci, ispirata a grande accortezza rispetto all'evoluzione degli equilibri tra due blocchi».

Fino alla caduta del muro di Berlino: la fine di una storia?

«Si può naturalmente dire che tutto questo è storia passata, ma bisogna tenere bene a mente due considerazioni. La prima è che solo molto lentamente si è diffusa nella sinistra italiana una più obbiettiva conoscenza della realtà america-

na e valutazione del ruolo degli Usa nel mondo. La seconda è che nuove tensioni sono sorte dopo il crollo del comunismo e la fine dell'ordine bipolare"

Già con la guerra del '91 all'Irak che aveva invaso il Kuwait, si aprì la polemica nella sinistra sugli Usa superpotenza unica. Molte difficoltà di oggi ricorducono a quelle di allora?

Quella del '91 fu la prima prova delle difficoltà della svolta dell'89. Il Pci e il nascente Pds ebbero non pochi problemi ad affrontarla, anche se, in sostanza, non seguirono gli schemi del passato. Mostrarono sensibilità e disponibilità rispetto alla esigenza di un rafforzamento dell'Onu, anche attraverso l'esercizio delle "azioni coercitive" che la Carta delle Nazioni Unite prevede tra gli obbiettivi fondamentali dell'agire collettivo in risposta non solo a violazioni della pace, ma anche a minacce per la pace e la sicurezza internaziona-

> L'America, è vero, si sente minacciata. Ma basta l'orrore dell'11 settembre 2001 per giustificare il suo interventismo in Iraq?

«Oggi c'è da essere preoccupati per a deriva della politica estera americana verso un nuovo unilateralismo e l'assunzione di un ruolo arbitrario di gendarme mondiale. Quel che veramente impressiona è lo scarto determinatosi tra la strategia di una grande coalizione contro il terrorismo internazionale lanciata da Bush dopo l'11 settembre e i comportamenti che dall'autunno 2002 sono stati assunti nei confronti dell' Iraq. Ma, per quanto forti siano le ragioni che ci fanno considerare incomprensibile e inaccettabile questa sterzata dell'amministrazione Bush in termini di "dottrina" e nei fatti, non possiamo non insistere - in particolare come sinistra - in uno sforzo obbiettivo di valutazione delle ricadute della tragedia dell'11 settembre nell'opinione pubblica e nella dirigenza politica america-

Traducibile come?

«Soprattutto in un impegno volto a ricondurre la ricerca di una soluzione politica alle crisi più rischiose, senza negare la portata della questione irachena e della minaccia terroristica, nella sede suprema della organizzazione dele nazioni Unite»

E' per questo che ha definito "infantile" lo slogan "contro la guerra senza se e senza ma"?

«Temo che sia un approccio unilaterale, rivolto solo contro le posizioni americane. Semplificato, se non a-politico: porsi dei "se" e dei "ma" significa tener conto delle varianti che anche il confronto internazionale sulla crisi irachena può presentare; significa, cioé, fare politica».

È i rapporti tra Europa e Stati Uniti: oggi al crocevia?

«Li vedo come rapporti nuovi e difficili. Tra una Europa è una America che, pur nella diversificazione delle rispettive storie, culture e costellazioni di interessi, avrebbero già dovuto assumersi insieme la responsabilità di un ordine multipolare, così da contrastare nuove tendenze centrifughe e inedite minacce alla pace. Ma, come si dice, non è mai troppo tardi».

Lo slogan «no alla guerra senza se e senza ma» è un approccio unilaterale e a-politico

L'europeismo ci ha fatto «riscoprire» l'America

L'apertura a \overline{ll} 'ombrello della Nato speculare allo strappo \overline{c} on Mosca. Grazie a Berlinguer



Napolitano, nel 1989, con Occhetto durante il viaggio negli Stati Unit, in alto Giulio Andreotti e Enrico Berlinguer

di una strategia americana tendenzialmente pericolosa per la pace, a cui venivano ricondotte tutte le valutazioni delle vicende di politica estera».

Compresi i primi dibattiti a concompiuta nel suo libro, della dura opposizione del Pci al disegno di integrazione europea, anche nel campo della difesa?

«Effettivamente, De Gasperi colse nel segno quando, polemizzando con Emilio Lussu in Parlamento, parlò di un "mondo capovolto". E' che Nenni e ancor più Togliatti, che pure giudicava accettabile la "critica del nazionalismo" e la limitazione delle sovranità nazionali, riconducevano anche gli accordi europei a una analisi della strategia americana come espressione del capitalismo e dell'imperialismo»

Ideologica era diventata anche la contrapposizione ai modelli di società e dei modi di vita negli

«Per quanto potesse idealizzarsi, più o meno ingenuamente, la "società socialista" edificata nell'Urss, non penso che questo modello abbia mai avuto la meglio nel giudizio o nella perceziocreti inizi di politica europea, a ne di tanti militanti ed elettori comunigiudicare dalla revisione critica, sti. Piuttosto, l'uno schieramento considerava l'altro portatore di volontà di dominio e di disegni bellicisti. Tanto che per almeno dieci anni non ci fu essuno spiraglio di dialogo»

Quando e come si aprì una brec-

«Giocarono molti fattori...». Partiamo da quelli interni al mondo comunista: influì la svolta del XX congresso nel '56?

«Indubbiamente, a partire dal '56, Pci recuperò una maggiore autonomia rispetto all'egemonia sovietica, anche se tra molte contraddizioni, a cominciare da quella della posizione presa sugli eventi tragici dell'Ungheria». E da parte di chi era schierato

con il blocco atlantico? «Con l'avvio del centrosinistra di certo si produsse una apertura: le posizioni socialiste rafforzarono una corrente già viva nella Dc favorevole a iniziative di dialogo e cooperazione sia verso l'Est sia verso il mondo arabo».

Insomma, movimenti paralleli? «In un certo senso. Ma quel che più ha aiutato credo sia stato l'avvicinamento, netto anche se graduale, del Pci all'europeismo, alla politica di integrazione europea. E' su questo terreno che nel corso degli anni Sessanta si cominciò a trovare una base comune nelle relazioni internazionali tra il Pci e i partiti del centro democratico».

A costo di saltare un po' di tappe, si può dire che la "riscoperta" dell'America da parte dei comunisti, e viceversa degli americani nei confronti del Pci, sia stato speculare allo strappo che si andava consumando con Mosca?

«Si può certamente dire che proprio per le posizioni critiche verso l'Urss, la cui ricaduta era notevole nei paesi del socialismo reale, da parte ame-

ricana si dedicava al Pci, almeno a partire dagli anni Settanta, una sempre maggiore attenzione. Già nel corso della mia prima visita nella primavera del '78 ebbi modo di riscontrare quanto vivo fosse nelle sfere politiche e culturali più attente e aperte l'interesse per questo singolare Partito comunista sulla cui affidabilità democratica si era pronunciato Ugo La Malfa dalle colonne della prestigiosa rivista "Foreign Af-

Quel suo viaggio costituiva una sorta di missione politica?

«Lo sforzo era di stabilire una migliore comprensione reciproca tra il Pci e ambienti politico-culturali americani con cui avevamo già stabilito rapporti. Ero stato invitato negli Usa nel 1975 una prima volta. La visita resa allora impossibile dal veto opposto dal segretario di Stato Kissinger, si concretizzò nel '78. Al ritorno, poi, si aprì un rapporto informale tra me e l'ambasciatore americano a Roma, Gardner, che risultò spesso difficile, ma si risolse senpegnativi, anche al desk italiano del Dipartimento di Stato. Naturalmente quel dialogo era incoraggiato e seguito da Berlinguer». A Berlinguer si deve il famoso riconoscimento dell'utilità

za dubbio in un avvicinamento. Tant'è

che nei successivi viaggi negli Usa ebbi

contatti sempre più politicamente im-

dell'«ombrello Nato». Cosa cambiò, a quel punto, nei rapporti con l'Alleanza atlantica? «Il passo più significativo fu succes-

sivamente volto a ottenere che la delegazione italiana alla assemblea parlamentare della Nato comprendesse anche deputati e senatori comunisti. Ci fu chi nella Dc e nel governo, soprattutto Giulio Andreotti, si adoperò in tal senso. Ci volle ancora del tempo, ma all'inizio del 1984 si giunse a quella decisione. Fui incaricato da Berlinguer di guidare la pattuglia dei parlamentari comunisti in quella assemblea, di cui rimasi membro per circa 10 anni. E credo che quella esperienza fu essenzia-

Tesseramento Ds in diretta satellitare

Trieste, Roma, Firenze, Brescia, Palermo. Cinque piazze collegate in videoconferenza la sera di giovedì

ROMA Il 2003 per i Ds è l'anno del l'obiettivo sarà mettere in rete centesseramento satellitare. In questo senso: «Sperimentare l'uso delle nuove tecnologie al servizio della democrazia». E così le iniziative in programma per la giornata del tesseramento - giovedì 27 febbraio dalle 21 alle 23 - verranno trasmesse in diretta sul canale satellitare più diffuso (quello usato da Stream e Telepiù).

In videoconferenza ci saranno cinque piazze: Trieste (con il segretaio Piero Fassino), Roma (con Massimo D'Alema), Firenze (con Livia Turco e il presidente della Sinistra giovanile Stefano Fancelli), Brescia (con Pierluigi Berlani e la coordinatrice nazionala delle donne Ds Barbara Pollastrini), Palermo (con Anna Finocchiaro e Vincenzo Vita). Una sorta di «viaggio» fra i Ds nel Paese che sarà trasmesso anche on line. E

tinaia di luoghi sparsi per l'Italia: sezioni dotate di parabola, circoli, locali pubblici (una discoteca in Piemonte, un ristorante in Abruzzo, etc), case del popolo, nonché case private.

Tre i punti d'ascolto extranazionali: a Bruxelles, Monaco e Zurigo. Oltre ad ascoltare il dibattito e le interviste, sarà possibile interloquire con i dirigenti della Quercia mediante l'invio di fax o e-mail. La regia e la conduzione giornalistica dell'evento saranno collocati alla sezione Mazzini di Roma, in via Montezebio, dove si recherà anche D'Alema. A Trieste Piero Fassino verrà intervistato sui temi più recenti dell'agenda politica nazionale.

Spiega il responsabile diessino dell'Organizzazione Maurizio Migliavacca: «I Ds sono il primo partito italiano a sperimentare un uso così moderno e democratico di queste tecnologie». Lo slogan: Ds insieme. I valori alla base della manifestazione (richiamati anche sulla tessera di quest'anno): Libertà, Diritti, Opportunità. Duplice la scaletta, prosegue

Migliavacca: «Da un lato l'impegno comune per un'opposizione

Fax ed e-mail per chi vorrà interloquire con i dirigenti Ds. Fassino sarà intervistato in diretta sull'agenda politica

che diventi alternativa e dunque l'occasione per parlare di pace, diritti, declino economico del Paese. In sintesi, per ragionare sulla costruzione di un Ulivo più grande. Dall'altro lato, la prospettiva ideale di un partito inteso come comunità intorno a valori di fondo».

Ai microfoni giovedì sera si susseguiranno un dirigente uomo e un dirigente donna: «Ma l'avevamo deciso ben prima della riforma dell'articolo 51 della Costituzione». L'iniziativa di giovedì prossimo si innesta in un percorso di rinnovamento dei Ds cominciato dopo il congresso di Pesaro. Queste le tappe: «La ripresa forte e diffusa della capacità di dialogo con la società. La campagna elettorale e i risultati delle scorse amministrative. La stagione delle Feste de L'Unità che l'anno scorso ha registrato una crescita del 30% ri-

spetto al precedente». Il prossimo appuntamento sarà ad aprile a Milano con la Convenzione Programmatica, dove «si svilupperà il profilo moderno di una sinistra riformista e verrà dato un contributo al programma della coalizione».

Secondo i dati forniti dalla Quercia, si prevede che il tesseramento 2002 si concluderà con 10-15mila in più rispetto alle 550mila già esistenti alla fine dell'anno 2000. Chiarisce Migliavacca: «Non si considera comparabile il 2001 poiché ha beneficiato dell'effetto traino del congresso nazionale». Intanto si è già svolta all'Eur, alla presenza del sindaco Walter Veltroni, la festa del tesseramento di Roma. Mentre Sergio Cofferati ha rinnovato di recente la tessera alla sezione di piazza Ve-

f. fan.

Segue dalla prima

Accusa i liberal Ds di aver usato «parole sgradevoli e offensive», difende il documento unitario dell'Ulivo, ribadisce che l'Italia e l'Europa devono restare fuori dalla guerra «senza se e senza ma». Teme la «subalternità di alcuni governi europei, come quello spagnolo, ita-liano e britannico, agli Stati Uniti sulla questione della guerra, una subalternità che si manifesta oggi pericolosamente anche nei lavori della Convenzione europea». Inoltre, mentre compaiono blocchi ferro-

viari per ostacolare il passaggio di treni destinati alle caserme americane, sostiene di essere contrario a iniziative «che possono danneggiare la collettività e quindi sono da evitare» mentre condivide

ogni azione «che la democrazia mette a disposizione per contrastare la guerra: la scelta dei portuali di non caricare armi sulle navi, mi sembra l'opzione più efficace e più condivisibile dall'opinione pubblica».

Cofferati, l'effetto della storica manifestazione di Roma di sabato scorso è durato poco. Già a metà settimana l'Ūlivo era alle prese con ben altri problemi..

«Sono molto preoccupato di al-cuni avvenimenti e di alcuni commenti di questi ultimi giorni. Secondo me si è determinata in parlamen-to una novità del tutto positiva ed enorme: l'Ulivo ha presentato e votato una sua mozione, molto impegnativa, che mi è parsa in sintonia con l'opinione e la sensibilità della stragrande maggioranza dei cittadini che aveva manifestato sabato scorso. Dunque, lo ripeto, considero la mozione un fatto politico di grandissimo rilievo».

E allora che cosa la preoccu-

«Quello che mi preoccupa è l'avvenuta messa in sordina di questo approdo, determinata da una polemica priva di ragione scatenata all'interno dell'Ulivo. Francamente trovo che i *liberal* Ds abbiano usato parole sgradevoli e offensive. Non capisco quali sono le intenzioni dei promotori di questa polemica, mi è ben chiaro invece l'effetto che si è determinato: uno spostamento enorme dell'asse comunciativo, con un danno oggettivo all'Ulivo».

Il problema è che alcuni parlamentari dell'Ulivo, del correntone Ds, hanno votato anche per la mozione di Fausto Bertinotti.

«Io non sono sorpreso dalle posizioni di Rifondazione comunista e dell'opinione del suo segretario. E' del tutto evidente qual era l'obiettivo legittimo di Rifondazione: la situazione migliore per loro sarebbe stata quella di poter rappresentare l'unico riferimento parlamentare del sentimento popolare di saba-to scorso avendo dall'altra parte un Ulivo appiattito su una posizione difforme rispetto alla volontà di mi-lioni di cittadini, o peggio ancora un Ulivo diviso. In questo secondo caso Bertinotti avrebbe potuto rilanciare l'idea dell'inefficacia dell'Ulivo e della costruzione di una presunta alternativa a sinistra. Dunque, mi sono chiari i comportamenti tenuti da Rifondazione, per quanto dal mio punto di vista per niente condivisibili. Perchè considero coerente con la manifestazione la posizione dell'Ulivo e penso che anche chi vorrebbe come Rifondazione atteggiamenti più determinati ne dovrebbe apprezzare i contenuti. La mozione dell'Ulivo è nata dopo una dicussione appassionata e difficile che ha preso le mosse da una proposta di documento profondamente diversa da quella conclusiva, insisto: profondamente diversa».

Il problema non è Rifondazione, ma l'Ulivo.

«Vero. Quello che non ho capito e non capisco è l'altra operazione politica, quella mossa dall'interno dell'Ulivo e destinata a rimuovere gli elementi di unità rilevantissimi, per sottolineare invece le diversità che però sono, secondo me, un corollario e non l'aspetto centrale». Lei avrebbe votato la mozio-

Chi ha scatenato la polemica ha creato un danno all'Ulivo, non vorrei che condizionasse il futuro

Mi preoccupano le accuse scatenate contro chi ha votato anche la mozione di Rifondazione Dai liberal Ds parole sgradevoli e offensive



La mia posizione non cambia, dico no al conflitto senza se e senza ma. Blocco dei treni? Sono contrario a iniziative che danneggiano i cittadini, seguiamo i portuali

rare, ma addirittura a crescere nel corso dei giorni e delle settimane a venire, in tutte le parti del mondo. Ed è un moviemnto che nessuno può ignorare: ha un carattere trasversale, è uno spaccato vero della società quello che si è visto in tanti paesi, in altri momenti della storia più recente i movimenti erano caratterizzati da figure specifiche, giovani, donne, lavoratori, qui invece viene riprodotta la società nella sua complessità. Per la prima volta, inoltre, il movimento per la pace appare maggioritario, non è soltanto un valore quello che muove così

tante persone, c'è la ricerca di un'identità intorno alla pace, un tema che andrebbe riporta-to integralmente nei programmi delle forze politiche, ovviaquelle di sinistra, e nella stes-

sa Costituzione europea. Sarebbe del tutto fuori luogo se la nuova carta non contenesse un esplicito rifiuto della guer-

ra come strumento per regolare le controversie tra i popoli». E dopo le tensioni, martedì prossimo si riunisce l'Ulivo allargato, con Bertinotti e Di

«Trovo singolare che un appuntamento tante volte auspicato e necessario si svolga prescindendo da quanto è successo in settimana. L'importante, comunque, è che si avvii la discussione sul programma con il più ampio coinvolgimento

dei movimenti» Berlusconi ha rettificato al ribasso i numeri dei parteci-panti alle manifestazioni, dice che i pacifisti fanno disin-

formazione... «E' ridicolo il tentativo del presidente del Consiglio di ridimensionare gli effetti della mobilitazione, ma è anche l'implicita conferma dell'importanza e del peso di quelle manifestazioni. Il comportamento di Berlusconi è grottesco: rende esplicito il timore di un uomo abituato a decidere i suoi comporta-menti sulla base dei sondaggi e che oggi si trova costretto ad agire nella situazione peggiore. Berlusconi è richiesto dagli Usa di mantenere una posizione subaterna e sa che questa non è affatto apprezzata, persino da una parte dei suoi elettori. Dunque, le sue contorsioni aumenteranno e nella confusione me-diatica che pratica con l'intento di non subire effetti negativi dalle sue scelte lo troveremo, di volta in volta e magari contemporaneamente come ha fatto in parlamento, pronto ad apprezzare una cosa e il suo esatto contrario».

Cofferati, tra un paio di settimane, c'è la possibilità che l'Onu voti una nuova risoluzione e che il parlamento italiano sia chiamato a pronun-ciarsi sul nostro coinvolgimento nel conflitto nel Golfo. Lei rimane sulla posizione «no alla guerra, senza se e senza ma»?

«Non cambio idea: questo paese e l'Europa fuori dalla guerra, anche nel caso di una copertura all'intervento da parte dell'Onu esplicita o ambigua come potrebbe essere. Credo che sia questa l'opinione più diffusa tra quanti hanno manifestato e larghissima parte dell'opinione pubblica. Lo sforzo per impedire la guerra deve essere consistente, non bisogna mai allentare la pressione e agire in ogni contraddizione e in ogni spiraglio esistente»

Condivide i blocchi dei treni

destinati alle caserme americane?

«Sono da evitare azioni che possono produrre difficoltà che si scaricano sui cittadini, mentre sono da utilizzare tutti gli strumenti che la democrazia mette a disposizione per contrastatare pacificamente la guerra. Sono efficaci, dunque, anche scelte concrete e dalla forte valenza simbolica. L'opzione più rispondente all'obiettivo è quella scelta dai portuali: non caricare nei porti italiani armi sulle navi. Credo che valga la pena concentrarsi su questa idea efficace e la più condivisibile a livello di opinione pubbli-

Rinaldo Gianola

Berlusconi è grottesco, sulla guerra dice una cosa ed è poi disposto a sostenere l'esatto contrario

«Sulla guerra l'Ulivo non torni indietro»

Cofferati: difendere l'unità raggiunta sulla mozione. Berlusconi, Blair e Aznar subalterni all'America

ne di Rifondazione, oltre a quella dell'Ulivo?

«Penso che sarebbe stato giusto apprezzare con il voto le posizioni che in parlamento rafforzavano il fondamento della scelta della pace contro la guerra: sia il documento di Rifondazione comunista, sia il documento su Saddam Hussein, inizialmente proposto dai centristi e poi diventato trasversale anche

Scusi, il documento di Rifondazione sarà pur pacifista,

ma è diverso da quello del-

«Non mi sfuggono di certo i limiti del documento di Bertinotti, ad esempio la rimozione di ogni riferimento alle funzioni dell'Onu. Ma si poteva cercare una strada per rafforzare l'impegno di pace. Spero che il danno prodotto dalla polemica di questi giorni non sia propedeutico alla messa in discussione dei contenuti della mozione dell'Ulivo in una fase successiva».

Pensa che il movimento di sa-

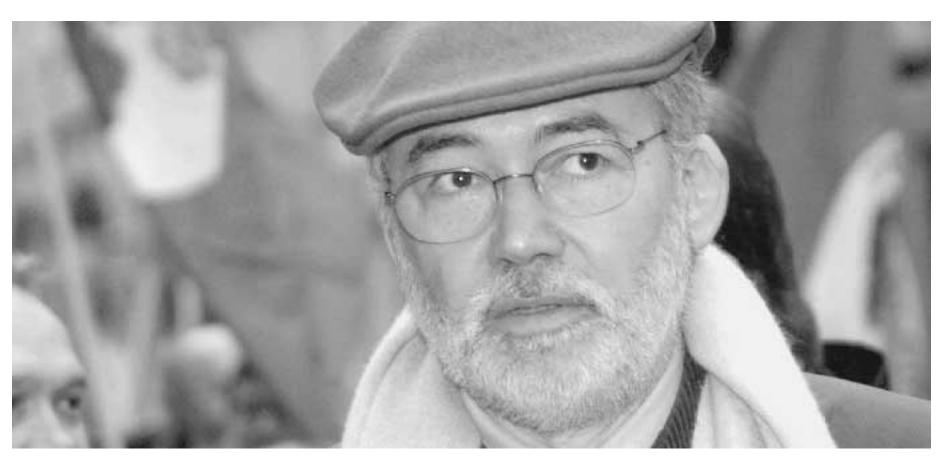
idea ai vertici dell'Ulivo sull'intervento in Iraq?

«Credo che l'aspetto importan-te del documento dell'Ulivo sia la sintonia col sentimento diffuso in milioni di persone, non ci sarebbe stato quell'approdo senza la straordinaria mobilitazione in Italia e nel mondo, esattamente come non credo i governi progressistiti della Unione europea avrebbero potuto costringere i governi di centro destra ad accettare la risoluzione della

bato abbia fatto cambiare Ue. Considero quella risoluzione enormi come in questo caso». non priva di contraddizioni e di ambiguità, e tuttavia rappresenta un primo risultato politico, prodotto dalla discesa in campo di milioni di persone. Si è visto come sia importante il rapporto diretto tra le sedi istituzionali e politiche e i cittadini e la loro opinione. Questo processo è positivo e deve essere rafforzato: la politica deve avere sempre un rapporto diretto con le persone che vuole rappresentare in particolare quando i temi in campo sono

Ma i movimenti trasversali, com'è quello della pace, mostrano un rigore, una rigidità di posizioni che mal si combinano con la mediazione della politica.

«Le mediazioni tra le varie posizioni sono fisiologiche in politica, ma solo il rapporto con i movimenti in campo può consentire un fisiologico e positivo avanzamento delle stesse. Penso che questo movimento sia destinato non solo a du-



Il doppio voto imbarazza il Correntone

Non c'è nessun «caso», dice Vita. Ma poi azzarda: e se qualcuno volesse dividere la sinistra Ds?

le due interviste

Ninni Andriolo

vanna Melandri aprono nel correntone un vero e proprio «contenzioso politico». Sia Berlinguer che Melandri, infatti, prendono le distanze dalla scelta compiuta mercoledì scorso da ventisette deputati e sedici senatori della minoranza Ds: votare a favore della mozione di Rifondazione comunista. Il doppio sì · al documento dell'Ulivo e a quello del Prc - non è piaciuto né al leader di Aprile («sarebbe stato meglio astenerci»), né all'ex ministro dei Beni culturali («Bertinotti non andava premiato»). Le dichiarazioni dei due esponenti dell'ex mozione congressuale Per tornare a vincere provocano un certo imbarazzo nella minoranza diessina. Nel sito internet di Aprile, fino a ieri sera, non c'era traccia delle interviste pubblicate dall'*Unità*. I motivi che hanno spinto i due leader della minoranza a prendere posizioni diverse da quelle di altri membri della componente? Uno su tutti: il docu-

ROMA Parola d'ordine? «Sdrammatizza-

re», anche se le interviste rilasciate al-

l'Unità da Giovanni Berlinguer e Gio-

«Non me la sono sentita di votare una risoluzione che nel merito ignorava l'Onu e faceva anche riferimento alla totale collaborazione di Saddam - aggiunge Melandri -...Bertinotti non ha lavorato per l'unità, forse avremmo dovuto evitare di premiarlo». C'è da dire che l'intervento in aula del leader di Rifondazione ha scontentato anche i de-

mento di Rifondazione ignora l'Onu.

«Non voglio dire che se le Nazioni Uni-

te decidono la guerra noi siamo d'accor-

do - spiega Berlinguer - Ma la funzione

che sta svolgendo l'Onu in questa fase è

Pintervista (Certo, sarebbe stato meglio astenerci sulla risoluzione di Bertinotti) «Bertinotti non andava premiato» Melandri: ha lasoroto contro l'unità dell'opposizione, per questo mi sono astennto sudia ma mozimae rincanta (apalise dicidali al comorganico 🔗 ellevis) con fal, en 🖰 februa insi en fine 👚 policia del paleir

putati della minoranza Ds che hanno scelto di votare a favore della mozione Prc. Malgrado questo, però, molti di loro hanno espresso in Aula un voto che ha provocato le critiche della maggioranza Ds e i distinguo di Berlinguer

Nel correntone, oggi, si cerca di non calcare la mano sul tasto delle differenze emerse attorno ai temi della pace e della guerra. Ma al di là della cautela («evitiamo un referendum pro o contro Berlinguer e Melandri»), nella minoranza diessina «l'esigenza di un chiarimento politico» accomuna un po' tutti. «Molti di noi non avrebbero detto sì al documento dell'Ulivo se non ci fosse stato un parallelo voto favorevole alla

mozione di Rifondazione che dice "no alla guerra senza se e senza ma"», spiegano dalle parti del *correntone* sottolineando il ruolo positivo giocato per «raggiungere il risultato del voto unitario di tutto l'Ulivo su un documento che riguarda la politica internazionale e la

«Abbiamo voluto dire sì a tutte le mozioni che si pronunciavano contro l'attacco all'Iraq - spiega Carlo Leoni -A quella dell'Ulivo che, contrariamente a quanto affermato da Bertinotti, si schiera contro la l'attacco programmato da Bush. E a quella del Prc, anche se questa contiene dei punti deboli che mi portano a comprendere i compagni del correntone che non se la sono sentita di votarla». Bertinotti «non andava premiato», come sostiene Melandri? «Io penso che sia successo l'esatto contrario - ribatte Leoni - Votando la mozione Prc abbiamo evitato che riuscisse a Bertinotti il giochetto un po' cinico di apparire l'unico interprete di certe posizioni pacifiste». C'è chi getta acqua sul fuoco e c'è, invece, chi collega le posizioni di oggi a diversità più profonde. Alla stessa discussione che ha diviso il correntone attorno al tema della gestione unitaria dei Ds, ad esempio. A Giorgio Mele, della sinistra diesse, e Luciano Pettinari, di Socialismo 2000, non sono piaciuti per nulla né gli interventi di Berlinguer e Melandri, né gli «attacchi» della maggioranza (di Napolitano e Macalustenza di «un caso». «Ho parlato a lungo con Giovanni Berlinguer e so quindi per certo che la sua intenzione non era quella di bacchettare questo o quello precisa il coordinatore della minoranza Ds - Il *correntone* non è deflagrato. C'è stato un orientamento di deputati e senatori molto netto nel voto unitario alla mozione dell'Ulivo. Come più di una volta è accaduto, poi, per arricchire una posizione unitaria è stato deciso di votare per un altro documento tutt'altro che contraddittorio. Il dispositivo della mozione di Rifondazione è sostanzialmente contiguo a quello dell'Ulivo. Il voto al documento Prc è stato un modo per lavorare all'allargamento della coalizione. I vertici dell'Ulivo hanno fissato incontri con Di Pietro e Bertinotti. Se si ritiene così divaricante la posizione di Rifondazione, perché mai la si incontra? È possibile che una battaglia straordinaria che vede insieme le opposizioni e tanti movimenti debba diventare una vicenda interna al partito o perfino a una mozione congressuale? În queste ore mi sono chiesto se non vi sia un'of-

fensiva da parte della maggioranza per

dividere il correntone».

so innanzitutto). «Le polemiche sul vo-

to sono inaccettabili - affermano - Chi

pensa che la mozione dell'Ulivo sia in

alternativa a quella di Rifondazione pensa in realtà che se l'Onu dovesse

decidere la guerra questa sia, in fondo,

legittima. Le questioni della guerra e

della pace non possono essere costrette

dentro i limiti politicisti dei confini di

un'alleanza o di un partito. Per questo

serve una discussione chiara dentro i

Ds, ma anche dentro la nostra compo-

Vincenzo Vita nega decisamente l'esi-

Insomma, la discussione è aperta.

nente».

Silvia Garambois

ROMA Mission impossible: smantellare la tv pubblica. Tempo a disposizione: un anno, per realizzare il piano di Licio Gelli (tanto per fare nomi, la loggia P2 a cui era affiliato Silvio Berlusconi). Non c'è sceneggiatore che abbia immaginato per 007 un compito tanto periglioso. Il mite Baldassarre, quello col nome dei Magi, il professore di diritto costituzionale dall' aspetto noioso, ha sfoderato Excalibur e, circondato di bellezze Mediaset sotto contratto a viale Mazzini - Debo-

rah Bergamini (la segretaria di Berlusconi), Sonia Grey (ex Velina), Émanuela Folliero (ex ragazza immagine di Rete4), Roberta Lanfranchi (ex Velina), Corna, Daniela Rosati (ex mo-

Colpire al cuore la Rai, missione compiuta Per il servizio pubblico, un anno di continuo declino. Grazie al Consiglio di amministrazione glie di Galliani), Katia Noventa (ex fidanzata di Paolo Berlusconi) -ha risposto: «obbedisco». E ce l'ha

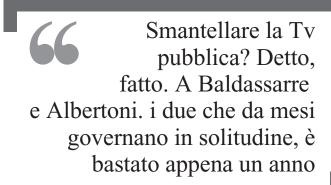
Le ultimissime notizie riguardano «Saxa Rubra 2»: Walter Veltroni, sindaco di Roma, ha dichiarato che se la ty pubblica non sospende il trasferimento di Raidue, anche il progetto per i nuovi uffici della direzione Rai viale Mazzini ormai è in vendita - verranno «fortemente ridimensionati». Perché l'ultima trovata d'ingegno dei "giapponesi" è stata proprio il regalo alla Lega: portatevi Antonio Marano a Milano. Dopotutto, la rete è arrivata ai minimi storici d'ascolto: si può spo-stare anche a Viggiù.

Rimasto praticamente solo (in qualche stanza del settimo piano, la più luminosa, c'è anche l'Albertoni, che gli garantisce legittimità), solo a litigarsi le spoglie della tv pubblica con Agostino Saccà, Baldassarre si è votato all'unanimità una serie di provvedimenti che sono le prime note del "de profundis". Ha sotto di se' una Rai che assomiglia a Mediaset, per la quale ufficialmente Luca Cordero di Montezemolo - presidente degli editori - sostiene che paghiamo inutilmente il canone perché non ha nulla di diverso dalla concorrenza. Una Rai in svendita. Al migliore (o al peggiore) offerente

Come ha fatto? Lui e Saccà hanno avuto un bell'aiutino dal Governo, con la storia dell'affare andato in fumo per la vendita agli americani delle strutture Rai: il consiglio d'amministrazione Zaccaria aspettava una barca di miliardi che sarebbero stati ossigeno per le casse Rai. Invece, niente. Non solo. Berlusconi, dalla tribuna bulgara, ha indicato alcuni nomi da cassare (Biagi, Santoro, persino il comico Luttazzi), offrendo così, insieme ad una indicazione, una lezione di vita: «tutto si può fare».

Proteste, polemiche? Passeranno. La televisione è un fluire di immagini, oggi ci sei, domani non più. Al posto di Biagi, per esempio, «Max e Tux». E invece di Santoro, Socci. Una cosa vale l'altra... E il pubblico, per lo più,

Veltroni: se Raidue si trasferirà a Milano bloccheremo il progetto di Saxa Rubra2, evidentemente inutile



Un anno fa nasceva il CdA

presidente. Seguono la lite sulla nomina del direttore

generale e dei direttori di rete e di testata. Una parte

dell'opposizione chiede a Donzelli e Zanda di "non

scompaiono dal palinsesto. Sotto accusa la "lista di

ROMA Il 22 febbraio 2002 viene nominato il nuovo CdA Rai

e si parte subito male: no di Donzelli e Zanda a Baldassarre

partecipare alla farsa" e di dimettersi subito. A maggio scoppiano i casi Biagi e Santoro: i loro programmi

proscrizione bulgara" (c'era persino Luttazzi) emessa da Berlusconi, che mesi dopo dirà: scherzavo. A luglio nuove

tensioni su i nomi dei vice-direttori. A ottobre in consiglio

approda un documento dei due ulivisti: «Dobbiamo capire se dopo questo purgatorio c'è la luce o gli inferi».

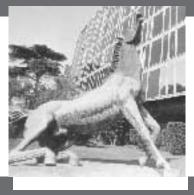
vertici della Sipra, la concessionaria di pubblicità, e di Rai Fiction. Poco dopo, Zanda si dimette. Lo segue Donzelli. Al

termine di un braccio di ferro, anche Marco Staderini (area

Udc) lascia il consiglio. Nasce così il CdA-Smart targato

Baldassarre-Albertoni.

A novembre esplode la bomba del mancato accordo sui



Ascolti a picco: Italia1 supera Rai2

ROMA Ascolti Rai in caduta libera e senza paracadute.

A mandare a picco i dati dell'Auditel è il secondo canale,

nelle mani del leghista Antonio Marano e prossimo - pare -a trasferirsi fra le brume padane. Raidue scivola al quarto

posto fra le reti nazionali, scavalcata pure da Italia 1. Perde

a tutte le ore: al mattino presto con i cartoni animati e i telefilm (-4,4%), il pomeriggio con "L'Italia sul 2" e le soap

trasmissione di punta - il trash estremo affidato al "soldato" Alda D'Eusanio - manda in fibrillazione il compito

RaiUno secondo l'Auditel guadagna: ma se la coppia Amadeus-Mimun straccia Jerry Scotti-Enrico Mentana,

nell'orario clou del dopocena l[']ammiraglia del servizio

in video, ascoltatori e pubblicitari lamentano il "grande

vuoto" del Fatto di Enzo Biagi. Mai riempito, dicono, in

E mentre Michele Santoro si affida agli avvocati per tornare

no, non si poteva neppure pen-

sare che i telegiornali non avreb-

Ognuno a modo suo: Ma-

rio Giordano non si stancherà

mai di proporre bellissime e

bero onorato l'avvenimento.

(-3,6%), in seconda serata (-1,3%). In più, la sua

presidente Baldassarre.

pubblico incassa un -2%.

Bilanci in rosso, calo dell'Auditel, sprechi. In cambio obbedienza al premier, censure e infornate di nomine lottizzate. Ultima goccia, Rai2 a Milano

archivia: bei ricordi del passato, come Alberto Lupo o Mina o le gag di Raimondo Vianello.

Le nomine, i nuovi direttori, sono stati la cornice del quadro. La radio ridotta a un impero privato, affidato a Bruno Socillo (An). I tg e le reti rigorosamente spartiti secondo lotti e sotto-lotti di governo (un vero lavoraccio, terminato solo ad agosto). Qualcuno ha fatto i conti: le nomine di Baldassarre hanno portato - secondo l'Usigrai, cioè il sindacato dei giornalisti Rai - un rosso di 3 milioni e 500mila euro l'anno nei bilanci della tv pubblica. Nomine e sprechi. Il verti-

ce Rai aveva infatti decretato il blocco delle assunzioni, l'esercito dei 100 tra direttori e vicedirettori è lievisi a 124 (con un aumento secco del 24 per cento, altro che inflazione!). L'ultima infornata di nomi-

ne però è dello scorso novembre, decisa a tu per tu tra Baldassarre e Albertoni: affidati 14 nuovi incarichi direzionali, ad onta del ridicolo, per costruire l'impalcatura di potere soprattutto alla Sipra, la consociata della pubblici-

tà, dove corrono i soldi. La sua linea di politica editoriale Baldassarre l'ha invece enunciata a margine di un convegno di An, nel luglio del 2002: il suo intento - spiegò nell'occasione - quello di fare una sorta di "rivoluzione", per portare alla Rai il pluralismo, visto che fino a quel momento si erano fatte troppe trasmissioni storiche "faziose e ideologiche" (e per questo motivo avrebbe allontanato il direttore di Rai Educational Renato Parascandolo). Così è spuntato il programma di Socci, "Excalibur", che fin dalla prima puntata ha offerto una rilettura del comuni-smo nel mondo, impastando Pol Pot con i no global.

Più realisti del re, il duo Saccà-Bal-dassarre lo scorso ottobre ha cercato di stoppare persino "Blob": lo speciale su Berlusconi che doveva andare in onda nottetempo è stato censurato. In realtà Agostino Saccà, cioè il direttore generale - dicono a viale Mazzini - non lo aveva neppure visto: una censura a scatola chiusa. Bastava il titolo, «Berlusconi contro tutti», a far trema-

re il palazzo. Durante l'era di re Baldassarre la macchina Rai ha rallentato tutto: ridotti all'osso i budget per le produzioni di fiction, si gonfiano a dismisura le trasmissioni di parola, i talk show, che costano poco e permettono di fare molte collaborazioni. Quello che cala è soprattutto l'Auditel. Il 2002 è stato decretato «anno nero», ma la «ripresina» di gennaio non si è vista. Anzi, Raidue va sempre più giù.

Le ultime notizie sono sulla bocca di tutti: niente diretta dalla manifestazione per la Pace di Roma, chiusa la sede di Belgrado - senza tanti ringraziamenti a Ennio Remondino e al mitico «Boban» - in via di trasferimento

Missione compiuta.

direttori sono lievitati a 124

15 febbraio, la diretta negata

ROMA Alla fine del teatrino, la Rai nega la diretta il milione di telespettatori, ringrazia, e così Studio Aperto (Mediaset). I giornalisti dell'Usigrai si imbavagliano per l'imbarazzo. Imbarazzante è pure il comunicato presidente della commissione di Vigilanza Petruccioli commenta: se fosse vero sarebbe un record di incapacità, visto che sono riusciti comunque a farsi sommergere dalle

televisiva della manifestazione per la pace. La7, che supera dell'azienda del giorno dopo: la copertura della Rai, dice, supera quella complessiva di tutte le altre ty europee. Il

Mentre a Roma sfilavano un paio di milioni di persone, la tv di Stato mandava in onda i cartoni animati e un documentario sugli animali. Persino Pierferdinando Casini, prostrato dall'inutile zapping, si lamenta: «Dov'era il servizio pubblico?». Intento alla gestione quotidiana: litigare. Fiutato il vento, il CdA biposto ha scaricato il direttore monoposto targato Fi: «Decisione di

la guerra.

servizio "in vox" di Bush sulla

guerra di 2 minuti e 25, con

traduzione dello stesso Fede (2

minuti e 35) sulle immagini del-

le torri fumanti, per un totale di cinque minuti di esaltazione del-

C'è stata una sorta di rove-sciamento delle parti: il guerra-

fondaio Mentana ha scelto una

linea morbida e pacifista (i tito-li: «trattative a oltranza», «i cen-

tristi vogliono dare voce alla

piazza», «Berlusconi dice: le ispezioni continuino»), Fede in-

vece segue l'amico Giuliano Fer-

rara (che sabato scorso ha ab-bandonato stizzito lo studio del-

la diretta di La7) e si è messo

l'elmetto («La questione irache-na divide: divide l'Europa, divi-

de la sinistra che è già divisa su



Miss Padania in tempo di guerra

cuccioli abbandonati; Fede punta su bellissime e gossip dietro le quinte; Enrico tutto o quasi tutto, divide l'opinione pubblica»: Mentana, più raffinato, quando merita invita le star del momento addirittura in studio. Come direbbe il «Financial times», basta che siano tette e Il resto, è guerra. La pace è scivolata rapida-

mente via dai teleschermi (solo il Tg4, che sabato aveva "registrato" 6/700 mila partecipanti alla manifestazione di piazza San Giovanni, domenica 16 ha riproposto il titolo «Il corteo che divide», ad abundantiam). Emilio Fede, come lui stesso ci ricorda spesso, è stato il primo a dare le notizie su «Desert storm» e a mostrare in televisione i tracciati verdi nella notte: ora, a quanto pare, si prepara al bis. Per questo motivo ha incominciato il count down, calendario alla mano, su movimenti di truppe e armamenti, sulle date degli ultimatum di Bu-

L'Osservatorio ds sull'informazione radio e tv ha registrato che mercoledì 19 Fede ha fatto un per lui i sondaggi sull'Italia pacifista sono già archi-Mario Giordano, che tutti precede con il suo tg alle 18,30, ha l'ingrato compito di fare da battistrada. E - sempre mercoledì, giorno del discorso del premier alle Camere - sotto il titolo annunciato «Sì alla pace, no alla resa. Non lasceremo sola l'America. Il conflitto si evita solo se resteremo uniti», ha mostrato tutto il suo stupore per la posizione del centrosinistra: «L'appello di Berlusconi è caduto nel vuoto. Secondo il Presidente del Consiglio oggi all'opposizione è mancato il senso di responsabilità». Come si può fare un affronto

Un appunto sugli omissis: Studio Aperto e Tg4 non hanno visto la notizia dello sciopero generale annunciato dalla Cgil; quella sul trasferimento di Raidue a Milano è andata in onda - titolo e servizio - solo sul Tg5.

così a Berlusconi?

Usigrai: nomine lottizzate nelle reti e nei Tg. Così i già esuberanti 100

Un solo direttore, Bruno Soccillo, quota An. E gli ascoltatori abbandonano l'informazione appiattita dei Gr, povera di notizie e approfondimenti

Veline di governo, ascolti a picco. È la radio, bellezza

Eppure un tempo la battezzarono «Radio anch'io»: era quella la filosofia... In questi giorni basta scorrere i titoli dei Gr per giudicare il nuovo ordine di scuderia: Powell porta all' Onu le prove contro Bagdad? «Berlusconi: la scelta è nella mani del rais» (5 febbraio). Duro discorso di Bush alla nazione? «Berlusconi parla alla Camera e al Senato e sulla crisi Iraq chiede l'unità del paese» (7 febbraio). Piano di pace franco-tedesco? «Bush-Berlusconi al telefono concordano: si farà di tutto per evitare la guerra» (9 febbraio). Bush boccia la proposta franco-tedesca: «Secondo Berlusconi basse le possibilità di evitare l'intervento radio sembrano militare» (10 febbraio). Bin Laden minaccia: «Nuova telefonata Bush-Berlusconi» (12 febbraio).

Il «grande statista» con la villa in Sardegna, quello che chiama «amico mio» Bush e Putin e li ospita al mare, ed è d'accordo con tutti e due anche quando i due sono in

disaccordo fra loro, cresce sulle onde della radio: nulla, per uno che riesce a togliere la scena mediatica persino al Papa (annunciando al momento giusto «iniziative diplomatiche con Aziz e Gheddafi»). Se Berlusconi telefona a Bush è «una telefonata lunga e cordiale, una telefonata importante quasi come un faccia a faccia», e ad onta del ridicolo il Gr aggiunge: «Da parte italiana stretto riserbo, quello al quale lo

Le sequenze dei titoli dei giornali spot governativi, appiattiti e edulcorati

stesso Berlusconi si è impegnato. La Casa Bianca (invece!, ndr) conferma che Bush ha gradito le opinioni di Berlusconi». È la nuova voce della radio..

Le sequenze dei titoli, messe in fila dall'Osservatorio dei Democraici di sinistra sull'informazione, sconcertano: giorno dopo giorno la radio, sempre più povera di notizie e approfondimenti, è sempre più simile a uno spot governativo. Qualche giorno fa, ad esempio, nel servizio sull'«errore Istat» il Gr si è tenuto alla larga dal parlare delle conseguenze sull'inflazione, così come l'assicurazione privata degli Alpini in Afghanistan è stata ridotta a notizia di routine, e il condono tributario è diventato un'ennesima «agevolazione fiscale».

Berlusconi? Incontrava Annan e Sodano! Se tutta l'informazione di Raiset è ormai appiattita e la politica è diventata un pastone inintelligibile, la radio è il campione dell'informazione di regime. Tutta la radio, un solo direttore, Bruno Socillo, quota An.

E gli ascolti scemano. Gli ultimi dati di Audiradio sono preoccupanti: il Gr1, per esempio, perde nei confronti con l'anno precedente e persino con il bimestre precedente. La radio, si sa, è compagna delle notti in bianco, ma proprio di notte il pubblico è in fuga: il giornale della mezzanotte ha perso il 3,3 per cento di share rispetto al 2001, quello delle 4 del mattino addirittura l'11 per cento e quello delle 5 e mezza (il primo, per tanta gente che va al lavoro) il 6,9%.

Persino il Gr delle 8 perde un punto. Un po' meglio il paragone con il bimestre precedente, ma comunque il totale è negativo: lo share dell'intero giorno di RadioUno del bimestre novembre-dicembre (dal lunedì al venerdì) segna un meno 0,9 se comparato col 2001, meno 0,4 nel confronto con settembre-ottobre dello stesso anno. Gli ascolti vanno giù alla matti-

na, spiccioli o numeri interi, anche la vecchia «Radio anch'io» cede il passo, anche «Il baco del millennio», anche «Radio a colori». Vanno giù al pomeriggio, e non li frena «Baobab» e neppure «Zapping». Anche la riscossa del dopocena («Zona Cesarini» vantava un bel "più" nel confronto anno su anno), provocata forse anche dal deprimente zapping televisivo, sta cedendo nel confronto mese su mese. Ma la notte, ma la notte, no!: «La notte dei misteri», cinque ore di trasmissione, si inabissa nei grafici dell'Au-

Un giornale militarizzato, che erde pubblico. E dietro le quinte? Di nuovo un giornale militarizzato. Dove la tensione è così alta che «Striscia la notizia» ripropone a tormentone l'intervento singhiozzante della giornalista di RadioDue: piange, ride? Ride in diretta, con i

nervi a fior di pelle, per una papera dello speaker (ha letto «fischio» anziché «fisco»). Dove la macchina così oliata, e rodata, della radio Rai, si inceppa in diretta: come una ventina di giorni fa, quando per quaranta lunghissimi secondi (alla radio è un'eternità) si è interrotto il Gr1 delle 18,30. Non c'era il capo-redattore.

Bruno Socillo vanta che nel suo Gr siano rappresentati politicamen-

Il Gr di mezzanotte perde il 33% di share rispetto al 2001 Quello delle 4 l'11%, alle 5.30 manca il 6,9%

te tutti: la lottizzazione politica alla radio ha sempre grande peso; il fatto è che la struttura di decisione, il potere reale in redazione, sono nelle mani di una sola parte, quella più legata ad An. Che non perde occasione per dimostrarlo, non solo nei tg ma anche nella rete. È solo di qualche giorno fa la messa in onda nella rubrica «Argonauta» di una recensione al libro di Colombo-Padellaro «Il libro nero della democrazia». Ovvero, la radio usata come un manganello. Era una recensione non firmata, recitata da uno speaker, con linguaggio e toni più adatti a un foglio di propaganda che a un media pubblico. Una recensione tra tante: affidate a collaboratori di fiducia (pagati), che non sanno usare la radio e hanno bisogno di un lettore (pagato), con un risultato generale costoso ma più che modesto: che senso ha uno scritto vibrante se viene letto come se fosse un comunicato?



Il presidente della Rai Baldassarre e il consigliere Albertone

Luana Benini

ROMA Ormai An e Lega sono ai ferri corti. Lo scontro è frontale. Ieri a metterci il carico da novanta ci ha pensato Gianfranco Fini: «Mi auguro che i componenti del consiglio di amministrazione della Rai rassegnino le dimissioni prima di martedì». Praticamente un ultimatum. È davvero arrabbiato con Berlusconi il vicepremier e deciso a imporre l'azzeramento del vertice Rai. Tutto il partito si accoda in modo compatto. Parola d'ordine: Fi non può cedere al ricatto della Lega sul trasferimento del-la sede di Rai2 a

Milano. «È un pedaggio pagato a Bossi» tuona il portavoce di An, Mario Landolfi.

In serata, è arrivata la risposta di Umberto Bossi: «Se ci fosse un voto di forze politiche della maggioranza con la sinistra è sicuro che ci sarebbero conseguenze». Specificando poco dopo che il voto potrà interferire sulle elezioni ammini-

strative. Martedì prossimo si riunirà la commissione di vigilanza della Rai. La legge prevede che per revocare il Cda sia necessaria la maggioranza dei due terzi (27 voti su 40). Fi e Lega hanno insieme 13 commissari. Ulivo e Prc 17. An e Udc 9. Siamo sul filo se An e Udc decidessero di associare i loro voti all'opposizione. Potrebbe essere decisivo niente meno che il senatore trentino Mauro Betta del Gruppo per le Autono-

Fini preme per le dimissioni dei due superstiti

prima di martedì. Anche perché intravede all'orizzonte una epidemia di mal di pancia nei confronti di un voto trasversale. Anche nel suo partito. Ieri il senatore di An Michele Bonatesta, ha storto il naso di fronte alla prospettiva di un voto congiunto insieme al centro sinistra obiettando che, nei fatti, sarebbe come darla vinta all'opposizione che da settimane chiede l'azzeramento dei vertici a viale Mazzini.

Ma il governatore del Lazio, Francesco Storace, non si sente affatto a disagio: «Poniamo il caso che martedì siano 26 oppure 21 i voti. Non si tratterebbe comunque di una sanzione rilevante? Non sarebbe comunque il caso che Baldassarre e soci prendessero atto che ormai c'è una sfiducia totale nei confronti del vertice aziendale? Stare attaccati al cavillo a questo punto sarebbe da irresponsabili». Pensa dunque che An e Údc voteranno con l'Ulivo? «Credo di sì. Certo, è difficile per il centro destra prendere atto con rammarico di una decisione inevitabile. È difficile dover votare anche il documento della sinistra. Però mi pare di capire che anche la sinistra sia disponibile a votare un docu-

I leghisti brindano davanti alla Rai di Corso Sempione. Ma An affila i coltelli. E comincia a contare i voti necessari perché la Vigilanza «licenzi» i consiglieri



Occorre staccare la spina, insiste il segretario di An Palazzo Chigi tace Bondi (Fi): troveremo una proposta unitaria un Cda transitorio

de il Nord. Non può stare in piedi una tv pubblica a macchia di leopardo». Il consigliere leghista Albertoni già se lo pregusta un bello sceneggiato televisivo con un Montalbano del Nord. Ieri ha detto in sostanza che lo smembramento della Rai rientra nel pacchetto «devolution», con Rai1 al Centro, Rai2 al Nord e Rai3 al Sud. Storace risponde tagliente: «Se Fi ha il problema di dover dire per forza di sì alla Lega ha tante carte da distribuire. Gli dia la presidenza del Friuli Venezia Giulia. Non è che si può smembrare la sede di Roma della Rai perché Bossi fa i capricci». Ma è possibile tornare indietro dopo che la

decisione di trasferimento è stata presa? «Le delibere sono soggette presidente del Senato, Marcello Pera quando afferma in modo osé che «tre natiche di Stato non fan-

no il servizio pubblico». È meno d'accordo quando Pera insiste sul reintegro dei consiglieri mancanti qualora i due superstiti non si dovessero dimettere, o quando prospetta un Cda ponte in attesa del varo della nuova legge. Qui, Storace non lo segue più e si fa sponda del presidente della Camera Casini che al reintegro non ci ha mai creduto. Di una cosa è sicuro Storace: Berlusconi questa volta non potrà svicolare, dovrà piegare la testa. «Fini non è uno che ha dato prove di responsabilità, mi pare. Ora pone questa questione con forza...».

È significativo che in questa bufera Fi ieri abbia taciuto per tutto il giorno. Anche il responsabile dell'informazione del partito, in genere piuttosto loquace, Paolo Romani, si è trincerato ieri dietro un no comment. Mentre la Lega sparava su Fini chiedendo «chiarimenti» sulla sua posizione. Mentre i colonnelli di An rispondevano per le rime. Con gli uomini del Cdu in allarme per la deriva «arrogante» dei vertici Rai che agiscono «con sovrabbondante sprezzo del ridicolo» (Marco Follini). L'unico solidale con i leghisti, il governatore della Lombardia, Roberto Formigoni, ma per ovvie ragioni di bottega: lo spostamento di Rai2 a Milano gli fa gioco.

Solo a sera il portavoce di Fi, Sandro Bondi, ha cercato di correre ai ripari mettendo le mani avanti sulla possibilità di un voto incrociato An-Cdu da una parte e Ulivo dall'altra. Paolo Gentiloni (Margherita), infatti, ha fatto sapere che pur di ottenere il risultato (ovvero la maggioranza dei due terzi sulla revoca del Cda Rai), le opposizioni sono pronte a votare un documento presentato dalla destra: «La revoca non ha colore è uno strumento previsto dalla legge e non è né di destra, né di sinistra». L'argomento sarà al primo punto dell'ordine del giorno della Commissione di Vigilanza che dovrà discutere e votare documenti presentati entro le 17 di lunedì. Per questo ieri Bondi ha cercato di arginare la marea: «Sono certo che in commissione Vigilanza non ci sarà alcun voto trasversale: la Cdl si presenterà unita. Ma sono convinto che prima di quella data la maggioranza formulerà una proposta univoca e concorde». È probabile che in queste ore aumenteranno le pressioni su Baldassarre perché abbandoni spontaneamente il campo. Ma anche se così fosse, il premier dovrà fronteggiare le barricate della Lega a difesa del suo Albertone e la determinazione di Fini a cacciarlo. La proposta unitaria annunciata da Bondi potrebbe essere un nuovo Cda transitorio capace di placare al meglio ire e

appetiti nella coalizione.

Fini: si dimettano subito Baldassarre e Albertoni

Storace annuncia: voteremo la sfiducia con la sinistra. Bossi: se succede ne trarremo le conseguenze





manifestazione leghista davanti alla sede della Raiù

di Milano

sto di "resistere, resistere" ci sarà "licenziare, licenziare, licenziare". L'obiettivo comune è cacciarli».

Licenziare anche il direttore generale Saccà? Lui sembra sicuro che «il calvario finirà presto» e che nessuno gli toglierà la sedia. Sbotta Storace: «Calvario? Il paragone è semplicemente disgustoso. A piazza Mazzini non c'è Gesù», il suo è «delirio di onnipotenza». Sì, tutti se ne devono andare, «compreso Saccà». E con la Lega che ieri ha brindato davanti alla sede Rai di Milano, come si mette? «Brindisi patetico. Si accontentano di poco. Questa stupidaggine del trasferimento della sede Rai illu-

Violante: «Il premier è un tycoon? E la Rai si dissolve»

Persino An, dice Fassino, prende atto dell'insostenibilità del vertice. Gentiloni: potremmo votare con An e Udc

Rai contro tutto e tutti». Piero Fassino prende spunto dal fatto che ormai «anche il controdestra e i suoi più autorevoli esponenti sono stati costretti a prendere atto della insostenibilità dell'attuale vertice» per ribadire ancora una volta ciò che l'Ulivo va ripetendo da mesi: il Cda di viale Mazzini deve dimettersi. «A questo punto - dice il segretario Ds - ogni ulteriore perdita di tempo non può che tradursi in un danno per la credibilità della Rai».

Non dovrebbe comunque essere molto il tempo rimasto prima che il Cda-Smart arrivi al capolinea. Se non dovesse avvenire quanto auspicato da Fassino, e cioè che «Baldassarre senta il dovere di compiere un atto di responsabilità, rassegnando il suo mandato nelle mani dei presidenti delle Camere», la fine della mento del centro destra. Quindi al po- | corsa potrebbe comunque arrivare martedì.

ROMA «È inaccettabile che il presidente Bal- Per quel giorno è convocata la commissione voto». Il capogruppo della Quercia alla Came- minciare tutto daccapo», dice il coordinatore dassarre si ostini a rimanere alla testa della parlamentare di Vigilanza, nella quale potrebbero esserci i numeri per sfiduciare Baldassarre e Albertoni. L'opposizione, con il deputato della Margherita Paolo Gentiloni, ha infatti dato ad intendere che potrebbe anche votare un documento presentato da An e Udc pur di ottenere quanto va chiedendo da mesi. E che continua a chiedere, insistendo anche per un dibattito parlamentare sulla questione, soprattutto alla luce delle ultime decisioni prese ai piani alti di viale Mazzini, come la mancata diretta della manifestazione contro la guerra e come il trasferimento di RaiDue a Milano.

«Se ne vadano e si faccia un nuovo Cda composto da persone autorevoli e competenti che gestisca la Rai fino a che non ci sarà le legge definitiva di riassetto del settore», dice Luciano Violante aggiungendo che «sarebbe meglio che se ne andassero da soli prima del della Rai avvenga con un uomo delle televisio-ni alla presidenza del Consiglio. Non so se tutto questo è fatto per agevolare le sue di televisioni o per altri motivi. Ma è certo che è una cosa che non può andare avanti». Il deputato Ds risponde anche a Fini, che in mattinata aveva sostenuto che nel governo non c'è nessuno scontro: «Non è vero che non esiste alcuna contrapposizione nel governo e nella maggioranza, la spaccatura c'è eccome. Tanto è vero che la Lega ora sta festeggiando a Milano, mentre qui il vicepresidente del Consiglio chiede al Cda di andarsene. Mi pare che sia evidente - conclude - che ci sia una rottura su questo e anche sulla devoluzione».

Stesso tono in tutto l'Ulivo. «È una situazione a metà tra il tragico e il comico. Bisogna che ci sia un'azione decisa per azzerare e rico-

ra definisce «singolare» che «la dissoluzione della Margherita Dario Franceschini. Per il segretario dello Sdi Enrico Boselli, che parla di «svendita a pezzi» della Rai, il decentramento è giusto, ma la decisione di trasferire in questo modo RaiDue a Milano, aggiunge, sembra «sottostare ad un ricatto di Bossi». Il nuovo presidente, dice Boselli, «dovrà essere una personalità al di sopra delle parti». Giudizio condiviso dal leader dei Verdi, Pecoraro Scanio, e dal segretario dell'Udeur, Clemente Mastella, che bocciano l'ipotesi circolata in queste ore di un nuovo Cda composto da un presidente del centrosinistra e da quattro consiglieri del centrodestra: «Il centrosinistra non deve lasciarsi trascinare in una nuova lottizzazione», dice il primo. Il cosiddetto "4+1", aggiunge il secondo, «non è accettabile né politicamente né aritmeticamente».

Implode il centrodestra. Cossiga contro Baudo, Baudo contro Sgarbi. Saccà scarica l'ex sottosegretario, come Berlusconi

Sgarbi lascia il dopofestival. Baudo resta solo

Toni Jop

Piove sul Festival, una pioggia acida che è caduta su personaggi e interpreti di una scena che già oggi si delinea sfibrata, avvilita, devitalizzata dal cozzo non tanto tra due culture - come sembra di poter captare dai termini più concreti del tristanzuolo dibattito di queste ore: sì o no alla presenza sul palco di un transessuale - ma del tutto interno al mondo sovreccitato della comunicazione televisiva. Sanremo, a pochi giorni dall'avvio della manifestazione, è un evento monco: ha perso per la strada il conduttore della sezione Dopofestival, Vittorio Sgarbi, praticamente defenestrato da un Baudo che in queste ore si è scoperto più potente di quel che avesse potuto pensare fino a ieri. Ed ora il sistema festival cerca disperatamente una protesi che gli consenta di affacciarsi, zoppicando ma in piedi, su quei due stantii palchi sui quali si vorrebbe si giocasse il destino della canzone italiana. Una bella implosione, degna del centrodestra che fin qui ha fornito alla scena attori, registi, stunt-

il giorno della presentazione del Festival di Sanremo



man e santi protettori.

Sgarbi viene incaricato di condurre il Dopofestival. Con alle spalle un paio di problemi: 1) il compenso, che la Rai non può dargli per via di un regolamento che e proibisce di infilare soldi nelle tasche di parlamentari che appaiono in video; 2) una misurata diffidenza che circonda da sempre l'uomo Sgarbi, irrequieto e

irriverente oltre le capacità naturali di controllo di un monstrum come la Rai. Accetta di lavorare senza compenso: per lui, l'occasione è d'oro comunque, ne ha bisogno per uscire dal ghetto in cui l'hanno cacciato Mediaset (stanca di pagare miliardi per le querele provocate dalle sue esuberanze) e la lite con il ministro Urbani che lo ha privato dell'incarico di sottosegretario. Lavora al suo parterre,

che avrà con sé anche Cossiga e un'artista transgender, una travestita. Baudo sbotta: non gli piace Cossiga (neanche Cossiga lo ama: lo sanno solo loro il perché di un disamore che allontana due uomini di potere in fondo molto simili) e men che meno gli va di dare visibilità ad una persona che gli pare strana, diversa e che possa affidare alla sua diversità la sua performance. Come se fosse possibile sottrarre la sua calvizie alla performance dello stesso Baudo, o la relativa altezza di Chiambretti all'immagine spettacolare che l'artista produce sui palchi televisivi. C'è poco da fare: l'obiezione di Baudo puzza di angustia mentale, di intolleranza. Sgarbi smania: se non c'è il travestito, io me ne vado; dà del fascista a Baudo, scommette che Berlusconi ecco il santo - non accetterà che si giochino ricatti sulla sua pelle. Baudo conclude che per lui non è un problema se Vittorio se ne va, e minaccia di abbandonare il Festival nel caso consentano a Vittorio di invitare l'indesiderato. Comparse e conclusioni

Saccà, il direttore generale della Rai, che

recluta di tutto. Fino a quando annuncia 👚 in un primo tempo aveva appoggiato la richiesta di Sgarbi, molla l'osso con gran prontezza di riflessi. Lo stesso fa Berlusconi, tutto preso a recitare la parte del miglior pacifista e insieme quella del più agguerrito sergente di West Point. E Baldassarre, il presidente in lite con il suo direttore generale, incassa il premio. Mentre i discografici, che sanno dove tira il vento e che vivono tirando il collo agli artisti, annunciano che mai e poi mai i loro cantanti accetterebbero di farsi malmenare da Sgarbi.

È troppo: il povero Vittorio, che ora difende i transgender ma che recentemente ha dato dei «culattoni» a quelli delle Iene, abbandona il terreno di ĝioco e ventila la possibilità di armare un dopofestival per un'altra rete. Se non succede niente di nuovo, Baudo ha qualche giorno per decidere che magari è lui, Baudo, il personaggio più affidabile per condurre il Dopofestival. Un virilone, almeno. Gli echi di questa edificante vicenda giungeranno in Parlamento. Intanto, il Festival può iniziare a cancellare gli schizzi di fango dal frac.

Non ce la farà



Il 27 febbraio, dalle ore 21,00 alle 23,00

"DS, insieme.,

diretta Tv via satellite e internet su www.dsonline.it



in collegamento da 5 città

Trieste con

Piero Fassino

Brescia con

Barbara Pollastrini Pierluigi Bersani

Roma con

Benedetta Squittieri Massimo D'Alema

Palermo con

Anna Finocchiaro Vincenzo Vita

Firenze con

Livia Turco Stefano Fancelli



Come sintonizzarsi per vedere la diretta

I parametri del satellite sono:

- satellite Hot Bird posizione 13° Est (satellite dove trasmettono D+, Stream Tv)
- ofrequenza 12092
- simbol rate 27500
- Fec 3/4
- Polarizzazione orizzontale

E' stato attivato un call center, il cui numero di telefono è 095-7415053, che sarà disponibile 24 ore su 24 e che vi fornirà tutte le informazioni necessarie, qualora si dovessero avere problemi, per la sintonizzazione del canale.

Istruzioni generali:

- Accendere il televisore e il decoder
 dal telecomando accedere al menù di aggiornamento dei canali ed effettuare la risintonizzazione dei canali
- scorrere sino alla voce "frequenza" e impostare 12092
- 4. scorrere sino alla voce "simbol rate" e impostare 27500
- scorrere ancora sino alla voce "Fec" e impostare 3/4
- 6. scorrere su "polarizzazione" e impostare orizzontale (H)
- effettuata l'operazione di aggiunta canali, la lista generale dei canali disponibili conterrà, tra gli altri, un nuovo canale con la scritta indicativa "DS"
 memorizzare il canale ed aggiungerlo ai preferiti

A seconda del tipo di decoder alcune o tutte le impostazioni dei punti 3, 4, 5 e 6 potrebbero essere già preimpostate. Tutte le specifiche per i decoder "Italtel - Stream TV" e "Gold box di D+" sono riportate sul sito nazionale www.dsonline.it

Dove poter vedere la diretta

Questo è un primo elenco dei "Punti Visione". Se non trovi qui di seguito quello a te più vicino, telefona alla Federazione di DS della tua zona o collegati con il sito nazionale www.dsonline.it.

BELGIO Bruxelles SVIZZERA Zurigo GERMANIA Monaco

Valenza Discoteca Valentia Alba Unione comunale DS **Settimo Torinese** Sezione DS. via San Francesco d'Assisi. 15 Novara Federazione DS, via Tornielli, 8 Sestri Ponente Sezione DS, Via Vigna, 34/2 Sestri Levante Sezione DS Mario Coduri, Via Fasce, 99 Riva Trigoso Sezione DS Alfredo Gavignazzi. Via Gramsci, 13 Chiavari Sezione DS Carlo Parodi. Via Costaguta, 21 Lecco Circolo Libero Pensiero, Via Calloni **Dolo** Sezione DS Martellago Sezione DS Mestre Ci.na Sezione DS Mestre Ovest Sezione DS Marghera Sezione DS Mira Sezione DS Salzano Sezione DS **Trento** Sala Circoscrizionale di Piedicastello, Via Verrucca Imola Federazione DS, Viale Zappi, 58; Sezione DS Baroncini, Via Puccini, 36; Centro Sociale Zolino, Via Tinti, 1 Ravenna Casa del Popolo S. Alberto; Casa del Popolo

Ponte Nuovo; Casa del Popolo Piangipane: Villanova Bagnacavallo Casa del Popolo; Brisighella Sezione DS. via Berduzzi Castel Bolognese Sezione DS, Via Emilia Casola Valsenio Sezione DS. Pzza Oriani, 11 Cervia Sezione DS Faenza Circolo La Quercia, Via Ravegnana, 29; Casa del Popolo: Massalombarda Club 91; Ferrara Sezione DS Barco, Via Bentivoglio, 81; S Maria Codifiume Sezione DS. Via Fascinata, 20: Filo d'Argenta Sezione DS. Via VIII Settembre 1944, 2 San Rufino di Scandiano Sezione DS Arezzo Federazione DS, P.zza S.Agostino, 20; San Sepolcro Sezione DS; Pieve S. Stefano Sezione DS: Tegoleto Sezione DS: Calcinaia Circolo Arci Fornacette. Via Toscoromagnola, 206; San Miniato Casa del Popolo: Sarteano Sala Mostre comunale;

Sinalunga

Sezione DS Guazzino

Abbadia di Montepulciano Casa del Popolo Torrenieri Montalcino Circolo Arci Colle V. Elsa Circolo Arci di Gracciano d'Elsa Poggibonsi Sezione DS Frilli. Via Burresi Siena Circolo Arci Fontebecci Sovicille Circolo Arci Rosia Casciano di Murlo Casa del Popolo Castelnuovo Berardenga Circolo Arci Geggiano S Giovanni d'Asso Cinema Da du soldi. Montisi Livorno Federazione DS, Via Fagiuoli, 6; Sezione DS Gigli, Piazza Giovane Italia Bibbona Circolo Arci La California Rosignano Solvay Sezione DS Gramsci, P.zza Risorgimento, 25 Cecina Sezione Barontini, San Pietro Palazzi Castagneto Carducci Circolo Arci Donoratico, Via Mazzini Montemurlo Casa del Popolo, P.zza della Libertà Carlino Scalo Sezione DS **Ancona Torrette** Sezione DS Luigi Longo, Via Esino, 65h Jesi Casa del Popolo, Via XXIV Maggio, 46

Senigallia Sez. DS. Borgo Bicchia, via Arceviese 57 Chiaravalle Casa del Popolo, P.zza Mazzini Castelleone di Suasa Sezione DS Gramsci Roma Sezione DS Centro Storico Via dei Giubbonari, 40; Sezione DS Trastevere, Via Masi. 2: Sezione DS Testaccio, Via N. Zabaglia, 22; Sezione DS Italia Lanciani, Via Catanzaro, 3; Sezione DS Pietralata, Via Silvano, 15: Sezione DS Mario Alicata, V.Ie Stefanini, 24; Sezione DS Casal de' Pazzi, Viale Marx, 189: Sezione DS Franchellucci, Via di Torpignattara, 103; Sezione DS Villa Gordiani, Viale della Venezia Giulia, 71/75: Sezione DS La Rustica, Via della Rustica, 193; Sezione DS Centocelle, Via degli Abeti, 14: Sezione DS Porta San Giovanni, Via La Spezia,79; Sezione DS San Paolo, Via Giustiniano Imperatore, 45; Sezione DS Tor de' Cenci, Via Renzo Bertani, 53; Sezione DS Ostia Antica, Via Gesualdo, 1; Sezione DS Porto Fluviale, Via E. Barsanti, 25; Sezione DS Trullo, Via Pitignano, 5;

Sezione DS Forte Aurelio Bravetta, Via dei Trinci, 3; Sezione DS Massimina, Via Ildebrando della Giovanna, 65/a; Sezione DS Monteverde, Via Sprovieri, 12; Sezione DS Borgo Trionfale, Via P. Giannone, 5; Sezione DS Monte Mario, Via Avoli, 6; Sezione DS Ponte Milvio. Via della Farnesina, 37: Ciampino Sezione DS Zagarolo Palazzo Rospialioni Albano Laziale Sezione DS Lariano Sezione DS **Bussi sul Tirino** Sezione DS Lecce Sezione DS Lecce Centro, Via Milizia San Nicandro Garganico Sezione DS, Piazza Fioritto Mottola Sezione DS Piazza XX Settembre Lizzano Sezione DS, Via Cesare Battisti Potenza Club House Via San Vito, 10 Oppido Lucano Circolo Culturale 89 Via Bari, 3 Spezzano Piccolo Comunità Montana, Via Fausto Gullo Pacco Sezione DS Via Torrearsa, 62 Valderice Sezione DS Via Catalano Oristano Sezione DS Via Canepa, 60

Sostieni i DS!



Voleva «detoscanizzare» l'Italia. Ma, ironia della sorte, adesso mostra fiero agli amici le fotografie della vigna e della villa trecentesca appena acquistate in Toscana

Berlusconi si compra anche il Brunello di Montalcino

MONTALCINO Voleva «detoscanizzare» l'Italia e alla fine ha ceduto al fascino della campagna senese. Ironia della sorte, proprio lui, che dallo yacht «Azzurra» durante la corsa elettorale del 2001 aveva lanciato un'offensiva campagna di detoscanizzazione dello stivale, adesso mostra fiero agli amici le fotografie del maniero trecentesco che ha acquistato a Montalcino, nella patria del glorioso Brunello.

Il castello della Velona, che Silvio Berlusconi ha comprato l'altro ieri dal vecchio proprietario, Luigi Piermartini, e dove ieri si è recato per un primo sopralluogo affermando lapidario che «è tutto da rifare», è antichissimo e svetta su una collina a due passi dall'Abbazia di Sant'Antimo. La rocca è circondata da quindici ettari di terreno, di cui cinque sono coltivati a vigneti di Brunello, cin-

Silvia Gigli que ad oliveto e cinque a bosco. Una proprietà favolosa in uno dei paesaggi naturali più belli d'Italia, una fortezza da sogno da cui, nei giorni tersi, si può scor-gere anche il profilo dell'Isola d'Elba. Proprio qui, nel cuore di una delle

regioni più "rosse" d'Italia, il presidente del consiglio intende stabilire il suo buen retiro e iniziare una nuova attività, quella di produttore di Brunello. Anzi. Siccome il premier non è uomo inattivo, ha già annunciato che le prime 5.000 bottiglie del prestigioso vino che usciranno dalle cantine dello «chateaux Berlusconì», saranno dell'annata 2002 e andranno in commercio nel 2007. Non solo. La produzione sarà subito incrementata e, nell'arco di pochissimo tempo, dalla Velona verranno fuori qualcosa come 30.000 bottiglie di Brunello di Montalcino made in Berlusconi.

Progetti ambiziosi per il presidente viticoltore. Peccato che il suo esordio nel mondo dell'enologia non si annunci dei



più felici. Capita infatti che l'annata 2002 sia stata la peggiore per il Brunello, come non avveniva ormai da molti anni. Così brutta che gli esperti l'hanno votata con appena due stelle. Una delusione cocente. Che forse non stupirà il nuovo proprietario del castello. In fondo, se lui senese. Occasione troppo ghiotta per lavoleva detoscanizzare l'Italia, qualche motivo ce lo doveva pure avere.

Se a questo si aggiunge il fatto che il signor B. è andato a scegliersi una residenza in uno dei comuni più a sinistra d'Italia, il quadro è completo. Riuscirà il premier che ha fatto dell'anticomuni-smo la sua parola d'ordine a convivere pacificamente con i "rossi" concittadini di Montalcino? Una cosa è certa. Anche turandosi il naso, non è riuscito a resistere al potente richiamo del mattone. Dopo la residenza di Arcore, le sette ville sparse per la Sardegna, dalla Smeralda agli anfratti della costa cagliaritana, e la tenuta da Paperon de' Paperoni alle Bermuda, mancava ancora qualcosa alla sua collezione di raffinato proprietario immobiliare. Una tenuta antica, uno chateaux di fascino con tanto di pavimenti in cotto, soffitto a cassettoni, caminetti e affascinanti infissi in pietra serena. E così, dal cilindro ecco spuntare il castello

Mazara Del Vallo

Miracolato due volte

MAZARA DEL VALLO (Trapani) Ha

rischiato di morire due volte e per

due volte si è salvato per miraco-

lo. Quel miracolo, racconta oggi,

aveva evidentemente una ragione,

un senso: salvare la vita di un bam-bino sconosciuto che, per puro ca-

so, si è trovato sulla sua strada

molti anni dopo. È la storia di Ni-

no Pipitone, 32 anni, scampato ad

un naufragio, uscito da un lungo

tunnel di droga, che ieri si è ritrovato eroe per caso salvando Rafik,

un bambino tunisino di non anco-

ra cinque anni, rimasto a penzola-

re da un balcone del secondo pia-

no di una palazzina di Mazara del

ha scavalcato la ringhiera e, reg-

gendosi con una mano, ha usato l'altra per agguantare il piccolo.

con alcuni altri bambini quando

s'è sporto riuscendo ad aggrappar-

si al balcone, mentre la mamma

chiacchierava con una connazio-

nale che abita in un appartamento

due piani sotto quello della donna

tunisina. Sono stati gli amichetti

di Rafik a dare l'allarme, poi le

urla delle due donne hanno attira-

Raggiunto il balcone, Pipitone

Il bambino stava giocando

salva un bimbo di 5 anni

sciarsela sfuggire. Anche se si trova nella regione no global e sinistrorsa guidata dal governatore Claudio Martini, uno dei suoi numerosi nemici.

Il sindaco di Montalcino, il diessino Massimo Ferretti, non sembra affatto turbato dall'arrivo del nuovo castellano. «Sono stato il primo a saperlo da Luigi Piermartini, il vecchio proprietario che in questi anni ha restaurato perfettamente il castello della Velona - dice serafico il sindaco - Sono contento che Berlusconi abbia comprato casa a Montalcino. Se l'uomo più ricco d'Italia acquista qui vuol dire che abbiamo un territorio di

Diplomazie a parte, che la campagna senese fosse un angolo di paradiso non ci voleva Berlusconi per scoprirlo. Che lui si sia rimangiato l'odio per la Toscana è un dato di fatto. La domanda vera è un'altra: riusciranno i montalcinesi a sopportare Berlusconi?

to l'attenzione dei vicini, mentre il

bimbo rimaneva aggrappato a po-

chi centimetri di marmo, sotto

una folla che man mano ingrossa-

va cercando di suggerire l'interven-

to più rapido e adeguato per evita-

re la tragedia, il tutto tra il pianto e le grida di panico di Rafik Men-

tre qualcuno ha pensato ad una

scala a pioli da piazzare sul balco-ne sottostante per afferrare il pic-

colo, Pipitone, che stava transitan-

do in automobile, si è catapultato

dall'abitacolo, facendo di corsa le

rampe di scale che immettono

fatto niente - ripete Pipitone -; og-

gi ho capito che Dio mi ha salvato

la vita più volte per questo: perché

io, a mia volta, potessi salvare Ra-

quanto accadutogli quasi tredici

anni fa. Il 19 aprile 1990 sopravvis-

se all'inabissamento dell'Espresso

Trapani in cui persero la vita 13 persone ed ha concluso un percor-

so durato durato otto anni per li-

berarsi dall'eroina.

Nino Pipitone si è riferito a

«È stato il Signore. Io non ho

nell'appartamento.

Sono state fasi concitate, con

l'inferriata del terrazzino.

CATANZARO

Cardiologo arrestato per truffa

Un cardiologo di Catanzaro, Elio Attilio Vitale, 55 anni, primario nell' ospedale di Chiaravalle Centrale (Catanzaro), legale rappresentante di una società di cardiologia dello sport, è stato arrestato dalla Guardia di finanza del capoluogo per truffa e falso. Anche la sua segretaria è indagata, a diverso titolo, ed è stata posta agli arresti domiciliari. Secondo quanto appreso, la vicenda è legata ai corsi di formazione professionale della Regione Calabria, affidati alla società di Vitale, che avrebbe richiesto rimborsi di denaro superiori ai costi effettivi. Le indagini continuano per verificare l' eventuale coinvolgimento di alcuni funzionari regionali.

MORTI DUE ALBANESI

Non si fermano all'alt e si schiantano

Un uomo e una donna di nazionalità albanese sono morti ieri sul Grande raccordo anulare di Roma mentre erano inseguiti dai Carabinieri. L'incidente è avvenuto nei pressi dell'uscita per la via Cecchignola. L'auto dei due albanesi, una Alfa 75, ha sorpassato un camion con un manovra azzardata ed

contro il guard rail. I due albanesi non si erano fermati ad un posto di blocco dei carabinieri in Piazza Caravaggio. Per questo motivo è nato l'inseguimento finito tragicamente sul Raccordo Anulare. Secondo i primi rilievi della Polizia stradale, l'Alfa 75, dopo avere sorpassato a forte velocità un camion che trasportava GPL e averlo urtato, ha sbattuto contro la segnaletica che indicava l'uscita «Laurentina». Poi l'auto ha girato su se stessa ed infine è andata a schiantarsi contro il guard rail. L'uomo e la donna sono morti sul colpo.

Uccide la moglie in canonica

Si era recato in chiesa perché voleva chiedere al parroco di parlare con la moglie per convincerla a riprendere la loro unione matrimoniale. È questa la tesi difensiva sostenuta dai legali di Gianluca Matera, il panettiere di 25 anni fermato la scorsa notte dagli agenti della squadra mobile della questura di Foggia con l'accusa di aver ucciso la moglie, Giovanna Traiano si è recata in chiesa per riprendere il figlio che stava frequentando una lezione di catechismo. Per tutta la notte gli investigatori hanno sentito tutte le persone che si trovavano all'interno ed all'esterno della canonica. Alcuni testimoni, infatti, dopo aver sentito gli spari, hanno visto l'uomo allontanarsi in gran fretta. La vittima, che è stata colpita alla testa, è stata soccorsa da alcune persone che si trovavano nella canonica ma è morta poco dopo nel pronto soccorso del policlinico di Foggia

LAMPEDUSA

Avvistate tre balene lunghe 20 metri

Lunghe circa 20 metri, tre balene sono state avvistate a meno di un chilometro dall' isola di Lampedusa. Con i loro movimenti i mammiferi hanno attirato l' attenzione di numerosi curiosi.

«Due di loro - dice la responsabile del centro tartarughe marine di Lampedusa, Daniela Freggi del Wwf - hanno giocato a lungo, rincorrendosi a meno di 500 metri dalla costa». Non è la prima volta che le balene attraversano le acque dell' isola. «Fino a qualche anno fa - osserva Freggi - era un fenomeno frequente, poi è diminuito probabilmente per il traffico navale».

L' ultimo avvistamento risale a un anno fa. Secondo l' esponente del Wwf, le balene sarebbero state attratte dal placton, numeroso in questo periodo dell' anno.

Rapine in villa, la Lega: colpa dell'indulto (che non c'è)

Un'altra famiglia tenuta in ostaggio. Gli uomini di Bossi se la prendono con gli immigrati e la clemenza

Maristella Iervasi

ROMA Legati e imbavagliati con cinture e fil di ferro. Un colpo alla testa ad un imprenditore del bresciano che aveva fatto resistenza alla rapina. L'uomo è rimasto ferito lievemente ma nei suoi occhi c'è ancora il terrore della notte appena trascorsa. Lui, una benda sulla testa per la lesione subita e al suo fianco la convivente incinta di pochi mesi: anche lei è stata "sequestrata" dai malviventi per accaparrarsi un bottino di 20mila euro in orologi e gioielli. È accaduto l'altra notte a Bovegno, in Val Trompia. Piergiorgio Belotti, 49 anni, imprenditore, stava rincasando con la sua convivente, quando è stato "sorpreso" da due rapinatori, con il volto coperti da passamontagna. Ennesima rapina nelle ville del Nord. E la Lega non perde l'occasione per ribadire il suo "no" all'indulto e attaccare il centrosinistra. «Da questi episodi criminali si evince quanti problemi abbiamo a fermare la criminalità organizzata, figuriamoci se riapriamo le carceri con l'indulto o l'indultino» - ha detto Francesco Tirelli, sindaco di Quinzano D'Oglio (Brescia) e senatore della Lega Nord.

Gli investigatori non credono del tutto alla banda di albanesi, ma secondo il leghista, con l'indulto - la cui discussione in parlamento ha spaccato la maggioranza - ci sarebbe un'espansione della criminalità: «Questi signori potranno scorrazzare liberamente e fare il proprio comodo e riorganizzarsi per battere il terreno a macchia di leopardo», sostiene Tirelli. «No, non ci devono essere mezze misure». Sotto il "tiro" del sindaco in camicia verde gli immigrati e la legge sull'immigrazione dei governi di centrosinistra. «Sappiamo che le nostre carceri sono al 70-80 per cento piene di banditi extracomunitari o spacciatori che hanno sulla coscienza qualche giovane vita - ha sottolineato Tirelli -. Nel nostro territorio stiamo pagando la libera mano data dalle pseudo leggi per l'immigrazione clandestina dei governi precedenti: questo è il risultato». E mentre il leghista "invoca" la piena applicazione della Bossi-Fini e un controllo del territorio «per far dormire tranquille le nostre genti», Massimo Brutti - vicepresidente dei senatori Ds - replica: «Tirelli fa confusione, mescola l'indulto con i problemi dell'immigrazione e della sicurezza nelle ville isolate. . Come è noto, i reati più gravi



Pattuglia controlla una villa nel Bresciano

Alabiso/Ansa

Legati e imbavagliati con cinture e fil di ferro. Un colpo alla testa ad un imprenditore del bresciano che aveva fatto resistenza

come la rapina e il seguestro di persona sono esclusi dal provvedimento di clemenza che dobbiano ancora discutere al Senato. Quindi, a mio avviso - sottolinea Brutti - quella del leghista non è altro che una sparata demogogica e razzista: per Lega ogni colpevole è solo e sempre uno straniero. Eppure sono loro che governano il Paese da due anni e la sicurezza nelle case è a rischio». Secondo il sensatore diessino, il problema delle rapine nelle ville isolate richiede una più intensa ed organizzata attività investigativa. «Bisonga individuare i punti di riferimento e le bande che stanno nella Padania - conclude Brutti -. E non bisogna perdere di vista il fatto che la criminalità diffusa, anche quando utilizza una manovalanza straniera, è fatta di bande miste e ha i sui referenti proprio nel Nord-Est».

Ma torniamo alla rapina. Venerdì sera, alle 20.30, l'imprenditore era appena arrivato sotto casa. La sua "compagna" aveva già varcato la soglia dell'abitazione quando due rapinatori con il volto coperto da passamontagna sono entrati in azione, minacciandoli con una pistola. L'uomo ha cercato di reagire, ma è stato subito neutralizzato: pugni, calci e un un colpo in testa testa con un piede di porco e poi "spinto" dentro casa. Ed è stato allora che è cominciato il terrore. La coppia è stata imbavagliata e legata dai due rapinatori, poi descritti agli inquirenti come stranieri di probabile provenienza balcanica. Gli investigatori però non sembrano convinti di trovarsi alle prese con le bande di albanesi e non escludono ipotesi diverse. Ma per la Lega i colpevoli sono loro: gli extracomunitari.

In tutta Italia passa la carovana antimafia

Il viaggio per la legalità di Don Ciotti e Rita Borsellino partirà il 25 febbraio da Terni e si chiuderà in ottobre in Sicilia

ROMA Altro che cento. Di passi quest'anno ne farà migliaia. Non si limiterà più, come in passato, solo alla Sicilia, ma lungo tutta la penisola, la Carovana antimafie - promossa dalle associazioni Libera, Arci e Avviso pubblico - si fermerà per parlare di giustizia e legali-

«In viaggio per la legalità e la giustizia sociale», la carovana, accompagnata da questo slogan e presentata ieri nel corso di una conferenza stampa, partirà il 25 febbraio da Terni e si chiuderà ad ottobre in Sicilia, dove è nata nel 1994 su iniziativa dell'Arci e di Rita Borsellino, la sorella di Paolo il magistrato palermitano ucciso dalla mafia. «Carovana - ha spiegato Don Luigi Ciotti, fondatore di Libera - è una parola che deriva dal vocabolario persiano e che indica un gruppo di persone che attraver-

sano insieme luoghi deserti o pericolosi. Tra i pericoli del viaggio ci sono i briganti: ladroni che vivono depredando chi attraversa i loro

E sul cammino della giustizia - ha proseguito Don Ciotti - questi sono rappresentati da chi opera con modalità mafiose, da chi si lascia coinvolgere in poteri forti e criminali, da chi lucra sulle droghe, sul traffico delle persone, sul pizzo, sull'usura, sulle ecomafie, sul doping, sul gioco d'azzardo; da chi danneggia l'intera comunità con l'uso della corruzione in sedi politiche e dai colletti bianchi che costruiscono affari in accordo con i poteri criminali». Auspicando, infine l'uso della "forza delle ragioni" e non "le ragioni della forza" anche verso l'Irak, il presidente di Libera ha quindi concluso dicendo che «le mafie non moriranno mai se non si cambia la politica e se non cambiamo noi».

Ma l'incontro è stato anche l'occasione per parlare della "Giornata dell'impegno e della memoria", quella del 21 marzo che quest'anno verrà celebrata a Modena dove, come ogni anno, verranno ricordati i 500 nomi delle vittime della mafia. E davanti a un folto pubblico che gremiva la sala dei Congressi, ha, poi, preso la parola il capogruppo Ds alla Camera, Luciano Violante. «La carovana - ha detto il deputato dell'Ulivo - è diventata la più vasta iniziativa antimafia del Paese. Il problema - ha aggiunto - è legare la lotta alla criminalità ai temi di interesse generale come la guerra, l'educazione alla legalità che è scomparsa dai programmi scolastici e il lavoro».

ma.gu.

Per la pubblicità su l'Unità



FIRENZE, via Turchia 9, Tel. 055.6821553 **GENOVA,** via D'Annunzio 2/109, Tel. 010.53070.1

GOZZANO, via Cervino 13, Tel. 0322.913839 **IMPERIA,** via Alfieri 10, Tel. 0183.273371 - 273373

LECCE, via Trinchese 87, Tel. 0833.314185

NOVARA, via Cavour 13, Tel. 0321.33341

PADOVA, via Mentana 6, Tel. 049.8734711

MESSINA, via U. Bonino 15/c, Tel. 090.65084.11

MILANO, via G Carducci 29, Tel. 02.244.24611 TORINO, c.so Massimo d'Azeglio 60, Tel. 011 6665211 ALESSANDRIA, via Cavour 58, Tel. 0131.445552 **AOSTA,** piazza Chanoux 28/A, Tel. 0165.231424 ASTI, c.so Dante 80, Tel. 0141.351011 BARI, via Amendola 166/5, Tel. 080.5485111 **BIELLA**, viale Roma 5, Tel. 015.8491212 BOLOGNA, via Parmeggiani 8, Tel. 051.6494626 **BOLOGNA,** via del Borgo 101/a, Tel. 051.4210955 CAGLIARI, via Ravenna 24, Tel. 070.305250 CASALE MONF.TO, via Corte d'Appello 4, Tel. 0142.452154 CATANIA, c.so Sicilia 37/43, Tel. 095.7306311

PALERMO, via Lincoln 19, Tel. 091.6230511 **REGGIO C.,** via Diana 3, Tel. 0965.24478-9 REGGIO E., via Brigata Reggio 32, Tel. 0522.368511 **ROMA,** via Barberini 86, Tel. 06.4200891 **CATANZARO**, via M. Greco 78, Tel. 0961.724090-725129 **SANREMO**, via Roma 176, Tel. 0184.501555-501556 COSENZA, via Montesanto 39, Tel. 0984.72527 **SAVONA**, p.zza Marconi 3/5, Tel. 019.814887-811182 CUNEO, c.so Giolitti 21bis, Tel. 0171.609122 SIRACUSA, v.le Teracati 39, Tel. 0931.412131 FIRENZE, via Don Minzoni 46, Tel. 055.561192-573668 VERCELLI, via Verdi 40, Tel. 0161.250754

PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA

ANNIVERSARIO

Nel 14° anniversario della scompar-

GUSTAVO TORELLI la famiglia lo ricorda. Reggio Emilia, 23 febbraio 2003



An riscrive l'evoluzione: Darwin era comunista

La Provincia di Milano patrocina un incontro del partito di Fini: «L'uomo non può discendere da un pesce»

Segue dalla prima

L'intento della serata era quello, ardito, di ribaltare decenni di «ingiusta teoria darwinista», chiedendo che nei dibattiti e soprattutto nei libri di testo torni ad avere dignità la vecchia teoria creazionista. E quindi il paradiso terrestre, Adamo ed Eva, la mela, il serpente e quant'al-

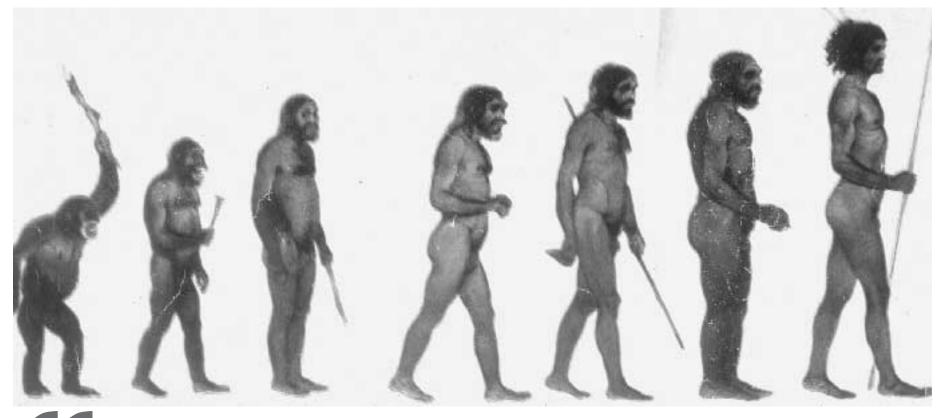
A dare fuoco alle polveri della serata ci ha pensato da subito il coordinatore del convegno, Fabrizio Fratus di Alleanza studentesca, che ha voluto chiari-re come i «i libri di testo italiani siano di parte quando si tratta di evoluzionismo. E la cosa non è sorprendente, basti pensare a come hanno trattato il caso delle foibe. Ora tocca al creazionismo, che non ha il giusto spazio per colpa dell'evoluzionismo. Ma la teoria di Darwin non è una verità assoluta, questo bisogna dirlo una volta per tutte».

La consigliera comunale a Milano Barbara Ciabò (AN) ha invece voluto sottolineare come «la natura non è un gioco cieco di azioni meccaniche. Questo infatti è ciò che vogliono farci credere i tutori dell'egemonia darwinista, l'establishment accademico formato da premi no-bel e grandi professori. Noi dobbiamo ispirarci all'America, paese in cui il creazionismo viene insegnato nelle scuole, mentre da noi il darwinismo viene considerato ormai come una bibbia laica».

Ma questo ancora non era niente, perché il vero asso della sera-ta, l'uomo in grado di rappresentare al meglio il nuovo pensiero della destra, non aveva an-cora preso la parola. Perché quando Flavio Nucci, ovviamente AN, vicepresidente alla provincia, ha cominciato a parlare, tutto è stato più chiaro.

«Da tempo studio le teorie evo-luzioniste per i fatti miei» ha informato l'uditorio il vicepresidente «e posso dirvi che il pro-blema è solo uno e riguarda la concezione della vita umana: se noi veniamo da un'ameba o da un pesce, l'etica non ha motivo di esistere, perché le attività umane non verrebbero regolate dall'etica stessa ma solo dal diritto positivo. Se non c'è etica nel diritto, decade la civiltà, pre-

L'origine di tutti i mali moderni: «Prima della Rivoluzione francese, nessuno discuteva che le leggi arrivassero da Dio»





storico di scienza biomedica

Docente alla Sapienza di Roma: «È una teoria che riprende piede in Europa, ma l'evoluzione è accettata anche dal Papa»

«Anche la Chiesa è lontana dal creazionismo»

Romeo Bassoli

ROMA «Si, questi avversari dall'evoluzionismo che si esibiscono a Milano possono dare l'impressione di persone che vivono fuori dal mondo, ma in realtà fiutano l'aria. Le speculazioni creazionistiche stanno riprendendo piede in Europa, in ambienti culturalmente poco attrezzati e marginali, è vero, ma prendono il vento della politica e dell'ideologia. In Gran Bretagna, ad esempio, e ora anche in Italia».

Il professor Gilberto Corbellini, storico della scienza biomedica dell'Università di Roma La Sapienza, non sembra disposto a liquidare con un sorriso la «Settimana antievoluzionistica» promossa dal gruppo consigliare di AN della provincia di Milano e da Alleanza Studentesca

C'è dunque un "vento creazionista" che soffia sull'Europa?

«Senza voler esagerare, si può dire che il creazionismo, nelle sue varie versioni, è tornato a farsi qualche spazio anche nel Vecchio Continente. E sta avvenendo paradossalmente proprio quando le biotecnologie in grande sviluppo sembrano dimostrare quanto il modello di Charles Darwin fosse giusto nelle sue linee fondanti. Il problema è però nel fatto che spesso le biotecnologie sono comunicate al grande pubblico in modo assolutamente separato dallo sfondo teorico dell'evoluzionismo. Nulla ha senso in natura se non alla luce dell'evoluzione. Ma nella comunicazione scientifica e nello stesso insegnamento della biologia a scuola e all'Università non si fa questo sforzo. Così l'evoluzionismo rimane sullo sfondo». Quindi, il creazionismo si insinua nelle lacune della comunicazione e della formazione scientifica. Ma che cosa vuole dimostra-

«Che l'evoluzionismo non è una te-oria priva di difetti e che questi difetti sono sufficienti per metterla in discussione. Ora, chiunque studi biologia oggi nel mondo, chiunque sia all'interno delle grandi ricerche in questo settore, reagirà con un sorriso: la scienza non potrà mai produrre una teoria senza difetti. Ma migliaia di prove sono lì a dire che

le idee di fondo di Darwin sono giuste. I

Lecce

Urla e fischi oggi per il presidente di Confindustria, Antonio

D'Amato, che ieri durante il

suo intervento alla cerimonia

di apertura dell'anno accademi-

co dell'Università di Lecce, è sta-

to duramente contestato da un

gruppo di studenti che hanno

più volte interrotto il suo di-

scorso innalzando striscioni e

bandiere della pace e indossan-

do magliette con scritte polemi-

«Grazie Moratti per la riforma»

D'Amato fischiato all'università

creazionisti invece vorrebbero convincere la gente che la Bibbia e solo la Bibbia ha ragione, in senso letterale: tutto è nato 5000 anni fa. Punto e basta».

Tant'è che anche la Chiesa cattolica è ben lontana da queste ide-

«Sì, certo. Ma attenzione, la Chiesa ha alimentato una forte diffidenza. E' vero che Pio XII ammetteva l'evoluzionismo come ipotesi, ma siamo già in pieno novecento. Dobbiamo arrivare al 1996 e a Giovanni Paolo secondo per sentire che la Chiesa considera l'evoluzionismo "ben più che una mera ipotesi" e comunque limitando il metodo

che. «No all'università azien-

da», c'era scritto sugli striscioni

e poi ancora: «Il sapere è socia-

le», «Via i padroni dall'universi-

tà». Un gruppo di studenti in-

nalzando le bandiere della pace

e voltando le spalle al palco dei

relatori ha mostrato magliette

bianche con le scritte in rosso

«il sapere non si usa» (con la

esse che simboleggiava il dolla-

ro). «Io resto qui - ha detto più

scientifico alla spiegazione della fisicità, ma non della mente. Certo, i primi che non hanno interesse oggi a far circolare idee balzane sono gli scienziati cattoli-

Ma perché, allora, può essere attraente per alcuni l'ideologia creazionista?

«Perché è antimodernista, innanzitutto, e poi perché l'evoluzionsimo è antintuitivo. Occorre esercitare l'intelligenza per capire che una specie evolve perché appaiono casualmente delle mutazioni e altrettanto casualmente queste hanno successo. Non è molto più facile abbandonarsi alla Bibbia?»

indagini preliminari è stato firmato dal procuratore aggiunto Paolo Mancuso e dai sostituti Francesco Cascini e volte D'Amato - fino a quando Marco Del Gaudio. I reati ipotizzati dalla procura non avrete smesso, così mi sentirete». «Buongiorno a tutti, ansono di sequestro di persona, che a questa minoranza di stuviolenza privata e lesioni denti - ha detto iniziando il suo personali. A quanto si è appreso per i pm sussiste il reato di intervento - che non vuole ascoltare». D'Amato ha parlato sequestro - che non era stato della necessità della riforma delcondiviso dalle precedenti la scuola. Fischi e urla si sono pronunce del Tribunale del . Riesame e della Cassazione levati poi soprattutto quando D' Amato ha detto di essere granei confronti di dodici indagati, compresi gli otto poliziotti per i quali fu disposto l'arresto e che to al ministro Moratti «perché ogni giorno affronta ragazzi come questi che vorrebbero impefurono successivamente rimessi in libertà dal Riesame. Secondo dire la riforma». D'Amato ha poi detto: «Voi avete rifiutato quanto si è successivamente di ascoltarmi stamattina ma appreso, l'ipotesi di sequestro di persona riguarda non potrete evitare di confron $complessi\~vamente~14~poliziotti.$ tarvi con la società che camvale il relativismo». Quale civil-

tà, non è dato sapere. Nucci poi spiega qual è stata l'origine di tutti i mali moderni: «Prima della Rivoluzione francese, nessuno discuteva che le leggi arrivassero da Dio. E' quello il buco nero, il momento in cui viene cancellata la nostra tradizione secolare, che era sempre stata legata alla presenza della volontà divina nelle leggi. Da quel momento si è aperta la strada alla deriva materialista e quindi darwinista e marxista. Questa corrente materialista si è fatta lobby ed oggi vuole salvare la sua posizione di privilegio, nascondendo e mistificando. Pensate che in Ke-nia nel 1973 è stato trovato un cranio di una bambina risalente a 2 milioni di anni fa, ben prima quindi di molti di quelli che dovrebbero essere i suoi progenitori, come per esempio il Neanderthal. Ma la lobby darwinista non ne tiene conto ed anzi inventa gli anelli mancanti quando ne ha bisogno, per avvalorare le proprie tesi sbagliate»

«Per rimanere fedeli alle nostre tradizioni» continua Nucci «dobbiamo invece pensare che all'inizio ci fosse un'età dell'oro per l'uomo, che adesso invece degrada.

Oggi infatti prevale il materialismo, non la rispondenza ai veri valori. E tutto questo ha anche un impatto politico. Noi dobbiamo tornare ad introdurre valori prepolitici, legati all'etica, superiore al nostro diritto positivo. E quindi dobbiamo dire che certe cose, come l'omosessualità, l'aborto e l'eutanasia, anche se permesse dal diritto positivo, non si devono fare, perché contrarie alla legge di natura. E noi invece in Lombardia concediamo i finanziamenti per i festival cinematografici dei gay».

«Perché io» conclude il vicepre-sidente della provincia «preferisco credere alle grandi tradizioni culturali, come quella che v ede in Romolo il discendente di Marte. E allora dico: è meglio avere antenati che parlavano con Giove, rispetto a quelli degli evoluzionisti che strisciavano per terra, in quanto vermi». Contento lui..

Giuseppe Caruso

Se noi veniamo da un'ameba o da un verme, l'etica non ha motivo di esistere e decade la civiltà

segue dalla prima

Rai affondata, missione compiuta

arebbe una situazione farse-sca se non riguardasse una grande azienda multimediale pubblica di lontana e solida tradizione, se non riguardasse cioè un autentico patrimonio nazionale. Al quale, in quest'ultimo anno, sono state provocate lesioni forse irreversibili: una rete tv, Raidue, semidistrutta nella qualità e negli ascolti (quindi svalutata, dal suo direttore leghista; due telegiornali, (Tg1 e Tg2) e tutti i radiogiornali forzati all'ufficialità e all'omissione dei fatti; informazione e approfondimento privati di Enzo Biagi e di Michele Santoro, ora definitivamente reintegrato dal giudice, e delle rispettive ottime squadre; no al rientro di Fabio Fazio anche in versione meteo; eliminazione della satira cancellata o cacciata a notte fonda, come i concerti sinfonici e numerose rubriche culturali; radiofonia in calo di ascolti con Radiotre smontata e stravolta; un invol-

garimento del prodotto televisivo a tutte le ore e un lungo, assurdo congelamento della stessa fiction ritenuta forse troppo «progressista». Per finire alle dirette dalle manifestazioni politico-sindacali negate e quindi regalate ad altre tv. Quando intitolai il mio recente libro sulla materia «Affondate la Rai», qualcuno mi diede dell'esagerato e qualche altro si guardò bene dal citarlo o dal recensirlo: purtroppo il piano berlusconiano di «affondamento» della Rai è andato avanti con una risolutezza ed una rapidità superiori alle più pessimistiche previsioni nostre e alle più ottimistiche previsioni dello stesso Cavaliere e della sua operosa famiglia.

Come mai un uomo quantomeno esperto come il direttore generale Agostino Saccà, non ha saputo (o voluto?) far funzionare la macchina ritardando o congelando decisioni essenziali? Come mai ha accettato la ridicola delibera di trasferire a Milano - senza alcun piano industriale alle spalle - Raidue già diroccata dal leghista Marano? Passi per Baldassarre che di radiotelevisione nulla sapeva e poco sembra aver capito in questi dodici mesi. Passi per altri consiglieri del tutto digiuni o in altre faccende affaccendati. Ma come può un direttore generale «interno» avallare un simile indirizzo quando sa benissimo che (cito il puntualissimo «So-le 24 Ore») «se solo si vogliono trasferire 5-6 produzioni nel capoluogo lombardo, non ci sono studi sufficienti» e ne vanno «realizzati 3-4 nuovi»; come fa a non sapere di aver deciso proprio ieri la costruzione di Saxa Rubra 2 e di progettare oggi un simile trasferimento a Milano? Con quale risorse, visto che la Rai deve pur cominciare a pensare al digitale terrestre e il prode Gasparri le ha fatto uscire dalla cassaforte oltre 720 miliardi di lire cancellando l'alleanza fruttuosa Rai-Way-Crown Castle; pura schizofrenia, nel migliore dei casi.

C'è stato anche molto dilettantismo, certo, in questo orribile anno di gestione Rai da parte del quartet-Baldassarre-Albertoni-Saccà-Gasparri, e però il piano di «affondamento» dell'azienda è la sola cosa andata avanti scientificamente. In qualità e quantità. Con grande vantaggio concreto per Mediaset e con Berlusconi divenuto in breve l'Editore Unico secondo le linee del proclama di Sofia. E l'arrivo dell'amico Murdoch prepara giorni bui, di ridimensionamento qualitativo, di rattrappimento culturale, pure per i bei canali satellitari di RaiSat. Addio tv tematica colta e intrigante? Probabilmente sì. È malinconico ribadirlo oggi che si fa carne di porco dell'azienda Rai (perché di un'azienda si tratta): questo patrimonio nazionale poteva essere salvato e salvaguardato dalla politica, da ogni maggioranza partitica, poteva venire «messo in sicurezza» rispetto a tutti negli anni di governo dell'Ulivo. Con una Fondazione di tipo inglese o scandinavo, con un Consiglio superiore dell'audiovisivo alla francese o alla belga. È stato un errore mortale di sottovalutazione, in ogni caso. Ma perché, vinte le elezioni del 2001, Silvio Berlusconi garantitosi ormai le sue tre reti e i suoi buoni affari - non ha presentato lui, subito, un progetto di legge governativo che tutelasse la Rai alla maniera di Bbc? Avrebbe grandeggiato come un vero statista, né ci avrebbe rimesso come «mero

proprietario» delle tv commercia-Perché ha voluto, ad esempio, Maurizio Gasparri, nel ruolo di ministro-guastatore della Rai? Personalmente andai da Gianni Letta a prospettargli l'effetto-boomerang che una dura politica anti-Rai (a cominciare dalla cancellazione dell'intesa positiva con gli americani per Rai Way) avrebbe avuto sul presidente del Consiglio. Sembrò persuaso. Ma spuntò subito il braccio armato di Ĝasparri. Fu politica intelligente? Mi pare di no, visto che ha prodotto soprattutto macerie. Ed ora chi andrà a sedersi su queste macerie fumanti? Carlo Rossella più preoccupato delle giacche di taglio inglese e dei salotti romani che di altro? Quali personalità di vero prestigio si presteranno - senza organismi né statuti di garanzia, e magari col tragicomico Albertoni nel Consiglio di amministrazione - a tentare di far rialzare lo sfiancato cavallo di Viale Mazzini? Come sempre, senza esagerare, la Rai è lo specchio della politica di questo Paese: in anni lontani fu monopolio, poi azienda politicamente protetta, indi messa in concorrenza, giustamente, ma senza

difese né risorse adeguate, coi privati, infine consegnata come nuda al vincitore che era pure il monopolista privato delle tv ed oggi svili-

Napoli, chiusa l'inchiesta

sui pestaggi della polizia

«Fu sequestro di persona»

NAPOLI Indagini concluse per

nell'inchiesta sulle presunte

violenze alla caserma Raniero

dove il 17 marzo 2001 furono

portati i manifestanti fermati

avvenuti durante il corteo dei

32 poliziotti coinvolti

in seguiti agli incidenti

L'avviso di chiusura delle

No Global.

ta al pari di tante, di troppe altre aziende o istituzioni culturali di questo Paese.

Vittorio Emiliani



Puoi scegliere tra le seguenti modalità di abbonamento:

postale consegna giornaliera a domicilio

carta di credito Visa o Mastercard (seguendo le indicazioni sul nostro sito www.unita.it) postale consegna giornaliera a domicilio
 coupon tagliando per il ritiro della copia in edicola

Come sottoscrivere l'abbonamento versamento sul C/C postale nº 48407035 intestato a Nuova Iniziativa Editoriale Spa Via dei Due

Macelli 23 - 00187 Roma Bonifico bancario sul C/C bancario n° 22096 della BNL, Ag. Roma-Corso ABI 1005 - CAB 03240 (dall'estero Cod. Swift BNLIITRARBB) Importante indicare nella causale se si tratta

di abbonamento per coupon, per consegna a domicilio, per posta o internet Per ulteriori informazioni scrivi a: abbonamenti@unita.it

oppure telefona all'Ufficio Abbonamenti dal lunedì al venerdì dalle ore 10.00 alle ore 16.00 al numero 06.69646471 - fax 06.69646469

16 ľUnità domenica 23 febbraio 2003

INPS, NEL 2002 I PENSIONAMENTI CALANO DEL 20%. PER I SINDACATI NON C'È ALLARME

ROMA Il 2002 ha registrato un forte calo dei pensionamenti Inps, l'Istituto ha infatti erogato 486mila nuovi assegni, oltre il 20% in meno rispetto ai 608.495 del 2001. Una riduzione che riguarda tutte le categorie, vecchiaia, anzianità, invalidità e superstiti anche se 90mila dei nuovi pensionati hanno meno di 54 anni. Tra questi più della metà (57.460) sono lavoratori dipendenti a fronte dei 48.832 del 2001. Le nuove pensioni di anzianità nel 2002 sono state complessivamente 161.259: 103.908 erogate dal fondo pensioni dipendenti, l'1% in meno. Un dato interessante riguarda l'importo dei trattamenti: se da è vero che la media è cresciuta dell'11% (da 657 euro, a 723 euro e non c'è da stare allegri), è

pur vero che per le pensioni di vecchiaia l'importo medio raggiunge a malapena i 479 euro. Una somma superiore solo di 25 euro rispetto al 2001, ma sensibilmente inferiore ai 516 euro (un milione di vecchie lire) promessi dal governo: sono infatti oltre 211 mila i nuovi assegni rimasti nel 2002 sotto questa soglia, il 27% in meno rispetto al 2001 (erano 291.765), ma è comunque la metà dei lavoratori dipendenti, commercianti, artigiani e coltivatori che lo scorso anno sono entrati nel fondo pensioni dell'Istat. «Le risorse previste nella Finanziaria sono state dirottate verso le altre finalità che hanno privilegiato i ceti più alti a scapito di quelli meno abbienti» è la critica del numero due della Uil Adriano Musi



che cita lo scudo fiscale e i condoni «le famiglie più deboli sono state penalizzate». Insomma il governo ha solo «avviato» l'opera di «tutela dei ceti più deboli». E si è fermato lì.

All'interno delle diverse gestioni sono quelle di anzianità le più consistenti con una media di 1.221 euro (erano 1.167 nel 2001). Per i trattamenti di invalidità la media è pari a 646 euro al mese (606 nel 2001) mentre per i superstiti il trattamento medio è di appena 448 euro (419 nel 2001). Il numero più elevato di nuove pensioni in senso assoluto è sempre quello erogato dal fondo pensioni lavoratori dipendenti (289.677) in calo di oltre 60.000 unità sul 2001. Vero e proprio crollo invece per gli assegni e le pensioni

sociali che sono passate dalle 41.450 del 2001 a 28.943 (e un calo vicino al 30%).

Il forte calo delle nuove pensioni fa dire ai sindacati che «non c'è allarme» per la spesa previdenziale, che una nuova riforma non serve: così il leader della Cgil Guglielmo Epifani «Bisognerà pure - aggiunge - che chi non si è rassegnato in tutti questi anni, cominci a rassegnarsi. Aveva ragione il sindacato». Analoga posizione dalla Cisl, «Non siamo preoccupati per la tenuta del sistema pensionistico», ha affermato Savino Pezzotta, «restano ancora alcuni problemi su cui noi abbiamo dato la nostra disponibilità a discutere, fatta salva la volontarietà a trovare incentivi per far restare di più la gente a lavorare».

Passioni uniti si vince

Per il lavoro. Per la pace. Per la giustizia Un film di opposizione

in edicola con l'Unità *a* € 4,10 in più

economiaelavoro

I grandi protagonisti della musica cubana

in edicola con l'Unità *a* € 5,90 in più

Gnutti e Unipol marciano sulla Toro

Un'offerta da due miliardi di euro per il controllo delle assicurazioni della Fiat

MILANO La compagnia assicurativa Toro potrebbe presto cambiare proprietario. La finanziaria bresciana Hopa e Unipol si sono candida-ti, infatti, a rilevarla in tempi stretti da Fiat per 2 miliardi di euro attraverso una società veicolo controllata al 60% dalla finanziaria di Emilio Gnutti e al 40% dalla compagnia guidata da Giovanni Consor-

A confermarlo, dopo le indiscrezioni di stampa, fonti finanzia-rie, che sottolineano come «il passaggio di mano di Toro, anche visto il bisogno di Fiat di far cassa in fretta, avverrà in tempi "lombardi", cioè rapidi». La trattativa perciò dovrebbe essere una questione di giorni.

L'operazione sarà, come primo passo, sottoposta al consiglio di amministrazione di Hopa, convocato martedì pomeriggio anche per l'esame del bilancio della finanziaria bresciana. Gnutti e soci - secondo l'agenzia Ansa - avrebbero già ottenuto un via libera informale dal Lingotto e conseguito l'appoggio della banche e in particolare di Capitalia (di cui Toro è socio del patto di sindacato col 6,6%), la cui controllata Medio credito centrale è consigliere per la cessione. Sul fronte opposto, il presidente di Toro Assicurazioni, Gabriele Galateri, non ha voluto commentare le voci circolate. «Aspettiamo - si è limitato a dire - che i consigli di amministrazione di Fiat e Toro, che sono gli organi competenti prendano una decisione».

Le indiscrezioni sulla possibile cessione di Toro sono arrivate mentre i vertici della Fiat sono impegnati in colloqui con il partner industriale statunitense General Motors. Oggi, a Detroit, il presidente del Lingotto, Paolo Fresco, e l'amministratore delegato Alessandro Barberis incontreranno il board di Gm, rappresentati dal presidente Rick Wagoner e il direttore finanziario John Devine. Dalla riunione potrebbero emergere indicazioni preziose sulle intenzioni del socio americano, a pochi giorni dal consiglio di amministrazione della Fiat



Umberto Agnelli e Alessandro De Barberis

fabbriche

Riapre Termini

MILANO Dopo uno stop di 135 giorni saranno gli operai del turno B a varcare per primi domani mattina i cancelli dello stabilimento Fiat di Termini Imerese. La barra sarà alzata alle 5 del mattino, entro le 6 circa 750 operai timbreranno il cartellino. Alle 6 e 3 minuti si avvieranno le linee per la produzione della «Punto». Alle 8 entreranno i cosiddetti «centralisti», circa 250 dipendenti che non sono legati direttamente alla produzione. Alle 14

toccherà agli operai del turno A, che così completeranno l' organi-co di circa 1.800 lavoratori. Da Torino fanno sapere che

dopo 135 giorni

Da Torino iainio sapere che
«la Fiat ha inviato a ogni dipendente la comunicazione della ripresa produttiva». La produzione andrà avanti per due settimane fino al 7 marzo. Lo stabilimento si fermerà nuovamente per dieci giorni. Gli operai rientreranno il 17 marzo per altre tre settimane di produzione, fino al 4 aprile. Dunque, gli impianti si bloccheranno fino a settembre. In attesa di ripartire a regime, gli operai seguiranno corsi di formazione in fabbrica, mentre saranno predisposte le linee di montaggio per la «Punto restailing», che dovrebbe essere prodotta fifissato per venerdì prossimo 28 febbraio (che tra l'altro dovrebbe discutere anche del piano di Roberto Colaninno), e solo una settimana dopo l'incontro chiarificatore con le banche maggiori creditrici di

Sul tavolo della discussione, innanzitutto, il contratto di "put" con cui la Fiat potrebbe cedere, a partire dal 2004, l'80% del settore Auto alla General Motors, e tutto quello che ad esso è correlato. Gli americani, infatti, potrebbero essere interessati a rinviare (si parla del 2007) o addirittura annullare la scadenza, ma non è ancora chiaro quale possa essere la contropartita, cioè se Gm possa essere disponibile a partecipare ad un eventuale aumento di capitale della holding (oggi è al 20%) o a un impegno industriale maggiore.

La cifra su cui si sta trattando dovrebbe essere compresa fra 1,8 e 2 miliardi di euro. In ambienti Fiat

si dice che gli americani sembrano essere più aperti di qualche settimana fa, soprattutto se Torino metterà sul piatto il destino della Fiat Auto del Brasile, che agli americani interessa molto.

Ma è anche ipotizzabile che Fresco, Barberis, Wagoner e Devine, facciano il punto sulle dismissioni annunciate dal Lingotto, dalla Fi-dis (che secondo i legali di Gm potrebbe comportare una modifica del contratto di "put") fino a Fiat Avio e, naturalmente, Toro Assicurazioni. Tutti le attività che il gruppo di Torino non avrebbe difficol-

Se i tempi per una cessione di Toro appaiono a questo punto ra-pidi, quelli di Fiat Avio appaiono un po' più lunghi. Ma non troppo, visto anche l'interesse manifestato dai francesi di Snecma e un possibile coinvolgimento nella vendita del gruppo itialiano Finmeccanica.

Coop nel grande gioco della finanza

La compagnia di Consorte muove sullo scacchiere, da Telecom a Monte Paschi

MILANO Se, come sembra, Unipol metterà le mani su Toro assicurazioni, per la "Mediobanca di Bologna" sarà l'ultimo di una serie di colpi clamorosi messi a segno da qualche anno a questa parte. Assicurazioni, banche, ma anche importanti partecipazioni finanziarie. Nel panorama finanziario, il gruppo guidato da Giovanni Consorte sta acquistando un peso sempre maggiore e si presenta come uno dei primissimi poli assicurativi del Paese.

Partita da via Stalingrado nel 1962, quando Federcoop e un gruppo di cooperative bolognesi ed emiliane decisero l'acquisto di una piccola Compagnia di Assicurazioni, e giunta a Piazza Affari nel 1986, Unipol (il cui marchio deriva dallo slogan

"unica polizza") è oggi il terzo gruppo assicurativo in Italia. Anche grazie a una serie di acquisizioni portate a termine nel 2000 (Meie, Aurora, Navale, BNL Vita).

Nel frattempo il gruppo emiliano ha stretto sempre più legami con il mondo della finanza. In primo luogo col Monte dei Paschi di Siena, uno dei maggiori gruppi bancari italiani. Un legame che nacque nel 1999, con la conquista di Banca agricola mantovana da parte del gruppo senese. L'operazione portò in dote a Rocca Salimbeni una quota di Finsoe, l'holding di controllo di Unipol, pari al 5,6%. Non solo, creò anche le condizioni per l'ingresso di Bmps e della stessa Unipol nell'affare Telecom a fianco di Hopa.

Ed è proprio Hopa la principale finestra dalla quale la compagnia guarda al mondo finanziario. L'abbraccio con la holding di

mo a riassumerlo. Oggi Unipol ha circa il 9% della società bresciana e Consorte è vicepresidente. A sua volta Hopa detiene, dal luglio scorso, una partecipazione importante in Finsoe (17,4%) e ha anche una quota nella compagnia assicuratrice (4,3%) e in Unipol Merchant (14,71% insieme a Fingruppo Holding). La maggioranza assoluta di Finsoe è di Holmo, società controllata al 100% da una trentina di aziende aderenti alla Lega delle cooperative.

La quota detenuta in Hopa è stata ritoccata negli ultimi tempi. Uno dei ritocchi più recenti, avvenuto tra la fine di gennaio e i primi di febbraio, è stato frutto di una quota (pari al 3%) messa a disposizione del mercato da parte di alcuni piccoli soci bresciani, che hanno preferito vendere piuttosto che mettere altri soldi dopo l'annuncia-

Chicco Gnutti è piuttosto stretto. Provia- to aumento di capitale (500 milioni) in vista di nuove operazioni compreso l'ingresso di Gnutti, mai avvenuto, in Fiat.

Un rastrellamento che è avvenuto non solo per ragioni economiche. In realtà, a Unipol - ma anche a Monte dei Paschi che deteniene un 7% della holding bresciana non deve essere piaciuto particolarmente il fatto che Fininvest avesse un peso azionario rilevante (5,4%) in Hopa, anche se non in grado di influire in maniera determinante sulle scelte di Gnutti. Fininvest, infatti, è fuori dal patto di sindacato che regola la vita societaria di Hopa che lega Fingruppo (la finanziaria dei bresciani), Unipol, Monte dei Paschi e Popolare di Lodi. La scadenza degli accordi è il 2004 e, fino ad allora, non si è disposti a cambiare le regole del gioco, anzi si cercherà di avere una posizione forte con la quale contrattare.

Se l'alleanza con Hopa ha un carattere più finanziario, quella con Monte dei Paschi sembre essere più strutturale. Appena due settimane fa il gruppo Monte dei Paschi ha annunciato che salirà dal 25,6 al 39% nel capitale di Finsoe, la holding che controlla il 50,2% di Unipol. La mossa rientra in un accordo più generale approvato dai consigli d'amministrazione della banca presieduta da Pier Luigi Fabrizi e di Holmo spa, la cassaforte della Lega delle cooperative dov'è custodito il 51% di Finsoe. E si realizzerà attraverso l'acquisto del 13,4% della compagnia assicurativa bolognese da parte di Rocca Salimbeni.

A vendere però non sarà Holmo. Seccondo le ipotesi che sono circolate nei giorni scorsi è probabile che il pacchetto esca dal portafoglio di alcuni soci stabili di Finsoe, tra cui Hopa.

I 7 grandi si dicono pronti ad agire. Duisenberg non esclude un «taglio» dei tassi. Fazio prende le distanze: non serve. E il ministro italiano glissa su Dpef, trimestrale e riforma fiscale

L'incertezza blocca l'economia, ma Tremonti non si preoccupa

ROMA I toni sono più preoccupati di quanto alla vigilia ci si aspettasse. I 7 big dell'economia mondiale riuniti a Parigi avvertono che le «incertezze geopolitiche» (non nominano la guerra in terra francese) possono pesare molto sulla crescita del 2003 (già l'altro ieri l'Fmi ha «tagliato» il Pil di Eurolandia di un punto all'1,3%). Nel qual caso si è pronti ad intervenire «in maniera appropriata», fa sapere la nota conclusiva del G7. Come? Qui le strade inevitabilmente si dividono: gli Usa e la Gran Bretagna pensano a maggiori flessibilità di bilancio, la Commissione Ue si appella invece al rispetto dei parametri del Patto di stabilità. Quanto al custode della stabilità monetaria europea, il presiden-

Bianca Di Giovanni te della Bce Wim Duisenberg, sembra aprire uno spiraglio verso l'abbassamento dei tassi di interesse, inflazione permettendo. (oggi il costo del denaro in Europa è al 2,75% ed in Usa all'1,25%). Una misura, quella del «taglio», che non convince però il governatore della Banca d'Italia Antonio Fazio. «Se c'è incertezza - spiega - non serve abbassare i tassi».

> Duisenberg non lascia molto spazio all'ottimismo. «L'incertezza aumenta e l'obiettivo della crescita potenziale per Eurolandia non è più supportato dai dati oggi a nostra disposizione ammette - La prospettiva di una ripresa economica quest'anno non è più sostenuta dalle informazioni più aggiornate». È questo scenario, unito alle divisioni «diplomatiche» sull'Iraq, che ha fatto del G7 terminato ieri uno dei summit più difficili della storia del club. Solo Giulio



Antonio Fazio

Tremonti sembra non accorgersene. Nessun allarme, assicura in chiusura dei lavori, «i numeri sono tali che la parola emergenza non fa parte del vocabolario di adesso». Tanto più che, argomenta il ministro, con tutta questa incertezza previsioni non se ne possono fare, proprio come ha osservato Duisenberg. «Vorrei che questa saggezza fosse un po' più diffusa», aggiunge. Evidentemente è più «saggio» per il ministro scrivere cifre assolutamente fuori linea dalle stime dei maggiori istituti (il governo prevede un Pil del 2,3% per l'Italia, quasi tutti gli altri sotto il 2%). O forse è ancora più saggio interpretare le stime dell'Fmi (che dimezzano il Pil) come un riconoscimento, visto che in Eurolandia l'Italia sarebbe al secondo posto come rapporto deficit/Pil. Ieri c'è voluto un chiarimento

posto le cose. «Per noi non cambia nulla sulla situazione assoluta dell'Italia - ha detto - che ha un deficit relativamente elevatocon certi rischi a medio termine e con cifre che sono state ottenute grazie a misure non permanenti».

Ma Tremonti procede sulla sua strada e, approfittando dell'incertezza internazionale, riesce a glissare su riforma fiscale, trimestrale di cassa e documento di programmazione economica. «Noi seguiamo l'evoluzione dei conti pubblici con molta responsabilità ma senza alcuna forma di drammatizzazione. Nella domanda - replica a chi gli chiede lumi sull'immediato futuro - È stato evocato evocato uno strumento (Dpef) del quale mi ero persino dimenticato. Il documento costituisce l'oggetto delle attenzioni politiche da parte di altri. Io francadel commissario Pedro Solbes per rimettere a mente neanche ci penso: lo faremo comunque.

Stiamo lavorando tranquillamente. Nei prossimi mesi vedremo l'evoluzione dell'economia».

Dunque, il Dpef non serve, dei conti del 2002 (da indicare nella trimestrale) ancora non si sa nulla, e quanto alla famosa (contro)riforma fiscale sul cui varo il ministro ha fondato la giustificazione per il condono tombale, forse non esiste più (si spera). O, in ogni caso è troppo presto per parlarne. La sanatoria, invece, non poteva attendere. Quanto al governatore, spiega il suo «scetticismo» sulla politica dei tassi adombrata da Duisenberg (la conferma si avrà il 6 marzo quando si riunirà il direttivo Bce) con i tempi lunghi di efficacia della politica monetaria sull'economia reale. Come agire allora sulla domanda interna per far ripartire il motore dell'economia? Fazio ripete la sua ricetta: sì ai lavori pubblici, no al «deficit spending». Si rifanno i conti sul mantenimento di una vettura, dopo il rialzo del prezzo del petrolio e della benzina, la stangata Rc Auto, le tasse

Carissima auto, ma quanto mi costi

Secondo i calcoli di Federconsumatori ogni anno dobbiamo sborsare oltre 4.600 euro

MILANO Possedere un'automobile è un lusso che tutti si concedono, ma che pochi si possono permettere senza studiare contrappesi e contromisure per far quadrare il proprio bilancio.

L'utilizzo di una singola macchina, infatti, costa mediamente oltre 4600 euro all'anno. Una cifra pressochè sufficiente ad acquistare per tutta la famiglia abbonamenti annuali ai mezzi pubblici, numerosi biglietti ferroviari e qualche corsa in taxi. Potrebbe anche avanzare il necessario per un lungo fine settimana al mare con moglie e figli.

La stima è stata effettuata da Federconsumatori che, elaborando i dati forniti da Aci, ministero dell'Industria e Isvap, ha conteggiato le spese che saranno necessarie nel 2003 per l'esercizio di un'autovettura: 963 euro per la benzina, 868 per la manutenzione, pneumatici compresi, e le riparazioni ordinarie, 278 fra pedaggi autostradali e parcheggi, 750 per l'assicurazione. Aggiungendo il bollo, i costi per l'acquisto e gli interessi sul capitale, si raggiunge un totale di 4611,64 euro.

Cifra comunque modica, che si può superare agilmente. Basta possedere una macchina di grossa cilindrata, guidare con grande frequenza, oppure spostarsi su percorsi lunghi per sforare di molte centinaia di euro. Chi volesse concedersi ogni tanto un parcheggio in garage, per esempio, deve mettere in conto mediamente 195 euro. In caso di disattenzione, poi, incombe pure il rischio multe, e sono altri

Meglio essere automobilisti di-

Luigina Venturelli ligenti, rigorosamente attenti al codice stradale, e parsimoniosi sugli extra, tagliando le spese superflue. Il salasso, infatti, potrebbe comunque arrivare, a prescindere dalle intenzioni di risparmio.

Due le voci più dolenti: carburante e assicurazione, i cui prezzi sono ritenuti superiori al giusto, rispettivamente, dall'82,8% e dal 77,9% degli italiani (rapporto automobile 2002 Aci-Censis). Una percezione di onerosità eccessiva non certo casuale, visto che rincari del greggio e aumenti dell'Rc auto sono i due fattori fondamentali che si giocano la gara al rialzo.

A pesare sul costo del petrolio sono i venti di guerra che soffiano sull'Iraq e che hanno portato il prezzo del barile oltre i 37 dollari, rispetto ai 26,40 di metà novembre. Un conflitto armato, imminente o eventuale, che ha già fatto i primi danni ai consumatori: i listini dei carburanti sono aggiornati quasi quotidianamente, la benzina verde ha sfondato quota 1,10 euro, raggiungendo i livelli più alti degli ultimi due anni, e il gasolio ha oltrepassato i 92 centesimi.

Solo negli ultimi 14 giorni ci sono stati aumenti del 2,5%. Un rincaro esorbitante, considerato il breve lasso di tempo, che su scala annua equivale ad incrementi di quasi 24 volte il valore attuale delinflazione.

Ma il peggio deve ancora arrivare: se finora si è trattato solo dell'effetto annuncio, l'effettivo avvio delle ostilità belliche potrebbe aggiungere al clima di incertezza internazionale anche la riduzione dell'offerta petrolifera. Il che fa temere uno scenario simile alla guerra del Golfo del 1991, quando l'oro nero sfondò i 42 dollari al barile.



Secondo stime prudenziali elaborate da Federconsumatori, il prezzo del carburante salirebbe di un altro 4,5% rispetto ad oggi, arrivando a quota 1,15 euro per litro. Il che significherebbe una spesa media aggiuntiva di 44 euro, da sommare ai costi annuali per l'esercizio di un'automobile. In caso di guerra prolungata o difficile, poi, l'impennata potrebbe essere del 9,1%, facendo raggiungere al carburante quota 1,20 euro. Cioè, altri 88 euro da ascrivere a bilancio fra le voci

Ma nemmeno sul fronte dell'Rc auto le notizie sono rassicuranti, se, come annunciato nei giorni scorsi, dovessero prendere avvio agli inizi di marzo i rincari del 10% sulle tariffe, decisi dalle dieci maggiori compagnie assicurative del paese. Il che renderebbe più pesante di altri 75 euro la spesa generale annua per ogni autovettura.

Per il momento, l'Associazione Nazionale delle Imprese Assicurative ha escluso l'ipotesi. Fra aperture

Spese di esercizio di un'autovettura nel 2003 (Valori in euro)

Carburante	963,63
Pneumatici	170,34
Riparazioni e manutenzione	698,38
Parcheggio	186,31
Pedaggi autostradali	91,59
Tassa	98,76
Rca	750,00
Acquisto e interessi sul capitale	1652,62
Totale	4611,64

Fonte: Elaborazioni Federconsumatori su dati ACI, ministero Industria e ISVAP

Automobili nel traffico della città Carlo Ferraro/Ansa

di dialogo con le associazioni dei consumatori, chiusure totali sui rimborsi di quanto pagato in più dagli utenti al cartello multato dall'Antitrust, e speranze per i segnali di riequilibrio del comparto, l'Ania ha dichiarato: «Non sono in arrivo rincari pesanti per le tariffe Rc auto, come invece hanno annunciato le notizie stampa diffuse nei giorni

Eppure i termini della smentita sono abbastanza generici da poter significare una molteplicità di cose diverse. Per esempio, il 10% sui prezzi dell'assicurazione automobilistica è da considerarsi un rincaro

pesante? Per gli automobilisti sicuramente. Ma le assicurazioni potrebbero non pensarla allo stesso modo. In fondo la voce Rc auto è quella che negli ultimi anni ha registrato il più forte incremento, crescendo del 96% dall'avvio della liberalizzazione delle tariffe avviata nel '94. Pressochè un raddoppio della spesa degli utenti in soli sette anni.

Treni dimezzati Si conclude alle 21 lo sciopero dell'Orsa

MILANO Si concluderà alle 21 di questa sera lo sciopero di 24 ore dei treni proclamato dal sindacato autonomo Orsa. Secondo Trenitalia durante l'agitazione, che interessa tutto il personale ferroviario addetto alla circolazione dei treni, circolerà solo il 50% dei convogli a media e lunga percorrenza. Trenitalia invita i passeggeri a verificare la partenza del treno prima di recarsi in stazione consultando le pagine web sul sito www.trenitalia.com, oppure telefonando al numero 892021. Per la prossima settimana non sono previste nuove agitazione del settore trasporti. E stato infatti revocato lo sciopero della società Eas all'aeroporto di Fiumicino in programma per il 25 febbraio. L'astensione, annunciano Filt-Cgil, Fit-Cisl e Uiltrasporti, è stata rinviata ad altra data. Gli scioperi nazionali riprenderanno il 6 marzo, con 4 ore (12,30-16,30) proclamate dai controllori di volo aderenti alla Cisal Av. Per quanto riguarda gli scioperi

regionali a scacchiera del trasporto pubblico locale proclamati dai sindacati confederali di categoria, domani si fermerà per 24 ore tutta la Sicilia, mercoledì toccherà a Campania e Molise, e venerdì alla Calabria.

Telefonini, la terza generazione può attendere La via al profitto è la multimedialità, ma l'Umts è un mercato a rischio

Gildo Campesato

CANNES Si calcola che nel mondo siano oltre un miliardo gli utenti di telefonia cellulare. Cifra enorme per un servizio che vanta poco più di un decennio di vita. Eppure, proprio nelle ragioni di un indubbio e rapido successo stanno le potenzialità di una crisi latente: se nei Paesi emergenti la crescita quantitativa della domanda di telefonia cellulare ha ancora enormi potenzialità davanti a sè, è nei Paesi più ricchi che il mercato mobile «tradizionale» appare ormai saturo. Non a caso, operatori e costruttori si chiedono con sempre maggior ansia come aumentare il fatturato e far crescere profitti finiti sotto pressione per il calo delle tariffe seguito a una concorrenza sempre più forte. La fonia poi è ormai una «commodity» che rende poco (anche se per molti gestori mobili rappresenta oltre il 90% del fatturato) e non è nella fascia bassa del mercato che si fanno gli utili in bilancio.

Questa premesse spiegano per-ché tutti siano alla ricerca di una nuova via al profitto. La parola magica non è più «voce» come è stato sino ad oggi, ma «servizi». Ovvero, il telefonino non serve più solo a parlare, ma soprattutto ad inviare fotografie, a scaricare files musicali e giochi, a guardarsi i gol della squadra del cuore, a mandare messaggi in cui parole, immagini, suoni si integrano in un unico supporto. Questo ovviamente per il mercato consumer. Per quanto riguarda la clientela business, meno numerosa ma dal portafoglio più generoso, l'opportunità offerta è di mettersi in tasca un ufficio mobile e miniaturizzato che consente di gestire le mail, accedere all'Intranet aziendale, scambiarsi files con i clienti. Tutte occasioni per le quali i consumatori, individui o aziende che siano, saranno disponibili a spendere di più, ad usare il telefonino in maniera diversa, a mettersi sempre più in rete aumentando l'Arpu, il ricavo per utente chè è diventato l'incubo di tutti gli operatori mobili.

Se queste sono le premesse di una scommessa che promette rinnovati sorrisi, non sorprende che pur in tempi di crisi il «3GSM Forum» di



Spendiamo 52 miliardi all'anno per mangiare fuori casa La pizzeria è il locale preferito

MILANO Il giro d'affari dei consumi alimentari extradomestici raggiunge i 52 miliardi di euro: l'85,4% di questa cifra viene spesa nella ristorazione commerciale (come ristoranti e bar), il restante 14,6% nella ristorazione collettiva (mense). Il dato emerge dalla ricerca commissionata da Rimini Fiera ad AC Nielsen sul pasto fuori casa La spesa presso la ristorazione (38 miliardi di euro) è ripartita tra ristoranti (36%), pizzerie (31%), alberghi (14%), bar (14%), negozi (4%). I restanti 14 miliardi di euro sono spesi nella cosiddetta ristorazione organizzata: collettiva e banqueting (56%), catene (20%), trasporti (16%). L' incidenza del pasto fuoricasa su quello domestico è del 14%. Il 20,6% degli italiani pranza abitualmente fuori casa; il 50,5% ha pranzato fuori casa negli ultimi 30

Sale anche la colazione extradomestica: il 56% degli italiani ritiene infatti che possa essere fatta fuori casa anche se non costretto da impegni. Il locale più premiato è la pizzeria: negli ultimi cinque anni, a frequentarla almeno una volta nell'ultimo mese è stato il 59% degli italiani (49% nel 1997).

Cannes, il principale appuntamento europeo dedicato alla telefonia mobile, abbia chiuso i battenti con cifre da

record quanto a partecipazione. Privati delle abbondanti libagioni cui si erano abituati, i topi tornano a sentire odore di formaggio e si precipitano in massa. Anche se non è ancora chiaro a tutti dove sia veramente la mensa. Ad esempio, dell'Umts a Cannes si è visto ancora poco. Temendo una trappola, molti preferiscono rimanere sul più sicuro e solido terreno del Gsm che nella versione avanzata Gprs promette servizi innovativi e soddisfacienti senza che i gestori debbano spendere subito troppi soldi nell'implementazione delle nuovi reti. Certo, non sarà il regno della videotelefonata pura o della navigazione su Internet à velocità decente come promette l'Umts, ma il mercato può per ora accontentarsi: se intanto qualcuno ha deciso di fare da cavia nel business di terza generazione, lo si potrà inseguire più avanti, ringraziandolo

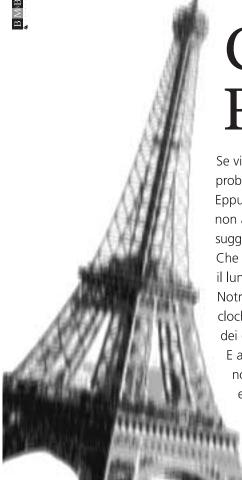
per aver mostrato in anticipo le insidie del nuovo terreno.

La parola multimedialità mobile, che è diventato il nuovo credo del settore, nasconde però oltre che opportunità anche molte insidie per gli operatori tradizionali. Se dobbiamo portarci l'ufficio in tasca, non si capisce ad esempio perché invece dei servizi del gestore mobile non si debbano utilizzare per la connessione i servizi dell'Internet provider di fiducia che magari ci propone prezzi meno

« Standardizzazione» è la parola d'ordine della Gsm association, la maggior associazione mondiale della telefonia mobile di cui il direttore generale di Tim Mauro Sentinelli è fresco deputy chairman: ottimo impegno se mira a facilitare la vita dei consumatori e lo sviluppo del mercato. Un po' meno se la parola standard nasconde la voglia di mantenere nelle mani dei gestori il monopolio degli accessi mobili.

Nemmeno i costruttori di telefonini, però, possono cullarsi troppo sull'idea di un futuro senza strappi. La multimedialità promette grandi acquisti dei nuovi cellulari che la consentono. Ma chi controllerà le (cruciali) tecnologie e le piattaforme di collegamento? Sinora il manico del coltello era saldamente in mano ai costruttori. Che non a caso, con Nokia a fare da trascinatore, si sono messi tutti o quasi insieme per controllare i software di collegamento (Symbian è la società in comune creata a questo scopo). Ma se il cellulare non è più un telefonino bensì un computer mobile, come pensare di lasciar fuori il re del settore? Sorprende che la Microsoft di Bill Gates abbia lanciato la sfida anche sui telefonini?

Se la nuova generazione di telefonini e servizi mobili promette di cambiare la vita dei consumatori, rischia di sconvolgere ancor più profondamente gli equilibri fra chi si batte sul campo per incassarne i danari.



Compratevi Parigi.

Se vi dicessimo che potete avere Parigi ai vostri piedi, probabilmente rispondereste che non siete Napoleone. Eppure non diteci che almeno una volta nella vita non avete sognato di vivere Parigi, con le sue mille suggestioni, le sue mille atmosfere, le sue mille seduzioni. Che nelle vostre fantasie non c'è mai stato Montmartre, il lungo Senna, gli Champs-Élysées, il Louvre, l'Opéra, Notre-Dame; la Parigi un po' impertinente e un po' clochard dei pittori, degli chansonniers, della moda, dei gioielli, dei profumi e dei grandi ristoranti.

E allora, credeteci. Perché quello che vi proponiamo non è un sogno, non è un film, e neanche una breve e irripetibile vacanza. Ma una casa, vostra,

dove potrete tornare una settimana ogni anno, per sempre. Il costo? Da 6.400 Euro in tutto.

APCO. Multiproprietà, multipossibilità.

APCO, l'unica società in questo settore con 23 anni di storia ed esperienza, vi propone l'acquisto in multiproprietà di uno spazioso bilocale a 4 posti letto, con garage, nel

Residence Paris XV della Pierre&Vacances. Il costo varia, secondo la stagione, da 6.400 a 10.800 Euro per ogni periodo settimanale. I vantaggi sono molti ed evidenti. Essere a casa vostra a Parigi, nel periodo da voi scelto, per sempre, con un investimento totale assolutamente contenuto. Non avere mai pensieri né problemi: la gestione, curata da Pierre&Vacances è particolarmente qualificata ed a costi molto contenuti. Poter offrire una casa o ospitalità a Parigi a chiunque goda della vostra amicizia. Oppure decidere di scambiare

il vostro soggiorno a Parigi con una vacanza al mare o in montagna (in località rinomate come Mentone, Cannes, St-Tropez, Biarritz, Sardegna, Cervinia, Megeve, ecc.): in questo caso *Pierre&Vacances* vi garantisce un appartamento da 4/5 posti letto in uno dei suoi complessi turistici. O, se preferite, scambiare il soggiorno con altri 1800 residences, in tutto il mondo, della catena Interval International.

Altre garanzie? I soci di Pierre&Vacances, ad esempio: il Crédit Agricole, il Crédit Foncier, la Axa. Inoltre, le leggi e i decreti legislativi italiani e francesi che tutelano la multiproprietà (Direttiva 94/47/CE e Legge francese 86/18) e che offrono garanzie ancora più ampie per l'acquirente.



PIERRE MACANCE è la società leader in Europa nel settore turistico-immobiliare; gestisce 300.000 posti letto e oltre 150 complessi turistici nelle località dove l'Europa è più bella, come: PARIGI, VENEZIA, CAPRI, CANNES, ST-TROPEZ, CAP-ESTEREL, PORTO ROTONDO, PORTO CERVO, MADONNA DI CAMPIGLIO, CERVINIA, MEGEVE Per avere la documentazione e il Prospetto Informativo telefonate o inviate il coupon in calce, anche via fax, a:

APCO srl - C.so Massimo d'Azeglio 43 - 10015 IVREA - Tel 0125.641.321 - Fax 0125.432.63 - info@apco.it

NOME E COGNOME		TELEFONO	
INDIRIZZO			
CAP	LOCALITÀ	E-MAIL	U

Desidero ulteriori informazioni sul Residence Paris XV e sul mondo Pierre & Vacances, il Prospetto Informativo e la nuova pianta di Parigi in omaggio.

Il Sistema Moda apre domani le sfilate a Milano in un clima di incertezza. Per la ripresa ormai si spera nel 2004

Il «made in Italy» ha l'acqua alla gola

Gli obiettivi 2003 già rivisti al ribasso. E i venti di guerra deprimono ulteriormente il mercato

MILANO Le previsioni per il 2003 sono già state riviste al ribasso. Il fatturato complessivo crescerà solo del 3% (invece che del 3,5%, come stimato fino a due mesi fa), poco sopra il tasso di inflazione. Stime che evidentemente non possono tenere in conto gli effetti di una eventuale guerra all'Iraq, che comunque tutti gli operatori del settore giudicano come «certamente dannosa».

Il made in Italy, che si appresta a sfilare da domani sulle passerelle della Fiera di Milano, ha l'acqua alla gola. Il crollo della produzione industriale nell'ultimo anno è notevole: 8,4%, nonostante il calo del fatturato sia stato invece più contenuto, 2,5%. Il saldo commerciale, con il crollo dell'export (meno 6,8%) è sceso dai 22,9 miliardi di euro del 2001 ai 19,7 miliardi del 2002. E l'evoluzione della congiuntura tra dicembre e i primi due mesi del 2003 non ha fatto altro che portare ulteriori ombre sulle prospettive a breve, ma anche a medio termine. Secondo i dati elaborati dalla Camera della moda, l'indice di fiducia dei consumatori è sceso anche a gennaio, toccando il minimo dal marzo '94. La domanda interna in Italia risulta tra le più basse d'Europa. E la rivalutazione dell'euro, accumulata nel 2002 e in questi ultimi due mesi, farà perdere

Laura Matteucci nel 2003 circa 2,5 punti di crescita del fatturato.

Per la ripresa c'è tempo, un anno ancora. Perché ormai nessuno se l'aspetta prima del 2004. «Il problema - spiega Mario Boselli, il presidente della Camera della moda italiana - è che se la ripresa arriverà solo l'anno prossimo, rischia di trovare molti cadaveri. Non si può reggere così a lungo in situazioni tanto difficili». L'allarme Boselli l'ha lanciato già l'altro giorno a Milano quando, in occasione della presentazione dell'accordo tra la Camera della moda e il ministero alle Attività produttive (accordo di settore, finalizzato al finanziamento di attività promozionali all'estero), il presidente ha accusato senza remore il governo di non fare a sufficienza per aiutare le aziende a resistere. E, in particolare, di non aver messo mano alla riforma dell'Irap, nonostante le promesse pre-elettorali.

Tutti aggrappati alle sfilate, dunque, sperando di poter tirare un qualche sospiro di sollievo: saranno 440 le sfilate nei padiglioni della Fiera, 51 fuori, per un totale di 220 nuove collezioni in rappresentanza di circa 130 aziende. I clienti, anche quelli d'oltreoceano, non dovrebbero mancare, «ma quanto poi compreranno è tutto da vedere», osserva Boselli. Il quadro, nel complesso, è desolante: «L'incertezza è grande, quindi gli investimenti tendono a

							_	
			<u>SETTO</u>	RE MOD)A			
	Risult	ati primi :	9 mesi 20	002 (Valori	i in milio	ni di euro))	
	Fatturat 2001	o 9 mesi 2002	%	Risul. netto valore 2001	% su ricavi	Risul. netto valore 2002	% su ricavi	%
BASICNET	101	92	-9,1	-	-	-	-	-
BENETTON	1.518	1.461	-3,7	85,4	5,6	83,7	5,7	-2,0
BULGARI	540	519	-4,0	56,2	10,4	36,5	7,0	-35,1
CSP	114	117	2,6	-	-	-	-	-
HUGO BOSS	911	911	0,0	121,3	13,3	82,4	9,0	-32,0
IT HOLDING	422	507	20,2	-	-	-	-	-
LUXOTTICA	2.342	2.463	5,2	-	-	-	-	-
LVMH	5,686	5,818	2,3	239,0	4,2	214,0	3,7	-10,5
MARCOLIN	111	122	10,0	-	-	-	-	-
M. BURANI	165	202	22,5	-	-	-	-	-
MARZOTTO	1.434	1.389	-3,1	120,0	8,4	68,0	4,9	-43,3
TIFFANY	1.041	1.088	4,5	90,8	8,7	100,6	9,3	10,7
TOD'S	259	285	10,3	31,9	12,3	30,1	10,6	-5,6
TOTALE	14.642	14.973	2,3	744,5	6,5	615,3	5,4	-17,4

Fonte: PAMBIANCO Strategie di Impresa



bloccarsi - spiega Boselli - Oggettivamente, noi ci aspettavamo una ripresa già per il settembre scorso, e invece non c'è stata. I primi mesi del 2003 stanno procedendo piatti come la fine del 2002, anche i saldi non sono certo bastati per un'inversione di tendenza. A questo punto, ogni momento sarebbe buono per una ripresa, ma l'atmosfera pre-bellica certo non aiuta».

Anche Carlo Pambianco, esperto del settore e presidente della Pambianco-Strategie d'impresa, è dello stesso avviso: «I problemi sono reali, e in parte anche psicologici - dice -Perchè questa situazione certo non stimola uno spirito brillante, ottimista, uno sguardo rivolto al futuro». «Per le sfilate c'è molta attesa, anche perchè indicheranno come andrà il secondo semestre del 2003. I segnali della vigilia non sono molto incoraggianti, però di defezioni non ce ne sono state, e inoltre è probabile che molte aziende abbiano la necessità di comprare per ricostituire un po' di scorte. Certo, non mi attendo alcun boom: se un'inversione di tendenza ci sarà, tutto sarà molto graduale, per poi arrivare ad un'accelerazione probabilmente non prima del 2004».

Il 2002 è terminato con una sostanziale, risicata tenuta dei fatturati aziendali, ma per mantenerli tali sono i margini che hanno accusato il colpo, e che in chiusura di bilancio perderanno un paio di punti (per il comparto del lusso la perdita è più elevata: nel 2002 si attestano intorno al 5-6% sul fatturato, rispetto all'8% del 2001). Il saldo commerciale presenta una continua erosione, così come anche la quota complessiva del

made in Italy sull'export mondiale. L'unica nota di speranza viene da Vittorio Giulini, presidente di Sistema moda: «Certo, le sfilate sono importanti, ma la moda può e deve esplorare anche altre forme di comunicazione - dice - Le sfilate non rappresentano più l'unica opzione possibile. La moda si muove, e il discorso non vale solo per le sfilate: sta prendendo sempre più piede, ad esempio, la cosiddetta moda etica, i cui consumatori vogliono sapere tutto del prodotto che acquistano, dove è stato fatto, se l'ambiente è stato degradato, se i lavoratori sono stati sfruttati e così via. C'è una forte sensibilizzazione su questi temi, che di certo rappresentano la nuova frontiera del settore». La crisi, insomma, induce anche ad esplorare nuove strade, che secondo Giulini si profila-

Con una certezza, però: «È evidente - conclude Giulini - che quello della moda è un consumo per clienti tranquilli, richiede una situazione serena. Il contrario, insomma, del clima di incertezza e inquietudine legato ad una possibile guerra Usa-Iraq».

no come vincenti.

Dolce & Gabbana in controtendenza: la crisi è affare d'altri

Per vestire i nuovi ricchi Lord Brummel non serve più

Gianluca Lo Vetro ti, esclamando: «Avete sbagliato in-

to». Parola di

na, la coppia di

Anzi, la loro fir-

ma è coralmen-

te indicata dal

mondo della

moda, come il

fenomeno del

momento. Nel

2002 il giro d'af-

fari di Dolce &

Gabbana ha

avuto un incre-

mento del 48%

per un totale di 552,6 milioni

di euro. E per il

2003 è prevista

un'ulteriore cre-

scita del 30%.

mente tra azien-

de produttrici e

negozi mono-

marca di proprietà, l'etichetta dei

due stilisti di Madonna occupa

1.437 persone contro le 912 del

marzo 2001. Non a caso, dunque,

quando si parla di crisi della moda

Dolce e Gabbana sussultano, stupi-

Complessiva-

MILANO «Ci sono nuovi ricchi che svolgono nuove professioni. E la

I consumatori d'oggi scelgono, consumano e spendono molto con modalità disinvolte libere da vecchi schemi

arma vincente? prenderne at-

«La creatività al momento giudeve sto. Riuscire ad arrivare nei negozi col prodotto più adatto, nell'esatto momento in cui lo vuole la gente. E Dolce e Gabba- non è solo una questione di consegne. Certo, alla fine ci vuole anche un pizzico di fortuna. Ma oggi il conosce crisi. mestiere dello stilista consiste nell' osservare attentamente i comportamenti della gente, per intuirne e quindi soddisfarne i bisogni».

Allora parliamo della vostra

Che cosa avete notato in questo mondo, tanto da azzeccarne precisamente i desideri?

«Cĥe troppi stilisti continuano a idealizzare un modello di eleganza d'altri tempi, non più corrispondente al facoltoso consumatore di oggi, disposto a spendere nel pret-a-porter alto. I professionisti contemporanei non sono più i grandi industriali del passato. C'è tutta una nuova categoria di 30/40enni che ha fatto soldi rapidamente con le nuove tecnologie e una cultura alternativa. Magari ignorano Dante ma conoscono l'inventore del

Come si collegano questi nuovi modelli al business della moda?

«Le nuove generazioni scelgono, consumano e spendono molto con modalità disinvolte, scevre da ogni vecchio schema. Per esempio, molti professionisti di oggi non hanno più la cultura della scarpa di cuoio stringata. Vanno al lavoro con le sneaker. Anche perché spesso il loro posto non è più in un classico ufficio. Pertanto, firme come la nostra, che si rivolge a questo genere di mercato, deve proporre una percentuale bassa di calzature stile inglese. Lord Brummel non sarebbe d'accordo. Ma pazienza. Gli odierni modelli di riferimento, quelli che i giovanissimi imitano nei consumi, sono i rapper alla Eminem, i calciatori alla Beckham. Anticonformisti che non metterebbero mai la giacca con la cravatta. Anche se spendono decine di milioni per un orologio da indossare sui jeans e la felpa».

Questo significa che per combattere la crisi, la moda deve arrivare a sfidare le regole del buon gusto?

«Le regole di un buon gusto invecchiato: fuori tempo massimo. Se tutto rimanesse immutato, gireremmo ancora con le carrozze. Splendide ma da museo. E invece il nuovo business dell'industria automobilistica è la city car. Anche se non è elegante come una berlina...»

Ma se si asseconda il mercato in questa maniera, che fine fa il valore aggiunto della creatività di uno stilista?

«Resta fondamentale, purché in dosi adeguate e possibili. Senza creatività la moda morirebbe. Per questo non abbiamo mai creduto e ceduto a quei poli del lusso, dove l'identità di una griffe rischia di essere annullata dalle logiche di un marketing collettivo».

La guerra vi fa paura?

«Purtroppo l'abbiamo già affrontata, almeno in termini commerciali. Nel senso che gli animi non sono così distesi e spensierati da dedicarsi completamente all'ultimo grido. E nelle previsioni soprattutto del mercato americano abbiamo già messo in conto una crescita leggermente inferiore».

Tonino Perna (It Holding): abbattere i costi e arricchire i contenuti

Consumatori più maturi Attenzione ai prezzi

la moda sta col-

pendo soprat-

tutto le vie di

mezzo. «Quei

marchi - dice -

che non sono

competitivi in

termini di prez-

zo basso o per

la qualità dello

borsa dal '97 e

proprietaria di

griffe come Fer-

rè, Malo Tricot,

Gigli, Extè e

Gentry Portofi-

no, la IT Hol-

Quotata in

stile»

ding S.p.A. nel 2002 ha raggiunto i

656 milioni di euro di fatturato (+

Perna, ma cosa sta succeden-

«Siamo in un momento partico-

24,5% rispetto al 2001).

do nella moda?

MILANO «Il mercato della moda si sta polarizzando verso l'alto o il bas-



Il settore si sta polarizzando verso l'alto o il basso, e scompare la domanda di abbigliamento medio

tiva è inferiore a quella che si dice e si legge. Ma di sicuro bisogna riflettere per essere più competitivi. E finiso. E la domanto il tempo dei prodotti con pochi contenuti e prezzi altissimi. Oggi da di abbigliamento medio vince la strategia contraria: abbattere i costi, arricchendo i contenuti. scompare». Secondo Tonino Per questo diventano premianti le Perna, presidenlinee giovani che offrono lo stile di una grande firma all'esatta metà del prezzo della medesima». ding, in un mutato scenario sociale la crisi del-

da a costi popolari? «Poco o niente nel nostro caso.

Perché, quella di Zara non è moda ma imitazione della moda. La risposta ideale ad una domanda con scarsa disponibilità economica: che chiede prodotti competitivi in termini di prezzo. Per contro, noi ci rivolgiamo a un pubblico con un maggiore potere d'acquisto che ormai non rinuncia più allo stile della firma. Ma, e qui sta la novità, pagando il giusto. Oggi il consumatore è molto più maturo: sceglie consapevolmente e non vuole più spendere cifre assurde. Insomma, la vecchia logica del "vorrei ma non posso", abdica al "posso ma non voglio"».

Che fine faranno allorta il lusso e soprattutto l'industria basata su di esso?

Gianluca Lo Vetro lare, molto complesso e pieno di incertezze. Probabilmente la crisi effet-

> Quanto ha inciso in questo cambiamento il dilagante fenomeno Zara con la sua mo-

«Diciamo la verità: certi lussi sono stati più che altro un'invenzione mediatica. E comunque oggi l'ostenMa tra i brand della IT Hol-

tazione non interessa e soprattutto

ding figura anche Malo Tri-cot, griffe del cachemire più raffinato...

«Certo. E questa griffe è anche cresciuta al retail del 20%. Ma per Malo Tricot parlerei di qualità altissima e di specializzazione massima. Cose ben diverse dall'ostentazione. Con ciò è inutile far mistero che anche le prime linee stiano soffrendo un pochettino»

Secondo uno studio della Morgan Stanley la crisi delle grandi firme deriverebbe anche dalla loro strategia della verticalizzazione. Molte maison hanno acquisito le boutique monomarca e le aziende che realizzavano i loro prodotti. Così aumentano i costi fissi.

«Vero. Un sistema orizzontale in tempi di boom offre meno guadagni ma garantisce una distribuzione dei costi fissi. Che in tempi come questi fa la differenza. Per certi versi, questa crisi da verticalizzazione assomiglia a quella degli Anni '70. Quando saltarono i grandi gruppi con una produzione rigida: non più in grado di competere con la nuova organizzazione del lavoro. Insomma, la nuova arma vincente è la flessibilità».

Ma cosa succederà se scoppia la guerra?

«A livello commerciale stiamo già vivendo gli effetti della guerra. Dopo l'11 settembre si è innestato un clima di incertezza e di insicurezza che ha influito molto sulla psicologia delle persone. Non dimentichiamoci che nell'acquisto di un abito c'è sempre una forte componente emozionale. Se poi consideriamo anche il calo di un certo gran turismo americano lungo le rotte delle Hawaii, non è difficile dedurre che certe previsioni di crescita del 20/30% erano inverosimili».



RIMINI, Quartiere Fieristico - 24 febbraio 2003 ore 9.00

L'Adriatico, crocevia per lo sviluppo economico della pesca e dell'agroindustria. Una gestione condivisa fra le Regioni, lo Stato ed i Paesi dell'Area balcanica.

Interverranno tra gli altri:

Lorenzo Cagnoni (Presidente Rimini Fiera S.p.A.) Danilo Narduzzi (Assessore Regione Friuli-Venezia Giulia)

Giancarlo Conta (Assessore Regione Veneto)

Duccio Campagnoli (Assessore Regione Emilia-Romagna)

Paolo De Castro (Presidente Nomisma) Giovanni Razza (Direttore Generale Cooperazione e sviluppo Ministero Affari Esteri)

Gianfranco Caprioli (Direttore Generale per la promozione degli scambi - Ministero Attività Produttive)

On. Giorgio Lisi (Deputato Europeo)

On. Vincenzo Lavarra (Deputato Europeo)

On. Giovanni Di Stasi (Presidente della Camera delle Regioni a Strasburgo) Conclusionia

On. Paolo Scarpa Bonazza Buora (Sottosegretario alla Pesca Ministero delle Risorse Agricole e Forestali)

Ore 15.00 Workshop: Per una politica condivisa nella pesca

Con la partecipazione delle Regioni, delle Associazioni Nazionali Pesca e delle delegazioni estere di Bosnia, Croazia, Slovenia. Conclusionia

Duccio Campagnoli (Assessore Regione Emilia-Romagna)

Regione Emilia-Romagna

TO MALLKON PHIMINITIERA

Passioni uniti si vince

Per il lavoro. Per la pace.

Per la giustizia

Un film di opposizione

in edicola con l'Unità

a € 4,10 in più

09,30 Sci nordico, mondiali Rai3/Eurosport

10,30 Sci, CdM: discesa donne Eurosport

12,00 Sci, CdM: superG uomini Eurosport

14,30 Utrecht-Ajax CalcioStream

18,10 Novantesimo minuto Rai1

18,30 Volley, C. Italia donne **RaiSportSat**

19,00 Boxe: Tyson-Etienne Italia1

20,45 Monaco-Auxerre **SportStream**

22,30 La domenica sportiva Rai2

22,35 Controcampo Italia1



Perugia-Parma, Cosmi porta in panchina la bandiera della pace

Il tecnico degli umbri: «È una cosa troppo importante e grande. In questi giorni ci stiamo pensando tutti»

Antonello Menconi

PERUGIA Questa sera nella gara di campionato contro il Parma, Serse Cosmi si porterà in panchina la bandiera della pace, che alcuni tifosi gli hanno regalato ieri al termine della seduta di allenamento. Lo ha confermato lo stesso tecnico del Perugia. «Spero che sia possibile fare una cosa del genere - ha spiegato Cosmi - anche se ci tengo a sottolineare che la mia intenzione di portare in panchina la bandiera della pace non ha alcuna finalità di natura politica e non vorrei quindi che questo gesto si prestasse a interpretazioni errate. Credo che in questi giorni tutti noi stiamo po importante e di grande e per questo mi piacerebbe poter dare un piccolo contributo per sensibilizzare in questa direzione»

Per quanto riguarda l'impegno contro il Parma, Cosmi ricorda ancora quella gara al "Curi" del 22 ottobre del 2000 contro i gialloblù che gli regalò la gioia della prima vittoria in serie A (3-1). Più di due anni dopo, il posticipo contro il Parma ha per il tecnico del Perugia un altro sapore, decisamente europeo, perché può dare lo slancio per avvicinarsi all'obiettivo della qualificazione alla Coppa Uefa. «Non nascondo - ha detto Cosmi - che il Parma mi evoca ricordi indelebili per la mia carriera di allenatore. Ma oggi non c'è spazio per pensa-

pensando alla pace come ad un qualcosa di trop- re al passato. Dobbiamo guardare ad una gara che rappresenta una tappa importante per il Perugia, chiamato a mantenersi su quei livelli qualitativi raggiunti nelle ultime settimane con le vittorie ottenute contro le grandi squadre del campionato». «Lo spirito della squadra - ha aggiunto il tecnico - deve essere lo stesso cui dovrà far riferimento Miccoli, il quale è arrivato ad un livello di prestazioni elevato, in campionato ed in nazionale, ed ora dovrà cercare di confermarsi». Secondo Cosmi non si deve pensare all'obiettivo dell'Uefa, «perché il nostro traguardo - ha detto rimane quello di una salvezza da raggiungere il più presto possibile, per poi concentrarci magari su traquardi più importanti»

lo sport

I grandi protagonisti della musica cubana

in edicola con l'Unità *a* € 5,90 in più

Gli ultrà fischiano la fine. Del Torino

Guerriglia in curva: lancio di oggetti e tentata invasione. Gara sospesa sul 3-0 per il Milan

Massimo De Marzi

TORINO Dopo il 6-0 d'andata, il Milan gioca il secondo set contro il Torino, limitandosi a segnare tre gol al Delle Alpi. La partita è finita dopo poco più di un'ora, sospesa dall'arbitro Palanca quando le contestazioni del pubblico e l'indecoroso spettacolo di un'invasione di campo da parte di qualche migliaio di teppisti non consentono di riprendere il gioco (mentre tumulti si spostano all'esterno dello stadio).

È la seconda volta, dopo Como-Udinese dello scorso 18 dicembre, che una gara di serie A non arriva a conclusione. E non è un caso che succeda con protagoniste le due ulti-me formazioni della classifica. Travolto sul campo, sconfitto fuori e anche sul piano dell'immagine, per il Toro è uno dei momenti più bui della sua storia. E meno male che alla vigilia qualcuno aveva ricordato che il Milan, da quando Berlusconi è presidente, non aveva mai vinto sul campo dei granata... Un guizzo di Inzagĥi e la doppietta di Seedorf hanno chiuso la pratica già nei primi 45 minuti, il resto è stata vergogna granata.

La cronaca riguarda in pratica il solo primo tempo. Due le novità rispetto alle formazioni annunciate: nel Milan (che Ancelotti schiera ancora con "l'albero di Natale" 4-3-2-1) c'è Costacurta al posto di Nesta, messo k.o. dalla febbre, mentre nel Toro Ulivieri lascia in panchina l'ex Donati a favore di Conticchio. Il Delle Alpi presenta vuoti desolanti, nonostante una nutrita presenza di tifo rossonero. Evidentemente, il pubblico del Torino non crede al miracolo, nonostante l'impiego del talentuoso Marinelli dal primo minuto. Pronti via e il Milan è già in vantaggio. Accelerazione di Serginho sulla sinistra, il brasiliano pesca Paolo Maldini, bravissimo a girare nell'area piccola per Inzaghi, perso totalmente di vista dai difensori granata: SuperPippo non ha problemi a freddare Manninger, firmando l'1-0. Il castello architettato da Ulivieri va immediatamente in pezzi e l'impressione è che se il Milan spingesse a fondo sull'acceleratore i gol grandinerebbero. La



Un momento degli scontri tra i tifosi e forze di polizia

giochicchiare, anche se al minuto 14, sull'ennesima incursione di Serginho, solo il recupero di Delli Carri evita nuovi guai per la sua porta, mentre al 20' il pericolo per Manninger arriva da una volée di Seedorf.

Gli animi si scaldano dopo un duro intervento su Inzaghi, cui i giocatori (e i tifosi) granata rimproverano l'eccesso di entusiasmo durante gli ultimi minuti della goleada d'andata. Il centravanti del Milan è cercato solo con lanci dalla trequarti del fumoso Rui Costa e Redondo, ma neppure il suo omologo Franco vede molti palloni. Nel Toro i più attivi sono il generoso Castellini e l'argentino Marinelli, che gioca a tutto campo ma predica nel deserto, parlando un linguaggio sco-nosciuto ai compagni. I granata nel loro momento migliore arrivano giusto a fare il solletico a Dida, la prima parata del brasiliano arriva dopo mezz'ora con un tentativo dalla distanza di De Ascentis, innescato dal solito Marinelli. Appena fiuta il (mezzo) pericolo, il Milan riaccelera e chiude i conti prima dell'intervallo. Al 38' Mezzano salva sulla linea sul colpo di testa di Inzaghi, che aveva approfittato di

un'incertezza di Manninger, ma cinque minuti dopo il portiere austriaco può solo toccare la sventola di Seedorf su punizione. L'olandese nel recupero firma anche il 3-0: servito da Redondo, l'ex interista si fa beffe di Fattori e delle belle statuine granata, andando a siglare il raddoppio personale.

Partita in ghiaccio e la Maratona, dopo aver mandato a quel paese Ulivieri e la dirigenza, decide di passare alle vie di fatto: in curva vengono accesi falò, coi tifosi che iniziano a lanciare in campo seggiolini e transenne, cercando addirittura di invadere il terreno di gioco. Tentativo riuscito ad inizio del secondo tempo, con le forze dell'ordine che devono intervenire per evitare che la situazione degeneri. L'arbitro Palanca decide di far proseguire la partita, ma dopo 18 minuti, quando carabinieri e poliziotti sono costretti a lanciare i fumogeni per spegnere gli animi dei teppisti arrivati sulla pista di atletica, l'incontro è sospeso. Lo stadio si svuota e dentro torna la calma, ma all'esterno la calda notte è contrassegnata dagli incidenti, con le sirene di ambulanze e volanti a far da colonna sonora.

il commento

IL BATTESIMO DEL DECRETO ANTI-VIOLENZA

Massimo Filipponi

hissà come saranno spaventati i teppisti con la sciarpa granata come maschera che ieri sera hanno fatto √il bello e il cattivo tempo dalle parti della curva Maratona riducendo il Delle Alpi ad un campo di battaglia. Secondo il decreto presentato proprio il giorno prima dal ministro Pisanu quegli ultrà, sfuggiti alla cattura immediata, possono essere arrestati nel giro di 36 ore a patto che siano identificati dalle immagini. Peccato che questo provvedimento, salutato da molti come il vero rimedio a tutte le violenze legate al calcio, avrebbe dovuto avere una funzione di deterrente. Ma il «terrore preventivo» è un bluff e già sui giornali di ieri alcuni gruppi di tifosi rigorosamente anonimi rispondevano che «se le forze dell'ordine vogliono la guerra, l'avranno». E guerra (senza Bush, Saddam e l'Onu di mezzo) c'è stata puntuale.

Chi vede lo scontro (con la polizia o con i tifosi rivali fa lo stesso, sempre nemici sono...) come ragione di vita e motivo di vanto non si ferma per paura di una punizione più dura o dell'arresto in differita. L'ultrà violento non va impaurito preventivamente, va combattuto all'atto pratico, quando manifesta cioè tutta la sua dirompente pazzia distruttrice. La sanzione non è uno spauracchio, né quella individuale né quella "generale" che riguarda la società (inteso come il club...) e coinvolge, loro malgrado, anche gli altri tifosi. «Partita persa e squalifica del campo» una volta facevano tremare i polsi, ora sai che paura...

Il decreto prevede che siano i prefetti a stabilire quando una partita si può o non si può giocare. Adesso, però, sono i professionisti della violenza calcistica a decidere quando un match si deve o non si deve finire. Due mesi fa a Como furono poche decine di estremisti lombardi (molto meno dei torinisti di ieri) a sentenziare che, dopo il terzo rigore assegnato all'Udinese, poteva anche bastare: lancio di sassi e bastoni con il fischio finale anticipato al 67'. Si disse che lo stadio di Como (costruito nel 1938) era vecchio e inadeguato. Ieri, al «nuovo» Delle Alpi (1990) stessa solfa: Torino indifeso contro lo strapotere del Milan (3-0 in 47') e via con i vandalismi. Nella ripresa, perché perdere tempo a guardare la partita magari continuando nel tifo disperato? Ma non è «Non mollare mai» il canto più in voga? Molto meglio spaccare vetri, distruggere la porticina che dalla curva porta sulla pista d'atletica, creare un varco e poi lanciare seggiolini e quant'altro verso i poliziotti schierati. Già, di fronte alle gradinate c'erano tanti poliziotti in linea, proprio come la difesa del Torino. E come i granata destinati più a prenderle che a darle.

COMO-JUVENTUS 1-3 Bianconeri lanciati da un'autorete di Juarez. Poi gol di Di Vaio, Camoranesi e Pecchia

ippi, una passeggiata dopo l'influenza

PIACENZA La Juventus continua a correre, grazie soprattutto ad uno stratosferico Nedved. Al Como non riesce l'impresa di fermare la Signora, e sul neutro di Piacenza finisce 3 a 1 per i bianconeri, con doppietta di un ottimo Di Vaio e gol di Camoranesi.

Insomma, anche senza Del Piero la Juventus marcia senza soste. Tre vittorie su tre gare senza il capitano, 22 punti raccolti nelle ultime 8 gare (un solo pareggio a Bergamo). Anche sul neutro di Piacenza, con-

tro l'ultima della classe, e proprio per squadra di Ancelotti si limita invece a | questo temuta, la Juventus ha dato una

Marzio Cencioni ulteriore prova di forza. L'1-1 dell'andata (Pecchia e lo stesso Zalayeta) è roba del passato, i timori di Lippi si sono dimostrati giusta pretattica, nulla di più. Perché, a parte un buon inizio, il Como si è visto soltanto in attacco. Dietro la formazione di Fascetti è stata un disa-

> La Juventus ancora falcidiata dall'influenza e dagli infortuni (indisponibili Buffon, Davids, Del Piero, Thuram, Tudor e Zambrotta), non ha avuto nemmeno bisogno del mezzo regalo che Dattilo, alla quarta direzione in serie A, le ha concesso al 5', quando ha punito con un rigore un contatto tra Juarez e Di Vaio che pure aveva cominciato l'azione spingendo irregolarmente il difensore.

Dal dischetto, Zalayeta ha buttato fuori la palla.

C'è, comunque, voluto poco alla Juventus per passare in vantaggio perché su un cross del bravissimo Nedved, destinato a finire sul fondo, Juarez (pessima prestazione la sua) ha clamorosamente sbagliato deviando nella propria porta. Da quel momento in poi il Como non è

Già al 18' Di Vaio ha esaltato, per una volta, Brunner, ma al 22', imbeccato da una «genialità» di Nedved, il trequartista non ha avuto esitazioni e ha raddop-

Si è visto poi un tiro di Tomas, poi Camoranesi, poi una punizione di Nedved, ispiratore al 41' con uno splendido colpo di tacco di Zalayeta, non in vena di farsi ispirare: tiro a lato. Al 43', il gol di Camoranesi, favorito da una mezza «papera» di Brunner sul cross di Pessot-

Nel secondo tempo sono ben poche le azioni degne di nota. Ci ha provato al 7' Amoruso, sull' esterno della rete, ancora di Vaio, Camoranesi due volte, Music da lontano, Pecchia che non ha agganciato al 27' ma non ha fallito, in semirovesciata, al 34' sul passaggio di Carbone

Quando la Juve, per rifiatare dalle fatiche d' Inghilterra, era già con la testa sul pullman del ritorno. Forse un po' troppo presto. Per la formazione di Lippi, l'unico neo della giornata è questo.

					0 010		MITOMIO	OILL 10						
	Str	eam	Str	eam	Te	le+	Str	eam	Sti	ream	Str	eam	Tele+Nero	ore 20,30
Juventus* punti 48	BOLOGNA	EMPOLI	BRESCIA	REGGINA	INTER	PIACENZA	LAZIO	ATALANTA	MODENA	CHIEVO	UDINESE	ROMA	PERUGIA	PARMA
Inter 45	1 Pagliuca	1 Berti	21 Sereni	1 Belardi	1 Toldo	1 Orlandoni	70 Peruzzi	1 Taibi	22 Ballotta	10 Lupatelli	 De Sanctis 	22 Pelizzoli	1 Kalac	1 Frey
Milan43	2 Zaccardo	7 Belleri	2 Martinez	13 Vargas	4 J. Zanetti	4 Cristante	31 Stam	16 Natali	19 Cevoli	27 Moro	15 Kroldrup	23 Panucci	6 Sogliano	27 Benarrivo
	19 Falcone	3 Cribari	5 Petruzzi	2 Jiranek	13 Cannavaro	77 Lamacchi	23 Negro	22 Siviglia	5 Mayer	66 Legrottaglie	20 Sensini	5 Zebina	22 Di Loreto	5 Bonera
Lazio 39	5 Castellini	8 Pratali	15 Bilica	14 Franceschini	2 Cordoba	24 Mangone	11 Mihajlovic	5 Sala	6 Ungari	8 D'Anna	4 Bertotto	19 Samuel	3 Milanese	21 Ferrari
Chievo 37	3 Vanoli	2 Cupi	11 Bachini	23 Diana	77 Coco	5 Tosto	19 Favalli	6 Dabo	4 Ponzo	23 Lanna	22 Alberto	32 Candela	2 Ze Maria	16 Junior
Udinese 33	7 Nervo	13 Grella	28 Guardiola	18 Mamede	18 Dalmat	32 Marchionni	9 Fiore	77 Zenoni	53 Marasco	15 Luciano	13 Pinzi	2 Cafu	4 Tedesco	8 Lamouchi
Parma 31	4 Olive	20 Giampieretti	8 Matuzalem	35 Cozza	14 Di Biagio	7 Maresca	16 Giannichedda	8 Zauri	3 Balestri	20 Perrotta	8 Pizarro	11 Emerson	19 Obodo	6 Barone
Perugia 29	8 Colucci	23 Vannucchi	4 Appiah	3 Falsini	6 C.Zanetti	3 Baiocco	5 Stankovic	7 Berretta	7 Milanetto	4 Andersson	18 Gemiti	15 Dacourt	8 Blasi	17 E. Filippini
_	11 Bellucci	77 Carparelli	6 Seric	10 Nakamura	32 Vieri	18 Ferrarese	3 Cesar	27 Doni	20 Vignaroli	16 Della Morte	11 Muzzi	8 Lima	11 Grosso	10 Nakata
Roma 28	10 Signori	9 Di Natale	10 Baggio	3 Bonazzoli	20 Recoba	16 De Cesare	8 Corradi	10 Pinardi	21 G. Colucci	31 Pellissier	79 laquinta	18 Cassano	10 Miccoli	20 Mutu
Bologna 28	9 Cruz	21 Borriello	9 Toni	17 Di Michele	19 Batistuta	27 Hubner	7 Lopez	9 Rossini	15 Kamara	24 Cossato	21 Jankulovski	30 Marazzina	23 Vryzas	9 Adriano
Empoli 24	12 Connole	16 Cassano	40.141.111	44.1.1.1	40.5	40.5		04.0.111	20. 7	/7 Ambassis	24 Dansard	4 Antoniali	7 Tandial:	22 Teffered
Brescia 24	12 Coppola33 Paramatti	6 Lonzi	12 Micillo	16 Lejsal	12 Fontana	12 Franzone	1 Marchegiani	31 Calderoni	28 Zancopè	67 Ambrosio	24 Renard	1 Antonioli	7 Tardioli	22 Taffarel
Atalanta 22	6 Zanchi	24 Buscè	16 Mareco	6 Morabito	24 Gamarra	25 Abbate	24 Couto	20 Carrera	35 Moretti	18 Pesaresi	3 Manfredini	4 Sartor 6 Aldair	15 Sulcis 24 Rezaei	3 Cardone 29 Pierini
Reggina 22	24 Amoroso	81 Cappellini	26 Pisano	15 Torrisi	10 Morfeo	2 Gurenko	15 Pancaro	40 Tramezzani	77 Scoponi 8 Albino	2 Mensah29 Nalis	31 Rossitto 26 Pieri	17 Tommasi	20 Fusani	28 Cannavaro
	30 Frara	26 Grieco	7 Jadid	22 Mozart5 Paredes	11 Guly	11 Patrascu 14 Cois	14 Simeone	94 Foglio 19 Gautieri	18 Mauri	19 Franceschini	14 Almiron	27 De Rossi	13 Baronio	15 Rosina
Modena	20 Locatelli	22 Rocchi	19 Schopp 18 A. Filippini	21 Rastelli	26 Pasquale7 Conceiçao		20 Liverani 25 Chiesa	32 Bianchi	2 Sculli	11 Bjelanovic	9 Jancker	20 Bombardini	17 Berrettoni	23 Bresciano
Piacenza 16	32 Della Rocca	27 Ficini	21 Tare	9 Savoldi	,	9 Campagnaro23 Zerbini			11 Fabbrini	21 Bierhoff	7 Warley	9 Montella	29 Caracciolo	18 Gilardino
Torino 13	- Dolla Rooca		ZI Idle	7 3avului	3 Kallon	Z3 ZEIDIIII	18 Lazetic	11 Vugrinec		ZI DIGITION	/ Walley	/ WIGHTEHA	27 Garacciol0	10 Onarun10
Como* 12	Arhitro:	Messina	Arhitro:	Dondarini	Arhitro:	Gabriele	Arhitro: T	Tombolini	Δrhitro	: Rosetti	Δrhitr	o: Pieri	Δrhitro	: Bertini
* una partita in più	AIDIIIO.	IVICOSITIA	nibilio.	DOI IUAI II II	חוטונוט.	Oani Icic	AIDIUU. I	וווווטעוווט	AIDIU	. NO35111	ı Albiti	U. I ICII	I AIDIUU	, DOLUIII
F · · · · · · · · · · · · · · · · · · ·														

5ª GIORNATA DI RITORNO - ORF 15

Gino Sala

SAVONA II terzo Giro della Liguria si consegna a Danilo Di Luca, corridore sul quale l'Italia ciclistica fa affidamento per le gare di maggior prestigio a cominciare dalla Milano-Sanremo per continuare con le altre classiche che assegnano la Coppa del Mondo. In questo senso mi pare che oltre a Paolo Bettini si possa contare sulle ottime qualità dell'abruzzese che ha già fornito prove del suo valore aggiudicandosi ventitré traguardi tra i quali spicca il Giro di Lombardia

Certo, Di Luca dovrà essere più costante nel rendimento, dovrà progredire per ottenere una tenuta non più saltuaria e oscillante, dovrà distinguersi per l'intero arco della stagione e se ciò avverrà vedremo l'atleta della Saeco anche nelle prime li-



Danilo Di Luca vince il Giro di Liguria e pensa alla maglia rosa

L'atleta della Saeco fa un pensierino al Giro d'Italia. Nell'ultima tappa successo di Balducci allo sprint

nee delle competizioni a tappe di lunga durata perché elemento ben dotato, completo nel suo esercizio, bravo pure in salita, per intenderci. Conosco il ragazzo di Spoltore dal Giro delle Regioni '97 e apprezzando i suoi mezzi l'ho stuzzicato più di una volta con la convinzione di poterlo vedere tra le stelle del ciclismo nostrano e non soltanto nostra-

Al punto in cui siamo giunti, preso nota che Di Luca è professionista da cinque anni, penso che la sua maturazione stia per completarsi. Insomma, mi aspetto tanto da Danilo che nelle confidenze col vecchio cronista ha inserito il Giro d'Italia come principale obiettivo del 2004. Confidenze in cui Di Luca ricorda il desiderio non appagato d'iscriversi all'università. «Mi sono fermato al diploma di grafico pubblicitario, poi ho capito che gli studi non erano compatibili col mestiere del corridore e così ho scelto la bicicletta...».

L'ultima tappa del Liguria è stata a lungo caratterizzata dall'azione di uomini che non davano fastidio al «leader» della classifica. Vantaggio massimo di un francese noto per essere un fuggitivo per eccellenza (Durand) e dei sette compagni 5'40", ultimo ad alzare bandiera bianca Ratti guando siamo prossimi alla conclusione. Nulla esprime il colle di Cadibona e il tutto si risolve con una volata dove Gabriele Balducci viene dichiarato vincitore dopo l'esame

del fotofinish. Secondo Eisel, terzo Duma, quarto Giunti, quinto Marzoli. Tirando le somme Di Luca s'impone con 10" su Palumbo, 14" su Belli, 26" su Burrow, 27" su Farazijn, 35" su Bossoni, 44" su

Jones e Marzoli, 45" su Popovych. In chiusura, volendo aggiungere un'opinione su coloro che sono finiti alle spalle del primattore, dirò che ho visto in Palumbo un tipetto interessante, probabilmente avviato verso una rinascita dopo

le disavventure che gli hanno tarpato le ali. A sua volta l'ucraino Popovych si è riconfermato in alcune fasi un giovane di talento. Sentiremo parlare di lui in maggio, nelle cavalcata per la maglia

Ancona o Vicenza? La B sceglie la regina

Simoni, tecnico dei marchigiani: «Inutile il pari, partita importante ma non decisiva. Dubbi a centrocampo»

chiesto, ma è rimasto qui. Credo

Edoardo Novella

ANCONA Gigi Simoni fa la conta: Jimmi Maini ko, De Patre forse, Dicara acciaccato, Tarana squalificato: insomma, infermeria piena, pochi i titolari in gran forma... «Sì, qualche grattacapo ce l'ho, soprattutto in mezzo al campo. Ma anche stavolta ne verremo fuori. A stare quassù, non ti metti troppo a pensare, vai avanti di slancio. Anche se i piedi, quelli, vanno sempre tenuti per terra».

Il tecnico emiliano prepara la sfida al vertice con il Vicenza. Una sfida, quella di oggi, che rappresenta un bel ritorno ai piani alti il suo, dopo anni accidentati: dalla Coppa Uefa con l'Inter di Ronaldo fino alla deludente «pista bulgara», con il Cska Sofia.

Signor Simoni, quanto vi giocate contro Mandorlini?

«È solo una partita, importante certo, ma che non decide ancora nulla. Andiamo in campo a viso aperto, senza pressioni: vincere sarebbe un bel passo avanti, mentre il pari o la sconfitta comprometterebbero poco la questione. Quindi stavolta, tanto vale provarci. Per il Vicenza credo sia lo stesso discorso: niente calcoli. Loro vengono da sette vittorie di fila, non si metteranno certo a fare i ragionieri proprio al "Conero"...

> Siete primi in B, avete fatto bene in Coppa Italia dove c'è voluto il Milan negli otta-vi per eliminarvi: è davvero andato tutto secondo pronostico?

«Eravamo partiti con qualche perplessità. La squadra è formata da ottimi elementi, con una bella carriera, ma pure con qualche anno sulle spalle, alcuni non giocavano con continuità da tempo. Temevo per il loro recupero, sia sul piano fisico che su quello delle motivazioni. Invece stiamo andando meglio del previsto. Siamo stati sempre costanti, tranne quel calo proprio nel periodo della sfida col Milan, con 2-3 partite giocate male. Poi ci siamo ripresi, le cinque vittorie di fila ci fanno apprezzare di più anche i pareggi di inizio stagione, tutti punti guadagnati».

Ma in B può succedere sempre di tutto, è vero?

«Credo che sia una serie "anomala". Qui molto sfugge ai valori tecnici, c'è un equilibrio maggiore tra le squadre, tutti possono riuscire. Conta correre e aggredire, come fanno per esempio Šiena e Livorno. In A invece la

Parliamo dell'Ancona: certamente esperienza ed equilibrio, ma anche qualche gio-

abbiamo difensori che spingono ha dalla sua l'agilità e l'aggressivi-

campisti che segnano; Magoni, Perovic, Maini... ». Che però è out. Al suo posto

il giovane Antonini? «Sono giocatori diversi: Jimmi «Gli attaccanti fanno il loro, è tecnico e anche fisico, Antonini

ci sarà utile soprattutto in primavera, perché il ricambio quando vengono i primi caldi è davvero imporante, direi, anzi, che è fondamentale. I nostri trentaquattrenni dovranno pure tirare il fiato... Ma

di campioni, quelli delle grandi come Daino e Russo, poi i centro- tà. A gennaio molti ce l'hanno se devo dire un nome per il futuro, allora scelgo Degano. È un ragazzo dell'82, credo sia davvero il talento più interessante di tutta la

> In periodi di vacche magre bisogna tenere gli occhi sui

«La crisi del calcio è nera. I club avevano puntato tutto sulle entrate della pay tv, ma è stato un boomerang. Perché hanno investito molto più di quanto hanno raccolto. Poi gli eccessi: troppi soldi, noi del calcio mica abbiamo inventato l'antipolio... ».

in breve

Rebellin duro col tg2

«Uno spot per doparsi» «Le immagini diffuse dal Tg2 sono uno spot per indicare ai ragazzini come ci si dopa nel ciclismo, facendo pubblicità agli aspetti negativi senza ricercare la verità». Davide Rebellin non ha preso bene la diffusione delle intercettazioni operate dalla Procura di Padova durante il Giro d'Italia 2001 e trasmesse dal Tg2 «Al di là della tutela della privacy - continua Rebellin non è giusto che prima dell' inizio del processi vengano diffuse immagini senza che i diretto interessato lo possa sapere».

Mondiali sci nordico Salto K120, oro a Malysz Il polacco Adam Malysz ha vinto la medaglia d'oro nella gara di salto sul trampolino K120. Ha preceduto il finno Matti Hautamaeki, migliore nel primo salto di finale, e il giapponese Noriaki Kasai. L' azzurro Roberto Cecon ha

concluso al 26/o posto.

Mondiali slittino, azzurri ancora un quinto posto Ancora un 5° posto per gli azzurri ai Mondiali di Slittino in corso a Sigulda, in Lettonia: dopo quello nella gara a squadre, ieri identico piazzamento ha ottenuto nella prova del doppio maschile anche Italia composta da Christian Oberstolz e Patric Gruber; sesta Italia II con Gerhard Plankensteiner e Oswald Haselrieder. Oro e argento ai due equipaggi austriaci; si accontenta del bronzo la Germania, che ha vinto l'altroieri.

Mezza-maratona di Ostia: Alle 9,30 il via al Palaeur Partirà oggi alle 9,30 dal piazzale davanti il Palaeur la 29/a edizione della Roma-Ostia Trofeo Lottomatica. Tra i concorrenti che si contenderanno la prestigiosa classica sulla distanza della mezza maratona (21.097 km) autentiche stelle delle corse di resistenza, tra cui il favorito Stefano Baldini, il keniano Kipkering e l'ugandese Nyombi.

allarme incidenti

Partita a rischio anche a Catania

o sciopero dei treni darà una mano a garantire l'ordine pubblico oggi per il ⊿big-match tra Ancona e Vicenza. Í tifosi vicentini - secondo le previsioni fra i 600 e i 700 - potranno raggiungere Ancona soltanto in pullman (12 autocorriere) o in auto, e questo aiuterà le forze di polizia a controllare la situazione. Oltre ai sostenitori del Vicenza, una squadra storicamente rivale dei marchigiani, bisognerà tenere a bada anche una cinquantina di tifosi del Pescara (altra tifoseria a rischio per le Marche), gemellati con i veneti. Ma il questore di Ancona Adamo Gulì si dice «molto fiducioso nella maturità delle persone che verranno allo stadio, e anche nel risultato finale». Complessivamente, gli agenti di polizia e i carabinieri schierati al Del Conero saranno 200 (compresi i rinforzi del reparto mobile di Bologna). Si temono incidenti anche a Catania dove è in programma il derby con il Messina considerato ad alto rischio per le forti frizioni tra i tifosi. È previsto l'impiego di 700 tra agenti e carabinieri. La Questura di Catania ha già disposto un piano di interventi tenendo conto anche che, a causa del-lo sciopero dei treni, i tifosi del Messina arriveranno in autobus o in auto. Per questo le forze dell'ordine già da ieri sera saran-no presenti negli svincoli dell'autostrada Messina-Catania. Allo stadio Angelo Massimino è previsto il tutto esaurito.

IL PROGRAMMA

 4^a giornata del girone di ritorno (tra parentesi gli arbitri). Oggi alle ore 15: Ancona-Vicenza (Castellani); Bari-Genoa (Preschern); Cagliari-Ternana (Saccani); Catania-Messina (Paparesta); Cosenza-Napoli (Trentalange); Salernitana-Lecce (Rizzoli); Sampdoria-Ascoli (Rodomonti); Siena-Palermo (Cruciani). Domani alle ore 20,30 Triestina-Livorno (Nucini). Venerdì Verona-Ve-

CLASSIFICA

e Triestina 36; Livorno e Lecce 35; Ternana, Ascoli, Palermo, Venezia* e Verona* 3; Messina e Cagliari 29; Genoa 28; Napoli e Catania 24; Bari e Cosenza 20; Salernitana 13.

Vicenza e Ancona 38; Siena 37; Sampdoria * una partita in più



Il Vicenza dalla vocazione offensivista viene da 14 risultati utili consecutivi e 7 vittorie. «Attacco decisivo...»

La carta di Mandorlini: il calcio d'arrembaggio

Stefano Ferrio

 $\label{local_victoria} \textbf{VICENZA} \ \ \text{$\tt @Quando} \ \ \text{la vittoria non arriva},$ è giusto rischiare. Dentro una terza punta, e anche una quarta, se occorre per segnare un gol in più. Ovvio, aumentano le possibilità di beccare in contropiede, ma tra un punto e zero punti non fa questa gran differenza, mentre fra uno e tre è un bel salto, e bisogna farlo se si vuole arrivare in alto». La messa in pratica di questo concetto-base del calcio secondo Mandorlini è stato visto allo stadio Menti due settimane fa. Vicenza inchiodato allo zero a zero da un Cosenza tignoso e operaio come nella peggiore differenza la fanno i colpi dei gran- la tradizione bulgara, ma siccome occorre

vincere per coronare l'incredibile sogno di passare dall'ultimo al primo posto della serie B in tre-mesi-tre di campionato, il mister dal ricciolo incolto e dalle occhiaie eterne a metà ripresa inserisce una terza punta, Margiotta, a fare compagnia a Schwoch e Jeda. Nei successivi venti minuti, la difesa del Vicenza, privata di copertura, sbanderà paurosamente almeno due volte, ma senza incassare reti. In compenso davanti ne segnano tre, il primo dei quali mentre a bordo campo si scalda il quarto attaccante, Veronese.

Tutto indispensabile, tutto dovuto a una leggenda da scrivere fino in fondo, per altro. Il 3-0 rifilato agli spelacchiati lupi della Sila, ha portato a 14 i risultati utili consecutivi, e a 7 il filotto di vittorie grazie alle quali la squadra veneta, ultima con 4 punti dopo 8 giornate di torneo, è ora prima assieme all'Ancona, respirando le rarefatte atmosfere di quota 38. «Anche nei momenti più cupi – ha raccontato Mandorlini nei contingentati incontri con i media dovuti al silenzio stampa deciso dalla squadra – ho sempre avuto un filo diretto con i giocatori, e ho sempre saputo che tutto si poteva girare da un momento all'altro. Infatti, è andata così, ma questo resta solo l'inizio. Ora viene il bello».

A cominciare dal big-match di Ancona, naturalmente. Dove gli ultras dorici si troveranno di fronte la scanzonata gang berica allenata da uno degli ex giocatori-bandiera dell'odiatissimo Ascoli.

Proprio Andrea Mandorlini, classe 1960, da Ravenna, una vita da libero divisa soprattutto tra la maglia dell'Inter e quella bianconera dei piceni. Una ragione in più, ammesso ce ne fosse bisogno, per tifare contro questo Vicenza per nulla fotocopia del Mandorlini giocatore. Quanto quest'ultimo si distingueva per le movenze ruvide, il fiato sul collo dell'avversario e il rigido comandamento di difendere innanzitutto, tanto le sue formazioni escono dall'anonimato grazie a irruenza, fantasia, senso guascone del gol. Così è stato a Spezia, in tre anni segnati da una travolgente promozione in C1 e dal salto solo sfiorato in B. Così è a Vicenza, dove il palato fine di un pubblico nostalgico del calcio-spettacolo pro-

pugnato da allenatori come Gibi Fabbri e Francesco Guidolin, ha imparato ad assaporare il gusto tutt'altro che consueto del gioco caro a Mandorlini. «In effetti non sono nato con la vocazione dell'attacco - ha avuto modo di spiegare – anche perché da giocatore stavo inchiodato dietro, a chiudere i buchi.

Anche nell'Inter-record del Trap, capivo che tutto funzionava soprattutto perché stavamo coperti, attenti a non concedere nulla, e sempre pronti a ripartire. Poi, in panchina, ho vissuto sulla mia pelle il cambiamento del gioco, l'avvento della zona, del pressing, dei tre punti. Ho capito che la fase d'attacco era diventata troppo decisiva per non curarla nei minimi particolari».

A Vicenza hanno capito subito che faceva sul serio. E anche quando è passato dall'esagerato 4-3-3 degli esordi, al più pratico 4-4-2 attuale, con Paolo Zanetti perno inamovibile davanti alla difesa, si è visto che la sostanza non mutava. Restava e resta un calcio d'arrembaggio. Alla Mandorlini.

RUGBY, SEI NAZIONI Nella seconda giornata gli azzurri non riescono a bissare il successo con il Galles e si inchinano ai "verdi"

La montagna irlandese schiaccia l'Italia: 13-37

ROMA Prima del match John Kirwan, il tecnico neozelandese degli azzurri, era stato chiaro: mantenere l'umiltà, restare concentrati e tirare fuori un 10-15% in più rispetto alla partita con il Galles. Facile a dirsi. Altra cosa è farlo avendo di fronte montagne di muscoli pronti a percuotere e tritare. Nella fattispecie la montagna irlandese si presentava con buone credenziali. Hanno battuto lo scorso novembre a Dublino sia i campioni del mondo dell'Australia(18-9) che l'Argentina (16-7). L'avvio del Torneo è stato

Franco Berlinghieri esaltante per l'Irlanda che è andata za trevigiana) ci ha messo poi una a vincere, dopo 18 anni, in casa della Scozia. Di fronte alla montagna verde l'Italia regge bene per quindici minuti, poi si smarrisce non riuscendo a conquistare e mantenere l'ovale. Fino all'arrivo di John Kirwan questi fondamentali erano optional per l'Italia. Poi la mitica ala degli Âll Blacks, ora nelle vesti di docente e di predicatore, ha infilato nella zucca degli azzurri le tre celebri "P" del breviario rugbystico neozelandese: possession, pace, progression, vale a dire possesso, ritmo, avanzamento. Da buon conoscitore del carattere italiano (ha giocato nella Benetton e ha sposato una ragaz-

quarta «P»: quella della passione, del cuore, della voglia di vincere ad ogni costo, perché a rugby, alle latitudini latinė - vedi la Francia - prima si vince con il cuore, poi con la testa, infine con la tecnica. Contro il Galles, il sistema delle quattro «P» aveva funzionato bene. Ma ieri è stata un'altra musica.

Il film della partita si chiarisce subito: dopo 18 minuti una meta di furbizia e abilità del mediano di mischia irlandese Peter Stringer, apre la strada al successo dei verdi, che incominciano a picchiare duro la difesa italiana con la mischia, per poi aprire ai tre quarti. La seconda meta degli uomini del trifoglio nasce proprio così, bellissima per linearità e semplicità: martellamento del pack irlandese, impegno del maggior numero di giocatori italiani e poi apertura all'uomo in più, l'estremo Geordan Murhy. Una punizione a favore dell'Italia, realizzata da Dominguez allo scadere del primo tempo, fissa un risultato parziale di 18-3 per l'Irlanda. Si ricomincia a combattere e l'Italia neanche fa tempo a adattarsi che prende uno schiaffone dal mediano di mischia David Humphreys, che grazie ad un placcaggio mancato deposita l'ovale in mezzo ai pali. Solo verso il 15' l'Italia si scuote, accetta la sfida

con il pack, la vince e manda in meta l'ala Denis Dallan. Prima e unica italiana. Le altre due parlano gaelico. La ciliegina su una partita perfetta condotta dall'Irlanda è messa dal capitano Brian O'Driscoll, uno dei tre-quarti più bravi in circolazione nonostante la sua giovane età. Il risultato finale 37-13 per l'Irlanda non penalizza troppo l'Italia, che anzi nel finale si è fatta sfuggire una meta sicura con la terza linea Andrea De Rossi.

Una nota sul pubblico: ieri Roma ha riempito lo stadio Flaminio di spettatori, tifo e colori, zittendo chi non l'aveva giudicata degna di ospitare il Sei Nazioni.

	ESTRAZI	IONE DE I	L LOTTO	del 22	2/02/2003
BARI	88	7	61	59	86
CAGLIARI	41	43	88	79	74
IRENZE	41	74	52	45	28
GENOVA	85	73	30	63	88
ЛILANO	81	9	66	2	8
IAPOLI	45	84	24	75	89
PALERMO	82	81	43	41	12
ROMA	17	22	29	74	36
ORINO	13	48	19	32	18
/ENEZIA	39	52	87	4	23
1 1	IMFRIГ	IFI SHIP	FRENIAL (OTTO	

						JOLLY
17	41	45	81	82	88	39
	Monte	epremi		€	7.022.9	924,04
	Nessun (5 Jackpot		€	30.000.0	00,00
	Ai 5	5+1		€	702.2	292,41
	Vincono c	on punti 5		€	29.8	384,79
	Vincono c	on punti 4		€	;	335,62
	Vincono d	on punti 3	•	€	•	9,90

SCI, COPPA DEL MONDO Eberharter trionfa a Garmish È sua la coppa di sicesa

Sulla difficilissima pista Kandahar di Garmisch Partenkirchen, tra cadute e interruzioni, vittoria dell'austriaco Stephan Eberharter che ha siglato il 6° successo stagionale in discesa e conquistato la Coppa di specialità con una gara di anticipo. Il 33enne austriaco ha anche aumentato il vantaggio in classifica generale sullo statunitense Bode Miller che ha chiuso Iontanissimo dal podio. Caduto Ghedina, il miglior italiano è stato Fischnaller a 2" e 52 da Eberharter.



Arbitri picchiati, in Campania sospese 500 partite del campionato giovanile

Il prefetto ordina di giocare solo negli impianti che hanno l'omologazione per la sicurezza. A porte chiuse molte gare dei Dilettanti

NAPOLI Circa 500 gare del settore giovanile e scolastico non si svolgeranno nel fine settimana tra Napoli e provincia mentre molte gare del settore Dilettanti rischiano di giocarsi a porte chiuse. È quanto rende noto Giuseppe Fonisto, presidente della sezione arbitri di Napoli, dopo le decisioni di Figc e Lega Dilettanti della Campania in attuazione di un'ordinanza del prefetto di Napoli, Carlo Ferrigno. Mancano le condizioni di sicurez-

lo sport

Secondo quanto reso noto all'Aia, il provvedimento contiene un invito ai sindaci della provincia chiamati a verificare l'esistenza delle condizioni di sicurezza nei campi di calcio dove si giocano le gare dei campionati dilettantistici e giovanili. In base a questo invito, la sezione campana della Figc ha deciso di annullare tutte le gare del settore giovanile e scolastico mentre

per la Lega Dilettanti potranno essere giocate con il pubblico solo le partite dei campi che abbiano l'omologazione da parte della commissione provinciale di vigilanza. Per Fonisto «sono pochissimi i campi in possesso dell'omologazione. E all'arbitro toccherà anche il compito di dover verificare o meno il possesso, da parte dei dirigenti della società ospitante, dei requisiti necessari. Mi chiedo cosa succederà se nel frattempo già saranno entrati gli spettatori? Saranno rispediti fuori?».

Il provvedimento del prefetto arriva evidentemente dopo una serie ripetuta di episodi di violenza sui campi di calcio cosiddetti minori, con arbitri spesso vittime di violenze, «Da un lato commenta Fonisto - sono amareggiato perché siamo in presenza di una situazione preoccupante e ormai insostenibile. Dall'altro sono soddisfatto perché comincia a maturare la con-

sapevolezza della necessità di intervenire». Gli arbitri napoletani hanno, sottolinea, «il senso delle istituzioni calcistiche ma di certo verrebbe voglia di manifestare, anche in maniera clamorosa, il nostro grande disagio».

Ogni settimana, referti sono un bollettino di guerra: in appena 4 mesi sono ben 42 gli arbitri ingiuriati, minacciati, picchiati a calci e pugni, raggiunti da pietre, «puniti» con schiaffi nelle gare dalla terza categoria all'eccellenza in Campania. E in 28 casi protagonisti degli atti di violenza sono i dirigenti.«Quando vedono giocare i loro figli, anche se hanno appena 9 o 10 anni, si trasformano.Urlano, sono pronti a entrare in campo, ci mi-

fine della partita dobbiamo scappare via presto per evitare di essere linciati», racconta un giovanissimo arbitro.

La Coppa del basket è di Messina

Treviso rimonta e sorpassa Cantù. Il tecnico della Benetton festeggia il terzo successo

DALL'INVIATO Salvatore Maria Righi

FORLÌ Non ci sono più le finali di una volta, quelle tutte sparagnine e stitiche, nemmeno nel basket che ieri ha consegnato a Treviso una partitona da 163 punti (86-77) e un ritmo folle, da "enbiei". Va in bacheca così l'antipasto della stagione, col povero Sacripanti che non si dà pace per la iella che gli ha azzoppato Bootsy Thornton proprio sul più bello (inizio terzo quarto), suonata dallo spartito di un'epoca evidentemente vorace anche tra i canestri. Sì, proprio lei, la Coppa Italia che una volta non contava niente. Non la voleva nessuno, anzi, perché portava una rogna pazzesca. Ora invece fa gola a tutti, alle nuove nobiltà e al proletariato cestistico che qui in Romagna sono sfilate in una parata di cartone. Stipate sul satellite come fosse il Bengodi dalla Rai che cade a pezzi, e non è il momento migliore per ricordarle che i contratti in linea di massima non sono pezzi di carta. E poi le voragini sugli spalti del PalaFiera, notate in primis dal presidente di Lega, che evidentemente si combattono anche così. Cioè a colpi di decibel criminali, disco music e "triple" sparati a volumi pazzeschi per cinque giorni, con lotterie e cotillons da fiere di paese. Eppure fa gola questa coppetta diventata coppa ora forse che è un gadget di Ettore Messina. L'ha

Sacripanti: «Peccato per l'infortunio di Thornton»

FORLÌ Faccia stesa fino alla moquette verde del pavimento, poca voglia di ragionare e molta di volare via. «Mi sarebbe piaciuto giocare la partita con Bootsy Thornton in campo fino alla fine» mormora Stefano Sacripanti pochi minuti dopo aver visto scivolare via la sua prima occasione per entrare nell'albo d'oro. Cantù che c'è non fa più notizia, da quando ha preso il timone delle faccende brianzole, ma Cantù che torna a vincere sarebbe altra cosa. Nessun rimpianto, però, come da galateo decurbertiniano. Qualche preoccupazione, casomai, per il perone di Thornton che è scivolato rovinando sul parquet, e poi è voluto tornare in campo in quelle condizioni.

«Un colpo tremendo per noi, è il nostro leader». Quaranta giorni di prognosi, salvo complicazioni, l'Oregon è pronta a tornare sul mercato. «Probabilmente con lui avremmo perso lo stesso, però avremmo giocato punto a punto fino all'ultimo. Complimenti a Treviso che ha saputo aspettare. Guardiamo avanti, ma non parlatemi di finale scudetto. Per adesso l'importante è aver riportato a Cantù entusiasmo ed emozioni». Ci ha fatto l'abitudine ormai invece Ettore Messina che ringrazia tutti. La gente venuta da Treviso, Gilberto Benetton e famiglia, gli amici venuti da Bologna. Vinceva con la Virtus, vince con Treviso: racconta dei progressi e della fame dei suoi biancoverdi, ma la partita più difficile in Eurolega e campionato la giocherà da solo. Contro il suo passato bianconero.

> finito la benzina, Edney ha messo il coperchio ad una pentola messa sul fuoco dagli altri. Mvp il biancoverde, però, perché i ricchi non piangono, prendono tutto. La Benetton a dire il vero ha messo via il terzo trofeo italiano di fila, dopo Supercoppa e scudetto 2002, in modo abbastanza operaio. Stando sotto la maggior parte del tem-po nelle tre partite della settimana, vedendo il baratro con Reggio Calabria e

anche peggio con Napoli. Coi brianzo-

li stesso copione, solo che l'Oregon ha fatto il contrario della Benetton: mentre i brianzoli calavano, quelli della Marca salivano. L'altalena è fotografata dalle cifre. Primo quarto: Oregon 79% al tiro, Benetton 53%. Quarto periodo: Oregon 29%, Benetton 78%. Se preferite, Čantù ha fatto 47 punti nei primi venti minuti; 30 da lì all'ultima sirena. Con l'andamento del primo tempo, la difesa di Messina avrebbe imbarcato 94 punti potenziali. E sareb-

Berlusconi ha vinto le

elezioni illudendo se stesso e gli italiani che

al governo perché

economico.

l'Italia conoscesse un

bastava la sua presenza

Ripercorrendo in modo

politica economica del

analitico 18 mesi di

governo Berlusconi

questo libro aiuta a

capire perché questo miracolo non è avvenuto, né potrà

be probabilmente naufragata. Ne ha presi solo 77, e qualcuno gongolerà a ribadire che l'importante è sempre non prenderle. Sarà, ma non è male neppure scoprire che il basket ogni tanto dà qualche colpo di manovella a se stesso. Senza soldi, con poche idee e quasi tutte confuse, il movimento si è trovato nel salotto romagnolo a battere le mani non solo al classico che non passa mai di moda, un telaio messiniano solido e mai troppo contrariato da-

gli arbitri. L'anno scorso c'era di fronte il Montepaschi del turco che non ride mai, questa volta l'Oregon di Sacripanti che frega tutti con la sua faccia da compagno di banco magnanimo. Pilota imberbe, lui, di un'utopia senza frontiere che fa imbestialire il Palazzo del basket e brontolare fitto gli altri club. Da un paio d'anni l'Oregon presenta un quintetto con quattro colorati e un bianco, che è svedese, l'amletico Frederik Jonzen. Gli prenderebbe un colpo, a Bossi, a veder giocare Cantù. Un'officina fitta di americani a basso costo, gli altri non ne parliamo nemmeno, due italiani veri e due presunti, il brasiliano Damiao e Gay dalla Florida. Caschi blu dei cesti in attivo tecnico da due anni. Dodici anni dopo la Korac vinta nel '91, otto mesi dopo la semifinale scudetto che la Fortitudo ha preso con una fatica bestia, la finale al Palafiera di Forlì. Che ieri era provincia di Como, perché i duecento piovuti ancora dalla Brianza parevano al sambodromo di Rio. L'orchestra, in campo, la suonava Jim Mc Collough. una specie di Big Jim che è l'incarnazione ai tempi nostri del pallido Pierluigi Marzorati. Una bella differenza, e un ritmo jazz spento da Trajan Langodon quando mancavano 7'38" alla fine con l canestro che del 68-61 per Treviso. È il 13-0 in quattro minuti per i verdi (si partiva da 61-55 per Cantù) e buonanotte ai suonatori neri della Brianza.

vinta ieri per la terza di volta di fila, due volte con la Kinder e ora con Treviso. L'ha vinta di nuovo al Palafiera, come nell'uno-due con le V nere, come tredici anni fa. Correva il '90, il Messaggero delle meraviglie e la Knorr del blasone pesante, la sua carriera di lider maximo del movimento è cominciata così. Allora il giovane tecnico aveva una ciurma di bandoleri, Bianchini una portaerei allestita da Raul Gardini. Finì con Sugar Richardson che baciava

l'ultimo siluro allo scafo romano, stavolta il genio della lampada di Messina è stato ancora Tyus Edney. 22 punti, 34 di valutazione, votato anche miglior giocatore della manifestazione. Nonostante il fatto che dall'altra parte, per Cantù, ci fosse Jerry Mc Collough che per metà partita abbondante lo ha fatto girare sopra a un dito. La differenza tra i due è questa: il play dell'Oregon ha dovuto fare tutto e quindi ha

Collana libri

il Vate in fronte dopo aver lanciato



L'Unità vi offre l'opportunità di fare un viaggio attraverso i massimi capolavori del giallo con una collana di dieci volumi esclusivi. Vi accompagneranno gli autori e i personaggi che hanno decretato la nascita del giallo moderno, Edgar Allan Poe, Robert Luis Stevenson, Fergus Hume, Arthur Conan Doyle, Wilkie Collins, Israel Zanwill, Edgar Fallace, Joseph Conrad, Gastin Leroux, Jacques Putrelle.

€ 10,00 + € 1,00 spese di spedizione

Home video

La grandezza del film sta nella uua

pacatezza, nella trovata qual

intollerabile di far vedere

deportazione e morte attraverso lo

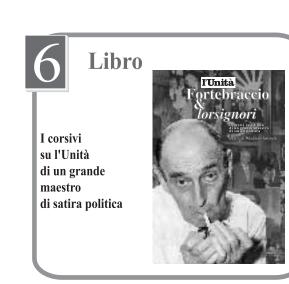
(Furio Colombo, Panorama - 9/5/1993)

sguardo di un bambino.

Libro

Ta-diaiade faigein

Dig consumo igranicosa en composições a entre visi



€ 3,10 + € 1,00 spese di spedizione

avvenire

€ 2,00 + € 1,00 spese di spedizione

Negli ultimi mesi l'Unità

notevole successo.

ha proposto alcune iniziative

editoriali che hanno riscosso

proposte e fossi interessato

a riceverle, l'Unità ha deciso

di riservare ai propri lettori

le seguenti offerte speciali*

Collana libri

Giorni di storia

Se avessi perso alcune di queste

in pursit can be treated Desire constructed and date dichi ha periale l'Italia alla revilua, alla maren. e in cicioados e iriai e. Estados Parposas antilla all liberthall shiften date in offic paralisa attuva A Passer della 448 (Orbit

con gli angloamericani

Dal 25 luglio all'8 settembre 1943 Giorno per giorno la ricostruzione delle vicende della storia d'Italia dalla caduta del fascismo all'annuncio dell'armistizio

noi si **titti i de**acihili, زا ا**تأملات خندی با**ر الانتخاص اد (indicate resident) e con cia per pe à pequilo la loci ano choj per pisal Stample Hilli là **phír** il fluire."

Una raccolta di interventi sulla Resistenza. la guerra civile. la nascita della repubblica. Un promemoria di fatti e di idee, per non distogliere l'attenzione dalle radici di una cultura democratica e di sinistra.

€ 4,50 + € 1,00 spese di spedizione



€ 2,00 + € 1,00 spese di spedizione



€ 2,00 + € 1,00 spese di spedizione

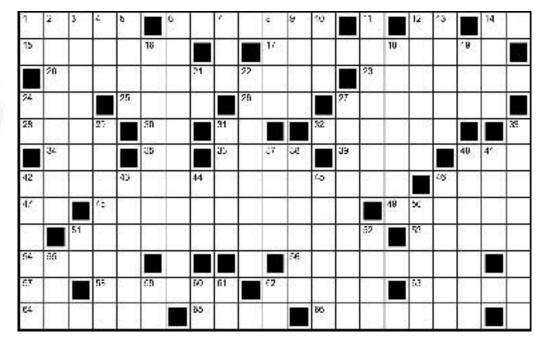
Per ricevere gli arretrati occorre effettuare il versamento corrispondente al costo dell'offerta prescelta (incluso delle spese di spedizione) sul cc/postale numero 48440010 intestato a Nuova Iniziativa Editoriale S.p.A. - Via Due Macelli, 23 - 00187 Roma indicando nella causale: nome, cognome, indirizzo, numero di telefono ed inviare copia del versamento al Fax 06.69646469.

€ 6,00 + € 1,00 spese di spedizione

* Offerta valida fino ad esaurimento scorte

ľUnità domenica 23 febbraio 2003





ORIZZONTALI

1 Benvolute - 6 Città della Libia - 12 La provincia di Sanremo (sigla) - 14 Sopra -15 La regione spagnola con Pamplona -17 Comprende anche Marocco ed Egitto - **20** Lo è la nafta - **23** Proprio del quartie-

re - 24 Eccetera in breve - 25 E così sia! -26 Duilio tra i grandi pugili - 27 Lentamente - 28 Marca automobilistica svedese - 30 Iniziali della Dandini - 31 In fondo a sinistra - 32 Straccio - 34 Banca Dati Anagrafica - 35 Dario premio Nobel - 36 Malattia che deturpa il viso - 39 Donna di Praga - 40 General Certificate of Educa-tion - 42 Il presidente degli Stati Uniti -46 L'attore Penn - 47 In pochi e in molti -48 Il segretario di stato degli Usa - 49 Vicente Blasco autore del romanzo Sangue e arena - 51 Il rais iracheno - 53 Camillo Presidente della Conferenza Episcopale Italiana - 54 Frutto vellutato - 56 Inverosimili, assurde - 57 In mezzo allo stemma - 58 Fare dal nulla - 62 Fuggono con la refurtiva - 63 La linea del jet - 64 Il primo giorno della settimana - 65 Ermanno regista di L'albero degli zoccoli - 66 Robusto e muscoloso.

VERTICALI 1 La prima metà dell'anno - 2 Fami-

glia di patrioti ebrei ricordati nell'antico testamento - 3 Un frutto esotico di colore verde - 4 Si raddoppia nel nome di un primitivo tamburo - 5 Cresce sui prati - 6 Propria dell'ipertiroidismo - 7 La prima persona plurale -8 L'antico nome del Teverone - 9 Meglio che male accompagnati - 10 Il verbo più corto - 11 Truppe da sbarco americane - 12 Sottile sarcasmo - 13 Vernice antiruggine - 14 Fu sede della Repubblica Sociale Italiana - 16 Donald, il segretario alla difesa statunitense - 18 Mosci, privi di forze - 19 Il Grande della Scala - 21 La provincia di Riva del Garda (sigla) - 22 Inter-ruzione improvvisa e diffusa dell'energia elettrica - 24 Breve esempio - 27 Specifici, caratteristici - 29 Grandi pal-chi laterali nei teatri - 31 Il nome dell'attore Fiennes, protagonista de "Il paziente inglese" - 33 Fanno il pie-no agli automobilisti - 37 Le ultime notizie all'inglese - 38 La condanna la Chiesa - 40 Un soldato che costruisce anche ponti - 41 Città della Normandia - 42 Canto religioso dei neri statunitensi - 43 Jean-Luc regista francese esponente della nouvelle vague - 44 Associazione Nazionale dei Magistra-

0

que

Uno,

ti - **45** Altro nome del solfuro di zinco 46 Claude che diresse il film Cuore in inverno - **50** Il nome del regista De Palma - 51 Iniziali della Stone - 52 La notte... parigina - 55 Struzzo che vive in Australia - 59 Fine di cortei - 60 Il centro di Verona - **61** In mezzo alle stelle - **62** La città di Ciampi (sigla).



Si chiama "eminenza grigia" colui che, pur rimanendo defilato, è la mente vera e il consigliere di un uomo di potere e ne condiziona fortemente le scelte. Sapete da cosa trae origine questa locuzione, o meglio, perché veniva associato l'aggettivo "grigia" a questa attribuzione di merito? Vi proponiamo tre risposte, una sola delle quali è esatta. Quale?

- 1 Perché grigio è un colore anonimo, non particolarmente definito, come lo era questo personaggio che agiva lontano dai
- 2 Perché anche anticamente era comune attribuire al cervello la definizione di "materia grigia".
- 3 Perché fu l'appellativo che identificava padre Giuseppe, consigliere di Richelieu, per analogia con il titolo di "eminenza rossa" attribuito all'illustre porporato.



Chi è?



Indovinelli di **Ames**

RICORDO DI UN EX-CAMPIONE

Non c'entra con l'età se fu battuto: la sua salute è un fatto proverbiale. Ora che è morto, questo s'è saputo: lo misero alla porta per quietare.

TRAGICA FINE DI CUSTER

Al cielo che l'aspetta - lui del "7°" strenuo sostenitore - volge l'occhio: dalla freccia fatale al cuor colpito, vinto, con un sospir, cade in ginocchio.

LE NUOVE (DELUDENTI) COLLEGHE

Di mille che si sono presentate solo le oneste furono accettate. Non sono state ammesse - dannazione! invece proprio quelle belle... e buone!

La griglia

Le definizioni di questo gioco sono tutte relative all'attrice Liz Taylor. Inserite le parole elencate sotto, rispettando lunghezza ed incroci.

BROOKS - BURTON - CLEOPATRA - ELIZABETH - HAMPSTEAD -I FLINSTONES - MICKEYROONEY - OSCAR - PASSION -ROCK HUDSON - SPENCER TRACY - WILCOX -WILDING - YOUNG - ZEFFIRELLI

3 L'ha diretta sul set de "La bisbetica domata" (10) - 6 Michael, l'attore che divenne, negli anni '50, suo marito (7) - 8 Richard, regista che l'ha diretta in "La gatta sul tetto che scotta" (6) - 9 Il kolossal di Mankiewicz

1 L'attore con cui ha girato "Gran Premio di Clarence Brown" nel 1942 (6, 6) - 2 L'attore che l'accompagna all'altare nel film "Il padre della sposa" (7, 5) - 4 Il suo vero nome di battesimo (9) - 5 L'ultimo film (del 1994) in cui è apparsa (1, 10) - 6 L'ha diretta sul set di "Torna a casa, Lassie!" (6) - 7 La località inglese in cui è nata bel 1932 (9) - 10 Il regista

del 1963 che l'ha resa celebre nel mondo (9) - 11 Il premio che ha vinto per l'interpretazione di "Venere in visone" (5) - 12 Richard, attore che è stato anche suo marito (6) - 13 Le fu accanto sul set de "Il gigante" di George Stevens (4, 6) - 14 Il nome del profumo da lei lanciato nel 1987

con cui ha debuttato all'età di 10 anni (5).

Le soluzioni saranno pubblicate sul giornale di domani

L'ANGOLO DI

sinistra?

Da quanti ANNI

non vi erano così

tanti TORMENTI

all'interno della

I Peanuts

Effettivamente i tormenti della sinistra sono molti. Tra i tanti che, in questi ultimi tempi, hanno fatto sentire la propria voce, c'è anche... Chi? Anagrammate le parole evidenziate per ottenerne il nome e cognome.









1 Z

Т

A Y 0

R

Dilbert





Get Fuzzy

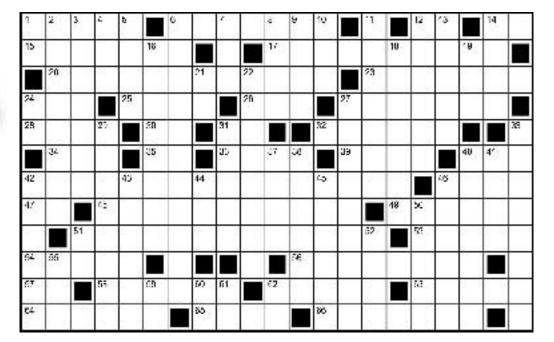




Robotman







ORIZZONTALI

1 Benvolute - 6 Città della Libia - 12 La provincia di Sanremo (sigla) - 14 Sopra -15 La regione spagnola con Pamplona -17 Comprende anche Marocco ed Egitto - **20** Lo è la nafta - **23** Proprio del quartiere - 24 Eccetera in breve - 25 E così sia! -26 Duilio tra i grandi pugili - 27 Lentamente - 28 Marca automobilistica svedese - 30 Iniziali della Dandini - 31 In fondo a sinistra - 32 Straccio - 34 Banca Dati Anagrafica - 35 Dario premio Nobel - 36 Malattia che deturpa il viso - 39 Donna di Praga - 40 General Certificate of Educa-tion - 42 Il presidente degli Stati Uniti -46 L'attore Penn - 47 In pochi e in molti -48 Il segretario di stato degli Usa - 49 Vicente Blasco autore del romanzo Sangue e arena - 51 Il rais iracheno - 53 Camillo Presidente della Conferenza Episcopale Italiana - 54 Frutto vellutato - 56 Inverosimili, assurde - 57 In mezzo allo stemma - 58 Fare dal nulla - 62 Fuggono con la refurtiva - 63 La linea del jet - 64 Il primo giorno della settimana - 65 Ermanno regista di L'albero degli zoccoli - 66

VERTICALI 1 La prima metà dell'anno - 2 Fami-

Robusto e muscoloso.

glia di patrioti ebrei ricordati nell'antico testamento - 3 Un frutto esotico di colore verde - 4 Si raddoppia nel nome di un primitivo tamburo - 5 Cresce sui prati - 6 Propria dell'ipertiroidismo - 7 La prima persona plurale -8 L'antico nome del Teverone - 9 Meglio che male accompagnati - 10 Il verbo più corto - 11 Truppe da sbarco americane - 12 Sottile sarcasmo - 13 Vernice antiruggine - 14 Fu sede della Repubblica Sociale Italiana - 16 Donald, il segretario alla difesa statunitense - 18 Mosci, privi di forze - 19 Il Grande della Scala - 21 La provincia di Riva del Garda (sigla) - 22 Inter-ruzione improvvisa e diffusa dell'energia elettrica - 24 Breve esempio - 27 Specifici, caratteristici - 29 Grandi pal-chi laterali nei teatri - 31 Il nome dell'attore Fiennes, protagonista de "Il paziente inglese" - 33 Fanno il pie-no agli automobilisti - 37 Le ultime notizie all'inglese - 38 La condanna la Chiesa - 40 Un soldato che costruisce anche ponti - 41 Città della Normandia - 42 Canto religioso dei neri statunitensi - 43 Jean-Luc regista francese esponente della nouvelle vague - 44 Associazione Nazionale dei Magistra-

0

que

Uno,

ti - **45** Altro nome del solfuro di zinco 46 Claude che diresse il film Cuore in inverno - **50** Il nome del regista De Palma - 51 Iniziali della Stone - 52 La notte... parigina - 55 Struzzo che vive in Australia - 59 Fine di cortei - 60 Il centro di Verona - **61** In mezzo alle stelle - **62** La città di Ciampi (sigla).



Si chiama "eminenza grigia" colui che, pur rimanendo defilato, è la mente vera e il consigliere di un uomo di potere e ne condiziona fortemente le scelte. Sapete da cosa trae origine questa locuzione, o meglio, perché veniva associato l'aggettivo "grigia" a questa attribuzione di merito? Vi proponiamo tre risposte, una sola delle quali è esatta. Quale?

- 1 Perché grigio è un colore anonimo, non particolarmente definito, come lo era questo personaggio che agiva lontano dai
- 2 Perché anche anticamente era comune attribuire al cervello la definizione di "materia grigia".
- 3 Perché fu l'appellativo che identificava padre Giuseppe, consigliere di Richelieu, per analogia con il titolo di "eminenza rossa" attribuito all'illustre porporato.







Indovinelli di **Ames**

RICORDO DI UN EX-CAMPIONE

Non c'entra con l'età se fu battuto: la sua salute è un fatto proverbiale. Ora che è morto, questo s'è saputo: lo misero alla porta per quietare.

TRAGICA FINE DI CUSTER

Al cielo che l'aspetta - lui del "7°" strenuo sostenitore - volge l'occhio: dalla freccia fatale al cuor colpito, vinto, con un sospir, cade in ginocchio.

LE NUOVE (DELUDENTI) COLLEGHE

Di mille che si sono presentate solo le oneste furono accettate. Non sono state ammesse - dannazione! invece proprio quelle belle... e buone!

La griglia

Le definizioni di questo gioco sono tutte relative all'attrice Liz Taylor. Inserite le parole elencate sotto, rispettando lunghezza ed incroci.

BROOKS - BURTON - CLEOPATRA - ELIZABETH - HAMPSTEAD -I FLINSTONES - MICKEYROONEY - OSCAR - PASSION -ROCK HUDSON - SPENCER TRACY - WILCOX -WILDING - YOUNG - ZEFFIRELLI

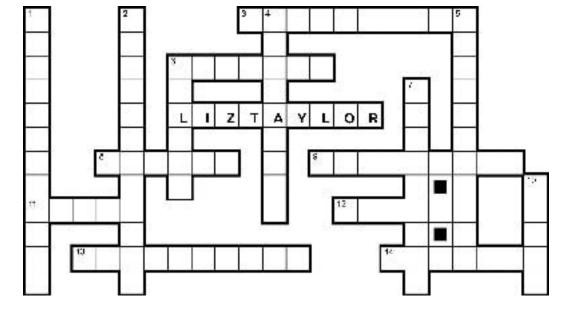
3 L'ha diretta sul set de "La bisbetica domata" (10) - 6 Michael, l'attore che divenne, negli anni '50, suo marito (7) - 8 Richard, regista che l'ha diretta in "La gatta sul tetto che scotta" (6) - 9 Il kolossal di Mankiewicz del 1963 che l'ha resa celebre nel mondo (9) - 11 Il premio che ha vinto per l'interpretazione di "Venere in visone" (5) - 12 Richard, attore che è stato anche suo marito (6) - 13 Le fu accanto sul set de "Il gigante" di George Stevens (4, 6) - 14 Il nome del profumo da lei lanciato nel 1987

1 L'attore con cui ha girato "Gran Premio di Clarence Brown" nel 1942 (6, 6) - 2 L'attore che l'accompagna all'altare nel film "Il padre della sposa" (7, 5) - 4 Il suo vero nome di battesimo (9) - 5 L'ultimo film (del 1994) in cui è apparsa (1, 10) - 6 L'ha diretta sul set di "Torna a casa, Lassie!" (6) - 7 La località inglese in cui è nata bel 1932 (9) - 10 Il regista con cui ha debuttato all'età di 10 anni (5).

Chi è?

Effettivamente i tormenti della sinistra sono molti. Tra i tanti che, in questi ultimi tempi, hanno fatto sentire la propria voce, c'è anche... Chi? Anagrammate le parole evidenziate per ottenerne il nome e cognome.





Le soluzioni saranno pubblicate sul giornale di domani

L'ANGOLO DI

I Peanuts









Get Fuzzy





Dilbert







Robotman





IVANO FOSSATI ALL'AUDITORIUM DI ROMA Ivano Fossati sarà il primo cantautore ad esibirsi nella nuova sala Santa Cecilia dell'Auditorium di Roma. Accompagnato da Pietro Cantarelli alle tastiere, fisarmonica e hammond, il figlio Claudio alla batteria e percussioni, Mirko Guerrini ai sassofoni, Riccardo Galardini alle chitarre, Franco Testa al basso e Fabrizio Barale alla chitarra. Fossati si esibirà il 14 marzo alle 21 ma i biglietti sono già in vendita sul sito www.santacecilia.it, presso Ticket One e tutte le prevendite abituali. Il

tour inizierà a Bergamo il 12 per poi

toccare Pescara e Milano.

BENTORNATO ERIC ANDERSEN, GRANDE VOCE DEL PROFONDO FOLK

Giancarlo Susanna

Non è la prima volta che Eric Andersen, uno dei più grandi cantautori americani contemporanei, viene a fare dei concerti in Italia, ma le date del suo breve tour - oggi al Cineteatro Santavaleria di Seregno (Milano) e il 24 al Big Mama di Roma, sempre in duo con il violinista Michele Gazich - rivestono un interesse davvero particolare. Non solo perché quella di Roma sarà preceduta nel pomeriggio da un incon-tro aperto al pubblico - alle 17.15 al Lettere Caffé di Via San Francesco a Ripa - ma anche e soprattutto perché coincidono con la la pubblicazione del nuovo album di Andersen, Beat Avenue; e con il suo sessantesimo compleanno, festeggiato lo scorso 14 febbraio. Dotato di una voce calda e incisiva e di uno stile chitarristico semplice ed efficace, Andersen è salito alla ribalta a metà degli anni '60, proprio all'apice del cosiddetto «folk boom». Innamorato delle canzoni di Woody Guthrie e dei libri di Jack Kerouac, Allen Ginsberg e William Burroughs, il giovanissimo Eric aveva lasciato la natía Pittsburgh per trasferirsi a San Francisco. Lì fu notato da un altro cantautore, Tom Paxton, che gli consigliò di spostarsi a New York e di frequentare i locali del Village

Subito notato dal grande giornalista Robert Shelton e preso sotto contratto dalla Vanguard, conquistò la notorietà prima come autore - Thirsty Boots, Violets Of Dawn e Close The Door Lightly furono riprese fra gli altri da Judy Collins e dai Blues Project e poi come protagonista di una serie di album molto belli. Passato alla Warner Bros, realizzò due

dischi molto diversi tra loro: Avalanche, elettrico e segnato da una lucida invettiva contro la guerra in Vietnam (For What Was Gained), ed Eric Ander-

Visto che il successo commerciale non arrivava, Andersen passò quindi alla Columbia, con cui fece uscire Blue River, che viene in genere considerato non soltanto il suo capolavoro ma anche uno dei vertici della canzone d'autore americana degli anni '70. Dopo aver smarrito i nastri dell'album che avrebbe dovuto consolidare il successo di critica e pubblico di Blue River Andersen passò alla Arista, con cui pubblicò tre dischi senza molto fortuna. Gli anni '80 sono stati per lui come altri «grandi» - da Bob Dylan a Lou Reed passando per Neil Young - un periodo molto difficile. Il ritorno in grande stile è avvenuto tuttavia nel 1988 con Ghosts Upon The Road (nel brano omonimo rievocava i giorni del Village) e con la formazione di un trio con il cantautore norvegese Jonas Fjeld e con il recentemente scomparso Rick Danko, vecchio amico e leggendario bassista/cantante della Band.

In Beat Avenue, Andersen ripropone la sua scrittura intensa e ispirata e il suo stile inconfondibile, toccando con grande eleganza il folk, il rock, il blues e soprattutto la poesia. Il brano che dà il titolo al disco e su cui il cantautore ha lavorato fin dai tempi di Ghosts Upon The Road è un lungo poema in cui viene rievocato il giorno dell'assassinio di John F. Kennedy a Dallas

Passioni uniti si vince

Per il lavoro. Per la pace. Per la giustizia Un film di opposizione

in edicola con l'Unità a € 4,10 in più

in scena teatro cinema tv musica

ROCK

I grandi protagonisti della musica cubana

> in edicola con l'Unità *a* € 5,90 in più

Silvia Boschero

uguri Pippo. Chissà se i battibecchi omofobi tra te e Sgarbi riusciranno a far interessare qualche spettatore in più a questa 53esima edizione del Festival. Sicuramente non riusciranno a far vendere i dischi: ma chissà se è la cosa che ti sta più a cuore. Perché la musica che fa rima con qualità - e, spesso, anche con «vendibilità» - in Italia continua a nascere in un altro pianeta, che non è il delirio sanremese di questi tempi, ma quello che si costruisce ogni giorno nei locali, nei palasport e nelle cantine di mezza Italia, dove il popolo della musica affolla i concerti di «emeriti sconosciuti» televisivi. Musicisti per cui i canali privilegiati sono quasi de tutto banditi, per cui il «controllo del livello di rombo» (per citare il titolo dell'ultimo disco dei Subsonica) funziona a dovere; come se il tuonante missile della giovane musica italiana d'autore avesse il silenziatore, relegato com'è alle riviste specializzate, a qualche intuizione di Mtv o delle radio più coraggiose. Le classifiche ufficiali in questi giorni parlano chiaro: quarto posto per i Subsonica e quinto per i Marlene Kuntz, che seguono Gaber, i Massive Attack (privi di qualsiasi spinta promozionale) e Ivano Fossati. Non che le classifiche siano la verità rivelata, tutt'altro, basta

ROMA Un doppio disco dal vivo, Controllo del livello di rombo, a sugello di un lungo tour trionfale che ha raccolto in un anno di concerti mezzo milione di spettatori, tanti progetti in corso e un'attaccamento viscerale per la loro città, che da città-fabbrica sta subendo una dolorosa trasformazione. Ecco i Subsonica, la band torinese che rappresenta una felice anomalia nel mondo della musica italiana, in pri*mis* in quello radiofonico. Mentre stanno per ripartire in tournée, il prossimo 13 marzo da Faenza, tutte le radio continuano a trasmetterli, da Deejay a Popolare alla Rai, nonostante che loro non si siano mai posti il problema di piacere: «In realtà ogni volta che presentiamo un singolo la maggior parte delle radio storcono il naso. Poi ci sono alcune emittenti, come Deejay, più coraggiose, che decidono di puntare su un pezzo e poi vengono seguite a ruota dalle altre, determinando il trend a scoppio ritardato. Questo significa che anche negli ambiti più mainstream alla fine le scelte di carattere valgono».

La mancanza di propositività da parte delle radio italiane è problema anno-

Certo, almeno da un decennio. A parte le locali del network di Popolare e alcune scelte di Deejay, c'è una standardizzazione feroce. Quello che

manca in Italia è un network veramente forte che possa fornire qualcosa che vada oltre la musica delle classifiche. Sarebbe auspicabile che questo compito spetti ad almeno una delle frequenze nazionali, come succede in tanti paesi europei, e invece si sta discutendo una legge che imponga il 50 % di musica italiana, cosa che da ascoltatore disapprovo. Oltrettutto questa mancanza è sintomo di una grossa miopia, perché se sommiamo tutto il pubblico che ogni anno assiste ai concerti italiani e stranieri di un certo settore (quello ritenuto di nicchia, ndr), si capisce che è un pubblico considerevo-

Qual è stato il problema maggiore del

Renderci conto di quanta assurda prevenzione ci sia ancora nei confronti della musica rock dal vivo. Arezzo Wave ne è l'esempio: una città che ha uno dei più importanti festival italiani è ancora così legata ad una mentalità bigotta e provinciale da volerlo cancellare. Non ci si rende conto che il pubblico che va a vedere i concerti è in realtà la parte più «sana» del cosiddetto mondo giovanile, mentre i comportamenti più preoccupanti si trovano nelle discoteche commerciali del sabato sera. E questo fa sì che le strutture siano inadeguate e l'accoglienza fredda. A Campobasso addirittura non ci volevano far suonare perché dicevano di voler preservare il manto erboso, ma non si capiva per cosa, visto che la squadra di casa è sciolta da tantissimi anni! Forse ci dovevano giocare gli assessori tra scapoli e ammo-

Subsonica, concerti per i cassintegrati

e superpop contro le megadiscoteche

Eppure la gente affolla i vostri concer-

Certo: c'è un'inversione di tendenza rispetto agli anni passati. Prendi il «Tora Tora Festival»: diecimila persone a Cagliari nonostante i boicottaggi del Comune. O a Nizza Monterrato, dove la giunta di sinistra ha cercato di dissuadere gli organizzatori e i negozianti hanno abbassato le vetrine credendo di trovarsi di fronte al G8

I momenti più belli del tour?

A Torino e Milano dove è arrivato il doppio della gente prevista. O «Enzimi» a Roma con 50mila persone. O ancora il concerto in un centro sociale di Imperia dove l'organizzatore era stato addirittura diffidato dalla Questura, e poi è intervenuto il sindaco di centrodestra che ci ha dato via libera. Riuscire a smuovere le acque in situazioni del genere è una bella

Come vivete questa Torino che muta assieme alla crisi della Fiat?

C'è un processo di cambiamento in corso da molti anni che coincide con il tramonto del sogno della città-fabbrica. E la tensione è fortissima. Per quanto auspichiamo l'apertura di nuovi canali e attività al di fuori dalla fabbrica (che ha fatto molto per devitalizzare Torino), è ovvio che nel momento in cui le famiglie si ritrovano costrette a sospendere i propri figli dalle scuole superiori perché mancano i soldi, c'è un orizzonte che si chiude amaramente. Da una parte tutti vogliamo che la città superi la propria unilateralità di città industriale - a livello culturale questo processo è già in corsodall'altra però è terribile vedere le ripercussioni su chi sulla fabbrica ha vissuto. Per fortuna c'è un clima di grande solidarietà e ce ne siamo accorti al concerto che abbiamo fatto per i cassaintegrati: mai visto un coinvolgimento simile dei giovanissimi, un ottimo segno di guarigione, almeno da un punto di vista culturale.

Mezzo milione di spettatori alla loro recente tournée. E un disco dal vivo che vende come il pane II nuovo cd «Senza peso» è quinto in classifica. Ma in radio i grandi network l'ignorano

Il rock scomodo dei Marlene Kuntz che cita Calvino e sta nella top-ten

MILANO «Il mistero sta nelle cose visibili e non in quelle invisibili». Cita Oscar Wilde a memoria, Cristiano Godano, per spiegare il corso nuovo dei Marlene Kuntz. Che già dal titolo, Senza peso, parla di una sostenibilissima leggerezza dell'essere, amplificata da quella bella copertina a sfondo azzurro, dove si intuisce una persona sospesa in aria, quasi fossimo in un quadro di Chagall. «Ho cercato fra i testi una frase che rendesse bene lo spirito del disco e senza peso m'è parsa perfetta - spiega Cristiano, cantante, chitarrista, autore e portavoce della band cuneese - Venivamo da un album di successo come Che cosa vedi, che è piaciuto a tanti e ha deluso qualcuno: c'erano delle aspettative, quindi, ma non volevamo farci condizionare. Perciò ci siamo avvicinati alle canzoni in maniera più lieve e senza responsabilità. Scelto il titolo, poco dopo per caso m'hanno regalato le *Lezioni* americane di Calvino: c'è quella parte sulla leggerezza che sembra perfetta per illustra-

Diego Perugini re il mio sentire. Nei testi oggi sono più semplice e meno contorto. Un grande tra-

Detto questo, non pensate che i Marlene Kuntz si siano trasformati in una banda di allegri «poppettari». E che le cinquantamila copie del precedente Che cosa vedi, lanciato dal suadente duetto con Skin in La canzone che scrivo per te, li abbia irrimediabilmente corrotti. Niente di tutto ciò. Anzi, il solo sospetto irrita il tenebroso Godano, che oppone un sorriso carico d'odio all' inopportuno cronista che di fronte a lui osa pronunciare il termine «commerciale». Il rock dei Marlene, insomma, continua a trasmettere inquietudini e insinuare dubbi, sparando precise bordate elettriche o scivolando sensuale su lussuriose melodie. «Stavolta, però, abbiamo lavorato molto sulla forma canzone, alla ricerca di un suono più definito, limpido e raffinato. È stato un parto difficilissimo, ma ne siamo soddisfatti. Mi dicono anche che non ho mai cantato così bene: ne sono felice. Forse proprio quel ritorno alla semplicità mi ha aiutato a eliminare una certa ambiguità di fondo».

osservare il caso David Van De Sfroos per aprire gli occhi: il suo ultimo disco ha venduto, secondo un responsabile della sua etichetta 25mila copie, ma fino a poco fa non compariva neppure tra i primi cento (ora si è materializzato al 25esimo posto).

Tutto va decodificato, come quando nei premi ufficiali della musica si assegnano le palme per il «live» più seguiti ai soliti noti, Vasco e Ligabue, e poi ci sia accorge che i Subsonica hanno totalizzato in cento concerti disseminati in un anno di attività febbrile mezzo milione di spettatori o che l'attuale tour di Carmen Consoli è un susseguirsi di «sold out» in tutta la penisola. L'Italia del cosiddetto *mainstream*, quella della tv, delle multinazionali e delle radio commerciali è distratta, si dimentica ad esempio che i nuovi dischi di Niccolò Fabi e dei Tiromancino vanno molto bene e che a fargli compagnia continua ad esserci la coppia Marini-De Gregori, mentre al raduno per i dieci anni della Bandabardò (l'8 marzo a Taneto di Gattatico) sono attese migliaia di persone. E chissà che fine faranno i nuovi Pgr, gli ex Csi passati assolutamente sotto silenzio, o i futuri dischi di Africa Unite (Mentre fuori piove in uscita il 21 marzo), La Crus o della straordinaria Cristina Donà, che a marzo presenterà un nuovo cd prodotto da Davey Ray Moore dei Cousteau. Guardando Sanremo non lo sapremo mai.

Tra le canzoni spicca Sacrosanta verità, che demonizza le brutture del piccolo schermo con immagini fulminanti e liriche aggressive: «L'idea m'è venuta dopo aver visto dei programmi tv imbarazzanti, dove all'appiattimento del linguaggio faceva eco una totale disinformazione. Ma anche il palinsesto delle due emittenti musicali italiane è scoraggiante: quando ci finiamo dentro mi meraviglio sempre un po'. E mi domando: ma cosa c'entriamo noi?». In Senza peso, registrato a Berlino con la produzione artistica di Head e Rob Ellis (già con Pj Harvey), si parla anche d'amore, sesso, sentimenti. C'è un bel ritratto di donna, Laura, che Cristiano definisce «una personalità languida e problematica verso le questione affettive. Una specie di Emily Dickinson». Ci sono citazioni sparse, da Schiele a Updike, virgolettati lirici, ricordi d'autore, memorie dolorose. E la morte. Che

aleggia in almeno tre pezzi e ha il suo culmine in *L'uscita di sce*na. «È un tema che mi attrae da sempre. Già in passato ho cercato di descrivere quello che pensa una persona nell' istante in cui sta per lasciare il mondo. Stavolta ho voluto descrivere la mia morte. Anzi, il modo in cui vorrei mo-

Serissimi e un po' snob, i Marlene. Che non si nascondono dietro paraventi di falsa modestia e reclamano a pieno diritto la loro unicità sulla scena rock italiana. «Siamo così e basta, i paragoni non c'interessano. Facciamo musica scomoda, siamo pedanti anche con noi stessi. Non seguiamo clichè né consuetudini. Ogni canzone è una piacevolissima sofferenza atroce». E tra poco è tempo di partire in tour: il debutto sarà il 28 febbraio al Fillmore di Corte-

Poi tanti concerti sparsi per la penisola: in marzo a Napoli (13), Milano (17) e Torino (19 e 20). În aprile a Bologna (9 e 10), Roma (16) e Firenze (17). «Dal vivo ci sarà una nuova impostazione, perché i pezzi lenti richiedono precisione. E quindi più calma. Saranno un mix fra la nostra tipica irruenza e dei momenti di grande delicatezza». Intanto Senza peso sta muovendosi bene in classifica: la scorsa settimana era al quinto posto fra gli album più venduti. Nonostante i principali network radiofonici continuino ad escludere i Marlene dalla loro programmazione.





A sinistra

Qui sotto

i Subsonica





ver vo scel Raitre 12,30

RACCONTI DI VITA Regia di Andrea Dorigo.

Prendendo spunto dal mondo della canzone d'autore, la trasmissione condotta da Giovanni Anversa questa settimana parlerà di Alzheimer. In studio si discuterà delle difficoltà dei familiari nel poter garantire una adeguata qualità della vita e dell'assistenza e di come spesso siano vittime dell indifferenza e dell'isola-



Regia di Paolo e Vittorio Taviani con Marcello Mastroianni, Lea Massari, Laura Betti. Italia 1974. 115 minuti. Drammatico.



Inizio secolo XIX. In piena Restaurazione un giovane rivoluzionario di nobili origini torna nella casa paterna dove, tra agi e comodità, dimentica il proprio impegno politico. I vecchi compagni lo spingeranno a prendere parte ad una insurrezione antiborbonica, ma..

La7 14,00



in scena tv

Rete4 21,00 LE ALI DELLA LIBERTÀ

Regia di Frank Darabont - con Tim Robbins, Morgan Freeman, James Whitmore. Usa 1994. 140 minuti. Drammatico.



Un giovane bancario del New England è accusato dell'omicidio della moglie e del suo amante. Malgrado la sua innocenza viene condannato e rinchiuso nel penitenziario di Shawshank dove, tra episodi di violenza e storie di amicizia, apprenderà in fretta a sopravvivere.

Raitre 1,00

APPASSIONATAMENTE Regia di Tonino De Bernardi - con Anna Bonaiuto, Iaia Forte. Italia 1999. 95 minuti. Drammatico.



Napoli, fine anni '20: Michêle uccide la moglie Gilda che lo tradisce con il suo migliore amico. Quartieri spagnoli, oggi: Caterina uccide con due colpi di pistola Oreste nel giorno in cui sta per sposare un' altra donna, Teresa. Un vortice di atmosfere "appassionate" da non perdeda non perdere



da vedere



da evitare



6.45 UNOMATTINA SABATO & DOMENICA

Conducono Livia Azzariti Giampiero Galeazzi. Con Antonio Lubrano, Fabio Campoli Giancarlo Bonelli, Roberta Maresci. Regia di Giuseppe Sciacca

10.00 LINEA VERDE - ORIZZONTI 10.30 A SUA IMMAGINE -SETTIMANALE DI COMUNICAZIONE RELIGIOSA. Rubrica. Conduce Andrea Sarubbi. Regia di Marco Brigliadori. A cura di Laura Misiti. All'interno:

10.55 Santa Messa. Religione. "Da**ll**'Abbazia di San Benigno Canavese (To)". Regia di Attilio Monge; 12.00 Recita dell'Angelus 12.20 LINEA VERDĚ IN DIRETTA DALLA NATURA.

Conduce Guido Barendson.

Con Beatrice Luzzi.

Regia di Maurizio Moroni 13.30 TELEGIORNALE. 14.00 DOMENICA IN. Contenitore. Conduce Mara Venier. Con Little Tony, Stefano Masciarelli, Paolo Villaggio Regia di Cesare Gigli, All'interno: 17.00 Tg 1. Telegiornale 18.10 90° minuto. Rubrica

20.00 TELEGIORNALE 20.35 RAI SPORT NOTIZIE 20.45 MARIA GORETTI.

Conduce Fabrizio Maffei

Film Tv drammatico (Italia, 2003). Con Massimo Bonetti, Luisa Ranieri Flavio Insinna, Martina Pinto, Regia di Giulio Base 22.40 TG 1. Telegiornale 22.45 SPECIALE TG 1. Attualità A cura di Fabrizio Ferragni, Fabio Massimo Rocchi, Bruno Mobrici, Giuliana Lombardi 23.45 OLTREMODA. Rubrica 0.20 TG 1 - NOTTE. Telegiornale 0.40 COSÌ È LA VITA... ŠOTTOVOCE 1 35 NOI SIAMO ANGELL Miniserie

"La fortuna piove dal cielo"

Con Bud Spencer



6.45 MATTINA IN FAMIGLIA. Contenitore. Conducono Tiberio Timperi Adriana Volpe. All'interno: 7.00 Ta 2 Mattina, Telegiornal 8.00 Tg 2 Mattina, Telegiornale 9.00 Tg 2 Mattina. Telegiornale 9.30 Tg 2 Flash L.I.S.. Telegiornale 10.00 Tg 2 Mattina, Telegiornale 10.05 PLAYHOUSE DISNEY. Contenitore, All'interno: 10.40 DOMENICA DISNEY. Contenitore. All'interno: ART ATTACK. Rubrica, Conduce Giovanni Muciaccia 11.30 MEZZOGIORNO IN FAMIGLIA. Varietà. Conducono Tiberio Timperi. Adriana Volpe, Marcello Cirillo, Alessia Mancini. Con Paolo Fox, Sonia Grey, Luigi Sforzellini, Alessandra Monti 13.00 TG 2 GIORNO. Telegiornale 13.25 TG 2 MOTORI, Rubrica 13.45 QUELLI CHE... ASPETTANO. 14.55 QUELLI CHE... IL CALCIO. Varietà. Conduce Simona Ventura. Con Gene Gnocchi. Maurizio Crozza Bruno Pizzul, Marco Fiocchetti 17.10 STADIO 2 SPRINT. Rubrica. 18.00 TG 2 DOSSIER. Rubrica. Conduce Daniele Renzoni.

20.00 ZORRO. Telefilm. "L'emissario del re". Con Guy Williams, Henry Calvin Gene Sheldon, George J. Lewis 20.30 TG 2 20.30. Telegiornale, 20.55 ALIAS. Telefilm. "La scatola" Con Jennifer Garner, Victor Garber, Ron Rifkin, Michael Vartan 22.30 LA DOMENICA SPORTIVA. Rubrica di sport. Conduce Massimo Caputi. Con Fabrizio Failla, Giacomo Bulgarelli, Carlo Sassi. Regia di Alessandra Canali 24.00 TG 2 NOTTE. Telegiornale 0.10 LA DOMENICA SPORTIVA NOTTE n 20 SORGENTE DI VITA. Rubrica 0.55 ATLETICA MARATONA ROMA-OSTIA. Da Roma

A cura di Daniele Renzon

19.05 SENTINEL. Telefilm.

18.50 TG 2 EAT PARADE. Rubrica.

"Testimone in pericolo". Con Richard

Burgi, Garrett Maggart, Bruce A. Young

Tre Rai

6.00 FUORI ORARIO. COSE (MAI) VISTE. Rubrica. Conduce Enrico Ghezzi. A cura di Enrico Ghezzi 7.00 ANDREA TUTTOSTORIE Regia di Lello Spizzico. A cura di Annalisa Liberi 9.30 SCI NORDICO. CAMPIONATI MONDIALI DI FONDO. 0+10 km maschili. Predazzo 10.30 GEO & GEO. Documentario Scimpanzè, il ritorno nella foresta' 11.15 TGR EUROPA. Rubrica 12.00 TELECAMERE. Rubrica. Conduce Anna La Rosa. Regia di Fahrizio Borelli 12.30 RACCONTI DI VITA. Rubrica. 13.20 PASSEPARTOUT. Rubrica 'Arte in vendita?' Conduce Philippe Daverio - — APPUNTAMENTO AL CINEMA 14.00 TG REGIONE. Telegiornale 14.15 TG 3. Telegiornale 14.30 ALLE FALDE DEL KILIMANGIARO. Rubrica Conduce Licia Colò. Regia di Alfredo Franco A cura di Francesca Ciu**ll**a 18.00 PER UN PUGNO DI LIBRI. Gioco. Conduce Neri Marcoré Con Piero Dorfles. Regia di Igor Skofic 19.00 TG 3. Telegiornale 19.30 TG REGIONE.

20.00 IL MEGLIO DI "NON C'È PRO-BLEMA". Varietà. Con Antonio Albanese 20.30 BLOB. Attualità. 20.50 ELISIR. Rubrica di medicina. Conduce Michele Mirabella. Con Carlo Gargiulo, Patrizia Schisa. Regia di Patrizia Belli 22.50 TG 3. Telegiornale. 22.55 TG REGIONE. Telegiornale 23.10 BLU NOTTE - MISŤERI ITALIANI. Rubrica, "Caso mostro di Firenze **0.05 TG 3.** Telegiornale TELECAMERE. Rubrica APPUNTAMENTO AL CINEMA 1.00 FUORI ORARIO. COSE (MAI) VISTE. Rubrica "Presenta: Un film non si canta" All'interno: Annassionate

GR 1: 6.00 - 7.00 - 8.00 - 9.00 - 10.30 -11.00 - 12.40 - 13.00 - 15.53 - 17.00 -19.00 - 21.22 - 23.00 - 24.00 - 2.00 -3.00 - 4.00 - 5.00 - 5.30

RADIO

7.30 CULTO EVANGELICO GR SPORT. GR Sport HABITAT MAGAZINE 9.04 LUCI DELL'EST

9.16 TAM TAM LAVO 9.30 SANTA MESSA TAM TAM LAVORO MAGAZINE 10.10 CON PAROLE MIE 11.10 OGGIDUEMILA 11.55 ANGELUS DEL S. PADRE 13.24 GR SPORT. GR Sport

13.36 PANGEA 14.03 BAOBAB DOMENICA SPORT 14.50 TUTTO IL CALCIO MINUTO PER MINUTO 18.30 PALLAVOLANDO 19.17 TUTTO BASKET

20.03 ASCOLTA, SI FA SERA 20.06 IO, TU, NOI, LA FAMIGLIA 20.25 GR 1 CALCIO 23.33 SPECIALE BAOBARNUM. RADIOSCRIGNO 23.50 OGGIDUEMILA - LA BIBBIA

0.33 LA NOTTE DEI MISTERI GR 2: 6.30 - 7.30 - 8.30 - 10.30 - 12.30 -13.30 - 15.49 - 17.30 - 19.30 - 20.30 - 21.30 IL CAMMELLO DI RADIO2 7.54 GR SPORT. GR Sport 8.00 IL CAMMELLO 9.00 MISTER UFO 9.33 PSICOFARO D'INVERNO. 10.34 DONNĂ DOMENICA. Conduce Antonella Clerici 12.00 FEGIZ FILES

12.47 GR SPORT. GR Sport 13.00 TUTTI I COLORI DEL GIALLO 14.50 CATERSPORT 17.00 STRADA FACENDO. Con Federico Biagione, Federica Gentile 19.52 GR SPORT. GR Sport 20.00 LIBRO OGGETTO 20.35 CHE LAVORO FAI? 21.38 DISPENSER

22.35 FANS CLUB

24.00 LUPO SOLITARIO

GR 3: 6.45 - 8.45 - 10.45 - 13.45 - 18.45 **7.15 PRIMA PAGINA** 9.00 IL TERZO ANELLO. DEDICA MUSICALE: IL BIMBO E IL PENTAGRAMMA. Conduce Paolo Terni 9.30 PERCORSI. LE ORE DEL MATTINO 10.51 I CONCERTI **DEL QUIRINALE DI RADIO3** 13.00 DI TANTI PALPITI 14.00 IL TERZO ANELLO. DEDICA MUSI-CALE: IL BIMBO E IL PENTAGRAMMA 14.30 IL TERZO ANELLO. I LUOGHI DELLA VITA 17.20 DOMENICA IN CONCERTO 19.05 LA STORIA IN GIALLO 19.33 CINEMA ALLA RADIO 20 50 RADIO3 SHITE 21.00 12° FESTIVAL INTERNAZIONALE DI VENEZIA 23.30 SITI TERRESTRI MARINI E CELESTI 24.00 ESERCIZI DI MEMORIA.

RETE 4

6.00 LA GRANDE VALLATA. Telefilm "Un'esplosione di violenza"
6.55 SOLARIS - IL MONDO A 360° 7.55 TG 4 RASSEGNA STAMPA. 8.15 DOMENICA IN CONCERTO. Contenitore. All'interno Sinfonia n. 5 in do diesis minore. Musica. Dirige Mark Wigglesworth. Di G. Mahler 9.30 ANTEPRIMA - LA DOMENICA DEL VILLAGGIO. Rubrica, Conducono Davide Mengacci, Mara Carfagna 10.00 S.S. MESSA. Religione 10.45 LA DOMENICA DEL VILLAGGIO. Rubrica, Conducono Davide Mengacci Mara Carfagna. All'interno: 11.30 Tg 4 - Telegiornale 12.30 MELAVERDE. Rubrica. Conducono Gabriella Carlucci. Edoardo Raspelli. Con Paola Rota. A cura di Giacomo Tiraboschi 13.30 TG 4 - TELEGIORNALE 14.00 LA MACCHINA DEL TEMPO Rubrica "Presenta: Archimede" Conduce Alessandro Cecchi Paone. A cura di Marco Campione 15.20 MISS PADANIA. Show. Conduce Marco Balestri 16.20 UOMINI D'AMIANTO CONTRO L'INFERNO. Film (USA. 1969). Con John Wayne, Katharine Ross,

21.00 LE ALI DELLA LIBERTÀ. Film drammatico (USA, 1994). Con Tim Robbins, Morgan Freeman, James Whitmore, Clancy Brown. Regia di Frank Darabont 23.50 ALTRI UOMINI. Film drammatico (Italia, 1997). Con Claudio Amendola, Ènnio Fantastichini, Veronica Pivetti, Antonino Iurio. Regia di Claudio Bonivento
1.45 TG 4 RASSEGNA STAMPA
2.10 DOMENICA IN CONCERTO. 3.25 RIFIFI INTERNAZIONALE. Film (Francia/Italia/Repubblica Federale Tedesca, 1966). Con Jean Gabin,

Jim Hutton, Vera Miles

18.55 TG 4 - TELEGIORNALE

"Bella ma letale". Con Peter Falk

19.35 COLOMBO. Serie Tv.

Rubrica, Conducono Gianfranco Ravasi Maria Cecilia Sangiorgi. Regia di Vittorio Riva. A cura di Gianfranco Ravasi Maria Cecilia Sangiorgi 9.20 SING - IL SOGNO DI BROOKLYN. Film (USA, 1988). Con Lorraine Bracco, Paul Dobson, Jessica Steen, Louise Lasser Regia di Richard Bashkin

6.00 TG 5 PRIMA PAGINA. Rubrica

TG 5 MATTINA. Telegiornale

8.40 LE FRONTIERE DELLO SPIRITO.

7.55 TRAFFICO. News 7.57 METEO 5. (R) 8.00 TG 5 MATTINA

CANALE 5

11.25 CINQUE IN FAMIGLIA. Telefilm, "Un tragico segreto" Con Scott Wolf, Neve Campbell, Matthew Fox, Lacey Chabert 12.25 GRANDE FRATELLO. Real Tv. (R) 13.00 TG 5 / METEO 5 13.35 BUONA DOMENICA. Contenitore. Conducono Maurizio Costanzo, Luca Laurenti, Laura Freddi. Pino Insegno. Con Demo Morselli Orietta Berti, Enrica Bonaccorti, Emanuela Aureli. Regia di Roberto Cenci. All'interno: 18,00 Grande Fratello, Real Tv. "Riassunto de**ll**a settimana" 18.30 Grande Fratello, Real Tv 18.55 BUONA DOMENICA SERA Contenitore, Conducono Maurizio

Costanzo, Luca Laurenti, Laura Freddi,

Emanuela Aureli. Regia di Roberto Cenci

Pino Insegno. Con Demo Morselli,

Orietta Berti, Enrica Bonaccorti,

20.40 TG 5 SPORT. News. sport

20.45 UN GIORNO PER CASO.

Con Michelle Pfeiffer, George Clooney,

22.45 TERRA!. Rubrica di attualità.

E'... CONTEMPORANEAMENTE. (R)

PARLAMENTO IN. Rubrica

1.45 GRANDE FRATELLO. Real Tv. (R)

2.10 JUHA. Film (Finlandia, 1999).

Con Sakari Kuosmanen, Kati Outinen,

0.05 SUPER PARTES. Rubrica

0.35 TG 5 NOTTE. Telegiornale

Film commedia (USA, 1996).

Mae Whitman, Alex D. Linz,

Regia di Michael Hoffman

Conduce Toni Capuozzo

23.35 NONSOLOMODA

Ona Kamu, Esko Nikkari

1.05

20.00 TG 5 / METEO 5

A cura di Paolo Ziliani, Alberto Brandi 13.45 LE ULTIME DAI CAMPI. 14.00 LUPIN, TRAPPOLA MORTALE. 15.40 DIBU I. Film (Argentina, 1997). Stella Maris Closas, Alberto Anchart, Hugo Cosiansi. Regia di Carlos Olivieri Aleiandro Stoessel 17.05 DIBU II - LA RIVINCITA

Conduce Piero Vigorelli

Telefilm

Rubrica,

12.00 YOUNG HERCULES.

Chris Conrad, Kevin Smith 12.25 STUDIO APERTO.

Conduce Alberto Brandi,

"Hercules e la giornata dei genitori"

Con Ryan Gosling, Dean O'Gorman,

13.00 GUIDA AL CAMPIONATO.

Con Federica Fontana, Eraldo Pecci,

Savi&Montieri. Regia di Andrea Sanna.

DI NASTY. Film Tv (Argentina, 1998) Con Cecilia Gispert, Mauricio Dayub, Hugo Arana, Roberto Carnaghi Regia di Carlos Galettini 18.30 STUDIO APERTO. 19.00 PUGILATO.

TYSON VS ETIENNE

20.00 RTV CLIP. Rubrica di attualità

Show, Conduce la Gialappa's Band,

Con Mr. Forest (Michele Foresta)

Fabio De Luigi, Alessandra Faiella

21.30 LE IENE SHOW. Show.

Conducono Alessia Marcuzzi,

Luca Bizzarri, Paolo Kessisoglu

22.35 CONTROCAMPO. Rubrica.

Conduce Sandro Piccinini

0.50 STUDIO SPORT. News

Nia Long, Tom 'Tiny' Lister Jr.

1.15 FUORI CAMPO. Rubrica

1.40 CI VEDIAMO VENERDÌ. Film

(USA, 1995), Con Ice Cube, Chris Tucker,

11.20 SPOT. Film. Con David Arquette.

Giorgio Ganzerli, Regia di Massimo Fusi

Enrico Bertolino. Con Enrico Lucci, Marco Berry, Trio Medusa, Giulio Golia

20.30 MAI DIRE DOMENICA.

ITALIA 1 7.00 SUPER PARTES. 6.00 METEO.

Previsioni del tempo -.- OROSCOPO. Rubrica -.- TRAFFICO.

News traffico

7.00 TG LA7. Telegiornale. 7.30 LA7 DEL MAŤTINO. Rubrica di attualità. Conduce Andrea Pancani 7.55 CHEERS - CIN CIN Situation Comedy. Con Ted Danson 9.20 ISOLE, Documentario 10.10 SMACK THE PONY. Show

10.25 INCONTRI CON IL MISTERO. 11.30 OLTRE IL GIARDINO. Rubrica. Conduce Olivier Gerard 12.00 TG LA7. 12.30 LA7 MOTORI. Rubrica 13.00 MISSION: IMPOSSIBLE. Telefilm. Con Grea Morris 14.00 ALLONSANFAN. Film (Italia, 1974). Con Marcello Mastroianni Regia di Paolo Taviani, Vittorio Taviani

16 00 JACK REED 3: IN CERCA DI GIUSTIZIA Film Tv (USA, 1994). Con Brian Dennehy, Regia di Brian Dennehy 19.45 TG LA7. Telegiornale

20.15 LA7 SCI. Rubrica 20.30 SPORT 7. News 20.45 STARGATE - LINEA DI CONFINE Rubrica. Conduce Roberto Giacobbo Regia di Alessandra Gigante 23.05 TG LA7. Telegiornale 23.25 IL SOGNO DELL'ANGELO. Talk show. Conduce Catherine Spaak. Con Susanna Schimperna. Regia di Franza Di Rosa. A cura di Elisabetta Arnabold 0.40 M.O.D.A.. Rubrica. Conduce Cinzia Malvini. A cura di Cinzia Malvini 1.15 L'UOMO DAL BRACCIO D'ORO. Film (USA, 1955). Con Frank Sinatra.

16.15 BACKSTAGE/PROFESSIONE 16.30 SOPRAVVIVERE AL GIOCO. 18 00 RITRATTI/RICORDI Rubrica 18.30 MI GIOCO LA MOGLIE A LAS VEGAS. Film commedia (USA, 1991) 20.00 TROPPO CORTI. Rubrica 20.30 BEST OF WEEK. Rubrica 21.00 L'ALMANACCO DEI CINEMA 21.05 ELOISE, LA FIGLIA DI D'ARTAGNAN. Film avventura (Francia, 1994). Con Sophie Marceau. Regia di Bertrand Taverniei 23.00 NIENTE DOLCE, NIENTE ZUC-**CHERO.** Film commedia (FRA, 1991). Con Jean-Claude Adelin 0.15 BEST OF WEEK. Rubrica



13.00 ASTERIX & OBELIX CONTRO CESARE, Film commedia (Francia, 1999). Con Christian Clavier 5.00 I PICCÓLI MAESTRI. Film drammatico (Italia, 1998). Con Stefano Accorsi 16.50 VOLESSE IL CIELO. Film commedia (Italia, 2001) Con Vincenzo Salemme 18.50 L'ULTIMO TRENO. Film drammatico (USA, 2001 21.00 L'EDUCAZIONE DI GIÚLIO. Film drammatico (Italia, 2001). Con Roberto Accornero. Regia di Claudio Rondi 23 ON PRENDITI UN SOGNO Film commedia (GB. 2000). Con Chris Beattie. Regia di Mark Herman NATIONAL GEOGRAPHIC CHANNEL

Film (Italia, 1999). Con Anna Bonaiuto

13.00 MUMMIE NO-STOP. Documentari per l'intera giornata. "La mummia con gli occhiali da sole" 'Perù: mummie da salvare" 'II mistero dei bozzoli"; "Un rude cowboy"; "La signora di sapone"; "Racconti da una cripta italiana"; "Dietro le quinte"; "Mummia bambina"; "La tragedia delle donne Inuit"; "Inca: una corte di mummie": "Muchas Mummias": "La mummia con gli occhiali da sole"; 24.00 PANORAMICA AFRICANA. ntario. "I castelli delle termiti' **0.30 INSETTI.** Documentario. "I campioni dell'evoluzione" **1.00 SCIENZA.** Documentario. "Sulle tracce della tempesta killer"

TELE +

George Raft, Nadja Tiller, Gert Froebe

5.00 COME ERAVAMO.

Videoframmenti

13.45 I MARCIAPIEDI DI NEW YORK. Film commedia (USA, 2001). Con 5.35 L'UNO PER L'ALTRA. Film dra matico (USA, 2000). Con Sanaa Lathan. Regia di Gina Prince-Bythewood 17.30 EDOARDO BENNATO. Musicale 18.35 CODICE: SWORDFISH, Film, Con John Travolta. Regia di Dominic Sena 20 15 24 ORF Telefilm 21.00 IL CIELO SOPRA BERLINO SPECIALE. Documenti 22.05 I VESTITI NUOVI **DELL'IMPERATORE.** Film. Con lan Holm, Regia di Alan Taylor 23.50 L'UOMO CHE NON C'ERA. Film giallo (USA, 2001), Con Billy Bob Thornton. Regia di Joel Coen

TELE +

14.00 ZONA CAMPIONATO Rubrica di sport **14.55 DIRETTA GOL.** Rubrica di sport 17.45 RUGBY. TORNEO DELLE SEI NAZIONI. Francia - Scozia 19.30 PREPARTITA. Rubrica di sport. "Campionato italiano di Serie A' 20.30 CALCIO. CAMPIONATO ITALIANO DI SERIE A. Perugia - Parma 23.00 CALCIO. LIGA. Ral Sociedad - Osasuna 0.50 RUGBY. TORNEO DELLE SEI NAZIONI. Francia - Scozia. (R)

TELE +

12.55 UN PERFETTO CRIMINALE. Film. 14.30 SHREK. Film (USA, 2001). Regia di Andrew Adamson, Victoria Jenson 16.00 ANNO 2670: ULTIMO ATTO. Film fantascienza (USA, 1974). Con Roddy McDowall. Regia di Jack Lee Thompson 17.30 CAPITANI D'APRILE. Film. Con Stefano Accorsi Regia di Maria de Medeiros 19.30 CALLE 54 - LATINO JAZZ. Musica **21.15 THE HOLE.** Film (GB, 2001). Con Thora Birch, Regia di Nick Hamm 23.00 HAPPY TOGETHER. Film. Con T. Leung Chiu Wai Regia di W Kar-wai 0.35 GIORNALE DEL CINEMA. Rubrica

anaman:

3.00 CNN INTERNATIONAL. Attualità

13.00 COMPILATION. Musicale 16.00 MONO SPECIALE. Musicale. (R) 17.05 ALL MUSIC CHART. Rubrica "La classifica di All Music' 18.57 TGA FLASH. Telegiornale 19.00 AZZURRO. Musicale. "Il colore della musica italiana". Conduce Lucilla Agosti 20.00 MUSIC ZOO. Show. Conducono Edoardo Stoppa Christian Sonzogni 20.30 INBOX. Musicale 22.30 COMPILATION. Musicale. "I mialiori video scelti per voi"

24.00 NIGHT SHIFT. Musicale.

"I video della notte

IL TEMPO















Con Arrigo Quattrocchi

2.00 NOTTE CLASSICA



























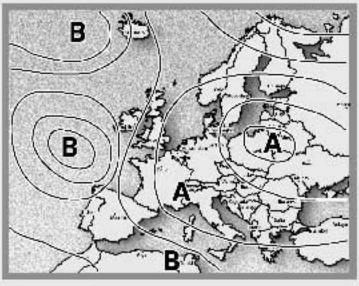
Nord: sereno o poco nuvoloso. Locali annuvolamenti più estesi sui rilievi di Emilia-Romagna e Liguria di levante. Centro e Sardegna: sereno o poco nuvoloso con locali annuvolamenti più estesi sulle regioni del versante adriatico. Sud e Sicilia: variabile al mattino sulla Sicilia orientale e sulla Calabria jonica. Sereno o poco nuvoloso sul resto del sud.



DOMANI

Nord: sereno o poco nuvoloso con possibilità di nebbie al mattino sulle pianure.

Centro e Sardegna: sereno o poco nuvoloso con annuvolamenti più estesi sulla Sardegna per nubi medio-alte. Sud e Sicilia: sereno o poco nuvoloso.



LA SITUAZIONE

La pressione sull'Italia va gradualmente aumentando, tuttavia deboli condizioni di instabilità interessano ancora le regioni meridionali.

TEMPERATU	IREINIT	ALIA			
BOLZANO	-4 8	VERONA	-2 8	AOSTA	-3 7
TRIESTE	4 6	VENEZIA	0 8	MILANO	-3 10
TORINO	-3 6	MONDOVÌ	2 5	CUNEO	-4 6
GENOVA	5 12	IMPERIA	8 12	BOLOGNA	-4 8
FIRENZE	2 9	PISA	2 10	ANCONA	-2 8
PERUGIA	3 10	PESCARA	3 6	L'AQUILA	1 5
ROMA	3 11	CAMPOBASSO	0 4	BARI	-1 9
NAPOLI	5 12	POTENZA	1 6	S. M. DI LEUCA	3 8
R. CALABRIA	8 13	PALERMO	8 13	MESSINA	6 12
CATANIA	8 11	CAGLIARI	5 14	ALGHERO	3 15

TEMPERA U	EMPERA URE NEL MONDO								
HELSINKI	-8	3	OSLO	-6	-1	STOCCOLMA	-7	5	
COPENAGHEN	-1	0	MOSCA	-8	-5	BERLINO	-3	2	
VARSAVIA	-7	3	LONDRA		13	BRUXELLES	0	9	
BONN	-3	11	FRANCOFORTE	-4	8	PARIGI	-2	12	
VIENNA	-2	3	MONACO	-7	2	ZURIGO	-6	2	
GINEVRA	-5	7	BELGRADO	-2	1	PRAGA	-8	-2	
BARCELLONA	8	14	ISTANBUL	-4	4	MADRID	6	10	
LISBONA	12	13	ATENE	2	7	AMSTERDAM	-2	8	
ALGERI	6	16	MALTA	8	14	BUCAREST	-5	7	

TV USA, ORA CI SI SPOSA **COL TELEVOTO** Il matrimonio è diventato uno dei cavalli di battaglia dei programmi (finti, o quasi) della reality tv negli Usa, specie di quelli della Fox, la rete rampante di Rupert Murdoch. Il nuovo gioco è semplice: cinque ragazzi e cinque ragazze pronti a sposarsi tra di loro fondando la loro unione sul televoto. A decidere chi si sposerà e chi no, infatti, sarà il pubblico, quello che già elegge l'idolo musicale nell'altro show della Fox, American Idol. I single del entreranno nelle case americane dagli schermi tv e si presenteranno: il pubblico dovrà decidere le coppie che alla fine dovranno sposarsi per davvero (ma una volta incassato il compenso pattuito possono anche divorziare).

Taglia, cuci, incolla: il documentario su Michael Jackson è stato manipolato

Francesca Gentile

Che Michael Jackson sia un tipo strano non ci piove, che menta quando dice che la sua faccia è il frutto di due soli interventi di chirurgia plastica «al naso, per respirare meglio» è un'altra certezza. Il fatto è che nemmeno Martin Bashir, il giornalista inglese che ha curato il documentario Living with Michael Jackson è uno stinco di santo. Anche lui dice le bugie. Quello che racconta il controverso documentario che sarà trasmesso da Italia 1 il primo marzo, in seconda serata dopo il mare di polemiche e proteste che ha suscitato, non è la verità, non lo è del tutto.

Cosa pensereste se Michael Jackson dicesse: «Io sono Peter Pan». Che è completamente pazzo? Che il suo cervello votato al pop non ha mai superato quella soglia infantile in cui è difficile discernere fra fantasia e realtà? Cosa pensereste invece se Jackson pronunciasse questa frase: «Ho chiamato il mio ranch Neverland perché amo Peter Pan, la sua voglia di essere bambino, le sue ali di fantasia. Io sono un po' come lui, io sono Peter Pan». Suona diverso no? È questo il gioco fatto da Bashir nel documentario. Un sapiente gioco di montaggio.

A smascherarlo è stato lo stesso Michael Jackson che, durante le riprese delle lunghe interviste rilasciate nel suo ranch, si è mostrato meno sprovveduto di quanto ci si potesse aspettare da un uomo che a quarantaquattro anni sogna di essere Peter Pan: ha registrato tutta l'intervista da una telecamerina personale. Poi ha aspettato di vedere il lavoro di Bashir e quando si è accorto che questo non corrispondeva alla verità, alla sua verità, ha consegnato la cassetta a un'emittente americana concor-

rente. Ne è scaturito un contro-documentario che magari non santifica Jackson ma certo gli rende un po' di giustizia. Le immagini sono quelle sgranate di una telecamera amatoriale, la luce è sbagliata, l'audio rimbomba ma le parole ci sono e si sentono. Si sente perfettamente Bashir dire a Jackson: «La tua interazione con i bambini è incredibile, spettacolare. Così naturale, amo-

Non male per uno che poi denuncerà quello di Jackson come un «comportamento malato» quando l'artista farà la più controversa delle sue rivelazioni: «Mi piace addormentarmi insieme ai bambini, raccontare loro storie, bere latte caldo, mangiare biscotti con loro. Dividere il letto è un grande gesto d'affetto. Loro dormono nel mio letto, io dormo per terra in un sacco a pelo». Inutile

Cinema & donne

Dal 26 febbraio al 2 marzo si svolgerà a

Milano la decima edizione di «Squardi

altrove» rassegna di cinema femminile.

Temi guida di questa edizione sono le

erranze, gli esili, gli sconfinamenti, intesi

in senso geografico, sociale e culturale,

vissuti attraverso lo sguardo di cineaste

e videomakers provenienti da diverse

culture. Saranno presentati più di 60 tito-

li provenienti da Europa, Asia e America,

quattordici le nazioni d'origine. Numero-

si i film nella vetrina Internazionale in cui

viene restituita l'immagine di guerre, fa-

natismi, diaspore e violazioni dei più ele-

mentari diritti umani. Tra i titoli in ante-

prima italiana Buyuk Adam Kusuk Ask

(Grande uomo piccolo amore) della regi-

sta turco-curda Handan Ipecki, opera pri-

ma con cui l'autrice torna al tema a lei

caro del rapporto tra bambini e politica.

Tra gli altri titoli della Vetrina Internazio-

nale, composta da lungo- e cortometrag-

The tour della critica cinematografica De-

borah Young. Apre la manifestazione

mercoledì 26 febbraio Time's Up della

regista cilena Cecilia Barriga, primo lun-

gometraggio di fiction basato sulla vera

storia di una donna fuggita dal Cile nel

periodo della dittatura. Tra i titoli di Fron-

tiere Invisibili - Vetrina Italia. Bollywood

Palermo della regista milanese Roberta

Torre, uno spaccato della comunità Ta-

mil a Palermo; *La borsa di Hélène* di

Costanza Quatriglio, girato nel cuore del

centro storico di Palermo; Quando co-

mincia la notte di Elisabetta Sgarbi, tre

atti di un unico testo teatrale inedito di

Hanif Kureishi, interpretato da Anna Bo-

naiuto; Ricette d'Amore di Annamaria

Gallone e Alessandra Speciale, co-diret-

trici del Festival del Cinema Africano di

Milano, alla ricerca di un linguaggio co-

mune tra fantasie esotiche e sentimento.

dire che quest'ultima frase è stata tagliata.

Nel ranch di Jackson c'è un vero e proprio luna park. Ogni giorno arrivano pullman di bambini a giocare. «Qui è tutto gratis - dice Bashir, eppure a te costa milioni di dollari». «Ma sono ripagato dai loro sorrisi» risponde la star. Nel documentario ufficiale tutto questo non appare, si sente invece Bashir dire: «Neverland è un luogo pericoloso per i bambini».

ľUnità

Dove sta la verità? Probabilmente da nessuna delle due parti. È una certezza che vivere in un paese dei balocchi insieme ad un quarantaquattrenne con la mentalità di un adolescente non è l'ideale per un bambino. È una certezza che il viso di Jackson sia il frutto del lavoro di molteplici bisturi. Ma le bugie sono brutte e fanno crescere il naso a chiunque le racconti, anche ai giornalisti.

La linea d'ombra di Michael Cimino

Il grande «esule» di Hollywood: ho scritto più di cinquanta sceneggiature ma ho realizzato solo sette film

Dario Zonta

BOLOGNA Michael Cimino è un uomo che ha passato la linea d'ombra, che ha sposato il cuore di tenebra. Per sopravvivere all'esclusione dal grande giro delle major hollywoodiane (necessarie per realizzare i suoi film ambiziosi) ha inventato un dominio tutto suo attraverso cui parlare e regalare visioni del mondo. Quello che prima faceva con Il cacciatore, I cancelli del cielo e Verso il sole, ora lo fa attraverso i romanzi. I libri sono la sua arte o mestiere, i suoi nuovi sudditi e figli. Andare a Bologna per intervistare Cimino (invitato dall'efficientissima Cineteca che gli ha dedicato una retrospettiva, oltre alla presentazione ufficiale del suo primo romanzo, tradotto in Italia dalla Fandango, Big Jane) è come incontrare il colonnello Kurtz di Apocalypse Now: un escluso, un proscritto,

un sopravvissuto, un reduce cui rivolgersi per sentire cosa pensa della vita, la sua, e del mondo, del cinema e della politica. E come un degno Kurtz le sue risposte sono ingranaggi psicologici da aprire e decodificare. Úna partita a scacchi dove aspettarsi la vera risposta solo due mosse dopo. Dice, in sostanza, che l'accanimento contro di lui fa parte del gioco, ma quando elogia (come fa nell'intervista) Polanski in verità incita se stesso e la sua tenacia.

Della stessa generazione artistica di John Milius e Terrence Malick. condivide con questi il prezzo della libertà artistica e dell'irriducibilità ai meccanismi del sistema produttivo delle major. Il flop causato da *I cancelli* del cielo, che avrebbe contribuito al fallimento del-

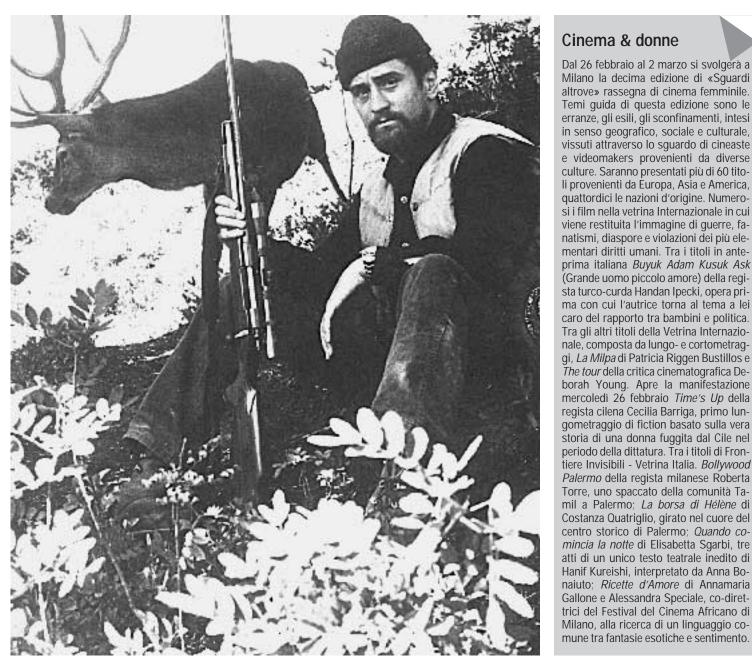
la United Artists, pesa come un macigno nella carriera del regista italoamericano. Ma Cimino non si dà per vinto. E basta vederlo in faccia per dirlo. Sembra una statua di cera, lo sforzo, anche estetico, di rimanere su e continuare a produrre quadri, libri e forse in futuro film.

Lei è la dimostrazione vivente del prezzo economico, umano e artistico pagato trent'anni fa per seguire una precisa idea di cinema...

Il costo della verità è molto alto. Si paga con la valuta più cara: gli anni della propria vita. Io avrò scritto più di cinquanta sceneggiature, ma sono riuscito a fare soltanto sette film. Questa è la tragedia del cinema: un pittore che dipinge ma non ha fatto mai una mostra ha sempre un atelier di quadri che potrebbero ricevere una fama postuma, con il cinema no. Ma sono le regole del gioco e vanno accettate. È una competizione. L'importante è non fermarsi mai.

Il suo caso non è certo comune... lei è stato escluso, proscritto. Quanti registi

Accanto, Roberto De Niro in una scena di quello che è considerato il capolavoro di Michael Cimino, «Il cacciatore» il regista americano fotografato pochi giorni fa a Bologna



continuano a fare film anche se alle spalle hanno degli insuccessi.

Si crea sempre molto di più di quello che poi si vede sullo schermo. È un fatto statistico: per ogni dieci sceneggiature scritte, in media solo una viene realizzata. La vera lotta è continuare a scrivere, se ti fermi sei perduto. È come lo sport: gli sciatori olimpionici gareggiano una

La verità al cinema si paga cara: con gli anni della propria vita. Per questo spero che Polanski vinca l'Oscar: è il ritratto della tenacia

volta ogni quattro anni e in 50 secondi possono vincere o perdere, se perdono devono aspettare altri quattro anni per riprovarci. Se smetti di allenarti non avrai nessuna possibilità di vincere. Se smetti di scrivere non farai più film.

Qui non si tratta di vincere ma di gareggiare. Si allena, e molto, ma al cancelletto di partenza non la fanno arrivare, non ha la libertà di partecipare.

Non si nasce con la libertà, bisogna lottare per raggiungerla, guadagnarsela in ogni momento. E per mantenerla si deve lottare nuovamente, perché ogni vittoria è temporanea. Per rimanere in vita bisogna muoversi, combattere, tribolare... Niente rimane fermo, tutto fluisce: gli oceani, la terra, le molecole, lo spazio. L'importante è muoversi nella direzione giusta...

Forse la direzione che ha preso non è la stessa delle major hollywoodiane, necessarie per realizzare film ambiziosi. Quanti progetti non sono andati in porto negli ultimi anni?

Dovevo fare un film su Michael Collins, ci ho lavorato per un anno. Poi la Coca Cola si è ritirata dalla Columbia e il mio film è stato cancellato. Lo stesso è accaduto per Santana vince. Cinque anni persi. Ma Hollywood non è buona o cattiva, è chi ci lavora che la rende tale. Shakespeare l'ha detto in una frase sola: «There is nothing either good or bad, but thinking

Fra qualche giorno Hollywood festeggia con gli Oscar il suo sistema. Quali film ha visto e cosa pensa dell'attuale cinema americano?

Non ho visto nessuno dei film candidati e in generale non ho tempo di andare al cinema. Ma so che Roman Polanski è uno dei più grandi registi viventi ed è un grande amico. Lui ha avuto tante tragedie nella sua vita, terribili, ed è così bello vederlo vibrare. Lui è così forte, ha un cuore così grande, un'intelligenza così brillante... tutte doti che gli sono servite per sopravvivere. Io sono così orgoglioso che non abbia

accettato di fare la regia di Schindler's List e che abbia fatto il suo film. Perché *Il Pianista* è la sua vera storia e non quella di Spielberg. Mi ha telefonato qualche settimana fa e mi ha detto: «Michael ora tutti i giornali e le televisioni mi cercano, cosa devo dire loro?». E io gli ho risposto: «Quello che vuoi, sei tu ora il boss». Sia io che lui sappiamo che non c'è nulla da dire, in

America è solitudine: è separata da due oceani... il sogno americano però non è perduto, perché è il sogno della coesistenza

verità. Spero che vinca perché lo farebbe non solo per se stesso, ma per tutti noi. Lui è una speranza: riuscire a vincere con l'intelligenza, la tenacia, la resistenza, nonostante le tragedie.

Scrivere romanzi come «Big Jane» è un modo di sopravvivere?

Hollywood ha avuto in passato grandi registi che erano anche grandi scrittori. Basti pensare a Preston Sturges o a Mankiewicz. Scrivevano i dialoghi di meravigliose sceneggiature. hanno fatto film memorabili perché dietro c'erano scrittori e registi autori di sceneggiature memorabili. Basta guardare i credits dell'epoca: Fitzgerlad, Faulkner, Chandler, Hemingway. Ora a Broadway si fanno solo musical. Io ho scritto tre romanzi e ho capito che è la forma diversa di uno stesso meccanismo drammatico: per far piangere o ridere non ci sono scorciatoie. Si guadagna la reazione di uno spettatore o di un lettore sin dall'inizio del film o del libro.

Una volta ha detto, commentando il tema principale dei suoi film, che se dovesse definire il problema degli americani lo farebbe con una parola sola: solitudine. La pensa ancora così? L'America è separata dal mondo da due

oceani, è sola anche geograficamente. Ci sono tremila miglia da una costa all'altra, è sola anche all'interno. Sin dall'epoca della colonizzazione gli americani hanno convissuto con questo sentimento. La storia dell'Ovest è piena di racconti di abbandono e tristezza. Quante donne hanno visto partire i loro uomini e non l'hanno più visti tornare. E quante si sono suicidate in quegli anni. Sono tutti elementi che vanno tenuti presenti per analizzare la situazione degli americani. Ora, e da molto tempo, i nuclei familiari sono esplosi, disintegrati. Ma si sono create altre famiglie. Ne Il cacciatore la famiglia è il gruppo di amici, un po' come aveva fatto Fellini con *I vitelloni*. Una volta ci si nasceva in una famiglia, oggi la si inventa. Pensa alle rock band: litigi, abbandoni, gelosie... La nuova famiglia negli Stati Uniti è la rock'n roll band.

E cosa mi dice del sogno americano: in che cosa consiste e, secondo lei, è andato

Îl sogno americano non è andato perduto perché è il sogno del mondo. L'America è semplicemente l'aspirazione di persone venute da tutte le parti del mondo a convivere insieme. Questo è il sogno americano: è l'esperimento del mondo ed è nuovo. Solo 150 anni fa i neri erano in catene e ora la campionessa di tennis è afroamericana, Powell è afroamericano, fra qualche anno potremmo avere un presidente afroamericano. E questa è la prova che il sogno funziona, che la gente di ogni cultura, razza, religione può coesistere in uno stesso luogo. Certo non è un mondo perfetto, ci sono contraddizioni e cose stupide, però va avanti, è vivo, saltella e fa rumore. Il fatto è che siamo dei ragazzini, bisogna essere pazienti, uno di questi giorni cresceremo...

I ragazzini fanno anche danno... Come vede la situazione in Iraq?

Bisogna essere Sant'Ambrogio per capirla, o un filosofo che possa tenere i secoli e tutti gli elementi insieme. Comunque, chiunque tratti il tema della guerra, scrittore o cineasta, crea automaticamente un'opera contro la guerra. È il tragico che decide.

Girano per la città raccontando se stessi e la realtà che li circonda: su Telepiù bianco il 25 febbraio il documentario «Tv-Slum». Passo successivo: creare un vero e proprio centro di produzione

Ragazzini-reporter con la telecamera in spalla. Nei bassifondi di Nairobi

ROMA Kajohn ha 17 anni e vive da sempre nelle strade di Nairobi. Come lui anche Kevin, 12 anni che non ha mai avuto una casa, dorme sotto i camion e sniffa colla. Kajohn e Kevin non sono che due dei circa 300 mila chokora - in swahili, «quelli che rovistano nei rifiuti» - ragazzini, giovani e bimbi soli che popolano le vie della capitale kenyota cercando di sopravvivere all'Aids - che nella maggior parte dei casi li ha resi orfani - e alla povertà.

Eppure da qualche tempo per Kevin e Kajohn qualcosa è cambiato: hanno imparato ad usare una telecamera e sono diventati reporter. Sì, reporter di se stessi e dei loro compagni di strada per raccontare la loro vita, i sogni e le speranze al di là del quotidiano trascorso tra latte e cartoni. Ne è nato il documentario Tv- Slum, in onda su Tele + bianco il prossimo 25 febbraio alle 21 (in replica il 26 febbraio 01.10 e il 28 febbraio alle 23) e ideato da Giulio Cederna e Angelo Loy, prodotto dalla Fandango di Domenico Procacci e dalla Amref Italia, l'organizzazione sanitaria africana. Tv-Slam è il primo documentario di un più vasto progetto promosso dall'Amref destinato a mettere in piedi un vero e proprio centro di produzione tv. Un po' sul modello dei «giornali di strada» presenti in tutta Europa, questo piccolo polo televisivo sarà gestito dagli stessi chokora che, armati di telecamere, potranno realizzare servizi, do-



cumentari sul loro mondo, ma anche riprendere matrimoni, cerimonie o altre occasioni speciali, di cui le riprese filmate, ormai, sono richiestissime anche a Nairo-

Se l'Africa e i suoi drammi trovano spazio sui media internazionali soltanto al momento dell'emergenza o per promuovere campagne di beneficienza, la «tv di strada» di Amref sposta il punto di vista: non più uno sguardo esterno su una realtà estranea, ma un occhio interno in grado di rappresentare correttamente i bisogni e la voglia di raccontare degli stessi protagonisti. La telecamera, dunque, in mano ai ragazzi di strada diventa oltre che un'arma di denuncia, anche uno strumento di riscatto, un modo per «inventare» un mestiere e

provare ad inserirsi nel tessuto sociale che fino qui li ha eclusi. Alla base del progetto c'è anche un accordo con le emittenti locali africane e con quelle internazionali per diffondere i loro filmati.

Ovviamente, punto di partenza dell'iniziativa, sono dei corsi di formazione, ai quali, per esempio, hanno partecipato i giovani reporter di Slam-Tv. Otto ragazzi, suddivisi in quattro troupe, che nello scorso mese di agosto hanno imparato ad usare le telecamere, prima di «sguinzagliarsi» in cerca di storie. Le riprese sono state affidate loro in totale libertà: gli otto «reporter» sono stati seguiti a distanza da un gruppo di volontari kenyoti di Amref all'unico scopo di garantire la loro sicurezza e quella delle attrezzature. La realtà delle strade di

Nairobi, infatti, non è certo rassicurante. E non tutti coloro che vivono la miseria e la disperazione delle baraccopoli hanno voglia di raccontarsi. «Tu che fai?» chiedono ad un ragazzino che sniffa colla coi compagni. «Spacco la faccia a quelli come voi», è la risposta. Eppure i neo documentaristi di Slam-Tv hanno comunque riportato a casa tante storie. Come quella di Kiki, un ex campione di arti marziali che sogna di aiutare i chokora di Nairobi insegnando loro il tae kwon do. Oppure quella di mama Wagotho, una signora che alleva maiali e cucina tutto il giorno per dare un po' di cibo ai ragazzi della baraccopoli di Kawangware. Di storie, insomma, ce ne sono tante. Ci auguriamo che i ragazzi di Nairobi possano continuare a raccontarcele.

Two weeks notice

Chicago

Sweet sixteen

Galline in fuga

Prova a prendermi

Ricordati di me

15,00-17,30-21,30 (E)

A proposito di Schmidi

Ricordati di me

Two weeks notice

Le Spie

15,45-18,00-20

15,10-17,30-20,10-22,30 (E)

16,00-18,10-20,15-22,30 (E

Chicago 15,45-18,00-20,15-22,30 (E.)

16,00-18,10-20,20-22,30 (E)

Prova a prendermi

Ricordati di me

Prova a prendermi

20,30-22,45 (E)

20,30-22,45 (E)

& Via Montalbano, 11/A Tel. 0573/775640

& Via Pantaneto, 145 Tel. 0577/284503

& Via Calzoleria, 44 Tel. 0577/289201

Via Banchi di Sopra, 31 Tel. 0577/42976

& Viale Vittorio Emanuele, 14 Tel. 0577/48260

Two weeks notice

Prova a prendermi

14,40-17,20-20,00-22,40 (E)

Mia moglie è un'attrice

Two weeks notice

Emma sono io

The ring

Ricordati di me

16.30-21.30 (F)

16,30-21,30 (E)

Prova a prendermi

Prova a prendermi

Ricordati di me

A proposito di Schmidt

L'appartamento spagnolo

Ricordati di me

Prendimi l'anima

16,00-21,30 (E)

Il pianeta del tesoro

20,25-22,40 (E 7,00)

A proposito di Schmidt

Il fiore del male

Sweet sixteen

Prova a prendermi

Two weeks notice

Ricordati di me 20,00-22,20-15,15-17,35 (E 7,00)

Chicago

L'appartamento spagnolo

18,15-20,20-22,20-16,15 (E 7,00)

20,05-22,25-15,25-17,45 (E 7,00)

18,05-20,10-22,15-16,00 (E 7,00)

19,50-22,30-14,30-17,10 (E 7,00)

18,20-20,30-22,40-16,10 (E 7,00)

18,10-20,10-22,10-16,10 (E 7,00)

18,00-20,15-22,35-15,45 (E 7,00)

15,10-17,10 (E)

The ring

16,30-18,30-20,30-22,30 (E 5,6)

16,30-18,30-20,30-22,30 (E 6,00)

16,30-18,30-20,30-22,30 (E 6,20)

L'importanza di chiamarsi Ernest

16,00 (E)

16.00-18.00-20.30-22.00 (F 6.20)

16,30-18,30-20,30-22,30 (E 6,20)

Sala Rubino	ang. Via Tavanti Tel. 055/483607 The ring
1000 posti Sala Zaffiro	16,00-18,15-20,30-22,45 (E 7,20) Il signore degli anelli - Le due torri
ALFIERI ATELIER	15,20-18,40-22,00 (E 7,20)
Via dell'Ulivo, 268 posti	Essere e avere
ASTRA II CINEHAL Piazza Beccaria Tel. (
291 posti	Ricordati di me 15,15-17,45-20,15-22,45 (E 7,20)
CIAK CINEMA ATEI Via Faenza, 56 Tel. 0	55/212178
270 posti	Prendimi l'anima 15,25-17,15-19,05-20,55-22,45 (E 6,50 DELLA COMPAGNIA CG
Via Cavour, 50/r Tel. 460 posti	055/217428 Frida
COLONNA CINEHA	16,00-18,15-20,30-22,45 (E 7,00) LL Ferrucci, 23 Tel. 055/6810550
500 posti	Ricordati di me 15,15-17,45-20,15-22,45 (E 7,20)
EXCELSIOR CINEH Via Cerretani, 4/r Tel 456 posti	
FIAMMA	16,00-18,15-20,30-22,45 (E 7,20)
Via Pacinotti, 13 Tel. «C.G.» Sala 1	Lontano dal Paradiso
350 posti «C.G.» Sala 2	16,30-18,35-20,40-22,45 (E 6,71) Il gioco di Ripley
150 posti FIORELLA ATELIER Via Gabriele D'Annu	16,15-18,25-20,35-22,45 (E 6,20) Ranzio, 15 Tel. 055/678123
Sala Claudio Zanci 410 posti	
Sala Fiesole	Mia moglie è un'attrice 16,45-18,45-20,45-22,45 (E 6,50)
FIRENZE C.G. Via Baracca Tel. 055.	/410007
Sala 1 400 posti	A proposito di Schmidt 15,45-18,05-20,25-22,45 (E 7,00)
Sala 2 200 posti Sala 3	Two weeks notice 16,00-18,15-20,30-22,45 (E 7,00) Gangs of New York
Sala 3 200 posti FLORA ATELIER	Gangs of New York 16,00-19,00-22,00 (E 7,00)
Piazza Dalmazia, 2/r Sala A	Tel. 055/4220420 Il cuore altrove
168 posti Sala B	16,00-18,15-20,30-22,45 (E 6,50) L'appartamento spagnolo
500 posti FULGOR	16,00-18,15-20,30-22,45 (E 6,50)
Via Maso Finiguerra Sala Giove	A proposito di Schmidt
Sala Marte	15,15-17,45-20,15-22,45 (E 7,00) Two weeks notice
Sala Mercurio	16,00-18,15-20,30-22,45 (E 7,00) Chicago 16,00-18,15-20,30-22,45 (E 7,00)
Sala Nettuno	16,00-18,15-20,30-22,45 (E 7,00) Gangs of New York 15,45-18,45-21,45 (E 7,00)
Sala Venere	Il cuore altrove 16,00-18,15-20,30-22,45 (E 7,00)
GAMBRINUS CINE Via Brunelleschi, 1 T	HALL
400 posti	Prova a prendermi 14,45-17,25-20,05-22,45 (E 7,20)
GOLDONI	
0	
500 posti	055/222437 Sweet sixteen 16,30-18,35-20,40-22,45 (E 6,50)
	Sweet sixteen 16,30-18,35-20,40-22,45 (E 6,50) , 3 (P.zza delle Cure) Tel. 055/573776 Gangs of New York
IDEALE Via Firenzuola 540 posti MANZONI C.G.	Sweet sixteen 16,30-18,35-20,40-22,45 (E 6,50) ,3 (P.zza delle Cure) Tel. 055/573776 Gangs of New York 16,00-19,00-22,00 (E 7,00)
IDEALE Via Firenzuola 540 posti MANZONI C.G. Via Mariti, 109 Tel. 0	Sweet sixteen 16,30-18,35-20,40-22,45 (E 6,50) ,3 (P.zza delle Cure) Tel. 055/573776 Gangs of New York 16,00-19,00-22,00 (E 7,00)
IDEALE Via Firenzuola 540 posti MANZONI C.G. Via Mariti, 109 Tel. 0 818 posti MARCONI Viale Giannotti, 45 Te	Sweet sixteen 16,30-18,35-20,40-22,45 (E 6,50) ,3 (P.zza delle Cure) Tel. 055/573776 Gangs of New York 16,00-19,00-22,00 (E 7,00) 55/366808 Two weeks notice 16,00-18,15-20,30-22,45 (E 7,00) el. 055/685199
IDEALE Via Firenzuola 540 posti MANZONI C.G. Via Mariti, 109 Tel. 0 818 posti MARCONI Viale Giannotti, 45 Te Sala 1 430 posti	Sweet sixteen 16,30-18,35-20,40-22,45 (E 6,50) ,3 (P.zza delle Cure) Tel. 055/573776 Gangs of New York 16,00-19,00-22,00 (E 7,00) 55/366808 Two weeks notice 16,00-18,15-20,30-22,45 (E 7,00) el. 055/685199 Le Spie 15,45-17,30-19,15-21,00-22,45 (E 7,00)
IDEALE Via Firenzuola 540 posti MANZONI C.G. Via Mariti, 109 Tel. 0 818 posti MARCONI Viale Giannotti, 45 Te Sala 1 430 posti Sala 2 150 posti	Sweet sixteen 16,30-18,35-20,40-22,45 (E 6,50) ,3 (P.zza delle Cure) Tel. 055/573776 Gangs of New York 16,00-19,00-22,00 (E 7,00) 55/366808 Two weeks notice 16,00-18,15-20,30-22,45 (E 7,00) el. 055/685199 Le Spie 15,45-17,30-19,15-21,00-22,45 (E 7,00) Hypercube cubo 2 15,45-17,30-19,15-21,00-22,45 (E 7,00)
IDEALE Via Firenzuola 540 posti MANZONI C.G. Via Mariti, 109 Tel. 0 818 posti MARCONI Viale Giannotti, 45 Te Sala 1 430 posti Sala 2 150 posti Sala 3 150 posti	Sweet sixteen 16,30-18,35-20,40-22,45 (E 6,50) ,3 (P.zza delle Cure) Tel. 055/573776 Gangs of New York 16,00-19,00-22,00 (E 7,00) 55/366808 Two weeks notice 16,00-18,15-20,30-22,45 (E 7,00) el. 055/685199 Le Spie 15,45-17,30-19,15-21,00-22,45 (E 7,00 Il mio grosso grasso matrimonio Grantino Grant
IDEALE Via Firenzuola 540 posti MANZONI C.G. Via Mariti, 109 Tel. 0 818 posti MARCONI Viale Giannotti, 45 Te Sala 1 430 posti Sala 2 150 posti Sala 3 150 posti MULTISALA VARIE Via del Mador	Sweet sixteen 16,30-18,35-20,40-22,45 (E 6,50) ,3 (P.zza delle Cure) Tel. 055/573776 Gangs of New York 16,00-19,00-22,00 (E 7,00) 55/366808 Two weeks notice 16,00-18,15-20,30-22,45 (E 7,00) el. 055/685199 Le Spie 15,45-17,30-19,15-21,00-22,45 (E 7,00 Il mio grosso grasso matrimonio Grato, 15,45-17,30-19,15-21,00-22,45 (E 7,00) III mio grosso grasso matrimonio Grato, 15,45-17,30-19,15-21,00-22,45 (E 7,00) TY
IDEALE Via Firenzuola 540 posti MANZONI C.G. Via Mariti, 109 Tel. 0 818 posti MARCONI Viale Giannotti, 45 Te Sala 1 430 posti Sala 2 150 posti Sala 3 150 posti MULTISALA VARIE Via del Mador Sala Luna	Sweet sixteen 16,30-18,35-20,40-22,45 (E 6,50) ,3 (P.zza delle Cure) Tel. 055/573776 Gangs of New York 16,00-19,00-22,00 (E 7,00) 55/366808 Two weeks notice 16,00-18,15-20,30-22,45 (E 7,00) el. 055/685199 Le Spie 15,45-17,30-19,15-21,00-22,45 (E 7,00 Il mio grosso grasso matrimonio Gra 15,45-17,30-19,15-21,00-22,45 (E 7,00) ITY
IDEALE Via Firenzuola 540 posti MANZONI C.G. Via Mariti, 109 Tel. 0 818 posti MARCONI Viale Giannotti, 45 Te Sala 1 430 posti Sala 2 150 posti Sala 2 150 posti MULTISALA VARIE Via del Mador Sala Luna Sala Plutone	Sweet sixteen 16,30-18,35-20,40-22,45 (E 6,50) ,3 (P.zza delle Cure) Tel. 055/573776 Gangs of New York 16,00-19,00-22,00 (E 7,00) 55/366808 Two weeks notice 16,00-18,15-20,30-22,45 (E 7,00) El. 055/685199 Le Spie 15,45-17,30-19,15-21,00-22,45 (E 7,00) Hypercube cubo 2 15,45-17,30-19,15-21,00-22,45 (E 7,00) Il mio grosso grasso matrimonio Gratis,45-17,30-19,15-21,00-22,45 (E 7,00) Try Innone, 46 - Via Aretina, 62 Tel. 055/677902 Two weeks notice 16,00-18,15-20,30-22,45 (E 7,00) Frida 16,00-18,15-20,30-22,45 (E 7,00) Gangs of New York
IDEALE Via Firenzuola 540 posti MANZONI C.G. Via Mariti, 109 Tel. 0 818 posti MARCONI Viale Giannotti, 45 Te Sala 1 430 posti Sala 2 150 posti Sala 3 150 posti MULTISALA VARIE Via del Mador Sala Luna Sala Plutone Sala Saturno	Sweet sixteen 16,30-18,35-20,40-22,45 (E 6,50) ,3 (P.zza delle Cure) Tel. 055/573776 Gangs of New York 16,00-19,00-22,00 (E 7,00) 55/366808 Two weeks notice 16,00-18,15-20,30-22,45 (E 7,00) el. 055/685199 Le Spie 15,45-17,30-19,15-21,00-22,45 (E 7,00) Il mio grosso grasso matrimonio Grabino
IDEALE Via Firenzuola 540 posti MANZONI C.G. Via Mariti, 109 Tel. 0 818 posti MARCONI Viale Giannotti, 45 Te Sala 1 430 posti Sala 2 150 posti Sala 3 150 posti MULTISALA VARIE Via del Mador Sala Luna Sala Plutone Sala Saturno Sala Saturno Sala Sole	Sweet sixteen 16,30-18,35-20,40-22,45 (E 6,50) ,3 (P.zza delle Cure) Tel. 055/573776 Gangs of New York 16,00-19,00-22,00 (E 7,00) 55/366808 Two weeks notice 16,00-18,15-20,30-22,45 (E 7,00) el. 055/685199 Le Spie 15,45-17,30-19,15-21,00-22,45 (E 7,00) Hypercube cubo 2 15,45-17,30-19,15-21,00-22,45 (E 7,00) Il mio grosso grasso matrimonio Grabs-17,30-19,15-21,00-22,45 (E 7,00) TY Innone, 46 - Via Aretina, 62 Tel. 055/677902 Two weeks notice 16,00-18,15-20,30-22,45 (E 7,00) Frida 16,00-18,15-20,30-22,45 (E 7,00) Gangs of New York 16,00-19,00-22,00 (E 7,00) Chicago 16,00-18,15-20,30-22,45 (E 7,00) A proposito di Schmidt
IDEALE Via Firenzuola 540 posti MANZONI C.G. Via Mariti, 109 Tel. 0 818 posti MARCONI Viale Giannotti, 45 Te Sala 1 430 posti Sala 2 150 posti MULTISALA VARIE Via del Mador Sala Plutone Sala Plutone Sala Saturno Sala Sole Sala Urano ODEON CINEHALL	Sweet sixteen 16,30-18,35-20,40-22,45 (E 6,50) ,3 (P.zza delle Cure) Tel. 055/573776 Gangs of New York 16,00-19,00-22,00 (E 7,00) 55/366808 Two weeks notice 16,00-18,15-20,30-22,45 (E 7,00) el. 055/685199 Le Spie 15,45-17,30-19,15-21,00-22,45 (E 7,00) Ill mio grosso grasso matrimonio Gra 15,45-17,30-19,15-21,00-22,45 (E 7,00) Ill mio grosso grasso matrimonio Gra 15,45-17,30-19,15-21,00-22,45 (E 7,00) TY nnone, 46 - Via Aretina, 62 Tel. 055/677902 Two weeks notice 16,00-18,15-20,30-22,45 (E 7,00) Frida 16,00-18,15-20,30-22,45 (E 7,00) Gangs of New York 16,00-19,00-22,00 (E 7,00) Chicago 16,00-18,15-20,30-22,45 (E 7,00) A proposito di Schmidt 15,40-18,00-20,25-22,45 (E 7,00)
IDEALE Via Firenzuola 540 posti MANZONI C.G. Via Mariti, 109 Tel. 0 818 posti MARCONI Viale Giannotti, 45 Te Sala 1 430 posti Sala 2 150 posti MULTISALA VARIE Via del Mador Sala Plutone Sala Salurno Sala Salurno Sala Sole Sala Urano ODEON CINEHALL Piazza Strozzi, 1 Tel.	Sweet sixteen 16,30-18,35-20,40-22,45 (E 6,50) ,3 (P.zza delle Cure) Tel. 055/573776 Gangs of New York 16,00-19,00-22,00 (E 7,00) 55/366808 Two weeks notice 16,00-18,15-20,30-22,45 (E 7,00) el. 055/685199 Le Spie 15,45-17,30-19,15-21,00-22,45 (E 7,00) Hypercube cubo 2 15,45-17,30-19,15-21,00-22,45 (E 7,00) Il mio grosso grasso matrimonio Gra 15,45-17,30-19,15-21,00-22,45 (E 7,00) TY nnone, 46 - Via Aretina, 62 Tel. 055/677902 Two weeks notice 16,00-18,15-20,30-22,45 (E 7,00) Frida 16,00-18,15-20,30-22,45 (E 7,00) Gangs of New York 16,00-19,00-22,00 (E 7,00) Chicago 16,00-18,15-20,30-22,45 (E 7,00) A proposito di Schmidt 15,40-18,00-20,25-22,45 (E 7,00) 055/214068 Ricordati di me
IDEALE Via Firenzuola 540 posti MANZONI C.G. Via Mariti, 109 Tel. 0 818 posti MARCONI Viale Giannotti, 45 Te Sala 1 430 posti Sala 2 150 posti Sala 3 150 posti MULTISALA VARIE Via del Mador Sala Luna Sala Plutone Sala Saturno Sala Saturno ODEON CINEHALL Piazza Strozzi, 1 Tel. 688 posti PORTICO	Sweet sixteen 16,30-18,35-20,40-22,45 (E 6,50) ,3 (P.zza delle Cure) Tel. 055/573776 Gangs of New York 16,00-19,00-22,00 (E 7,00) 55/366808 Two weeks notice 16,00-18,15-20,30-22,45 (E 7,00) el. 055/685199 Le Spie 15,45-17,30-19,15-21,00-22,45 (E 7,00) Hypercube cubo 2 15,45-17,30-19,15-21,00-22,45 (E 7,00) Il mio grosso grasso matrimonio Grapso de Servica Administration of the Company of the Company of New York 16,00-18,15-20,30-22,45 (E 7,00) Frida 16,00-18,15-20,30-22,45 (E 7,00) Gangs of New York 16,00-19,00-22,00 (E 7,00) Chicago 16,00-18,15-20,30-22,45 (E 7,00) A proposito di Schmidt 15,40-18,00-20,25-22,45 (E 7,00) 055/214068 Ricordati di me 15,15-17,45-20,15-22,45 (E 7,20)
IDEALE Via Firenzuola 540 posti MANZONI C.G. Via Mariti, 109 Tel. 0 818 posti MARCONI Viale Giannotti, 45 Te Sala 1 430 posti Sala 2 150 posti MULTISALA VARIE Via del Mador Sala Plutone Sala Plutone Sala Saturno Sala Urano ODEON CINEHALL Piazza Strozzi, 1 Tel. 688 posti PORTICO Via Capo di Mondo, Sala Blu	Sweet sixteen 16,30-18,35-20,40-22,45 (E 6,50) ,3 (P.zza delle Cure) Tel. 055/573776 Gangs of New York 16,00-19,00-22,00 (E 7,00) 55/366808 Two weeks notice 16,00-18,15-20,30-22,45 (E 7,00) el. 055/685199 Le Spie 15,45-17,30-19,15-21,00-22,45 (E 7,00) Hypercube cubo 2 15,45-17,30-19,15-21,00-22,45 (E 7,00) Il mio grosso grasso matrimonio Grapso de Servica Administration of the Company of the Company of New York 16,00-18,15-20,30-22,45 (E 7,00) Frida 16,00-18,15-20,30-22,45 (E 7,00) Gangs of New York 16,00-19,00-22,00 (E 7,00) Chicago 16,00-18,15-20,30-22,45 (E 7,00) A proposito di Schmidt 15,40-18,00-20,25-22,45 (E 7,00) 055/214068 Ricordati di me 15,15-17,45-20,15-22,45 (E 7,20)
IDEALE Via Firenzuola 540 posti MANZONI C.G. Via Mariti, 109 Tel. 0 818 posti MARCONI Viale Giannotti, 45 Te Sala 1 430 posti Sala 2 150 posti Sala 3 150 posti MULTISALA VARIE Via del Mador Sala Plutone Sala Saturno Sala Saturno Sala Sole Sala Urano ODEON CINEHALL Piazza Strozzi, 1 Tel. 688 posti PORTICO Via Capo di Mondo, Sala Blu 530 posti Sala Blu 530 posti Sala Verde	Sweet sixteen 16,30-18,35-20,40-22,45 (E 6,50) ,3 (P.zza delle Cure) Tel. 055/573776 Gangs of New York 16,00-19,00-22,00 (E 7,00) 55/366808 Two weeks notice 16,00-18,15-20,30-22,45 (E 7,00) el. 055/685199 Le Spie 15,45-17,30-19,15-21,00-22,45 (E 7,00) Hypercube cubo 2 15,45-17,30-19,15-21,00-22,45 (E 7,00) Il mio grosso grasso matrimonio Gro 15,45-17,30-19,15-21,00-22,45 (E 7,00) TY nnone, 46 - Via Aretina, 62 Tel. 055/677902 Two weeks notice 16,00-18,15-20,30-22,45 (E 7,00) Frida 16,00-18,15-20,30-22,45 (E 7,00) Gangs of New York 16,00-19,00-22,00 (E 7,00) Chicago 16,00-18,15-20,30-22,45 (E 7,00) A proposito di Schmidt 15,40-18,00-20,25-22,45 (E 7,00) 055/214068 Ricordati di me 15,15-17,45-20,15-22,45 (E 7,20)
IDEALE Via Firenzuola 540 posti MANZONI C.G. Via Mariti, 109 Tel. 0 818 posti MARCONI Viale Giannotti, 45 Te Sala 1 430 posti Sala 2 150 posti Sala 3 150 posti MULTISALA VARIE Via del Mador Sala Luna Sala Plutone Sala Saturno Sala Sole Sala Urano ODEON CINEHALL Piazza Strozzi, 1 Tel. 688 posti PORTICO Via Capo di Mondo, Sala Blu 530 posti Sala Verde 150 posti Sala Verde 150 posti PRINCIPE	Sweet sixteen 16,30-18,35-20,40-22,45 (E 6,50) ,3 (P.zza delle Cure) Tel. 055/573776 Gangs of New York 16,00-19,00-22,00 (E 7,00) 55/366808 Two weeks notice 16,00-18,15-20,30-22,45 (E 7,00) el. 055/685199 Le Spie 15,45-17,30-19,15-21,00-22,45 (E 7,00) ll mio grosso grasso matrimonio Gra 15,45-17,30-19,15-21,00-22,45 (E 7,00) Il mio grosso grasso matrimonio Gra 15,45-17,30-19,15-21,00-22,45 (E 7,00) Try nnone, 46 - Via Aretina, 62 Tel. 055/677902 Two weeks notice 16,00-18,15-20,30-22,45 (E 7,00) Frida 16,00-18,15-20,30-22,45 (E 7,00) Gangs of New York 16,00-19,00-22,00 (E 7,00) Chicago 16,00-18,15-20,30-22,45 (E 7,00) A proposito di Schmidt 15,40-18,00-20,25-22,45 (E 7,00) 055/214068 Ricordati di me 15,15-17,45-20,15-22,45 (E 7,20) 66 Tel. 055/669930 Prova a prendermi 15,00-17,30-20,05-22,45 (E 7,20) L'importanza di chiamarsi Ernest 15,40-17,55-20,35-22,45 (E 7,20)
DEALE Via Firenzuola 540 posti MANZONI C.G. Via Mariti, 109 Tel. 0 818 posti MARCONI Viale Giannotti, 45 Te Sala 1 430 posti Sala 2 150 posti Sala 3 150 posti MULTISALA VARIE Via del Mador Sala Plutone Sala Plutone Sala Saturno Sala Saturno ODEON CINEHALL Piazza Strozzi, 1 Tel. 688 posti PORTICO Via Capo di Mondo, Sala Blu 530 posti Sala Verde 150 posti PORTICO Via Capo di Mondo, Sala Blu 530 posti Sala Verde 150 posti PRINCIPE Viale Matteotti Tel. 0 «C.G.» Sala 1 350 posti	Sweet sixteen 16,30-18,35-20,40-22,45 (E 6,50) ,3 (P.zza delle Cure) Tel. 055/573776 Gangs of New York 16,00-19,00-22,00 (E 7,00) 55/366808 Two weeks notice 16,00-18,15-20,30-22,45 (E 7,00) el. 055/685199 Le Spie 15,45-17,30-19,15-21,00-22,45 (E 7,00) Hypercube cubo 2 15,45-17,30-19,15-21,00-22,45 (E 7,00) Il mio grosso grasso matrimonio Gre 15,45-17,30-19,15-21,00-22,45 (E 7,00) TY nnone, 46 - Via Aretina, 62 Tel. 055/677902 Two weeks notice 16,00-18,15-20,30-22,45 (E 7,00) Frida 16,00-18,15-20,30-22,45 (E 7,00) Gangs of New York 16,00-19,00-22,00 (E 7,00) Chicago 16,00-18,15-20,30-22,45 (E 7,00) A proposito di Schmidt 15,40-18,00-20,25-22,45 (E 7,00) 0555/214068 Ricordati di me 15,15-17,45-20,15-22,45 (E 7,20) 66 Tel. 055/669930 Prova a prendermi 15,00-17,30-20,05-22,45 (E 7,20) Chicago 16,00-18,15-20,30-22,45 (E 7,20) Chicago 16,00-18,15-20,35-22,45 (E 7,20) Chicago 16,00-18,15-20,35-22,45 (E 7,20)
IDEALE Via Firenzuola 540 posti MANZONI C.G. Via Mariti, 109 Tel. 0 818 posti MARCONI Viale Giannotti, 45 Te Sala 1 430 posti Sala 2 150 posti MULTISALA VARIE Via del Mador Sala Plutone Sala Plutone Sala Saturno Sala Saturno ODEON CINEHALL Piazza Strozzi, 1 Tel. 688 posti PORTICO Via Capo di Mondo, Sala Blu 530 posti Sala Verde 150 posti PRINCIPE Viale Matteotti Tel. 0 «C.G.» Sala 1 350 posti «C.G.» Sala 2 150 posti «C.G.» Sala 2 150 posti	Sweet sixteen 16,30-18,35-20,40-22,45 (E 6,50) ,3 (P.zza delle Cure) Tel. 055/573776 Gangs of New York 16,00-19,00-22,00 (E 7,00) 55/366808 Two weeks notice 16,00-18,15-20,30-22,45 (E 7,00) el. 055/685199 Le Spie 15,45-17,30-19,15-21,00-22,45 (E 7,00) Hypercube cubo 2 15,45-17,30-19,15-21,00-22,45 (E 7,00) Il mio grosso grasso matrimonio Grapso of New York 16,00-18,15-20,30-22,45 (E 7,00) Frida 16,00-18,15-20,30-22,45 (E 7,00) Gangs of New York 16,00-19,00-22,00 (E 7,00) Chicago 16,00-18,15-20,30-22,45 (E 7,00) A proposito di Schmidt 15,40-18,00-20,25-22,45 (E 7,00) 055/214068 Ricordati di me 15,15-17,45-20,15-22,45 (E 7,20) 66 Tel. 055/669930 Prova a prendermi 15,00-17,30-20,05-22,45 (E 7,20) L'importanza di chiamarsi Ernest 15,40-17,55-20,35-22,45 (E 7,20)
DEALE Via Firenzuola 540 posti MANZONI C.G. Via Mariti, 109 Tel. 0 818 posti MARCONI Viale Giannotti, 45 Te Sala 1 430 posti Sala 2 150 posti Sala 3 150 posti Sala 3 150 posti MULTISALA VARIE Via del Mador Sala Luna Sala Plutone Sala Sole Sala Sole Sala Urano ODEON CINEHALL Piazza Strozzi, 1 Tel. 688 posti PORTICO Via Capo di Mondo, Sala Blu 530 posti Sala Verde 150 posti PRINCIPE Viale Matteotti Tel. 0 «C.G.» Sala 1 350 posti PRINCIPE Viale Matteotti Tel. 0 «C.G.» Sala 1 350 posti PUCCINI Piazza Puccini 41 Tel.	Sweet sixteen 16,30-18,35-20,40-22,45 (E 6,50) ,3 (P.zza delle Cure) Tel. 055/573776 Gangs of New York 16,00-19,00-22,00 (E 7,00) 55/366808 Two weeks notice 16,00-18,15-20,30-22,45 (E 7,00) el. 055/685199 Le Spie 15,45-17,30-19,15-21,00-22,45 (E 7,00) Hypercube cubo 2 15,45-17,30-19,15-21,00-22,45 (E 7,00) Il mio grosso grasso matrimonio Gra 15,45-17,30-19,15-21,00-22,45 (E 7,00) Try nnone, 46 - Via Aretina, 62 Tel. 055/677902 Two weeks notice 16,00-18,15-20,30-22,45 (E 7,00) Gangs of New York 16,00-18,15-20,30-22,45 (E 7,00) Gangs of New York 16,00-19,00-22,00 (E 7,00) Chicago 16,00-18,15-20,30-22,45 (E 7,00) A proposito di Schmidt 15,40-18,00-20,25-22,45 (E 7,20) 66 Tel. 055/669930 Prova a prendermi 15,00-17,30-20,05-22,45 (E 7,20) L'importanza di chiamarsi Ernest 15,40-17,55-20,35-22,45 (E 7,20) 55/575891 Chicago 16,00-18,15-20,30-22,45 (E 7,00) A proposito di Schmidt 15,45-18,05-20,25-22,45 (E 7,00) A proposito di Schmidt 15,45-18,05-20,25-22,45 (E 7,00)
IDEALE Via Firenzuola 540 posti MANZONI C.G. Via Mariti, 109 Tel. 0 818 posti MARCONI Viale Giannotti, 45 Te Sala 1 430 posti Sala 2 150 posti Sala 3 150 posti MULTISALA VARIE Via del Mador Sala Luna Sala Plutone Sala Saturno Sala Saturno ODEON CINEHALL Plazza Strozzi, 1 Tel. 688 posti PORTICO Via Capo di Mondo, Sala Blu 530 posti Sala Verde 150 posti PRINCIPE Viale Matteotti Tel. 0 «C.G.» Sala 1 350 posti PRINCIPE Viale Matteotti Tel. 0 «C.G.» Sala 2 150 posti PUCCINI Piazza Puccini 41 Te 700 posti SPAZIOUNO FESTI PAZIOUNO FESTI	Sweet sixteen 16,30-18,35-20,40-22,45 (E 6,50) ,3 (P.zza delle Cure) Tel. 055/573776 Gangs of New York 16,00-19,00-22,00 (E 7,00) 55/366808 Two weeks notice 16,00-18,15-20,30-22,45 (E 7,00) el. 055/685199 Le Spie 15,45-17,30-19,15-21,00-22,45 (E 7,00) Hypercube cubo 2 15,45-17,30-19,15-21,00-22,45 (E 7,00) Il mio grosso grasso matrimonio Gra 15,45-17,30-19,15-21,00-22,45 (E 7,00) Try nnone, 46 - Via Aretina, 62 Tel. 055/677902 Two weeks notice 16,00-18,15-20,30-22,45 (E 7,00) Frida 16,00-18,15-20,30-22,45 (E 7,00) Gangs of New York 16,00-19,00-22,00 (E 7,00) Chicago 16,00-18,15-20,30-22,45 (E 7,00) A proposito di Schmidt 15,40-18,00-20,25-22,45 (E 7,00) 055/214068 Ricordati di me 15,15-17,45-20,15-22,45 (E 7,20) 66 Tel. 055/669930 Prova a prendermi 15,00-17,30-20,05-22,45 (E 7,20) L'importanza di chiamarsi Ernest 15,40-17,55-20,35-22,45 (E 7,20) 55/575891 Chicago 16,00-18,15-20,30-22,45 (E 7,00) A proposito di Schmidt 15,45-18,05-20,25-22,45 (E 7,00) A proposito di Schmidt 15,45-18,05-20,25-22,45 (E 7,00) A proposito di Schmidt 15,45-18,05-20,25-22,45 (E 7,00)
IDEALE Via Firenzuola 540 posti MANZONI C.G. Via Mariti, 109 Tel. 0 818 posti MARCONI Viale Giannotti, 45 Te Sala 1 430 posti Sala 2 150 posti Sala 3 150 posti MULTISALA VARIE Via del Mador Sala Luna Sala Plutone Sala Saturno Sala Saturno ODEON CINEHALL Plazza Strozzi, 1 Tel. 688 posti PORTICO Via Capo di Mondo, Sala Blu 530 posti Sala Verde 150 posti PRINCIPE Viale Matteotti Tel. 0 «C.G.» Sala 1 350 posti PRINCIPE Viale Matteotti Tel. 0 «C.G.» Sala 2 150 posti PUCCINI Piazza Puccini 41 Te 700 posti SPAZIOUNO FESTI PAZIOUNO FESTI	Sweet sixteen 16,30-18,35-20,40-22,45 (E 6,50) ,3 (P.zza delle Cure) Tel. 055/573776 Gangs of New York 16,00-19,00-22,00 (E 7,00) 55/366808 Two weeks notice 16,00-18,15-20,30-22,45 (E 7,00) el. 055/685199 Le Spie 15,45-17,30-19,15-21,00-22,45 (E 7,00) Hypercube cubo 2 15,45-17,30-19,15-21,00-22,45 (E 7,00) Il mio grosso grasso matrimonio Grama of the second of
IDEALE Via Firenzuola 540 posti MANZONI C.G. Via Mariti, 109 Tel. 0 818 posti MARCONI Viale Giannotti, 45 Te Sala 1 430 posti Sala 2 150 posti MULTISALA VARIE Via del Mador Sala Plutone Sala Plutone Sala Saturno Sala Plutone Sala Saturno ODEON CINEHALL Piazza Strozzi, 1 Tel. 688 posti PORTICO Via Capo di Mondo, Sala Blu 530 posti PORTICO Via Capo di Mondo, Sala Verde 150 posti PRINCIPE Viale Matteotti Tel. 0 «C.G.» Sala 1 350 posti PCCG.» Sala 1 350 posti PUCZIN PENINCIPE Viale Matteotti Tel. 0 «C.G.» Sala 2 150 posti PUCZIN Piazza Puccini 41 Ter 700 posti SPAZIOUNO FESTI Via del Sole, 1 148 posti SUPERCINEMA	Sweet sixteen 16,30-18,35-20,40-22,45 (E 6,50) ,3 (P.zza delle Cure) Tel. 055/573776 Gangs of New York 16,00-19,00-22,00 (E 7,00) 55/366808 Two weeks notice 16,00-18,15-20,30-22,45 (E 7,00) el. 055/685199 Le Spie 15,45-17,30-19,15-21,00-22,45 (E 7,00) Hypercube cubo 2 15,45-17,30-19,15-21,00-22,45 (E 7,00) Il mio grosso grasso matrimonio Graphy of the service o
IDEALE Via Firenzuola 540 posti MANZONI C.G. Via Mariti, 109 Tel. 0 818 posti MARCONI Viale Giannotti, 45 Te Sala 1 430 posti Sala 2 150 posti Sala 3 150 posti MULTISALA VARIE Via del Mador Sala Plutone Sala Plutone Sala Plutone Sala Saturno ODEON CINEHALL Piazza Strozzi, 1 Tel. 688 posti PORTICO Via Capo di Mondo, Sala Blu 530 posti PORTICO Via Capo di Mondo, Sala Blu 530 posti PORTICO Via Capo di Mondo, Sala Blu 530 posti PORTICO Via Capo di Mondo, Sala Blu 530 posti 90 posti 150 posti PRINCIPE Viale Matteotti Tel. 0 «C.G.» Sala 1 350 posti PORZICINI PIAZZA Puccini 41 Te 700 posti SPAZIOUNO FESTI Via del Sole, 1 148 posti	Sweet sixteen 16,30-18,35-20,40-22,45 (E 6,50) ,3 (P.zza delle Cure) Tel. 055/573776 Gangs of New York 16,00-19,00-22,00 (E 7,00) 55/366808 Two weeks notice 16,00-18,15-20,30-22,45 (E 7,00) el. 055/685199 Le Spie 15,45-17,30-19,15-21,00-22,45 (E 7,00) Hypercube cubo 2 15,45-17,30-19,15-21,00-22,45 (E 7,00) Il mio grosso grasso matrimonio Graphy of the service o
DEALE Via Firenzuola 540 posti MANZONI C.G. Via Mariti, 109 Tel. 0 818 posti MARCONI Viale Giannotti, 45 Te Sala 1 430 posti Sala 2 150 posti Sala 3 150 posti MULTISALA VARIE Via del Mador Sala Luna Sala Plutone Sala Saturno Sala Saturno ODEON CINEHALL Piazza Strozzi, 1 Tel. 688 posti PORTICO Via Capo di Mondo, Sala Blu 530 posti Sala Verde 150 posti PRINCIPE Viale Matteotti Tel. 0 «C.G.» Sala 1 350 posti PRINCIPE Viale Matteotti Tel. 0 «C.G.» Sala 2 150 posti PRINCIPE Viale Matteotti Tel. 0 «C.G.» Sala 2 150 posti PUCCINI Plazza Puccini 41 Te 700 posti SPAZIOUNO FESTI Via del Sole, 1 148 posti VERDI ATELIER Via Ghibellina, 99 Te	Sweet sixteen 16,30-18,35-20,40-22,45 (E 6,50) ,3 (P.zza delle Cure) Tel. 055/573776 Gangs of New York 16,00-19,00-22,00 (E 7,00) 55/366808 Two weeks notice 16,00-18,15-20,30-22,45 (E 7,00) el. 055/685199 Le Spie 15,45-17,30-19,15-21,00-22,45 (E 7,00) Hypercube cubo 2 15,45-17,30-19,15-21,00-22,45 (E 7,00) Il mio grosso grasso matrimonio Grabs,45-17,30-19,15-21,00-22,45 (E 7,00) Try nnone, 46 - Via Aretina, 62 Tel. 055/677902 Two weeks notice 16,00-18,15-20,30-22,45 (E 7,00) Frida 16,00-18,15-20,30-22,45 (E 7,00) Gangs of New York 16,00-19,00-22,00 (E 7,00) Chicago 16,00-18,15-20,30-22,45 (E 7,00) A proposito di Schmidt 15,40-18,00-20,25-22,45 (E 7,00) 055/214068 Ricordati di me 15,15-17,45-20,15-22,45 (E 7,20) 66 Tel. 055/669930 Prova a prendermi 15,00-17,30-20,05-22,45 (E 7,20) L'importanza di chiamarsi Ernest 15,40-17,55-20,35-22,45 (E 7,20) 55/575891 Chicago 16,00-18,15-20,30-22,45 (E 7,00) A proposito di Schmidt 15,45-18,05-20,25-22,45 (E 7,00) 1. 055/350645 Spettacolo teatrale VAL OTel. 055/284642 Matrimonio tardivo 16,30-18,40-20,50-22,45 (E 6,20) 1. 055/2396242
DEALE Via Firenzuola 540 posti MANZONI C.G. Via Mariti, 109 Tel. 0 818 posti MARCONI Viale Giannotti, 45 Te Sala 1 430 posti Sala 2 150 posti Sala 3 150 posti MULTISALA VARIE Via del Mador Sala Plutone Sala Plutone Sala Plutone Sala Plutone Sala Plutone Sala Saturno ODEON CINEHALL Piazza Strozzi, 1 Tel. 688 posti PORTICO Via Capo di Mondo, Sala Blu 530 posti PORTICO Via Capo di Mondo, Sala Blu 530 posti PORTICO Via Capo di Mondo, Sala Blu 530 posti PORTICO Via Capo di Mondo, Sala Blu 530 posti PORTICO Via Capo di Mondo, Sala Plutone Sala Verde 150 posti PRINCIPE Viale Matteotti Tel. 0 «C.G.» Sala 1 350 posti PORZIONI PIAZZIA Puccini 41 Ter 700 posti SPAZIOUNO FESTI Via del Cimatori Tel. VERDI ATELIER Via Chilbellina, 99 Te 1550 posti VITTORIA	Sweet sixteen 16,30-18,35-20,40-22,45 (E 6,50) ,3 (P.zza delle Cure) Tel. 055/573776 Gangs of New York 16,00-19,00-22,00 (E 7,00) 55/366808 Two weeks notice 16,00-18,15-20,30-22,45 (E 7,00) el. 055/685199 Le Spie 15,45-17,30-19,15-21,00-22,45 (E 7,00) Hypercube cubo 2 15,45-17,30-19,15-21,00-22,45 (E 7,00) Il mio grosso grasso matrimonio Gre 15,45-17,30-19,15-21,00-22,45 (E 7,00) Try nnone, 46 - Via Aretina, 62 Tel. 055/677902 Two weeks notice 16,00-18,15-20,30-22,45 (E 7,00) Frida 16,00-18,15-20,30-22,45 (E 7,00) Gangs of New York 16,00-19,00-22,00 (E 7,00) Chicago 16,00-18,15-20,30-22,45 (E 7,00) A proposito di Schmidt 15,40-18,00-20,25-22,45 (E 7,00) 055/214068 Ricordati di me 15,15-17,45-20,15-22,45 (E 7,20) 66 Tel. 055/669930 Prova a prendermi 15,00-17,30-20,05-22,45 (E 7,20) L'importanza di chiamarsi Ernest 15,40-17,55-20,35-22,45 (E 7,20) 1. 055/575891 Chicago 16,00-18,15-20,30-22,45 (E 7,00) A proposito di Schmidt 15,45-18,05-20,25-22,45 (E 7,00) A proposito di Schmidt 15,45-18,05-20,25-22,45 (E 7,00) 1. 055/350645 Spettacolo teatrale VAL 0 Tel. 055/284642 Matrimonio tardivo 16,30-18,40-20,50-22,45 (E)
DEALE Via Firenzuola 540 posti MANZONI C.G. Via Mariti, 109 Tel. 0 818 posti MARCONI Viale Giannotti, 45 Te Sala 1 430 posti Sala 2 150 posti Sala 3 150 posti MULTISALA VARIE Via del Mador Sala Plutone Sala Saturno Sala Plutone Sala Saturno Sala Plutone Sala Saturno ODEON CINEHALL Piazza Strozzi, 1 Tel. 688 posti PORTICO Via Capo di Mondo, Sala Blu 530 posti PORTICO Via Capo di Mondo, Sala Blu 530 posti PRINCIPE Viale Matteotti Tel. 0 «C.G.» Sala 1 350 posti PUCCINI Piazza Puccini 41 Te 700 posti SPAZIOUNO FESTI SPAZIOUNO FESTI Via dei Cimatori Tel. VERDI ATELIER Via Ghibellina, 99 Te 1550 posti VERDI ATELIER Via Ghibellina, 99 Te 1550 posti	Sweet sixteen 16,30-18,35-20,40-22,45 (E 6,50) ,3 (P.zza delle Cure) Tel. 055/573776 Gangs of New York 16,00-19,00-22,00 (E 7,00) 55/366808 Two weeks notice 16,00-18,15-20,30-22,45 (E 7,00) el. 055/685199 Le Spie 15,45-17,30-19,15-21,00-22,45 (E 7,00) Hypercube cubo 2 15,45-17,30-19,15-21,00-22,45 (E 7,00) Il mio grosso grasso matrimonio Gre 15,45-17,30-19,15-21,00-22,45 (E 7,00) Try nnone, 46 - Via Aretina, 62 Tel. 055/677902 Two weeks notice 16,00-18,15-20,30-22,45 (E 7,00) Frida 16,00-18,15-20,30-22,45 (E 7,00) Gangs of New York 16,00-19,00-22,00 (E 7,00) Chicago 16,00-18,15-20,30-22,45 (E 7,00) A proposito di Schmidt 15,40-18,00-20,25-22,45 (E 7,00) 055/214068 Ricordati di me 15,15-17,45-20,15-22,45 (E 7,20) 66 Tel. 055/669930 Prova a prendermi 15,00-17,30-20,05-22,45 (E 7,20) L'importanza di chiamarsi Ernest 15,40-17,55-20,35-22,45 (E 7,20) 1. 055/575891 Chicago 16,00-18,15-20,30-22,45 (E 7,00) A proposito di Schmidt 15,45-18,05-20,25-22,45 (E 7,00) A proposito di Schmidt 15,45-18,05-20,25-22,45 (E 7,00) 1. 055/350645 Spettacolo teatrale VAL 0 Tel. 055/284642 Matrimonio tardivo 16,30-18,40-20,50-22,45 (E)

IL NOSTRO FILM Essere e avere, un ritratto asciutto e sereno di una classe unica della campagna francese

Un concentrato di dolcezza, un ritratto asciutto e sereno, uno sguardo pulito su una piccola comunità della campagna francese attraverso le vite dei bambini di una scuola - una classe unica che comprende tutto il percorso scolastico dall'asilo alla fine delle elementari e del loro maestro. Essere e avere è solo questo, ma è già molto. Nicolas Philibert gira un documentario (in lingua originale ma sottotitolato in italiano) veramente bello ed interessante: partendo dai piccoli, dai loro punti di vista sulla realtà e dai loro sentimenti, allargano la visuale alle loro famiglie e al loro ambiente sociale e culturale. Raccontando un anno scolastico come si racconterebbe una fiaba, ma con molto rigore e

SOCIETÀ FILARMONICA VERDI

SCANDICCI

AURORA

900 posti

Sala 1

250 posti

SCARPERIA

CINEMA GARIBALDI

SESTO FIORENTINO

CINEMA TEATRO GIOTTO

AREZZO

CORSO MULTISALA

Sala Luci

250 posti

550 posti

180 posti

JOLLY

400 posti

Grande

806 posti

Salotto

600 posti

200 posti

BIBBIENA

478 posti

SIGNORELLI

FOIANO DELLA CHIANA

PONTE A POPPI

DANTE

515 posti

BUCCI

700 posti

MASACCIO

480 posti

ITALIA

500 posti

475 posti

Sala 2

144 posti

604 posti

MODERNO

1000 posti

CASTEL DEL PIANO

MARRACCINI

SALA MARILYN

SOLE

SUPERCINEMA

FILARMONICA

POLITEAMA

Via del Trionfo, 27 Te

Via L. d'Arezzo. 4 Tel. 0575/24301

Via Garibaldi 93 Tel. 0575/22834

Piazza Garibaldi, 8 Tel. 055/9917032

& Viale Garibaldi, 19 Tel. 0575/536476

& Piazza Luca Signorelli, 13 Tel. 0575/601882

& Via Savonarola 24 Tel. 0575/640406

Via Nazario Sauro 6 Tel. 0575/529164

& Corso Italia, 3 Tel. 055/940875

& Via G. Borsi, 1 Tel. 055/945189

& Via Montegrappa 4 Tel. 055/9120169

piazza Garibaldi 19 Tel. 0575/560039

Via Danimarca, 25 Tel. 0564/454543

Via Mazzini, 155 Tel. 0564/20157

& Viale Tripoli, 33 Tel. 0564/22429

GROSSET0

SAN GIOVANNI VALDARNO

Sala Suoni

& Via dei Buoni, 1 Tel. 055/844460

Corso Italia, 115 Tel. 0575/24883/22834

Via Guadagnoli 2 Tel. 0575/353364/22834

CINEMA GROTTA

& Via Lippi Tel. 055/4490614

& Via A. Gramsci, 387 Tel. 055/446600

Sala 2

MULTISALA CABIRIA

Piazza Piave, 2 Tel. 055/255590

& Via Senese, 9 Tel. 055/8072841

Via S. Bartolo in Tuto, 1 Tel. 055/2571735

Ma che colpa abbiamo noi

15,05-17,00-18,55-20,50-22,45 (E 6,20

17,30-21,30 (E)

Two weeks notice

Ricordati di me

15,15-17,45-20,15-22,45 (E)

16,00-18,15-20,30-22,45 (E)

Ma che colpa abbiamo noi

15,40-18,00-20,25-22,45 (E 6,20)

15,45-18,10-20,30-22,45 (E 6,20)

15,40-18,00-20,25-22,45 (E 6,20)

15,10-17,00-18,50-20,50-22,45 (E 6,20)

17.00 (E)

Chicago

Ricordati di me

Two weeks notice

Era mio padre

Ricordati di me

Sweet sixteen

0575/910395

15,00-17,30-20,00-22,30 (E)

15.00-16.50-18.30-20.30-22.30 (E

16,30-18,30-20,30-22,30 (E 4,65)

Mia moglie è un'attrice

A proposito di Schmidt

Two weeks notice

La foresta magica

Sognando Beckham

17,00 (E 6,00)

21,30 (E 6,00)

Ricordati di me

Ricordati di me

Ricordati di me

15,00-17,00-21,40 (E)

A proposito di Schmidt

Ricordati di me

15,15-17,30-20,15-22,30 (E)

15,00-17,10-19,15-21,30 (E 5,16)

L'appartamento spagnolo 17,00-19,00-21,30 (E 5,16)

15,15-17,30-20,15-22,30 (E)

Two weeks notice

Le Spie

Chicago

Two weeks notice

15,30-17,45-20,00-22,20 (E

16,00-18,10-20,20-22,30 (E 6,20)

Spy Kids 2 - L'isola dei sogni perduti

PUCCINI

430 posti

450 posti

FORTE DEI MARMI

MULTISALA NUOVO LIDO

ROMA

Sala 1

Sala 2

PIETRASANTA

PIEVE FOSCIANA

OLIMPIA

COMUNALE

& Via Provinciale 26 Tel. 0583/75610

& Via Canipaglia, 13 Tel. 0583/711312

& Via Repubblica, 6 Tel. 0584/83123

& Piazza Duomo Tel. 0584/795311

Via San Giovanni, 21 Tel. 0583/666038

The ring

Le Spie

Ricordati di me

20,30-22,30 (E 7,00)

20,35-22,30 (E 7,00)

Prendimi l'anima

Ricordati di me

20,00-22,30 (E)

Prova a prendermi

20,15-22,30 (E)

15,15-17,30 (E) 19,45-22,15 (E 5,16)

The ring

15.15-17.40-20.10-22.30 (E 5.68

15.15-17,40-20,10-22,30 (E 5,68)

15,00-16,50-18,40-20,30-22,30 (E

15,00-17,30-20,00-22,30 (E 5,68)

16,30-18,30-20,30-22,30 (E

21,30 (E)

A proposito di Schmidt

ROMITO

ANTELLA

COMUNALE

448 posti

GIOTTO

600 posti

VIS PATHÈ

10

11

14

15

EMPOLI

624 posti

FIESOLE

UNIONE

144 posti

FIGLINE VALDARNO

NUOVO CINEMA

SALESIANI

FIRENZUOLA

DON O. PUCCETTI

GREVE IN CHIANTI

BOITO D'ESSAI

350 posti

300 posti

MODERNO

PONTASSIEVE

ACCADEMIA

294 posti

REGGELLO

EVEREST

Viale Don Minzoni, 25/A Tel. 055/576551

Riposo

CINEMA EXCELSIOR

Via Dante Alighieri, 7

SAN CASCIANO VAL DI PESA

Piazza Cavour, 20 Tel. 055/820478

SAN DONATO IN POGGIO

IMPRUNETA

BUONDELMONTI

LASTRA A SIGNA

CINEMA PARROCCHIALE

& Via Don Tommaso Salvi, 8

& Via Montanelli, 33 Tel. 055/8368252

CRISTALLO CINEHALL

Via Aretina, 24 Tel. 055/6505188

& Via Roma, 15 Tel. 055/951874

& Via Roma, 20 Tel. 055/9156066

& Via Villani, 42 Tel. 055/819008

Viale Rosa Libri, 2 Tel. 055/853889

Piazza Buondelmonti, 27

🖶 Piazza Garibaldi Tel. 055/8721783

CAMPI BISENZIO

Piazza Baldinucci, 6 Tel. 055/476763

Via del Ghirlandaio, 40 Tel. 055/62300

PROVINCIA DI FIRENZE

& Via di Pullicciano, 53 Tel. 055/621207

Via della Repubblica, 3 Tel. 055/841237

& Corso Matteotti, 184 Tel. 055/8495018

Corso Matteotti. 151 Tel. 055/8459658

Via F.Ili Cervi Tel. 055/880441

Two weeks notice

15.00-17.30-21.30 (

Ricordati di me

17.30-21.30 (E)

15,00-17,35 (E 7,50)

20,20-22,40 (E 7,50)

,50-22,20-22,40 (E 7,50) Gangs of New York

14.30-17.45-21.00 (E 7.50)

Mia moglie è un'attrice

Il pianeta del tesoro

17,20-21,00 (E 7,50)

15,10-22,35 (E 7,50)

Prova a prendermi

Two weeks notice

The ring

Via Tinto da Battifolle, 12 Tel. 0571/73669

Il fiore del male

Ricordati di me

15,30-17,30-21,15 (E)

Ricordati di me

15,00-17,15-21,30 (E)

Sognando Beckham

15.00-17.00-21.30 (E)

Ma che colpa abbiamo noi

21,15 (E)

Ricordati di me

15,30-17,40-21,30 (E)

Sognando Beckham

Ricordati di me

Ricordati di me

16,00-21,30 (E)

Ricordati di me

15,30-17,30-21,30 (E 4,13)

16,00-19,00-21,30 (E)

15,20-17,50-20,20-22,45 (E 6,71)

Spy Kids 2 - L'isola dei sogni perduti

Il mio grosso grasso matrimonio Greco

15,00-17,00-21,15 (E)

17,40-20,20 (E 7,50)

A proposito di Schmidt

15.00 (E 7.50)

Sweet sixteen

14,45-17,15-20,15-22,35 (E 7,50)

15,20-17,40-20,30-22,35 (E 7,50)

15,00-17,30-20,05-22,30 (E 7,50)

15,10-17,40-20,15-22,20 (E 7,50)

Il signore degli anelli - Le due torri

15,00-17,25-20,20-22,40 (E 7,50)

L'importanza di chiamarsi Ernest

14,25-17,15-20,05-22,55 (E 7,50)

14,50-17,00-20,15-22,30 (E 7,50)

14,50-17,30-20,10-22,55 (E 7,50)

14,55-17,30-20,05-22,30 (E 7,50)

Il mio grosso grasso matrimonio Greco

Hypercube cubo 2

Chicago

Le Spie

Ricordati di me

Mr. Deeds

Spy Kids 2 - L'isola dei sogni perduti

14,30-15,15-15,50-17,10-18,00-19,30-20,00-20

BARBERINO DI MUGELLO

BORGO SAN LORENZO

Chiuso per lavor

La felicità non costa niente

17,15-19,00-20,45-22,30 (E)

L'amore infedele - Unfaithful



Chicago Di Rob Marshall con Richard Gere, René Zellweger e Cathrine Zeta-Jones

Energia, musica, meraviglia. Chicago fa faville e incendia gli animi. E inoltre fa ballare da seduti. Questo musical noir ambientato negli anni '30 è veramente bello, coinvolgente, scatenato, dirompente. E l'alternanza fra scene musicali sul palco e le sequenze noir da carcere e tribunale è ben equilibrata e ot-

Ricordati di me drammatico Di Gabriele Muccino con rizio Bentivoglio, Laura Morante, Monica Bellucci, Silvio Muccino.

Nicoletta Romanoff

Muccino colpisce ancora. E continua la sua corsa al cuore del pubblico italiano raccontando l'ennesima crisi dell'italiano moderno (questa volta tocca ai quarantenni). La sua abilità nel toccare i tasti - sentimentali, sociali, psicologici che più fanno presa sulla gen-te, è indiscutibile. Non si può L'importanza di chiamarsi commedia

Di Oliver Parker con Rupert Everett, Colin Firth, Judy Dench, Reese Whiterspoon Nemmeno Oscar Wilde, forFDFN

800 posti

EXCELSIOR

460 posti

TERMINALE

Saletta Magnani

POGGIO A CAIANO

MODENA VAIANO

PISTOIA

Via dei Buti, 1 Tel. 0573/358313

NUOVO CINEMA PARADISO

Via XXVII Aprile 4 Tel. 0573/26166

& Via Laudesi 6 Tel. 0573/365274

& Via S. Martino 8 Tel. 0572/78331

Via Verdi 66 Tel. 0572/904289

Piazza D'Azeglio 5 Tel. 0572/78510

& Via Misericordia Vecchia 1 Tel. 0573/28659

& Corso Gramsci 5 Tel. 0573/22312

GL0B0

Sala 1

336 posti

Sala 2

Sala 3

160 posti

VERDI

MONTECATIN

ADRIANO

600 posti

EXCELSIOR

350 posti

150 post

600 posti

300 posti

QUARRATA

SIENA

IMPERO

700 posti

MODERNO

400 posti

280 posti

150 posti

ASTORIA

410 posti

GARDEN

800 posti

ASTRA

COLLE VAL DELSA

TEATRO DEL POPOLO

Via Oberdan, 44 Tel. 0577/921105

S. AGOSTINO

400 posti

855 posti

POGGIBONSI

GARIBALDI

ITALIA

Sala A

Sala B

200 posti

SINALUNGA

108 posti

Sala 2

108 posti

Sala 3

133 posti

133 posti

196 posti

196 posti

226 posti

Sala 8

226 posti

386 posti

Sala 9

Sala 4

Sala 5

Sala 6

Sala 7

MULTIPLEX SINALUNGA

Via N. Ginsburg Tel. 0577/630551

RADDA IN CHIANTI

NUOVO CINEMA

CHIANCIANO TERME

Via del Giglio, 13 Tel. 0578/60136

Piazza Italia, 20 Tel. 0578/63259

& Via Garibaldi, 1 Tel. 0578/20559

L Piazza S. Agostino, 1 Tel. 0577/924040

& Via della Repubblica, 158 Tel. 0577/938792

& Viale Garibaldi 40/42 Tel. 0577/936010

& via 11 febbraio, 4 Tel. 0577/738711

NUOVO PENDOLA

Via S.Quirico 13 Tel. 0577/43012

150 posti

AMBRA

& Via Cairoli, 20 Tel. 0574/21857

Via Garibaldi, 67 Tel. 0574/33696

& Via Carbonaia, 31 Tel. 0574/37150

Via Ambra, 3 Tel. 055/8797473

Piazza 1° Maggio Tel. 0574/988468

se, si lamenterebbe troppo di questa trasposizione cinemato-grafica de *L'importanza di* chiamarsi Ernest. Un lavoro più che discreto realizzato dal già rodato Oliver Parker (che di Wilde ha già diretto *Un ma*rito ideale). Una commedia discreta e spesso estremamente

nola

A CO	bunale è ben equilibrata e ot- timamente orchestrata. Pre- sentato a Berlino fra gli ap- plausi, <i>Chicago</i> è tutto da ve- dere e da ascoltare: rilascia au- tentiche scariche di adrenali- na.	te, è indiscutibile. Non si può dire però che sia un artista del- la macchina da presa, ma nem- meno gli si può togliere il me- rito di aver saputo dare un'im- pronta nuova al cinema italia- no.	screta e spesso estremamer divertente che deve tutta sua fortuna al geniale testo Wilde e molto meno alla s pienza registica di Parker. I film comunque riuscito e pi cevole.
ROMA		- VIAREGGIO	a ui Lubai ub Seiiiiilo
& Via V. Veneto, 9 Te		CINEMA TEATRO POLITEAMA S. Via Petrolini 1 Tel. 0584/9	
FOLLONICA	licordati di me	1000 posti Spettad	
ASTRA Via della Pace 34/A	.Tel. 0566/653945	EDEN Viale Margherita, 12 Tel. 0584/9	62197
R	ticordati di me		osito di Schmidt 7,45-20,15-22,30 (E)
ORBETELLO ATLANTICO		EOLO	
	1/867453 Licordati di me 5,00 (E) 17,30-20,00-22,30 (E 6,20)	15,00-1	eks notice 6,45-18,30-20,30-22,30 (E)
SUPERCINEMA		 GOLDONI MULTISALA Via S. Francesco, 124 Tel. 0584/ 	49832
& Corso Italia,129 Te Sala 1 C	l. 0564/867176 hicago		ati di me 0,00-22,30 (E)
	5,30-18,00-20,15-22,30 (E 5,68) wo weeks notice	2 The ring	,
	5,30-18,00-20,15-22,30 (E)	ODEON	
LIVORNO AURORA		Viale Margherita 12 Tel. 0Chicago	
V.le Ippolito Nievo, 28 Tel 400 posti P	. 0586/409888 rova a prendermi	•	8,15-20,15-22,30 (E)
1	5,15-17,45-20,10-22,30 (E)	NUOVO	
GRAGNANI Via dell'Angelo, 19 Tel. 05	86/880466	Piazza della Vittoria 18 Tel. 0187. 530 posti A prop o	/420205 osito di Schmidt
	'appartamento spagnolo 5,40-18,00-20,20-22,30 (E)	CARRARA GARIBALDI	
GRANDE MULTISALA		Via Verdi Tel. 0585/777160	
Piazza Grande Tel. Sala 1 C	0586/219447 hicago		del male 8,00-20,00-22,00 (E)
	5,45-18,00-20,15-22,30 (E) fiore del male	MARCONI Piazza Matteotti 7 Tel. 0585/702	n2
1	6,30-18,30-20,30-22,30 (E)	1000 posti Ricorda	ati di me
	. proposito di Schmidt 5,30-17,45-20,00-22,30 (E)	SUPERCINEMA Via Verdi, 25 Tel. 0585/71	695
GRAN GUARDIA Via Grande, 119/121 Tel.	0586/885165	485 posti A propo	osito di Schmidt 7,30-20,00-22,15 (E 5,16)
1400 posti R	licordati di me	MASSA	7,30-20,00-22,13 (£ 3,10)
METROPOLITAN Via Marradi, 76 Tel. 0586	/808224	PISA ARISTON MULTISALA	
780 posti T 1	wo weeks notice 6,00-18,10-20,20-22,30 (E)	Via F. Turati, 27 Tel. 050/43407 1 Le Spi e	
ODEON		542 posti 16,30-1	8,30-20,30-22,30 (E)
	he ring		osito di Schmidt 8,00-20,15-22,30 (E)
QUATTRO MORI Biazza Pietro Tacca	16 Tel 0586/896440		del male 8,20-20,30-22,30 (E)
668 posti L	e Spie	ARNO	
CASTIGLIONCELLO	5,30-17,15-19,00-20,20-22,30 (E)	Via Conte Fazio Tel. 050/4 230 posti Prova a	3289 ı prendermi
CASTIGLIONCELLO Via Foscolo 1 Tel. (NEQA/752122	15,00-1 ARSENALE	7,30-20,00-22,30 (E 5,16)
350 posti R	ticordati di me	Vicolo Scaramucci, 2 Tel. 050/50	02640 senza passato
CECINA	5,30-17,30-19,30-22,00 (E 3,62)	16,30-2	0,30 (E 3,10)
MODERNO Via Italia 4 Tel. 058	6/690200		o dal Paradiso 2,30 (E 3,10)
1 T	wo weeks notice	ASTRA Corso Italia, 60 Tel. 050/23075	
450 posti 1 TIRRENO MULTISALA	5,00-17,20-19,30-22,00 (E)		eks notice
	0586/681770 ticordati di me	via Frascani Tel. 050/541048	
2	2,00 (E)	Sala 1 Chicag 144 posti 16,05-1	o 8,10-20,20-22,30 (E)
	rendimi l'anima 2,00 (E)	Sala 2 A propo	osito di Schmidt 7,55-20,15-22,30 (E)
MARCIANA MARINA METROPOLIS		_ Sala 3 Gangs	of New York
& Via Vadi, 7/a Tel. 05	565/904381	267 posti 16,00-1 LANTERI	9,00-22,00 (E)
256 posti G PIOMBINO	langs of New York	 Via S. Michele degli Scalz 280 posti Ricorda 	i, 46 Tel. 050/577100 ati di me
METROPOLITAN P.zza Cappelletti 2 Tel. 05	45/20205		7,30-20,00-22,30 (E 5,16)
875 posti C	hicago	Piazza S. Paolo all'Orto, 18 Tel. (
ODEON 1	5,00-17,30-20,00-22,15 (E)	_ 1 The ring 300 posti 15,30-1	g 8,00-20,15-22,30 (E 5,16)
Via Lombroso, 38		2 Sweet s 150 posti 15,45-1	sixteen 8,10-20,20-22,30 (E)
	licordati di me 5,00-17,30-20,00-22,15 (E)	3 Ricorda	ati di me
LUCCA ASTRA		– 4 II signo	7,30-20,00-22,40 (E) re degli anelli - Le due torri
Piazza del Giglio 7 Tel. 05		150 posti 15,10-1 NUOVO	8,45-22,30 (E)
750 posti T CENTRALE	he ring	Piazza Stazione, 16 Tel. 0	
Via di Poggio 36 Tel. 0583 303 posti C	3/55405 hicago	432 posti Chicag ı 15,40-1	8,00-20,20-22,30 (E 5,16)
1	5,45-18,00-20,15-22,30 (E)	PONSACCO ODEON	
ITALIA Via del Biscione, 32	2 Tel. 0583/467264	Via dei Mille, 1 Tel. 0587/736168	3 ati di me
380 posti L	'appartamento spagnolo 5,30-17,50-20,10-22,30 (E)	15,30-1	8,00-20,15-22,30 (E)
MODERNO		 PONTEDERA CIRCOLO CINEMATOGRAFICO) AGORÀ
Via Vittorio Emanuele II, 1 810 posti T	7 Tel. 0583/53484 wo weeks notice	90 posti Emma :	sono io
	6,00-18,15-20,30-22,30 (E)	- 16,30-1	8,30-20,30-22,30 (E 3,10)
Piazzale Verdi 3 Tel. 0583		ROMA & Corso Matteotti, 81 Tel. 0	587/53463
	licordati di me 0,30-22,30 (E)	600 posti Two we	eks notice
BARGA		- SANTA CROCE SULL'ARNO SUPERCINEMA LAMI	

sala 1

850 posti

sala 2

sala 3

VOLTERRA

143 posti

ASTRA

CENTRALE CRISTALDI

CENTRALE LEONE

PRATO

CRISTALL CINEHALL

Via Milano 73 Tel. 0574/25214

& Via G. Matteotti, 81 Tel. 0588/86447

& Via G. Matteotti, 81 Tel. 0588/86447

& Via Manzoni, 15 Tel. 0574/27034

Via Provinciale Francesca sud 10 Tel. 0571/30899

Chicago

Ricordati di me

Two weeks notice

A proposito di Schmidt

Ricordati di me

15,30-17,00-18,40 (E)

15,10-17,10-20,10-22,40 (E 6,20)

Ricordati di me

The ring

16,00-18,15-20,30-22,45 (E)

15,15-17,30-20,15-22,45 (E)

16,30-18,30-20,30-22,30 (E)

appuntamenti

il concerto/1

Ligabue acustico al Saschall per festeggiare il 1° anno del teatro

FIRENZE Gli amanti del Liga sono pronti ormai da mesi. Il concerto di questa sera al Saschall, in occasione del primo anno di vita del teatro fiorentino, è un vero e proprio evento perché riporta in città il rocker di Correggio, attualmente impegnato in un tour acustico nei teatri di piccole città italiane. In attesa dell'appuntamento di marzo al Politeama, godiamoci allora questo Liga a sorpresa.



il concerto/2

Alla Pergola omaggio a Hugo Wolf folle e prolifico maestro di Lied

FIRENZE Serata dedicata al Lied al Saloncino della Pergola per il fine settimana degli Amici della Musica. In scena il soprano svizzero Rachel Harnish, cantante prediletta da Claudio Abbado, e il pianista Irwin Gage che si produrranno in un omaggio all'arte di Hugo Wolf, prolifico maestro della vocalità morto pazzo esattamente cento anni fa. Ore 21.

Arezzo Wave

Zenerswoon e Bobby Tumultous sono le band emergenti del 2003

FIRENZE Due dovevano essere e due sono stati. La giuria di Arezzo Wave ha deciso: a rappresentare le giovani band emergenti sul palco del festival rock gratuito più grande d'Europa il prossimo 2 luglio sono i gruppi Zenerswoon e Bobby Tumultous. I vincitori sono stati premiati l'altro ieri sera all'Auditorium Flog di Firenze dove si è svolta la finale e potranno competere per un contatto discografico con Ondanomala Records.

l'8 marzo

Sergio Cofferati ad Arezzo per il libro sulla Lebole

Il presidente della Fondazione Di Vittorio, Sergio Cofferati, sarà l'8 marzo alla presentazione del libro sulla storia della fabbrica di confezioni Lebole dove, negli anni '60, vi lavorarono fino a 5mila operaie e che ha cessato l'attività lo scorso anno. Il volume di Claudio Repek, «La confezione di un sogno» ricostruisce la storia della fabbrica dal '57 al 2002 ed è stato pubblicato dalla Ediesse con la consulenza della Fondazione Di Vittorio.

teatri

Firenze A.B.C. ACCADEMIA BARTOLOMEO CRISTOFORI Via Camaldoli 7/r - Tel. 055.221646 Mercoledi 26 febbraio ore 21.00 Concerto straordinario musiche di Mozart, Schubert, Debussy con P. Lang pianoforte Via della Piazzola, 7/r - Tel. 055.580996 Auditorium della Clinica Medica - Viale Morgagni: oggi ore 10.30 II Violoncello musiche di Beethoven, Debussy, Piazzolla con A. Peiretti (violoncello) A. Barbero (pianoforte) ACCADEMIA MUSICALE DI FIRENZE Via Adriani, 27 - Tel. 055.690487 Mostra personale di Marcella Fissi AMICI DELLA MUSICA Via Sirtori, 49 - Tel. 055.607440 Teatro della Pergola: oggi ore 21.00 **Concerto** musiche di Schubert, Wolf, Caplet, Roussel, Satie, Poulenc con R. Harnisch (soprano), I. Gage (pianoforte) ARENA TEATRO CINECITTÀ Via Pisana, 576 - Tel. 055.7321035 Oggi ore 16.00 Questa volta parliamo di: Donne Donne Donne con B. Ghiglioni CENTRO CULTURALE DI TEATRO Villa Arrivabene - Piazza Alberti - Tel. 055.58300382

CHILLE DE LA BALANZA CENTRO GIOVANI Via di S. Salvi, 12 - Tel. 055.6236195

CONSERVATORIO DI MUSICA CHERUBINI Piazza delle Belle Arti, 2 - Tel. 055.292180

FILARMONICA G. ROSSINI

Via Castellani. 7 - Tel. 055.280236 FLORENCE SYMPHONIETTA

Via S. Reparata, 40 - Tel. 055.477805

INSTITUT FRANCAIS DE FLORENCE Piazza Ognissanti, 2 - Tel. 055.287521 Oggi ore 17.30. **Quattro chiacchiere al parco** in compagnia di Albee, Valentin e Palazzeschi con la Compagnia delle Seggiole

MUSICUS CONCENTUS

Piazza del Carmine, 19 - Tel. 055.287347 Sala Vanni: martedi 25 febbraio ore 21.00 **Jim Black AlasNoAxis**

ORATORIO SAN NICCOLO AL CEPPO Via De' Pandolfini, 3 - Tel. 055.8418532

ORCHESTRA DA CAMERA FIORENTINA

Via E. Poggi, 6 - Tel. 055.783374
Chiesa di Santo Stefano al Ponte Vecchio: oggi ore 21.00 Omaggio a Mozart sotto l'alto patrocinio del Parlamento europeo Direttore G. Lanzetta con l'Orchestra da Camera Fiorentina

Via Boito, 15 - Tel. 055.3245099 Teatro Le Laudi: sabato 1 marzo ore 17.00 **II Gatto mammone** presentato da I Pupi di Stac

SALA FIABA Via delle Mimose, 12 - Tel. 055.7398857

Oggi ore 16.15 La trovata di sor Orazio tre atti brillanti di G. Svetoni regia di A. Casini e S. Berti

Lungarno A. Moro, 3 - Tel. 055.6504112 Oggi ore 21.00 Ligabue in concerto

TEATRO CANTIERE FLORIDA Via Pisana, 11 - Tel. 055.7131783

TEATRO CESTELLO

Oggi ore 16.30 **La Zia di Carlo** commedia brillante di B. Thomas regia di M. Ancillotti presentato da Il Cenacolo dei Giovani

Corso Italia, 16 - Tel. 800-112211 Oggi ore 16.30 Concerto dell'Orchestra e del Coro del Maggio Musicale Fiorentino musiche di BAch Direttore P. Schreier con A. Dasch soprano, R. Lang mezzosoprano, M. Ullmann tenore, A. Scriediner dasso:
Piccolo Teatro: martedi 25 febbraio ore 20.30 **Goethe tra Lied, Sinfonia e Melodramma**conversazione - concerto a cura di M. de Angelis con V. Ferri mezzosopran0

TEATRO DELLA PERGOLA

Via della Pergola, 12/32 - Tel. 055.22641-2264335 Oggi ore 15.45 **Un marito ideale** di O. Wilde con G. Gleijeses, D. Caprioglio, N.Kustermann

TEATRO DELLE DONNE

Piazza Santa Croce, 19 - Tel. 055.2347572 Teatro Manzoni di Calenzano: martedi 11 marzo ore 21.00 Lee Konitz String Project French Impressionistic Music & Other con L. Konitz (sax alto), O. Talmor (sax tenore e arrangiamento), Spring Quartet: C. Wirth (violino), M. Wall (violino), J. Gillsberger (viola), S. Punderlitt-

TEATRO DI RIFREDI

Via Vittorio Emanuele, 303 - Tel. 055.4220361

Oggi ore 16.30 **II diario di Anne Frank** regia di S. Massini presentato da I Pupi e Fresedd

TEATRO LA NAVE

Via Villamagna, 111 - Tel. 055.6530284 Oggi ore 16.30 **00127 licenza di trippaio** tre atti comici in vernacolo di T. Zenni regia di V. Ranfagni presentato da Gruppo teatrale La Nave

Via Leonardo da Vinci, 2r - Tel. 055.572831

TEATRO LE LAUDI

Oggi ore 17.00 Commedia vecchio stile (amore senza tempo) con V. Valeri, M. Marino presentato da La Kimè

TEATRO NUOVO

Via Fanfani, 16 - Tel. 055.413067 Oggi ore 16.15 **Ossibuchi e palle d'oro** tre atti comici di S. Nelli regia di R. Bulgherini con S. Forconi, G. Brilli, R. Bulgherini presentato da Comp. Il Grillo

TEATRO NUOVO SENTIERO

Via delle Panche, 36 La Bottegha di Sghio lo spettacolo è stato annullato per indisponibilità della compagnia

Piazza Puccini, 41 - Tel. 055.362067 Oggi ore 16.45 Dammi il tuo cuore, mi serve con N. Balasso

TEATRO REIMS

Via Reims, 30 - Tel. 055.6811255 Oggi ore 17.00 **L'argento vivo** tre atti comici in vernacolo fiorentino di S. Zambaldo regia di G.

Via Chibellina, 101 - Tel. 055.212320-2396242 Martedi 25 febbraio ore 10.30 **Concerto Orchestra della Toscana** concerto per le scuole

Bagno a Ripoli

TEATRO ACLI Via Chiantigiana, 13 - S. Piero a Ema - Tel. 055.640662

Barberino del Mugello

TEATRO COMUNALE

Corso B. Corsini, 100 - Tel. 055.8418532 Venerdì 28 febbraio ore 21.00 **La storia di Giulietta e Romeo** ideazione e progetto drammaturgico di R. Boldrini con S. Furlan e M. Bauco

Fiesole

SCUOLA DI MUSICA DI FIESOLE Via Delle Fontanelle 24 (San Domenico) - Tel. 055.597851

Greve TEATRO BOITO

Viale R. Libri. 2 - Tel. 055.853889

Venerdì 28 febbraio ore 21.15 Romeo e Giulietta di W. Shakespeare regia di A. Latella presentato

Rufina

PICCOLO TEATRO DI RUFINA

Piazza Umberto I, 47 - Tel. 055.8396177 Oggi ore 21.15 **La palla al piede** commedia in tre atti di G. Feydeau presentato da Compagnia Teatrale Castello

San Casciano Val di Pesa TEATRO NICCOLINI Via Roma, 47 - Tel. 055.8290146 Riposo

San Donato in Poggio

SOCIETA FILARMONICA VERDI Via Senese, 9 - Tel. 005.807284

San Piero a Ponti

TEATRO IL GORINELLO Via del Santo 3 - Tel. 055.899971 Oggi ore 16.45 **lo rubo, tu ammazzi... lui va in galera** di G. Bravi regia di S. Graziano con la Compagnia Comun'attore

Scandicci

TEATRO STUDIO

Oggi ore 21.15 **Azione peste 0** regia di Gomagog con C. Salvador, T. Taddei, E. Terreni

Sesto Fiorentino

TEATRO DELLA LIMONAIA

Via Gramsci, 426 - Tel. 055.440852 Oggi ore 16.30 **Clown - Fabbrica di guai** perline (domeniche di teatro per bambini e adulti) a cura di M. Cavallero

Oggi ore 18.30 **I ceramisti** Oggi ore 17.00 **Mani d'opera** di C. Cinelli

Tavarnuzze

MODERNO

Via Gramsci, 5 - Tel. 055.2373494 Oggi ore 17.00 **Novelle d'incanti e spaventi** le più famose novelle della «novellaia fiorentina» riscoperte con parola, musica e movimento progetto teatrale di M. Mattioli

Arezzo

TEATRO COMUNALE DELLA BICCHIERAIA

Via della Bicchieraia, 32 - Tel. 0575.323397 Venerdi 14 marzo ore 21.00 **La domanda di matrimonio** di A. Cechov con D. Pavlovic, F. Sangermano, R. Trifirò

TEATRO PETRARCA Via Monaco Guido, 10 - Tel. 0575.23975 Mercoledì 26 febbraio ore 21.00. Turno A II medico per forza di Moliere regia di M. Cont con G.

Barga

TEATRO DEI DIFFERENTI Via di Mezzo - Tel. 0583.724770 Oggi ore 21.15 **Donne vennies**

TEATRO F. DI BARTOLO Via F.Ili Disperati, 10 - Tel. 0587,724548

Venerdì 28 febbraio ore 21.00 Mahagonny Songsspiel di Brecht, Weill regia di D. Marconcini

Carrara

TEATRO DEGLI ANIMOSI

Piazza Cesare Battista - Tel. 0585.641425 Martedi 11 marzo ore 21.00 **Metti, una sera a cena** di G. Patroni Griffi con E. S. ricci, K. Capparoni

Cascina

Via Tosco Romagnola 656 - Tel. 050.744400

Sabato 8 marzo in scena 1, 2, 3 chiacchiere Dissacrando l'8 marzo con Katia beni, Dodi Conti, Anna Meacci

Castiglion Fiorentino

TEATRO COMUNALE DI CASTIGLION FIORENTINO Venerdì 28 marzo ore 21.15 **Clizia** di N. Machiavelli regia di U. Chiti con M. Salvianti, L. Socci, A.

Cavriglia

TEATRO COMUNALE DI CAVRIGLIA Piazza Berlinguer - Tel. 055.9166536 Non pervenuto

Livorno CENTRO ARTISTICO «IL GRATTACIELOA Via del Platano, 6 - Tel. 0586.896059 Giovedì 6 marzo ore 21.15 **8 donne**

TEATRO DELLE COMMEDIE Via Giovanni Maria Terreni, 3 - Tel. 0586.404021 Riposo

TEATRO LA GRAN GUARDIA

Martedì 25 febbraio ore 21.00. Turno A **Promesse promess** musical di N. Simon regia di J. Dorelli con G. Guidi, M.L. Baccarini

TEATRO MASCAGNI

Via Del Vecchio Lazzaretto, 8 - Tel. 0586.854163 Martedì 25 marzo ore 10.00 La guerra dei bottoni spettacolo per bambini delle scuole medie

Lucca

TEATRO DEL GIGLIO Piazza del Giglio - Tel. 0583.46531 Martedi 25 febbraio in scena **Magellano** spettacolo per ragazzi

Massa

PIER ALESSANDRO GUGLIELMI Viale Eugenio Chiesa, 1 - Tel. 0585.41678 Oggi ore 21.15 Nero cardinale con A. Benvenuti, M. Salviani, L. Socci

TEATRO VERDI

Oggi ore 17.00 Rose rosse per una signore di blue di I. Horovitz con A. Corsini, C. Stagnaro Pistoia

TEATRO MANZONI Corso Gramsci 121 - Tel. 0572.991609

Oggi 21.00 Vecchie D. Segre regia di D. Segre M. G. Grassini, B. Valmorin **P**oggibonsi

Via del Commercio, 15 - Tel. 0577.981298

TEATRO VERDI

Oggi corsi **II potere della voce - Daniela Dolce** II canto, la parola, la respirazione, il movimento corporeo, la meditazione, l'Oimprovvisazione vocale, il canto d'Oinsieme sono vissuti come strumenti per raggiungere la profondità del nostro essere liberando una energia potente che apre nuove strade alla creatività Pontedera

TEATRO MANZONI

Prato

Via Manzoni, 22 - Tel. 0587.57034 Non pervenuto

FABBRICONE Via Targetti - Tel. 0574.690962 Oggi ore 16.00 **La città bianca** con la Compagnia Virgilio Sieni Danza

POLITEAMA PRATESE

Via Garibaldi, 33 - Tel. 0574.603758 Oggi ore 16.00 La vedova allegra operetta in tre atti regia di S. Marchini con la Compagnia del teatro Politeama Pratese e Camerata strumentale «Città di Prato»

TEATRO METASTASIO

Via Cairoli, 61 - Tel. 0574.608501 Domani ore 21.00 **Metastasio Jazz 2003** Mingus: oltre gli epitaffi

San Gimignano

TEATRO DEI LEGGIERI

Siena

TEATRO DEI RINNOVATI

Piazza II Campo - Tel. 0577.592265 Lunedì 10 marzo ore 21.00 **Beethoven tra Classicismo e Romanticismo** concerto con Bruno Canino pianoforte

TEATRO DEI ROZZI

Piazza Indipendenza - Tel. 0577.46960 Martedì 25 febbraio ore 21.00 **Se tujur la nuì**

Viareggio

TFATRO POI ITFAMA

Lungomare Corrado del Greco - Tel. 0584,966728 Martedi 18 marzo ore 21.00 **La scuola delle mogli** di Moliere regia di J. Lassalle con G. Bosett

V olterra

TEATRO PERSIO FLACCO

Lunedì 3 marzo in scena Venditori di anime regia di M. Maltauro con E. Bonaccorti

giorno & notte

Concerti mattutini in ospedale e a teatro

- MUSICA Nell'Auditorium di Clinica Medica a Careggi (Firenze) alle 10.30 concerto dell'Agimus con Alessandro Peiretti e Anna Barbero. Tutto Schubert questa mattina al **Teatro** Verdi di Firenze con i concerti domenicali dell'Ort (ore 11). Alla Multisala Grotta di Sesto Fiorentino alle 11 il violoncellista Franco Rossi dirige un concerto sinfonico che concluderà il progetto Musa. All'Ndc club (via Arti e Merstieri 7, Montelupo Fiorentino) New Dance Community. All'Omi (via Tevere 100, Osmannoro, ore 22) ci sono le eliminatorie di «Emergenza», domani notte caraibica. Al Keller Platz (via Migliorati 7, Prato, ore 22.15) c'è Keller Kontest, domani cena-concerto con Mariella Nava. All'Universale (via Pisana 77r, Firenze, ore 21) c'è l'Aperichic. Al Jazz Club

Franco Santarnecchi. All'Oratorio S.Michele della pace in piazza S. Ambrogio domani alle 21.15 deputto del gruppo da camera Salusartis.

- TEATRO Al Teatro della Limonaia di Sesto Fiorentino, per il teatro per bambini di Perline 02, ale 16.30 c'è «Clown: fabbrica di guai», alle 17 Claudio Cinelli in «Mani d'opera», alle 18.30 «I ceramisti». Alla Tensostruttura di Castiglioncello alle 17.30 l'ensemble di Micha van Hoecke con «L'apprendista stregone» e «L'histoire du soldat». Info: 0586/754202. Domani alle 21 al **Teatro Roma di Ponte**dera «Filumena Marturano» con Isa

- INCONTRI Alla libreria Edison (via Nuova de' Caccini 3, Firenze, ore domani alle 21 si presenta il libro di

22.15) domani suonano Titta Nesti e Alvaro Masseini «Inseguendo il sole». Domani alle 15.30 al Teatro Studio di Scandicci incontro su «L'animatore alla lettura». Alla libreria Feltrinelli domani alle 17.30 si presenta il libro di Vincenzo Moretti «La casa dei diritti». Alla Bottega del Caffè di Livorno (via Caprera 35, ore 22.30) incontro contro la guerra. Alla cineteca di Firenze al cinema Castello (via Giuliani 374) domani alle 18.30 proiezione di «La ragazza di Rose Hill» di Alain Tanner e incontro con Domenico Lucchini del Centro culturale sviz-

> - MOSTRE & CO Viaggio a Villa Maurogordato oggi alle 16.30 a Livorno. A La Soffitta in piazza Rapisardi 6 a Sesto Fiorentino si inaugura oggi ale 10.30 la mostra personale del pittore Paolo Vannini.

le mostre

Working, alla Leopolda il museo che verrà

- Working è la mostra che ancora solo oggi si può vedere allo spazio Alcatraz, alla Stazione Leopolda di Firenze. Sergio Risaliti ha chiamato 37 artisti a lavorare sul tema dell'ex Meccanotessile, il luogo deputato, da troppo tempo, a diventare sede del Centro per l'arte contemporanea. Dalle 10 alle 21,30, via Fratelli Rosselli, ingresso gratuito.

- Snapping Seoul, gli scatti fotografici di Dejan Atanackovic hanno come soggetto la gente ripresa nelle strade della capitale coreana. Studio Art Center International (SACI), via Sant'Antonino 11, Firenze. Fino al 2 marzo, dal lunedì al venerdì 9-17.

 An American 6, sei artisti americani, in collaborazione con la Barbara Davis Gallery espongono da Sergio Tossi



Arte Contemporanea, via Pindemonte 63, Firenze. Orario: martedì-venerdì 15-19, sabato 11-13 e 15-19. Ingresso libero, info: 0552286163

– I mai visti - Sorprese di frutta e fiori, capolavori dai depositi degli Uffizi, Sala delle Reali Poste, piazzale degli Uffizi, Firenze. Questa edizione de "I mai visti" ruota intorno alla natura morta di cui propone interpretazioni che risalgono a prima e dopo i fasti del Sei-Settecento. Fino al 28 febbraio, 10-18, chiuso il lunedì, ingresso libero.

 Luce e pittura in Italia -1850/1914. Da Fattori, naturalmente, a Balla, da Nomellini a Boccioni, da Pellizza da Volpedo a Sironi, insomma tutta la pittura italiana che, seppure in maniera molto diversa, si è nutrita di luce. Raccolte al Museo Civico Giovanni Fattori, a Villa Mimbelli, opere straordinarie che mettono tutti d'accordo, e fra queste una bellissima serie di paesaggi di De Nittis. Via San Jacopo in Acquaviva, Livorno. Orario 10 - 13 e 16 - 19, chiuso il lunedì, ingresso 6,50 euro. Info: 0586

a cura di Gianni Caverni

Immagina che non ci sia paradiso è facile se ci provi nessun inferno sotto di noi sopra di noi soltanto il cielo immagina tutta la gente che vive per l'oggi Immagina... una fratellanza di uomini

immagina tutta la gente

che si divide il mondo in egual misura John Lennon

«Imagine»

GLI STATI UNITI E LA PAURA DI AVER PAURA

Bruno Bongiovanni

È stato l'ufficiale della marina americana Alfred Thayer Mahan (1840-1914), autore nel 1890 dell'oggi un po' dimenticato The Influence of Sea Power upon History, a esporre per primo la natura e gli interessi delle potenze di mare. E degli Stati Uniti in particolare. La sua dottrina, negli excursus sulle teorie dell'imperialismo di fine '800 e inizio '900, viene in genere rubricata come «navalismo». Vi è però di più, a ben guardare. Negli scritti di Mahan, assertore del commercio e del potere marittimo come fonti primarie della ricchezza, emerge infatti anche la duplice natura della dottrina di Monroe, isolazionistica per un lato e interventistica per l'altro. Il che, con la realtà e l'epica della frontiera mobile, con il precoce formarsi di una democrazia di massa, e con la religione politica del Manifest Destiny, concorre a mettere in luce il carattere, a sua volta duplice, e cioè insulare ed espansionistico, della stessa storia statunitense. Non appieno convincenti, ma significativi, e soprattutto

«espressivi», sono inoltre i quattro idealtipi della politica estera americana ora rintracciati da Walter Russell Mead ne Il serpente e la colomba (Garzanti): l'hamiltoniano (gli interessi economici), il wilsoniano (l'idealismo democratico da diffondere nel mondo), il jeffersoniano (l'autoctonismo e il culto della libertà individuale), il jacksoniano (la difesa «aggressiva» della comunità dalle minacce esterne). Tali idealtipi non esistono però allo stato puro. Bush jr., nella cui politica molti scorgono moventi economici, è certo prevalentamente jacksoniano, ma governa un popolo che ha palesi nostalgie jeffersoniane e giustifica la propria azione con argomenti wilsoniani.

Gli Stati Uniti, del resto, sono stati, sino all'11 settembre, l'unica potenza a non avere mai subìto aggressioni dall'esterno. Ingranditisi enormemente comprando terre (dalla Louisiana napoleonica all'Alaka zarista), portandone via altre al Messico e inventando la via dei coloni al grande capitalismo di massa (go west, young man!), gli



americani hanno, oltre tutto, conosciuto una sola guerra sul proprio suolo: la guerra di secessione, vale a dire il più sanguinoso conflitto del periodo definito da Karl Polanyi «pace dei cento anni» e compreso tra l'esilio di Napoleone a Sant'Elena e i colpi di pistola a Sarajevo. Tale conflitto in nessun modo è addebitabile - se si esclude qualche ingerenza dell'Inghilterra filosudista - alla «vecchia Europa». Nel '900 solo i democratici, interventisti e «wilsoniani», hanno saputo fare le guerre. La prima guerra mondiale. La seconda. La Corea (Truman). Il Viet Nam (Kennedy e Johnson). I repubblicani, i veri isolazionisti, le hanno finite. E neanche troppo bene (Viet Nam del duo Nixon-Ford). O le hanno cominciate senza veramente finirle (Bush sr. nel Golfo). Il figlio - George W. - non finirà bene l'opera del padre. La paura non porta lontano. L'ha detto F.D.Roosevelt. «The only thing we have to fear is fear itself». La sola cosa di cui dobbiamo avere paura è la paura stessa.

Passioni uniti si vince

Per il lavoro. Per la pace. Per la giustizia Un film di opposizione

> in edicola con l'Unità *a* € 4,10 in più

orizzonti

idee libri dibattito

I grandi protagonisti della musica cubana

in edicola con l'Unità *a* € 5,90 in più

Carlo Lucarelli

re 20 e 08 del 27 giugno 1980. C'è un aereo, un DC9 della compagnia area privata Itavia che ha sulla carlinga la sigla di riconoscimento I-TIGI, che parte dall'aeroporto Marconi di Bologna diretto a quello di Punta Raisi di Palermo. Settantasette passeggeri, più quattro uomini d'equipaggio, undici bambini e due neonati.

Nel suo volo il DC9 I-TIGI dell'Itavia, viene seguito dal radar che controlla quella parte di cielo, il radar di Ciampino, vicino a Roma. Ogni volo ha una specie di numero di targa elettronico che si chiama «trasponder». Quello dell'I-TIGI è 1136. Alle 20 e 26 il radar di Ciampino e anche un altro che sta a Ferrara e che appartiene alla difesa aerea, chiedono all'I-TIGI di identificarsi. Perché? Non c'è il trasponder, con il numero di targa, a farlo automaticamente? No, il segnale risulta confuso, le tracce non sono chiare. Richiesta ripetuta poco dopo, alle 20 e 30. Tracce non chiare, segnale confuso. Ciampino chiede all'I-TIGI di «squoccare», premere di nuovo il dispositivo che aziona il trasponder, e il segnale arriva. 1136.

Alle 20 e 57 l'ITIGI stabilisce il contatto con Punta Raisi. Mancano venticinque minuti all'atterraggio. In cabina, registrate dalla scatola nera, le voci del pilota e dell'equipaggio. Poi, all'improvviso, qualcuno dell'equipaggio dice solo una sillaba, una mezza parola, dice «Gua...», niente di più, perché la registrazione

Ore 20.50 e 45 secondi. Dal radar di Ciampino il DC 9 I-TIGI dell'Itavia, il volo IH 870, è sparito in un tratto di mare vicino ad un isoletta siciliana che si chiama Ustica.

Alle 21 e 22 il comando di Martina Franca inizia le procedure di soccorso. Soltanto verso le 5 e 05 della mattina dopo un elicottero segnala alcuni detriti in affioramento. Alle prime luci dell'alba avvista sull'acqua una chiazza di cherosene. Prima è soltanto una chiazza oleosa, poi, verso le sette e mezzo, cominciano ad affiorare cose, cuscini, sedili, salvagente sgonfi. Verso le nove, comincia ad affiorare qualcos'altro.

Áffiorano i corpi.

Le salme recuperate sono 38, e ci sono anche altri resti umani che appartengono a corpi non identificati, per un totale di 43. Altri 38 sono rimasti in fondo al mare. Secondo le prime autopsie, i passeggeri sono morti per gravissime lesioni polmonari da decompressione e molti presentano lesioni traumatiche. Vuol dire che sono morti quando la cabina pressurizzata dell'aereo si è spaccata, in aria, e l'aereo è venuto giù.

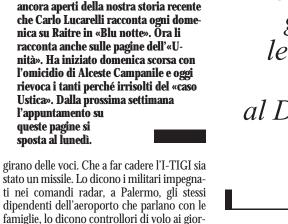
Il giorno dopo il disastro il Ministro dei Trasporti Rino Formica forma una commissione tecnica d'inchiesta e ne affida la presidenza all'ingegner Carlo Luzzatti. Contemporaneamente si muove la magistratura, prima con il sostituto procuratore di Palermo Aldo Guarino e poi con il sostituto procuratore di Roma Giorgio Santacroce. Cos'è successo nel cielo di Ustica?

Oltre al radar di Roma Ciampino che ha seguito il volo fino al limite della sua portata, ci sono i radar della difesa aerea, che potevano vederlo meglio: uno a Licola, vicino a Napoli

e uno a Marsala. I sostituti procuratori Guarino prima e Santacroce poi chiedono la consegna dei dati forniti dai radar di Ciampino, di Licola e di Marsala. Il radar di Licola non ha visto niente di strano. Ha annotato tutte le osservazioni su un registro, che però man-



L'ipotesi di un cedimento strutturale dell'aereo viene scartata quasi subito. In compenso



d'Italia», i

tanti casi

nalisti, lo dice il generale Rana, che comanda il Registro Aeronautico Italiano al ministro dei trasporti Formica. Ci sono i tracciati del radar di Ciampino che fanno intravedere qualcosa di strano. Il sostituto procuratore Santacroce li manda a Washington, dove sono in grado di leggerli. Gli esperti americani mettono in evidenza nel tracciato di Ciampino tre echi, tre plot che

ia serie

non appartengono al DC9. Per l'ingegner Macidull, che fa parte del gruppo di esperti americani, appartengono ad un oggetto non identificato che prima viaggia parallelamente alla rotta dell'aereo e poi l'attraversava ad alta velocità quando questo era già scomparso dal radar. Per l'ingegnere quella è la classica procedura d'attacco

di un caccia da guer-

È una falsa eco, dicono gli esperti dell'Aeronautica Militare. È il radar che funziona male e restituisce dei plot che non esistono. Non c'era nessuna esercitazione in corso, almeno in quella zona. Non solo, nel raggio di 50 miglia non c'era nessuna attività area nel momento in cui il DC9 dell'Itavia è caduto vicino ad Ustica. Lo dice anche il ministro della Difesa Lelio Lagorio, che sulla base di queste informazioni il 10 luglio 1980 riferisce al Sena-

Ora dopo ora, giorno dopo giorno, anno dopo anno: le tappe della ricostruzione di ciò che accadde al DC9 Itavia il 27 giugno 1980 Dopo ventitré anni manca «solo» la verità

MIG libico, un aereo da guerra. Ma che ci fa sui monti della Sila? Un volo di addestramento che si è perduto per un malore del pilota, dice l'aeronautica libica. Un aereo che andava a fare rifornimento e revisione in Yugoslavia, come succedeva spesso, dicono altri, magari usando piste della seconda guerra mondiale in disuso, in Sicilia, con la tacita connivenza, dice qualcun altro, dei nostri servizi segreti. La prima inchiesta sulla caduta del MIG libico si conclude in fretta. Dopo pochi giorni, il 31 luglio, viene archiviata dalla magistratura di Crotone, i resti del pilota vengono restituiti subito alla Libia come pure parte dell'aereo. E l'I-TIGI? È difficile dire cos'è successo. Ci vorrebbero più dati, ci vorrebbero più informazioni, più perizie. Ci vorrebbero i resti dell'aereo, ma il DC9 I-TIGI è in fondo al mare, a 3700 metri e tirarlo fuori da lì costa troppo. Così, piano piano, l'inchiesta rallenta e praticamente si ferma. Ma oltre ai parenti delle vittime, che vorrebbero sapere cosa è successo, ci sono anche alcuni giornalisti che non ci vedono chiaro e che fino da subito si prendono a cuore la vicenda, indagano, cercano, riflettono, con tenacia e con passione. È in quegli anni che nasce un'espressione coniata da Andrea Purgatori, del Corriere della Sera, che

entra nel linguaggio comune e diventa anche

il titolo di un film di Marco Risi che racconta

questa brutta storia. Il Muro di Gomma.

to. Niente collisone e niente missile.

Intanto, il 18 luglio 1980 sui monti della Sila

in Calabria, viene trovata la carcassa di un

Nel marzo del 1982 la commissione Luzatti finisce la sua perizia. Niente cedimento strutturale. L'aereo è esploso in volo quindi o una bomba, la bomba di un terrorista, o un missile. Nel gennaio del 1984 il sostituto procuratore Santacroce passa l'inchiesta al sostituto procuratore Bucarelli. Che aspetta undici mesi e a novembre nomina un'altra commissione di periti e l'affida al professor Massimo Blasi. Che darà una risposta solo quattro anni dopo. Perché così tanti? Perché mancano i resti dell'aereo, dicono tutti, e senza quelli non si può fare molto.

Il 27 giugno del 1986, nel sesto anniversario della caduta del DC9 Itavia, i familiari delle vittime, che si costituiranno in associazione con la presidenza di Daria Bonfietti, rivolgono un appello al Presidente della Repubblica Francesco Cossiga. È un appello che smuove qualcosa. Il Sottosegretario alla Presidenza del Consiglio Giuliano Amato, frugando tra le pieghe del bilancio, trova i soldi per iniziare

Nel maggio del 1988, l'Infremer, una ditta francese specializzata in recuperi riporta a galla tutti i resti del DC9, compresa la scatola nera. Tutti i resti? C'è qualcuno che se lo chiede. Ci sono voci che dicono che l'Infremer sia una società legata ai servizi segreti francesi, e proprio di un missile francese si era parlato nei primi tempi. Una nuova campagna di recupero viene affidata ad una ditta inglese, che nel 1990 riporta a galla altri reperti rimasti in fondo al mare. Tra questi c'è

anche il serbatoio supplementare di un caccia. Sono davvero tutti, si chiede qualcuno? Intanto, anche nel muro di gomma si smuove qualcosa. Il 6 maggio del 1988, durante una puntata di *Telefono Giallo* dedicata al disastro arriva la telefonata di un maresciallo in servizio al radar di Marsala che racconta come fosse stato ordinato a tutti di «stare zitti». C'è un altro militare di Marsala che parla, il maresciallo Luciano Carico, che contraddice i suoi superiori e dice che invece sì, ha visto qualcosa sul radar. Tra le 20 e 50 e le 20 e 59, due tracce, all'altezza di Ponza, che scendevano assieme. Poi una si è affievolita, fino a scomparire. A lui si aggiunge un alto ufficiale dei carabinieri, il generale Bozzo, che si trova in vacanza in Corsica e che dice che quella sera ha visto parecchi aerei francesi alzarsi in volo, diretti verso il mare.

Non sono le uniche novità che saltano fuori in quegli anni. Salta fuori che a poter vedere il volo del DC9 Itavia, nelle varie fasi, non erano soltanto i radar di Ciampino, Licola e Marsala, ma anche quelli di Poggio Ballone a Grosseto, Poggio Renatico a Bologna, quello di Potenza Picena, quello di Siracusa. Nessuno, però, ha visto niente.

Saltano fuori anche altre cose. Aerei in volo, quattro italiani che partono da Grosseto, uno americano da Sigonella, un AWAKS sull'Ap-

pennino e due caccia F104 italiani, di cui uno, alle 20 e 26 lancia un segnale di pericolo che significa «emergenza generale». Sette minuti dopo, alle 20 e 35, il segnale si ripete. Cosa significa? Cos'hanno visto i due piloti? Non si sa. Allora non gli è stato chiesto e al

momento dell'indagine non si può più, perché nel frattempo sono morti a Ramstein, in Germania, in un incidente durante un'esibizione delle Frecce Tricolori.

Sono cose nuove? L'aeronautica disse allora e lo dice anche adesso, che la magistratura le aveva sempre avute a disposizione, e che comunque non significano niente.

Nuove o vecchie che siano saltano fuori anche altre cose. Conversazioni tra le torri di controllo, i centri radar e i comandi militari

che sono state registrate, a volte in automatico. Diciotto ore di registrazione audio, che si aggiungono ai due nastri dei radar sequestrati a Marsala, al nastro radar di Ciampino e ai quattro tabulati di Poggio Ballone, più qual-

Tutto disponibile fin dall'inizio dice l'aeronautica.

Non è un'inchiesta facile, quella sul disastro di Ustica. Non lo è per il giudice Rosario Priore, che assume l'inchiesta nel 1990 e si trova alle prese con un'altra serie di perizie e controperizie. La commissione Blasi prima dice che è stato un missile, esploso probabilmente nella parte anteriore del DC9, ma poi si divide, tre esperti per il missile e due per una bomba. Il giudice Priore nomina un'altra commissione affidata a due esperti, Casarosa ed Held, che invece dicono collisione in volo, un aereo che ha sfiorato il DC9 e l'ha fatto cadere. Anche l'Aeronautica nomina le sue commissioni che propendono tutte per l'ipotesi della bomba.

Secondo il giudice istruttore Rosario Priore non è vero che il cielo fosse sgombro quella sera. Ci sarebbero stati molti aerei, militari, e ce ne sarebbe uno che ad un certo punto si accoda all'ITIGI e quasi ci si mette sotto, appena visto dai radar. Un aereo sconosciuto che segue il DC9 Itavia, molto da vicino e di nascosto. Un altro aereo che procede parallelamente a lui, poi vira, secondo una tipica manovra d'attacco. L'aereo nascosto, che accelera per scappare, poi il DC9 esplode. Perché? Perché l'altro aereo, quello che attacca, avrebbe lanciato un missile contro l'aereo nascosto, che ha colpito o è esploso vicino al DC9 O perché l'aereo sarebbe passato così vicino all'ITGI da farlo cadere. Una vera e propria battaglia nei cieli di Ustica, in cui il DC9 dell'Itavia sarebbe rimasto coinvolto, perché si trovava nel posto sbagliato al momento sbagliato. Ma una battaglia tra chi? E perché? Per i generali dell'Aeronautica Militare chia mati in causa dall'inchiesta, l'ipotesi invece è diversa. Il DC9 Itavia non è più caduto per cedimento strutturale, ma è esploso in volo. Non per un missile, però, per una bomba. La bomba di un terrorista caricata sicuramente a Bologna, lasciata nella toilette anteriore dell' aereo ed esplosa, volontariamente o per erro-

Ventidue anni, un milione e ottocento pagine di atti giudiziari, cinquemila pagine di sintesi, più di un centinaio di perizie. Il processo sul disastro di Ustica non è un processo per strage, ma per «depistaggio». Il 31 agosto 1999, il giudice Rosario Priore chiede il rinvio a giudizio i generali Bartolucci, Tascio, Melillo e Ferri, per attentato contro gli organi costituzionali con l'aggravante dell'alto tradimento, a cui si aggiungono altri cinque ufficiali e quaranta militari dell'Aeronautica. No, dicono i generali messi sotto accusa. Non è vero. Semmai la colpa è dei magistrati che avevano condotto le prime inchieste.

Il processo è in corso e spetta alla magistratura stabilire la verità, se ci siano dei colpevoli oppure no. Sono passati ventidue anni da quando il DC9 Itavia è partito da Bologna quel 27 giugno del 1980. Sono troppi. La gente non dimentica, ci sono libri, ci sono articoli e servizi televisivi, c'è l'Associazione dei parenti, c'è un bellissimo spettacolo scritto da Mar-

co Paolini e Daniele del Giudice, ma quello che manca è ancora la verità.

Perché quello che è successo, è troppo grosso. Qui ci sono 81 persone, che se ne stanno tranquille, sedute al loro posto, lo schienale alzato, il tavolino chiuso, le cinture allacciate, stan-

no per atterrare, e all'improvviso, il pilota ha solo il tempo di dire «gua» e il motore destro si strappa, si stacca la fiancata con tutti i finestrini, si spengono le luci, l'aereo si depressurizza e muoiono tutti i passeggeri, poi si blocca l'altro motore, l'aereo si spezza in due tronconi, si apre sopra, l'ala si stacca, l'aereo cade, si sbriciola contro l'acqua e finiscono tutti in fondo al mare e là restano, sotto 3600 metri d'acqua. Perché? Non si può lasciare senza



ver vo

scel

Raitre 12,30

RACCONTI DI VITA Regia di Andrea Dorigo.

Prendendo spunto dal mondo della canzone d'autore, la trasmissione condotta da Giovanni Anversa questa settimana parlerà di Alzheimer. In studio si discuterà delle difficoltà dei familiari nel poter garantire una adeguata qualità della vita e dell'assistenza e di come spesso siano vittime dell indifferenza e dell'isola-



ALLONSANFAN

Regia di Paolo e Vittorio Taviani con Marcello Mastrojanni. Lea Massari, Laura Betti. Italia 1974. 115 minuti. Drammatico.



Inizio secolo XIX. In piena Restaurazione un giovane rivoluzionario di nobili origini torna nella casa paterna dove, tra agi e comodità, dimentica il proprio impegno politico. I vecchi compagni lo spingeranno a prendere parte ad una insurrezione antiborbonica, ma..



in scena tv

Rete4 21,00 LE ALI DELLA LIBERTÀ

Regia di Frank Darabont - con Tim Robbins, Morgan Freeman, James Whitmore. Usa 1994. 140 minuti. Drammatico.



Un giovane bancario del New England è accusato dell'omicidio della moglie e del suo amante. Malgrado la sua innocenza viene condannato e rinchiuso nel penitenziario di Shawshank dove, tra episodi di violenza e storie di amicizia, apprenderà in fretta a sopravvivere.

Raitre 1,00

APPASSIONATAMENTE Regia di Tonino De Bernardi - con Anna Bonaiuto, Iaia Forte. Italia 1999. 95 minuti. Drammatico.



chele uccide la moglie Gilda che lo tradisce con il suo migliore amico. Quartieri spagnoli, oggi: Caterina uccide con due colpi di pistola Oreste nel giorno in cui sta per sposare un' altra donna, Teresa. Un vortice di atmosfere "appassionate" da non perde-

Napoli, fine anni '20: Mi-

da non perdere



da vedere





6.00 METEO.

Uno Rai

6.45 UNOMATTINA SABATO & DOMENICA

Conducono Livia Azzariti Giampiero Galeazzi. Con Antonio Lubrano, Fabio Campoli Giancarlo Bonelli, Roberta Maresci. Regia di Giuseppe Sciacca 10.00 LINEA VERDE - ORIZZONTI 10.30 A SUA IMMAGINE -SETTIMANALE DI COMUNICAZIONE RELIGIOSA. Rubrica. Conduce Andrea Sarubbi. Regia di Marco Brigliadori. A cura di Laura Misiti. All'interno:

10.55 Santa Messa. Religione. "Da**ll**'Abbazia di San Benigno Canavese (To)". Regia di Attilio Monge; 12.00 Recita dell'Angelus 12.20 LINEA VERDĚ IN DIRETTA DALLA NATURA. Conduce Guido Barendson.

Con Beatrice Luzzi.

Regia di Maurizio Moroni 13.30 TELEGIORNALE. 14.00 DOMENICA IN. Contenitore. Conduce Mara Venier. Con Little Tony, Stefano Masciarelli, Paolo Villaggio Regia di Cesare Gigli, All'interno: 17.00 Tg 1. Telegiornale 18,10 90° minuto, Rubrica Conduce Fabrizio Maffei

20.00 TELEGIORNALE 20.35 RAI SPORT NOTIZIE 20.45 MARIA GORETTI.

Film Tv drammatico (Italia, 2003).

Con Massimo Bonetti, Luisa Ranieri Flavio Insinna, Martina Pinto, Regia di Giulio Base 22.40 TG 1. Telegiornale 22.45 SPECIALE TG 1. Attualità A cura di Fabrizio Ferragni, Fabio Massimo Rocchi, Bruno Mobrici, Giuliana Lombardi 23.45 OLTREMODA. Rubrica 0.20 TG 1 - NOTTE. Telegiornale 0.40 COSÌ È LA VITA... ŠOTTOVOCE 1 35 NOI SIAMO ANGELL Miniserie

"La fortuna piove dal cielo"

16.15 BACKSTAGE/PROFESSIONE

16.30 SOPRAVVIVERE AL GIOCO.

18 00 RITRATTI/RICORDI Rubrica

18.30 MI GIOCO LA MOGLIE A LAS

VEGAS. Film commedia (USA, 1991)

20.00 TROPPO CORTI. Rubrica

20.30 BEST OF WEEK. Rubrica

21.05 ELOISE, LA FIGLIA

Regia di Bertrand Taverniei

Con Jean-Claude Adelin

21.00 L'ALMANACCO DEI CINEMA

DI D'ARTAGNAN. Film avventura

(Francia, 1994). Con Sophie Marceau.

23.00 NIENTE DOLCE, NIENTE ZUC-

CHERO. Film commedia (FRA, 1991).

0.15 BEST OF WEEK. Rubrica

Con Bud Spencer

Due Rai

6.45 MATTINA IN FAMIGLIA. Contenitore. Conducono Tiberio Timperi Adriana Volpe. All'interno: 7.00 Ta 2 Mattina, Telegiornal 8.00 Tg 2 Mattina, Telegiornale 9.00 Tg 2 Mattina. Telegiornale 9.30 Tg 2 Flash L.I.S.. Telegiornale 10.00 Tg 2 Mattina, Telegiornale 10.05 PLAYHOUSE DISNEY. Contenitore, All'interno: 10.40 DOMENICA DISNEY. Contenitore. All'interno: ART ATTACK. Rubrica, Conduce Giovanni Muciaccia 11.30 MEZZOGIORNO IN FAMIGLIA. Varietà. Conducono Tiberio Timperi. Adriana Volpe, Marcello Cirillo, Alessia Mancini. Con Paolo Fox, Sonia Grey, Luigi Sforzellini, Alessandra Monti 13.00 TG 2 GIORNO. Telegiornale 13.25 TG 2 MOTORI, Rubrica 13.45 QUELLI CHE... ASPETTANO. 14.55 QUELLI CHE... IL CALCIO. Varietà. Conduce Simona Ventura. Con Gene Gnocchi. Maurizio Crozza Bruno Pizzul, Marco Fiocchetti 17.10 STADIO 2 SPRINT. Rubrica. 18.00 TG 2 DOSSIER. Rubrica. Conduce Daniele Renzoni. A cura di Daniele Renzon 18.50 TG 2 EAT PARADE. Rubrica. 19.05 SENTINEL. Telefilm. "Testimone in pericolo". Con Richard

Burgi, Garrett Maggart, Bruce A. Young 20.00 ZORRO. Telefilm. "L'emissario del re". Con Guy Williams, Henry Calvin Gene Sheldon, George J. Lewis 20.30 TG 2 20.30. Telegiornale, 20.55 ALIAS. Telefilm. "La scatola" Con Jennifer Garner, Victor Garber, Ron Rifkin, Michael Vartan 22.30 LA DOMENICA SPORTIVA. Rubrica di sport. Conduce Massimo Caputi. Con Fabrizio Failla, Giacomo Bulgarelli, Carlo Sassi. Regia di Alessandra Canali 24.00 TG 2 NOTTE. Telegiornale 0.10 LA DOMENICA SPORTIVA NOTTE n 20 SORGENTE DI VITA. Rubrica

MARATONA ROMA-OSTIA. Da Roma

0.55 ATLETICA

Tre Rai

6.00 FUORI ORARIO. COSE (MAI) VISTE. Rubrica. Conduce Enrico Ghezzi. A cura di Enrico Ghezzi 7.00 ANDREA TUTTOSTORIE Regia di Lello Spizzico. A cura di Annalisa Liberi 9.30 SCI NORDICO. CAMPIONATI MONDIALI DI FONDO. 0+10 km maschili. Predazzo 10.30 GEO & GEO. Documentario Scimpanzè, il ritorno nella foresta' 11.15 TGR EUROPA. Rubrica 12.00 TELECAMERE. Rubrica. Conduce Anna La Rosa. Regia di Fahrizio Borelli 12.30 RACCONTI DI VITA. Rubrica. 13.20 PASSEPARTOUT. Rubrica 'Arte in vendita?' Conduce Philippe Daverio - — APPUNTAMENTO AL CINEMA 14.00 TG REGIONE. Telegiornale 14.15 TG 3. Telegiornale 14.30 ALLE FALDE DEL KILIMANGIARO. Rubrica Conduce Licia Colò. Regia di Alfredo Franco A cura di Francesca Ciulla 18.00 PER UN PUGNO DI LIBRI. Gioco. Conduce Neri Marcoré Con Piero Dorfles. Regia di Igor Skofic 19.00 TG 3. Telegiornale

19.30 TG REGIONE.

20.00 IL MEGLIO DI "NON C'È PRO-BLEMA". Varietà. Con Antonio Albanese 20.30 BLOB. Attualità. 20.50 ELISIR. Rubrica di medicina. Conduce Michele Mirabella. Con Carlo Gargiulo, Patrizia Schisa. Regia di Patrizia Belli 22.50 TG 3. Telegiornale. 22.55 TG REGIONE. Telegiornale 23.10 BLU NOTTE - MISŤERI ITALIANI. Rubrica, "Caso mostro di Firenze **0.05 TG 3.** Telegiornale TELECAMERE. Rubrica APPUNTAMENTO AL CINEMA 1.00 FUORI ORARIO. COSE (MAI) VISTE. Rubrica "Presenta: Un film non si canta" All'interno: Annassionate

Film (Italia, 1999). Con Anna Bonaiuto

13.00 ASTERIX & OBELIX CONTRO CESARE, Film commedia (Francia, 1999). Con Christian Clavier 5.00 I PICCÓLI MAESTRI. Film drammatico (Italia, 1998). Con Stefano Accorsi 16.50 VOLESSE IL CIELO. Film commedia (Italia, 2001) Con Vincenzo Salemme 18.50 L'ULTIMO TRENO. Film drammatico (USA, 2001) 21.00 L'EDUCAZIONE DI GIÚLIO. Film drammatico (Italia, 2001). Con Roberto Accornero. Regia di Claudio Bondi 23.00 PRENDITI UN SOGNO.

NATIONAL GEOGRAPHIC

13.00 MUMMIE NO-STOP. Documentari per l'intera giornata. "La mummia con gli occhiali da sole" 'Perù: mummie da salvare" 'II mistero dei bozzoli"; "Un rude cowboy"; "La signora di sapone"; "Racconti da una cripta italiana"; "Dietro le quinte"; "Mummia bambina"; "La tragedia delle donne Inuit": "Inca: una corte di mummie": "Muchas Mummias": "La mummia con gli occhiali da sole"; 24.00 PANORAMICA AFRICANA. ntario. "I castelli delle termiti' **0.30 INSETTI.** Documentario. "I campioni dell'evoluzione" 1.00 SCIENZA. Documentario. "Sulle tracce della tempesta killer"

RADIO

GR 1: 6.00 - 7.00 - 8.00 - 9.00 - 10.30 -11.00 - 12.40 - 13.00 - 15.53 - 17.00 -19.00 - 21.22 - 23.00 - 24.00 - 2.00 -3.00 - 4.00 - 5.00 - 5.30

7.30 CULTO EVANGELICO GR SPORT. GR Sport HABITAT MAGAZINE 9.04 LUCI DELL'EST

9.16 TAM TAM LAVO 9.30 SANTA MESSA TAM TAM LAVORO MAGAZINE 10.10 CON PAROLE MIE 11.10 OGGIDUEMILA

11.55 ANGELUS DEL S. PADRE 13.24 GR SPORT. GR Sport 13.36 PANGEA 14.03 BAOBAB DOMENICA SPORT 14.50 TUTTO IL CALCIO MINUTO PER MINUTO 18.30 PALLAVOLANDO

19.17 TUTTO BASKET 20.03 ASCOLTA, SI FA SERA 20.06 IO, TU, NOI, LA FAMIGLIA 20.25 GR 1 CALCIO 23.33 SPECIALE BAOBARNUM. RADIOSCRIGNO

23.50 OGGIDUEMILA - LA BIBBIA 0.33 LA NOTTE DEI MISTERI GR 2: 6.30 - 7.30 - 8.30 - 10.30 - 12.30 -13.30 - 15.49 - 17.30 - 19.30 - 20.30 - 21.30 IL CAMMELLO DI RADIO2 7.54 GR SPORT. GR Sport 8.00 IL CAMMELLO

9.00 MISTER UFO 9.33 PSICOFARO D'INVERNO. 10.34 DONNĂ DOMENICA. Conduce Antonella Clerici 12.00 FEGIZ FILES 12.47 GR SPORT. GR Sport 13.00 TUTTI I COLORI DEL GIALLO 14.50 CATERSPORT 17.00 STRADA FACENDO. Con Federico Biagione, Federica Gentile

19.52 GR SPORT. GR Sport 20.00 LIBRO OGGETTO 20.35 CHE LAVORO FAI? 21.38 DISPENSER 22.35 FANS CLUB 24.00 LUPO SOLITARIO

GR 3: 6.45 - 8.45 - 10.45 - 13.45 - 18.45 **7.15 PRIMA PAGINA** 9.00 IL TERZO ANELLO. DEDICA MUSICALE: IL BIMBO E IL PENTAGRAMMA. Conduce Paolo Terni 9.30 PERCORSI. LE ORE DEL MATTINO 10.51 I CONCERTI **DEL QUIRINALE DI RADIO3** 13.00 DI TANTI PALPITI 14.00 IL TERZO ANELLO. DEDICA MUSI-CALE: IL BIMBO E IL PENTAGRAMMA 14.30 IL TERZO ANELLO. I LUOGHI DELLA VITA 17.20 DOMENICA IN CONCERTO 19.05 LA STORIA IN GIALLO 19.33 CINEMA ALLA RADIO 20 50 RADIO3 SHITE 21.00 12° FESTIVAL INTERNAZIONALE DI VENEZIA 23.30 SITI TERRESTRI MARINI E CELESTI 24.00 ESERCIZI DI MEMORIA. Con Arrigo Quattrocchi

RETE 4

6.00 LA GRANDE VALLATA. Telefilm "Un'esplosione di violenza"
6.55 SOLARIS - IL MONDO A 360° 7.55 TG 4 RASSEGNA STAMPA. 8.15 DOMENICA IN CONCERTO. Contenitore. All'interno Sinfonia n. 5 in do diesis minore. Musica. Dirige Mark Wigglesworth.

Di G. Mahler 9.30 ANTEPRIMA - LA DOMENICA DEL VILLAGGIO. Rubrica. Conducono Davide Mengacci, Mara Carfagna 10.00 S.S. MESSA. Religione 10.45 LA DOMENICA DEL VILLAGGIO. Rubrica, Conducono Davide Mengacci Mara Carfagna. All'interno: 11.30 Tg 4 - Telegiornale 12.30 MELAVERDE. Rubrica. Conducono Gabriella Carlucci. Edoardo Raspelli. Con Paola Rota. A cura di Giacomo Tiraboschi 13.30 TG 4 - TELEGIORNALE 14.00 LA MACCHINA DEL TEMPO Rubrica "Presenta: Archimede" Conduce Alessandro Cecchi Paone. A cura di Marco Campione 15.20 MISS PADANIA. Show. Conduce Marco Balestri 16.20 UOMINI D'AMIANTO CONTRO L'INFERNO. Film (USA. 1969).

Con John Wayne, Katharine Ross,

18.55 TG 4 - TELEGIORNALE

"Bella ma letale". Con Peter Falk

19.35 COLOMBO. Serie Tv.

Jim Hutton, Vera Miles

21.00 LE ALI DELLA LIBERTÀ. Film drammatico (USA, 1994). Con Tim Robbins, Morgan Freeman, James Whitmore, Clancy Brown. Regia di Frank Darabont 23.50 ALTRI UOMINI. Film drammatico (Italia, 1997). Con Claudio Amendola, Ènnio Fantastichini, Veronica Pivetti, Antonino Iurio. Regia di Claudio Bonivento
1.45 TG 4 RASSEGNA STAMPA
2.10 DOMENICA IN CONCERTO. 3.25 RIFIFI INTERNAZIONALE. Film (Francia/Italia/Repubblica Federale Tedesca, 1966). Con Jean Gabin,

6.00 TG 5 PRIMA PAGINA. Rubrica 7.55 TRAFFICO. News 7.57 METEO 5. (R) 8.00 TG 5 MATTINA TG 5 MATTINA. Telegiornale 8.40 LE FRONTIERE DELLO SPIRITO. Rubrica, Conducono Gianfranco Ravasi Maria Cecilia Sangiorgi. Regia di Vittorio Riva. A cura di Gianfranco Ravasi Maria Cecilia Sangiorgi 9.20 SING - IL SOGNO DI BROOKLYN. Film (USA, 1988). Con Lorraine Bracco, Paul Dobson, Jessica Steen, Louise Lasser Regia di Richard Bashkin 11.25 CINQUE IN FAMIGLIA. Telefilm, "Un tragico segreto" Con Scott Wolf, Neve Campbell, Matthew Fox, Lacey Chabert 12.25 GRANDE FRATELLO. Real Tv. (R) 13.00 TG 5 / METEO 5

13.35 BUONA DOMENICA. Contenitore. Conducono Maurizio Costanzo, Luca Laurenti, Laura Freddi. Pino Insegno. Con Demo Morselli Orietta Berti, Enrica Bonaccorti, Emanuela Aureli. Regia di Roberto Cenci. All'interno: 18,00 Grande Fratello, Real Tv. "Riassunto de**ll**a settimana" 18.30 Grande Fratello, Real Tv 18.55 BUONA DOMENICA SERA Contenitore, Conducono Maurizio Costanzo, Luca Laurenti, Laura Freddi, Pino Insegno. Con Demo Morselli,

Orietta Berti, Enrica Bonaccorti,

Emanuela Aureli. Regia di Roberto Cenci

20.00 TG 5 / METEO 5 20.40 TG 5 SPORT. News. sport 20.45 UN GIORNO PER CASO. Film commedia (USA, 1996). Con Michelle Pfeiffer, George Clooney, Mae Whitman, Alex D. Linz, Regia di Michael Hoffman 22.45 TERRA!. Rubrica di attualità. Conduce Toni Capuozzo 23.35 NONSOLOMODA E'... CONTEMPORANEAMENTE. (R) 0.05 SUPER PARTES. Rubrica 0.35 TG 5 NOTTE. Telegiornale 1.05 PARLAMENTO IN. Rubrica 1.45 GRANDE FRATELLO. Real Tv. (R) **2.10 JUHA.** Film (Finlandia, 1999). Con Sakari Kuosmanen, Kati Outinen,

Ona Kamu, Esko Nikkari

CANALE 5 **ITALIA** 1

7.00 SUPER PARTES. Conduce Piero Vigorelli

12.00 YOUNG HERCULES.

Telefilm "Hercules e la giornata dei genitori" Con Ryan Gosling, Dean O'Gorman, Chris Conrad, Kevin Smith 12.25 STUDIO APERTO.

13.00 GUIDA AL CAMPIONATO. Rubrica, Conduce Alberto Brandi,

Con Federica Fontana, Eraldo Pecci, Savi&Montieri. Regia di Andrea Sanna. A cura di Paolo Ziliani, Alberto Brandi 13.45 LE ULTIME DAI CAMPI. 14.00 LUPIN, TRAPPOLA MORTALE.

15.40 DIBU I. Film (Argentina, 1997). Stella Maris Closas, Alberto Anchart, Hugo Cosiansi. Regia di Carlos Olivieri Aleiandro Stoessel 17.05 DIBU II - LA RIVINCITA DI NASTY. Film Tv (Argentina, 1998) Con Cecilia Gispert, Mauricio Dayub, Hugo Arana, Roberto Carnaghi Regia di Carlos Galettini 18.30 STUDIO APERTO. 19.00 PUGILATO.

TYSON VS ETIENNE 20.00 RTV CLIP. Rubrica di attualità 20.30 MAI DIRE DOMENICA. Show, Conduce la Gialappa's Band, Con Mr. Forest (Michele Foresta) Fabio De Luigi, Alessandra Faiella Giorgio Ganzerli, Regia di Massimo Fusi 21.30 LE IENE SHOW. Show. Conducono Alessia Marcuzzi, Luca Bizzarri, Paolo Kessisoglu Enrico Bertolino. Con Enrico Lucci, Marco Berry, Trio Medusa, Giulio Golia 22.35 CONTROCAMPO. Rubrica.

Conduce Sandro Piccinini 0.50 STUDIO SPORT. News 1.15 FUORI CAMPO. Rubrica 1.40 CI VEDIAMO VENERDÌ. Film (USA, 1995), Con Ice Cube, Chris Tucker, Nia Long, Tom 'Tiny' Lister Jr.

Previsioni del tempo -.— OROSCOPO. Rubrica -.- TRAFFICO. News traffico 7.00 TG LA7. Telegiornale. 7.30 LA7 DEL MAŤTINO. Rubrica di attualità. Conduce Andrea Pancani 7.55 CHEERS - CIN CIN Situation Comedy. Con Ted Danson 9.20 ISOLE, Documentario 10.10 SMACK THE PONY. Show 10.25 INCONTRI CON IL MISTERO. 11.30 OLTRE IL GIARDINO. Rubrica. Conduce Olivier Gerard 12.00 TG LA7. 12.30 LA7 MOTORI. Rubrica 13.00 MISSION: IMPOSSIBLE. Telefilm. Con Grea Morris 14.00 ALLONSANFAN. Film (Italia, 1974). Con Marcello Mastroianni Regia di Paolo Taviani, Vittorio Taviani 16 00 JACK REED 3:

IN CERCA DI GIUSTIZIA

Regia di Brian Dennehy

Film Tv (USA, 1994).

Con Brian Dennehy,

19.45 TG LA7.

Telegiornale

20.15 LA7 SCI. Rubrica 20.30 SPORT 7. News 20.45 STARGATE - LINEA DI CONFINE Rubrica. Conduce Roberto Giacobbo Regia di Alessandra Gigante 23.05 TG LA7. Telegiornale 23.25 IL SOGNO DELL'ANGELO. Talk show. Conduce Catherine Spaak. Con Susanna Schimperna. Regia di Franza Di Rosa. A cura di Elisabetta Arnabold 0.40 M.O.D.A.. Rubrica. Conduce Cinzia Malvini. A cura di Cinzia Malvini 1.15 L'UOMO DAL BRACCIO D'ORO. Film (USA, 1955). Con Frank Sinatra. 3.00 CNN INTERNATIONAL. Attualità

CINOMIS CHANNEL

Film commedia (GB. 2000). Con Chris Beattie. Regia di Mark Herman

TELE +

George Raft, Nadja Tiller, Gert Froebe

5.00 COME ERAVAMO.

Videoframmenti

13.45 I MARCIAPIEDI DI NEW YORK. Film commedia (USA, 2001). Con 5.35 L'UNO PER L'ALTRA. Film dra matico (USA, 2000). Con Sanaa Lathan. Regia di Gina Prince-Bythewood 17.30 EDOARDO BENNATO. Musicale 18.35 CODICE: SWORDFISH. Film. Con John Travolta. Regia di Dominic Sena 20 15 24 ORF Telefilm 21.00 IL CIELO SOPRA BERLINO SPECIALE. Documenti 22.05 I VESTITI NUOVI **DELL'IMPERATORE.** Film. Con lan Holm, Regia di Alan Taylor 23.50 L'UOMO CHE NON C'ERA. Film giallo (USA, 2001), Con Billy

Bob Thornton. Regia di Joel Coen

TELE +

14.00 ZONA CAMPIONATO Rubrica di sport **14.55 DIRETTA GOL.** Rubrica di sport 17.45 RUGBY. TORNEO DELLE SEI NAZIONI. Francia - Scozia 19.30 PREPARTITA. Rubrica di sport. "Campionato italiano di Serie A' 20.30 CALCIO. CAMPIONATO ITALIANO DI SERIE A. Perugia - Parma 23.00 CALCIO. LIGA. Ral Sociedad - Osasuna 0.50 RUGBY. TORNEO DELLE

SEI NAZIONI. Francia - Scozia. (R)

11.20 SPOT. Film. Con David Arquette. 12.55 UN PERFETTO CRIMINALE. Film. 14.30 SHREK. Film (USA, 2001). Regia di Andrew Adamson, Victoria Jenson 16.00 ANNO 2670: ULTIMO ATTO. Film fantascienza (USA, 1974). Con Roddy McDowall. Regia di Jack Lee Thompson 17.30 CAPITANI D'APRILE. Film. Con Stefano Accorsi Regia di Maria de Medeiros 19.30 CALLE 54 - LATINO JAZZ. Musica 21.15 THE HOLE. Film (GB, 2001). Con Thora Birch, Regia di Nick Hamm 23.00 HAPPY TOGETHER. Film. Con T. Leung Chiu Wai. Regia di W. Kar-wai

0.35 GIORNALE DEL CINEMA. Rubrica

anaman:

13.00 COMPILATION. Musicale 16.00 MONO SPECIALE. Musicale. (R) 17.05 ALL MUSIC CHART. Rubrica "La classifica di All Musici 18.57 TGA FLASH. Telegiornale 19.00 AZZURRO. Musicale. "Il colore della musica italiana". Conduce Lucilla Agosti 20.00 MUSIC ZOO. Show. Conducono Edoardo Stoppa Christian Sonzogni 20.30 INBOX. Musicale 22.30 COMPILATION. Musicale. "I mialiori video scelti per voi"

24.00 NIGHT SHIFT. Musicale.

"I video della notte

IL TEMPO

















2.00 NOTTE CLASSICA















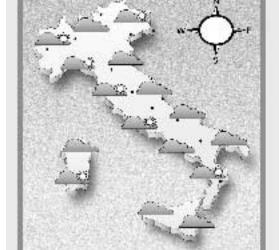












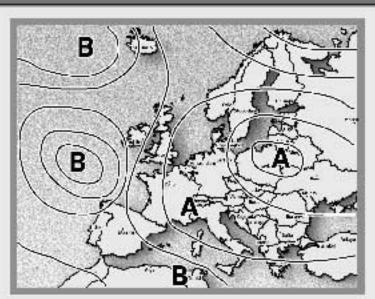
Nord: sereno o poco nuvoloso. Locali annuvolamenti più estesi sui rilievi di Emilia-Romagna e Liguria di levante. Centro e Sardegna: sereno o poco nuvoloso con locali annuvolamenti più estesi sulle regioni del versante adriatico. Sud e Sicilia: variabile al mattino sulla Sicilia orientale e sulla Calabria jonica. Sereno o poco nuvoloso sul resto del sud.



DOMANI

Nord: sereno o poco nuvoloso con possibilità di nebbie al mattino sulle pianure.

Centro e Sardegna: sereno o poco nuvoloso con annuvolamenti più estesi sulla Sardegna per nubi medio-alte. Sud e Sicilia: sereno o poco nuvoloso.



LA SITUAZIONE

La pressione sull'Italia va gradualmente aumentando, tuttavia deboli condizioni di instabilità interessano ancora le regioni meridionali.

TEMPERATU	REINIT	ALIA			
BOLZANO	-4 8	VERONA	-2 8	AOSTA	-3 7
TRIESTE	4 6	VENEZIA	0 8	MILANO	-3 10
TORINO	-3 6	MONDOVÌ	2 5	CUNEO	-4 6
GENOVA	5 12	IMPERIA	8 12	BOLOGNA	-4 8
FIRENZE	2 9	PISA	2 10	ANCONA	-2 8
PERUGIA	3 10	PESCARA	3 6	L'AQUILA	1 5
ROMA	3 11	CAMPOBASSO	0 4	BARI	-1 9
NAPOLI	5 12	POTENZA	1 6	S. M. DI LEUCA	3 8
R. CALABRIA	8 13	PALERMO	8 13	MESSINA	6 12
CATANIA	8 11	CAGLIARI	5 14	ALGHERO	3 15

TEMPERA U	JRE	NEL	MONDO					
HELSINKI	-8	3	OSLO	-6	-1	STOCCOLMA	-7	5
COPENAGHEN	-1	0	MOSCA	-8	-5	BERLINO	-3	2
VARSAVIA	-7	3	LONDRA		13	BRUXELLES	0	9
BONN	-3	11	FRANCOFORTE	-4	8	PARIGI	-2	12
VIENNA	-2	3	MONACO	-7	2	ZURIGO	-6	2
GINEVRA	-5	7	BELGRADO	-2	1	PRAGA	-8	-2
BARCELLONA	8	14	ISTANBUL	-4	4	MADRID	6	10
LISBONA	12	13	ATENE	2	7	AMSTERDAM	-2	8
ALGERI	6	16	MALTA	8	14	BUCAREST	-5	7

Sur face: sulla soglia

Nuova arte giapponese

Roma - Istituto Giapponese

di Cultura

fino al 4 aprile

ľUnità

IL GIAPPONE, INTANTO, S'AFFACCIA SULLA SOGLIA

n'atmosfera lieve, fresca, garbata è quella che si respira aggirandosi tra le opere esposte alla mostra Sur-face: sulla soglia. Nuova arte giapponese in Italia ordinata a cura di Samuel-Fuyumi Namioka negli spazi dell'Istituto Giapponese di Cultura a Roma (fino al 4 aprile). Un'atmosfera in realtà un po' speciale e per certi versi inattesa considerando che Sataoshi Hirose, Yoko Miura, Yosuke Taki, Gak Sato e Steve Piccolo, questi i nomi degli artisti selezionati per l'esposizione, tutti nati a Tokyo, tranne piccolo che è statunitense, e tutti attivi in Italia, a Milano, sono autentici interpreti della cultura figurativa del proprio tempo e, in quanto tali, di essa adottano alcuni dei mezzi e delle soluzioni espressive più diffuse: Hirose la fotografia, Miura

l'installazione ambientale, Taki la fotografia e la

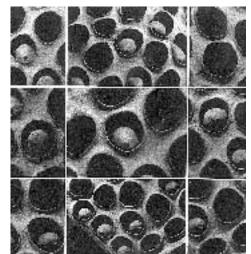
cale. Mezzi e soluzioni espressive, tuttavia, talvolta esposte a qualche rischio sia per la forte componente tecnologica che le domina e che, dunque, potrebbe anche - come spesso accade - prendere il sopravvento sull'atto creativo al quale essa è posta a servizio; sia per l'abuso che soprattutto negli ultimi anni è stato compiuto di tali mezzi e soluzioni, privandole della loro capacità espressiva originale e conducendole spesso verso una consuetudi-

ne banale e priva di concretezza.

Ma le opere proposte a Roma sembrano non ripresa in video, Sato e Piccolo la performance musi-

nuvole di Hirose sono immagini ariose, impalpabili in cui il mezzo fotografico che li ha catturati è quasi impercettibile, perde la propria gravità meccanica; le Pietre in argilla o in alabastro segnate da gocce d'acqua intermittenti di Miura si dispongono come presenze silenziose nello spazio, senza costringere questo alla perdita della propria fisionomia ini-

ziale ma integrandosi ad esso; fiori e piante, colti in ogni loro particolare più segreto da mirabili ingrandimenti fotografici e suggestive riprese video - rea-



lizzate in collaborazione con il musicista Antonio Testa -, divengono con Taki eleganti motivi ornamentali quasi a voler dire che la bellezza della natura è senza fine e può sempre celare qualche aspetto ancora inedito; The Box Man, il progetto acustico ideato da Sato e Piccolo per gli spazi dell'Istituto giapponese, in quanto performance musicale occupa gli ambienti nei quali risuona per il tempo della sua durata (com'è avvenuto il giorno dell'inaugurazione della mostra) senza dunque occuparli perennemente ma alternandosi per un momento al silenzio che normalmente li domina.

Dunque un tono delicato, non invadente, ma non per questo poco efficace o lontano dalla contemporaneità, è l'elemento che pare accomunare i lavori ai quali s'è appena fatto cenno così come i loro autori, affacciati con rispetto ma senza timore sulla soglia di una dimensione culturale diversa dal-

agendarte

 BOLOGNA. Pictura Magistra Vitae. I nuovi simboli della pittura contemporanea (fino al 6/03).

În mostra 36 opere realizzate dagli anni Settanta a oggi da 12 artisti: Baechler, Bleckner, Brown, Chia, Clemente, Fischl, Katz, Kunc, Mondino, Salle, Salvo e Taaffe

Collezioni d'Arte e di Storia della Fondazione Cassa di Risparmio in Bologna, San Giorgio in Poggiale, via Nazario Sauro, 22. Tel. 051.230727

FERRARA. Shakespeare

nell'arte (fino al 15/06). Attraverso un'ottantina di dipinti la mostra illustra la fortuna dei soggetti shakespeariani nell'arte del Settecento e Ottocento. Tra gli artisti rappresentati: Hogarth, Füssli, Blake, Turner, Delacroix, Hayez, Moreau e i Preraffaelliti. Palazzo dei Diamanti, Corso Ercole I d'Este, 21. Tel. 0532.209988

 PADOVA. Gemme, ceramiche stampe, armi dei Musei Civici (fino al 2/03)

I Musei Civici propongono tre iniziative per presentare le loro collezioni conservate nei depositi: il Museo Archeologico espo-ne un centinaio di intagli e cammei, oltre a ceramiche greche; il Museo d'Arte Medioevale e Moderna un centinajo di stampe di Jacques Callot (1592-1635); il Museo Bottacin armi antiché. Musei Civici agli Eremitani. Tel. 049.8204508

PIEVE DI CENTO (BO). Per una classicità moderna, l'altra faccia del Rinascimento (fino al

La rassegna, promossa da «Il Moro Archivio Arti Visive» di Firenze, indaga e definisce alcuni

La Cina è vicina e la rivoluzione lontana

«Chinart» e «Out of the Red», tra Roma e Milano ecco la nuova arte cinese

Renato Barilli

n questi giorni è comparso in scena un tema che ci accompa-■gnerà lungo l'intero secolo: la partecipazione sempre più massiccia alla vita dell'arte di protagonisti appartenenti alla smisurata nazione cinese, del resto affiancati da tanti compagni asiatici, africani e di ogni altra parte del globo. A prendere le misure sul grande fenomeno provvedono una mostra romana, voluta dall'attivo Danilo Eccher, direttore del Macro, che però nell'occasione sfrutta un capannone dell'ex-Mattatoio, al Testaccio (Chinart, a cura di Walter Smerling, fino al 27 aprile), e una milanese, programmata, questa, da un gallerista privato, Primo Marella, che si è valso dell'aiuto di una specialista residente a Pechino, Francesca Jordan, e dello Spazio Consolo, Via dell'Aprica 12 (*Out of* the Red, fino al 29 marzo). Le due mostre sono indipendenti tra loro, ma con caratteristiche molto simili (una decina d'artisti ciascuna, tutti all'incirca «under 40»), e si ha quindi l'impressione che si potrebbe giungere a selezioni ancor più vaste e incisive

Quale, la ragione che rende così forte questa pacifica invasione cinese? La possibilità che l'arte di altri continenti, oggi, sia del tutto competitiva, rispetto alle nostre modalità. In passato, si trattasse del grande canone del naturalismo, o del suo esatto opposto, l'astrattismo, ma entrambi affidati per lo più alla pittura a olio su tela, gli altri abitanti del pianeta si sentivano a disagio, nel seguirci su queste vie, che li costrin-



la crisi del pennello, sostituito dal triangolo foto-video-oggetto, mette ora tutti i concorrenti sullo stesso piano, ovvero la macchina fotografica e la telecamera sono uguali per tutti, ma non evidentemente i temi e problemi su cui indagare. Con l'aiuto di questa dotazione universa- tutte le mostre nostrane, ma nello le ciascuno può affrontare le progevano a pratiche loro estranee. Ma prie radici, e quindi ottenere risulta- cinesi esprimono un'inevitabile os- un enorme muro del ricordo. Wei e di magnificenza, come quando al-

ti che restano del tutto specifici, legati a un proficuo nucleo di diversità, evitando così di pervenire a un'omogeneità forzata

Per esempio, nella rassegna romana al Mattatoio abbondano i fotografi, esattamente come in quasi stesso tempo i reperti allineati dai

sessione per il grande numero che è loro tratto specifico. Così Zhang Linhai, determinata l'icona di uno scolaretto-monacello, la itera all'infinito, in modo da ricostituire con essa una sorta di Grande Muraglia; Bai Yiluo si impadronisce delle foto-tessera gettate nella spazzarura e pazientemente le ricuce, fornendo

«Incarnation»

di Whang

Quinsong

di Yosuke

Taki

Sotto

«Donna

sgozzatax

(1932) di

Giacometti.

nell'Agendarte

saltimbanchi»

di Antonio

Donghi

A sinistra

«Piccoli

Alberto

«The Secret

Life of Plants»

Sopra

Guangqing si fa raccoglitore di tanti mini-detriti, biglietti scaduti, tracce elementari dell'esistenza di persone anonime, e ne riempie come dei casellari, che diventano anche pazienti reliquari. Si ha insomma un cortocircuito tra l'anonimo-banale e invece il prezioso-raffinato, come, fuori dall'ambito della foto, è dimostrato assai bene dalle ceramiche, splendide ma anche sempre a un passo dal kitsch, modellate da Liu Janhua. E

naturalmente anche il video è della partita, ma dedica-Chinart to, nel caso di Wang Gongxin, a una folla mistica Ex Mattatoio che sfila in procesfino al 27 aprile sione, ospitando nelle mani tante Out of the Red fiammelle; mentre Zhang Wang ci invi-Spazio Consolo fino al 29 marzo ta a fissare, quasi per una contempla-

zione Zen, un relitto oscillante sulle onde del mare, e invece Song Dong, col gesto di un praticante delle arti marziali, si affaccia in primo piano infrangendo un

Ma, per ritornare all'onnipresenza della foto, un particolare interesse va riconosciuto a Wang Quingsong, che si concentra sulle folle solitarie, su gremite sfilate di personaggi avidi di partecipazione, di bella presenza, affidata ad abbigliamenti che stanno in bilico tra l'eccentricità, il buon gusto e invece il kitsch, l'orpello. Questo artista è l'unico in comune alle due rassegne, e così lo possiamo seguire anche nello spazio milanese, dove continua a sviluppare il suo copione misto, di volgarità

cuni individui riemergono da un bagno purificatore, non si sa se nel fango o invece in una preziosa doratura che li solleva al livello di idoli. Accanto a lui, un altro artista-fotografo che pesca a piene mani nell'os-simoro normalità-bizzarria è Weng Fen, propositore di una serie \di terzetti, due adulti e un bambino, in tutte le pose e combinazioni e toilettes possibili, tra l'esotico e il serioso,

tra Oriente e Occidente. Del resto, è ben noto che la foto funziona da ottimo registratore dell'esistente, più vero del vero, o che viceversa può farsi artefice delle illusioni più spinte, come ci dimostra Yang Zhenzhong, i cui personaggi si destreggiano in equilibrismi incredibili, come sarebbe il sostenere con un solo dito pesanti macchinari

librati in cielo. Ma la foto potrebbe anche essere usata per condurre un atlante della nostra pelle, se questa in precedenza è stata opportunamente tatuata così da ospitare una vegetazione mostruosa (Huang

Anche in Cina la pittura resiste, ma prende pur essa i modi della dissacrazione, dell'idillio negato da maliziose incursioni dell'attualità (Wang Xingwei), o tenta di imitare la rivale, la foto, praticando anch'essa il monocromo in grandi scene di massa (Shi Xinning). Meglio però il pittoricismo estremo che Liu Jin coglie in una sfilata di giovinette, ognuna fiera di una propria mise aggressiva, fuori dal coro (fuori dal Rosso della lontana rivoluzione maoista).



aspetti dell'esperienza dell'astrazione nel capoluogo toscano attraverso le opere di tredici arti-

Museo d'Arte delle Generazioni Italiane del '900«G. Bargellini», Rusticana Tel.051.6861545.

- REGGIO EMILIA. Stanislao Farri. Memorie di luce (fino al 23/03).

Trecento fotografie realizzate dal 1943 a oggi da Farri (Bibbiano 1924), un protagonista della fotografia italiana, rivelano tradizioni e oggetti della terra emiliana. Palazzo Magnani, Corso Garibaldi, 29. Tel. 0522.444406

ROMA. La scuola romana nel Novecento. Una collezione pri-

(dal 25/02 al 20/03).

Oltre settanta operé dalla collezione di Claudio e Elena Cerasi, una raccolta dedicata, in massima parte, agli artisti della Scuola

Chiostro del Bramante, via della Pace. Tel. 06.68809098

A cura di Flavia Matitti

A Modena una raccolta di tele e sculture dei due artisti provenienti dalla collezione Peggy Guggenheim

Giacometti e Ernst, passioni surrealiste

Paolo Campiglio

Alberto Giacometti

collezione Guggenheim

Modena - Foro Boario

fino al 9 marzo

e Max Ernst

ew York , 20 ottobre 1942. In una delle vie più prestigiose 💙 di Manhattan inaugura la galleria di Peggy Guggenheim, la celebre «Art of This Century», uno spazio esclusivo in cui l'architetto Fredrik Kiesler ha infuso il meglio della propria creatività: pareti ricurve, luci fluorescenti, quadri senza cornici appesi al soffitto, illuminazione quasi a intermittenza sulle tele per obbligare lo spettato-

re a una fruizione rapida. È il tempio dei surrealisti in terra d'America, un'opera d'arte che non solo rappresenta il contenitore ideale per gli artisti in fuga dall'Europa, ma costituisce una vera e propria installazione permanente voluta da

Peggy, in quegli anni moglie di Max *na sgozzata* 1932, appartenente alla fase Ernst, nella sua galleria sulla 57^a strada.

A Modena, nelle sale ristrutturate del Foro Boario è in corso una interessante mostra, a cura di Luca Massimo Barbero, che raduna alcuni capolavori indiscussi della collezione Guggenheim sotto il comune denominatore delle passioni surrealiste di Peggy, così intimamente connesse alla sua instabile vita privata, ma tanto coraggiose per quegli anni e in grado di influenzare sviluppi ulteriori dell'arte americana.

I contatti con gli artisti, le amicizie con il gruppo surrealista e con i fermenti artistici degli anni trenta in Europa erano nati durante i prolungati soggiorni parigini e londinesi di Peggy: così molti di loro, nel momento cruciale del conflitto, furono aiutati dalla ricca

mecenate nella fuga in America, a New Surrealismo e oltre nella York . Giacometti fu uno degli artisti conosciuti da Peggy a Parigi, di cui ella volle comprare quel primo bronzo, la *Don-*

> surrealista del maestro: da lì seguirono altri acquisti che diedero vita alla personale di Giacometti nel 1945 a New York, nella galleria allestita da Kiesler, con altri pezzi emblematici, presenti nella rassegna modenese, come il bronzo «egizio» della Donna che cammina, 1932. Fu l'inizio di un sodalizio che continuò nel dopoguerra in Italia con l'acquisto di altre opere appartenenti alla fase matura di maestro, ma in quelprove dei primi anni trenta appare viva da una parte l'angoscia surrealista degli incubi e delle sollecitazioni del subconscio legate alla figura femminile, il tormento psicologico, dall'altra

> una sorta di aura antica, apollinea. Le opere presenti nella rassegna modenese, pezzi provenienti in parte dalla

collezione veneziana, in parte dal Guggenheim di New York, comprendono altri capolavori di Max Ernst, che la mecenate aiutò a fuggire dall'Europa in fiamme, come *Il bacio* 1927 dove la celebrazione della sessualità disinibita si fonde con la citazione, che qualcuno ha voluto leggere in chiave psicanalitica, della Madonna e Sant'Anna di Leonardo, quell'opera analizzata da Freud, i cui scritti furono importanti per i surrealisti. L'immagine dominante di questa tela sembra emergere dal flusso di una linea automatica, morbida, di forme generate dagli interstizi del segno, così come in altre opere di questo periodo come *La foresta*, 1927-28 dove l'artista sviluppa la tecnica surrealista del grattage, un'elaborazione del frottage, nel generare automaticamente segni intrecciati mediante texture di oggetti reali (spesso il tavolato di legno del pavimento che aveva scoperto già nella serie magnifica di 24 litografie de L'Histoire Naturelle, presenti in mostra). La foresta misteriosa, dominata dai toni cupi, rappresenta una piacevole ossessione, identificata dall'autore con la lontana Oceania, mentre la Coppia zoomorfa 1933, anch'essa realizzata con una tecnica «automatica» di deposito materico di corde, introduce ai temi tipici del maestro dell'uomo e della donna uccello, come nell'altra celebre L'antipapa 1941, dai colori liquidi e tai toni rossi cupi. In quest'opera su cartoncino, prototipo per una tela più grande realizzata all'arrivo dell'artista a New York, in particolare si condensa un personale dramma biografico, dell'amore extraconiugale per la giovane Leonora Carrington, appassionata di cavalli, un amore contrastato da Peggy che figurerebbe come una donna-cavallo che si volta furtivamente per cogliere lo sguardo di un'altra docile figura-cavallo (la Carrington).

La mostra pone in evidenza, inoltre, il dialogo silenzioso tra i differenti verticalismi delle sculture di Giacometti e quelle di Ernst degli anni Sessanta, totemiche, forse ispirate alla collezione personale dell'artista dell'arte indiana americana della tribù Hopi, così come nel presentare alcuni pezzi della collezione di oggetti d'arte primitiva e rituale di Peggy, in particolare una Figura flauto di Papua, Nuova Guinea, appare chiara l'influenza sulle scelte dell'artista in merito alla scultura contemporanea.

Scelte che contemplano anche due capolavori di Arp come Testa e conchiglia, 1933 e Corona di germogli I,1936, intese più che in senso astratto, come concretizzazione surrealista di forme naturali, in coerenza con le forme liquide evocate da Dalì e soprattutto Tanguy, qui rappresentato da tre emblematici paesaggi «coulées» degli anni trenta, dai toni algidi, dalle forme globulari di elementi liquefatti e gelati, luoghi agghiaccianti dell'inconscio.



Bollati Boringhieri

Bollati Boringhieri editore 10121 Torino corso Vittorio Emanuele II, 86 tel. 011.5591711 fax 011.543024 www.bollatiboringhieri.it e-mail: info@bollatiboringhieri.it

Philippe Jaccottet Austria

Varianti рр. 143, € 17,00

Jacques Derrida

Forza di legge II «fondamento dell'autorità»

Temi 127 pp. 143, € 16,00 A cura di Ugo M. Olivieri Le immagini

della critica Conversazioni di teoria letteraria Saggi. Arte e letteratura pp. xix-389, € 30,00

Jürgen Wertheimer Don Giovanni e Barbablù

I delinquenti seriali dell'erotismo nella letteratura Saggi. Arte e letteratura pp. 162, € 20,00

Luisa Passerini Memoria e utopia

Il primato dell'intersoggettività Saggi. Storia, filosofia e scienze sociali pp. 165, con 7 illustrazioni fuori testo a colori, € 18,00

Adriana Piga L'islām in Africa Sufismo e jihād fra storia e antropologia Saggi. Storia, filosofia e scienze sociali pp. 361, € 30,00

Domenico Losurdo Nietzsche, il ribelle aristocratico

Biografia intellettuale e bilancio critico Nuova Cultura 93 pp. xv-1167, ril., € 68,00

Davide Rodogno Il nuovo ordine

mediterraneo Le politiche di occupazione dell'Italia fascista in Europa

(1940-1943) Nuova Cultura 94 pp. 586, con 40 illustrazioni fuori testo, € 35,00

A cura di Clara Gallini Patrie elettive

I segni dell'appartenenza Nuova Didattica. Storia, filosofia e scienze sociali

pp. 217, € 18,00 Felice Perussia Theatrum

psychotechnicum

L'espressione poetica della persona Manuali di Psicologia Psichiatria Psicoterapia pp. 528, € 33,00

MUORE KOSIC, UN MARXISTA CHE SI BATTÈ PER DIRITTI UMANI

Il filosofo ceco Karel Kosic, che fu uno dei firmatari di Carta 77, il movimento dei dissidenti cecoslovacchi, è morto a Praga all'età di 76 anni È stato autore di importanti pubblicazioni sulla filosofia marxista, di cui negli anni '60 fu anche uno dei rinnovatori nei Paesi dell'Est europeo. Ma nel 1975, già sospettato da alcuni anni, la polizia eseguì una perquisizione nel suo appartamento e gli seguestrò un manoscritto filosofico costato 10 anni di lavoro. Karel fu giudicato un dissidente. Grazie anche all'intermediazione di Jean Paul Sartre, nel 1976 Kosic riebbe il suo manoscritto ma ormai aveva perso la sua cattedra universitaria. Nel 1977 firmò la Carta in favore dei diritti umani sottoscritta da numerosi intellettuali dissidenti cecoslovacchi, tra i quali l'ex presidente

C'È CHI VUOLE LA GUERRA E C'È CHI MALEDICE, E BASTA

D remessa: parlare della guerra rende ogni discorso inadeguato, come dire la morte. Le parole dicono la morte degli altri, mai la propria. Meglio sarebbe dire il cielo, questo azzurro ostinato, questo sole freddo e luminoso di febbraio. Dire il corpo. Dire la pace e i colori... Ma quelli che la guerra la desiderano, la trovano ragionevole, praticabile, necessaria; quelli che dicono «vaffanculo la pace»: loro la guerra l'hanno mai vista? Non dico che bisogna essere stati al fronte, basta una poesia, un film, quelle creazioni dell'uomo che hanno in comune con le testimonianze il dono della profezia, dell'essere presenti anche quando assenti (tutti possiamo testimoniare dello sterminio degli Ebrei, e della disumanità dei fascismi). Basterebbe vedere Kippur, un film sulla guerra, oppure Verso oriente, entrambi dell'israeliano Amos Gitai. Con pochi mezzi e una regia brechtiana, estraniata, mostrano dialoghi di persone come noi, o come gli emigrati che eravamo, come gli immigrati a cui oggi vorremmo sparare alla frontiera o sui gommoni, che parlano di speranze di vita mentre all'improvviso una fucilata li fa stramazzare per terra e una macchia rossa si allarga sul petto. Gente che in giacca e camicia europee si ritrova col mitra in spalla a sparare ad altri come loro ma con altri abiti, in una confusione di corpi, di sogni, di uguali paure e uguali diritti a essere umani sulla Terra, e sulla terra d'Israele e Palestina in particolare. Ho pianto vedendo quei film. La guerra, si dice, segna il limite delle parole, là dove le parole non valgono più, non sono ascoltate. In realtà si sono annullate prima, per arrivare a quel punto.

Gli uomini preferiscono le tenebre alla luce, anticipava Leopardi una sua famosa poesia citando il Vangelo di Giovanni. Preferiscono il clamore e i suoni meccanici e inumani di macchine e di bombe, ci ricorda Antonio Tabucchi nel suo intervento su *Micromega*. E i futuristi e i dannunziani di oggi, col cappello da cow-boy calato sugli occhi e parole che somigliano non a rumori di armi e ferraglia ma a rutti di stomaci strapieni e mai sazi? Sgomenta il credito accordato loro da scrivani «ragionevoli» che



commentano le loro parole-rutti in un'orgia di autoreferenzialità, illusi che il mondo sia rassicurante sotto il loro lucido sguardo. Per loro la guerra è lucida, la pace no. L'unica legge cogente è quella del più forte, l'unico criterio è il successo - che non richiede giudizio, lo si constata soltanto, con impegno intellettivo, appunto, pari allo sforzo di un rutto. Per loro il mondo è tutto un blob, o un blog. Finché ci si cita addosso e lo si commenta, non è successo niente, non succederà mai niente. E se guerre e bombe lo distruggeranno, rètori e scrivani, dopo aver spianato la strada, verranno a rattopparne i pezzi, etichettarne le macerie.

Più di un anno fa, quando Benigni andò in tv a Sanremo, reo di saper far ridere e piangere, e il direttore del Foglio lo minacciò di lanci di uova (perché non di melanzane alla parmigiana?), lessi da qualche parte che, gusto della dissacrazione a parte, quel grosso giornalista «maledice i poeti», e che a differenza di Benigni (o di Amos Gitai) «non ci farà mai piangere». Io penso questo di lui. Che *maledice*. E basta.

Silvia Ballestra

l film *Un'ora sola ti vorrei*, di Alina Marazzi, inizia con una licenza po-Letica: la regista immagina che la madre le scriva una lettera. «In tutto questo tempo nessuno ti ha mai parlato di me. Di chi ero, di come ho vissuto, di come me ne sono andata. Voglio raccontarti la mia storia adesso che è passato così tanto tempo da quando sono

ceco Vaclay Havel.

Questo lavoro è proprio così: è un bellissimo fantasma, anzi, uno spirito, a raccontare, prima alla figlia, poi a noi spettatori, la sua storia di dolore ma anche di immenso amore. Il fantasma è quello di Liseli Hoepli e la storia è la sua vita, filmata dalla nascita, il 5 giugno del 1938, fin quasi ai trentatré anni, età in cui si suicida buttandosi dal terrazzo di casa sua. E questa storia è talmente forte e intensa che Liseli viene a raccontarcela, e a guardarci come noi guardiamo lei, a trent'anni di distanza dalla sua morte. Lo fa avendo offerto generosamente all'obiettivo del padre (l'editore Ulrico Hoepli, figura storica per la vita intellettuale di Milano, proprietario dell'omonima libreria), i suoi sguardi, il suo volto, i suoi gesti, i suoi sorrisi ironici, la sua assorta serietà. E avendo lasciato le sue bellissime parole nei tanti diari e nelle lettere spedite alla madre, all'amica Sonia, al marito Antonio, ai suoi bambini, Martino e Alina, che aveva sei anni quando la mamma si tolse la vita. Il film, come già spiegava Alberto Crespi su questo giornale alla prima uscita al festival di Locarno (uno dei numerosi riconoscimenti ottenuti, all'origine di un vero culto nei circuiti alternativi e colti), nasce dall'assemblaggio dei molti «filmini» di famiglia girati da Ulrico Hoepli e ritrovati dalla regista chiusi in un armadio nella casa milanese dei non-

ni. Alina Marazzi ha cominciato a guar-

Un'ora sola con ciò che resta di mia madre

Un piccolo evento di culto lo struggente, bellissimo racconto per immagini di Alina Marazzi



darli sei anni fa, e ancora prima, nell'arco di dieci anni, a rileggere gli scritti della madre. Ecco allora magnifiche visioni di Liseli (incastonate in quelle di tutta la famiglia, dal '26 al '70) ma anche parole che «vogliono restituire la voce» a una persona scomparsa di cui non si era più parlato volentieri.

C'è la quest di Alina per ritrovare il volto di una madre che ha visto poco, con tutta la struggente nostalgia che ne consegue, e ci sono gli snodi cruciali dell'esistenza di una giovane donna inquieta e ribelle: infanzia, adolescenza, intimità, innamoramento, conflitti col padre, la maternità col suo carico di angosciose responsabilità, la malattia, terrificante e ingiusta. Alle estremità, il nascere e il morire.

Si tratta di un film e nel dirlo si opera una riduzione poiché siamo di fronte a una strana e misteriosa vertigine narrativa e mai, forse, il cinema era andato così vicino alla natura della letteratura, alla memoria, alla verità dell'esistere. Intanto il coniugarsi di diversi canti: la narrazione del nonno, colui che ha fatto materialmente, magistralmente, le «riprese»; la mano di Alina che ha selezionato (componendo assieme alla montatrice Ilaria Fraioli e al sonorizzatore Benni Atria le immagini di tre generazioni) e trascelto le parole della madre leggendole con la sua voce; la persona Liseli, luce pura, che fa da ponte fra i due sguardi. Con tutto il suo amore e i suoi pensieri, tanti, lucidissimi, complicati, profondi. Su di sé, sulla propria condizione (tollerata come una «posa»), sul compagno che le sta vicino: «Amore, non ti lascerò desiderare nulla perché tutto, tutto quello che ti potrò dare, non te lo darò nemmeno: sarà tuo subito». Con i suoi sogni cauchemar, l'inadeguatezza, la volenterosità nel sottoporsi a cure sempre più devastanti e crudeli. Poi il procedimento artistico: l'idea sembrerebbe facilissima. La regi-

Nonostante per problemi tecnici non sia mai uscito nelle sale, Un'ora sola ti vorrei è diventato un film di culto. Sul sito www.unorasola.it, oltre alle informazioni sul film c'è una sezione riservata alle persone che scrivono (e sono tante, nonostante la distribuzione alternativa - cineclub, essai, festival, proiezioni speciali). Il film, prodotto da Giuseppe Piccioni assieme ad altri, ha vinto già molti premi. Domani, alle 20 e alle 22, verrà proiettato a Roma, al Politecnico, e presentato dall'autrice assieme ad Alberto Crespi. Il 26 nuova proiezione a Milano, al centro San Fedele con la consegna del premio Duel.

sta, guarda caso documentarista, apre

dove vederlo

un certo armadio e si trova per la mani questo tesoro. Dapprima ne è investita emotivamente in un modo che noi non possiamo neanche immaginare, poi desionante viaggio nel tempo. cide di lavorarci su. Di farne una sua opera, appropriandosene, elaborando, e chiedendosi, chissà quante volte, se davvero sia autorizzata a proseguire su questa strada di svelamento. Se davvero possa riuscire a raccontare la verità di una persona a lei così vicina eppure

fino a quel momento sconosciuta. È allora impressionante notare le analogie con un lavoro come Senior Service, il bel libro che Carlo Feltrinelli ha scritto sul padre Gian Giacomo: sia Alina sia Carlo vengono da famiglie di editori (anche librai!), entrambi hanno perso il genitore prestissimo e in circostanze drammatiche, entrambi hanno deciso una volta diventati adulti, coll'approssimarsi o il superamento dell'età che avevano i loro cari al momento della morte, di raccontarli. Certo, tanto il dramma di Gian Giacomo, con la sua fine mai davvero chiarita, è pubblico, tanto quello di Liseli è privato (ma forse questa è la vecchia storia delle differenze fra gli uomini e le donne). Così come Carlo si occupa di un padre che tanto ha fatto parlare, Alina lo fa con una madre che le è stata taciuta o restituita falsata. È illuminante leggere quel che scrive la regista quando rileva il riflesso nello sguardo del nonno «inconsapevole», della volontà «consapevole» della cultura borghese di rappresentarsi attraverso un processo controllato. Ma. sottolinea, «era come se la macchina da presa fosse incapace di cogliere l'essenza al di là dell'apparenza». E così, il salto successivo, il più difficile: l'apertura dei diari, la condivisione, con noi spettatori, della parte più intima e segreta, le parole non dirette al pubblico. Ma attenzione, non si tratta affatto di una violazione, si tratta di un atto coraggioso e di un dono. «È un regalo che voglio fare a me, a lei, a tutti i figli e a tutti i genitori». Ed è davvero un dono, che ci ricompensa del dolore provocato da questo impres-

Vedere questo lavoro è un'esperienza sconvolgente, da cui si esce prostrati eppure felici per essere stati così vicini alla bellezza in compagnia di una donna tanto seducente. Averla conosciuta, anche solo per un'ora, e poi perduta su una strada di Milano.

Time of Buena Vista

I GRANDI PROTAGONISTI DELLA MUSICA CUBANA

Compay Segundo **Omara Portuondo** Eliades Ochoa **Ibrahim Ferrer**



il 1° CD con l'Unità in edicola a 5,90 euro in più

Da «New York Times» L'Asia investe in colture di Ogm

Tre delle regioni asiatiche più popolose, Cina india e Indonesia, stanno piantando milioni di acri di colture geneticamente modificate. Altre grandi nazioni, come il Giappone, le Filippine, la Tailandia e la Malesia, stanno destinando miliardi di dollari da sponsor privati e governativi verso la ricerca sulle colture biotech. Nel mondo ci sono oggi circa 145 milioni di acri coltivati a Ogm di cui la maggior parte nell'America del Nord e del Sud. In realtà, comunque, visti i dubbi e le discussioni attive soprattutto in Europa su questo tipo di colture, la maggior parte dei governi in Asia si muovono in modo molto cauto per l'approvazione di alimenti geneticamente modificati, che suscitano molte più controversie delle colture Ogm non alimentari, come il cotone. In Cina, per esempio, al momento non vengono immessi sul mercato colture alimentari Ogm. (lanci.it)

Da «Nature»

Il riscaldamento globale causerà alluvioni in Europa

Se tra le consenguenze del riscaldamento globale in Europa ci si attende estati più torride, per alcune aree del vecchio continente questo potrebbe non essere vero e anzi potrebbero esserci numerose e violente precipitazioni. Secondo alcuni ricercatori del Meteorological Institute di Copenhagen, infatti il riscaldamento globale potrebbe causare devastanti alluvioni in alcune aree del vecchio continente sul modello di quelle avvenute nel 1997 e nel 2002. Nello studio pubblicato su «Nature», Jens ed Ole Christensen hanno infatti illustrato i risultati di una loro ricerca nella quale hanno inserito i dati relativi alle emissioni di gas a effetto serra rilevati dall'IPCC in un modello di calcolo al computer che rileva le tipologie climatiche europee. I dati mostrano un aumento delle piogge intense sia per quanto riguarda i singoli rovesci per quanto riguarda la durata tra luglio e settembre.



orizzonti

Da «New Scientist»

Aerei senza pilota con motori nucleari per la difesa Usa?

L'aeronautica americana ha deciso di avviare due studi di fattibilità tesi a trasformare gli attuali aerei senza pilota (o droni) in aerei dotati di motori nucleari. Il vantaggio sarebbe la possibilità di rimanere in aria per mesi, monitorando continuamente i bersagli e colpendo al momento più opportuno. Il problema è che non si capisce bene quali potrebbero essere le conseguenze di un loro abbattimento. Probabilmente una dispersione di radiazioni simile a quella che si ha con una bomba «sporca», cioè un barile ripieno di scorie nucleari e di esplosivo convenzionale. L'US Air Force Research Laboratory (AFRL) ha svelato i suoi piani nel corso di un convegno di tecnologia aerospaziale che si è tenuto in questi giorni a Albuquerque nel Nuovo Messico. A quanto pare il cuore del progetto è un reattore nucleare del tutto nuovo, chiamato «quantum nucleonic».

À Princeton È morto Julian Bigelow, pioniere della cibernetica

Il matematico e ingegnere elettronico americano Julian Bigelow, a cui si deve la creazione del primo computer con programma memorizzato al mondo e pioniere della cibernetica, è morto a Princeton all'età di 89 anni. Nel 1943 il matematico statunitense Norbert Wiener, in collaborazione con Arthuro Rosenblueth e Julian Bigelow scrisse un articolo dal titolo «Comportamento, scopo e teleologia» per la rivista «Phylosophy of science», che segnò una svolta decisiva e dette inizio a quella che fu chiamata la cibernetica: con questo termine si indicava la scienza che studia il controllo automatico e la comunicazione nei sistemi elettronici complessi e negli animali. Nel 1946 Bigelow prese parte alla progettazione del primo computer con programma memorizzato, che fu realizzato dall'equipe guidata da John von Neumann presso l'Institute for Advanced Study di Princeton.

Autocensura «preventiva» contro il terrorismo

Venti riviste scientifiche hanno deciso di tagliare dagli articoli le informazioni «pericolose»

Pietro Greco

direttori di venti importanti riviste scientifiche, tra cui l'inglese *Nature* e l'americana *Science*, hanno deciso. Diventeranno censori. E procederanno al taglio dei «dati sensibili», per evitare che importanti informazioni scientifiche vadano a finire nelle mani di terroristi e li mettano in grado di compiere attentati con armi nuove e micidiali.

La decisione dei venti è stata assunta una settimana fa. Generando un acceso dibattito nell'ambito della comunità scientifica. E l'aperta dissociazione di un'importante rivista medica, The Lancet. Tutti, fautori e oppositori dell'autocensura, sono convinti che qualcosa di importante è successo. Perché il primo effetto collaterale dei tagli nei report scientifici dei «dati sensibili» sarà per ogni lettore, scienziato o terrorista che sia, l'impossibilità di ripetere l'esperi-mento di cui si sta informando. E la ripetibilità degli esperimenti è, da sempre, uno dei fondamenti dell'attività scientifica. In nome della lotta, sacrosanta, al terrorismo la scienza (o, almeno, la scienza comunicata attraverso quelle venti importanti riviste) sta rinunciando, dunque, a una parte di se

Due sono, a questo punto, le domande che la decisione solleva. È giusta? Sarà efficace?

Per rispondere meglio a queste domande conviene ripercorrere la storia, peraltro breve, delle vicende che hanno portato alla clamorosa decisione.

Tutto nasce dall'articolo pubblicato lo scorso 8 agosto su Science da Eckard Wimmer, Jeronimo Cello e Aniko V. Paul, biologi in forze all'università di stato di New York, che annunciava la sintesi artificiale di un poliovirus umano. L'impresa era stata realizzata per via chimica con pieno successo ricostruendo le sequenze geniche del poliovirus normale accessibili a chiunque via Internet. Il poliovirus artificiale aveva dimostrato di essere biologicamente attivo e di poter svolgere la sua normale azione patogena. «Questi risultati mostrano che è possibile sintetizzare un agente infettivo in vitro seguendo unicamente le istruzioni di una sequenza scritta», concludevano soddisfatti i tre microbiologi.

Molto meno soddisfatti a Washington sono risultati i membri della Camera dei rappresentanti. I deputati si sono affrettati ad approvare un docu-



Bambini israeliani indossano la maschera anti-gas nel corso di un'esercitazione di protezione dei civili

mento in cui esprimevano viva preoccupazione per la pubblicazione di un articolo scientifico «che potrebbe offrire ai terroristi la possibilità di creare a bassissimo costo patogeni umani utilizzabili contro il popolo degli Stati Uniti».

Dopo l'11 settembre 2001 il problema della sicurezza è diventato immanente negli Usa. E tutto viene filtrato attraverso una nuova percezione del rischio. In breve, i deputati americani invitano i direttori delle riviste scientifiche a elevare una qualche barriera che impedisca a terroristi e paesi nemici l'accesso a informazioni pericolose; invitano la comunità scientifica a limitare la libera circolazione delle informazioni; e raccomandano al governo federale una

revisione del sistema di finanziamento pubblico della ricerca in modo da evitare che «informazioni utili nello sviluppo di armi chimiche, biologiche e nucleari» diventino «accessibili ai terroristi e ai paesi che destano preoccupazioni».

Nei mesi successivi la pressione politica sugli ambienti scientifici da parte del Congresso e, soprattutto, dell'Amministrazione degli Stati Uniti aumenta. In pratica la comunità scientifica percepisce che o ci saranno forme spontanee di limitazione delle informazioni scientifiche sensibili o interverrà il potere politico ex lege. Soluzione quest'ultima poco desiderabile. Persino durante gli anni della guerra fredda con l'Unione Sovietica la limitazione delle informazioni sen-

sibili era stata frutto più dell'autocensura che della censura politica.

Insomma, adesso è chiaro che la decisione dei venti direttori qualche giorno fa è stata assunta per necessità. Come male minore (l'autocensura) per evitare il male maggiore (la censura per legge). Resta da stabilire se la limitazione delle informazioni scientifiche è giusta e se è efficace. Cercare di rispondere alla seconda domanda, che ha un carattere pragmatico, ci aiuterà a rispondere alla prima, che ha invece un carattere etico.

L'efficacia delle pratiche di autocensura è quanto meno dubbia. Per il semplice fatto che nessuno può prevedere qual è il rischio connesso a una nuova

l'intervista

Marcello Buiatti, genetista: «Così si blocca la ricerca»

Romeo Bassoli

«Hanno un bel parlare di filtri, di censura leggera e quant'altro. Il problema vero è: le informazioni che non vengono rese pubbliche dove vanno a finire? Chi le gestisce?». Marcello Buiatti, genetista dell'Università di Firenze, esperto in biotecnologie, commenta così la decisione di alcune riviste scientifiche di «nascondere» le informazioni contenute negli articoli scientifici quando queste sono suscettibili di essere utilizzate per fabbricare armi biologiche.

Professor Buiatti, è davvero possibile distinguere i dati che possono essere utilizzati per le armi e quelli «innocui»?

Francamente mi sembra un'impresa al limite dell' impossibile. Oggi, qualsiasi buon laboratorio ben attrezzato dal punto di vista delle biotecnologie è in grado di produrre un'arma biologica. E non solo un' arma «rozza» come può essere una che utilizza l'antrace o il vaiolo, ma anche più raffinata, con organismi mutanti. Il problema è quindi: come escludere che un'informazione non sia utilizzabile a scopi terroristici? Il 70 per cento di quello che studio può essere usato per questo. Quello che può accadere perciò è che vengano censurati i passaggi fondamentali di una sezione che ogni articolo ha: quella che riguarda i metodi e gli strumenti.

Che significa rendere gli esperimenti descritti non riproducibili....

Ovvio. Qualsiasi ricercatore quando legge un articolo scientifico va subito a cercare quella sezione per-

informazione scientifica. Mettiamo il ca-

so che Wimmer e colleghi invece del

poliovirus avessero sintetizzato per via

chimica un virus non patogeno e, quin-

di, non suscettibile di diventare un'ar-

ma biologica. Cosa avrebbe, però, impe-

dito a un gruppo di terroristi abbastan-

za addentro ai fatti della biologia dal

fare una semplice connessione e applica-

re a un virus patogeno un'informazione

valida per un virus non patogeno? In

altri termini tutta l'informazione, scien-

tifica e non, può essere utilizzata, con

un minimo di creatività, a fin di male. E

quindi solo un'interpretazione piutto-

sto vasta e generalizzata del concetto di

«dati sensibili» estesa alle riviste scientifi-

che di tutto il mondo potrebbe avere

ché gli permette di capire se il lavoro è stato fatto bene e come si può fare per replicarlo. Censurare quella parte - e non vedo quale altra possa essere «filtrata» significa bloccare le ricerche, impedire che evolvano, distorcere tutta la base della dialettica della ricerca scientifica.

Il segreto però non è cosa nuova nel mondo della ricerca. Lo si è avuto nella fisica nucleare, poi nell'ottica dei laser ai tempi delle Guerre Stellari reaganiane, e ora nella biologia. I biologi si abitueranno?

I biologi hanno già a che fare con il segreto, ma con quello industriale. Sappiamo che i genomi di alcune piante e animali particolarmente interessanti sono già stati sequenziati, ma non possiamo accedere alla sequenza di basi che rappresentano l'informazione fondamentale. Qui ci sono le aziende biotecnologiche che impongono il segreto. Però se si aggiunge segreto a segreto, certo la ricerca non ne sarà irrobusti-

C'è un altro elemento in questa vicenda: chi filtra e chi trattiene le informazioni suscettibili di essere utilizzate da terroristi?

Vorrei saperlo anch'io. Perché questo è un nodo spaventosamente importante. Per capirci, ogni articolo scientifico proposto ad una rivista importante viene visionato da esperti indipendenti che valutano la qualità dell'articolo e decidono se sia degno o meno di essere pubblicato. Sono quelli che decidono della carriera dei ricercatori, del buon nome di questo o quel centro di ricerca. Saranno loro a filtrare le informazioni? Ma queste persone sono scelte all'interno di una platea internazionale: si faranno discriminazioni di tipo nazionale o religioso o ideologico? E se non saranno loro, chi sarà? Saranno personaggi esterni, magari legati all'apparato antiterrorismo di questo o quello Stato? In questo caso avrebbero in mano informazioni di grande importanza e non solo dal punto di vista della sicurezza. ma anche da quello scientifico

e commerciale. Chissà chi li controllerà?

up fino a farlo coincidere con la censura dell'intera attività scientifica. Impresa quest'ultima impossibile da realizzare, prima ancora che socialmente e culturalmente disastrosa. Ovvero, eticamente non giusta.

In definitiva, ha ragione *The Lancet*. La comunicazione è l'istituzione sociale fondamentale della scienza. Non c'è scienza senza comunicazione della scienza. Ai direttori delle riviste scientifiche tocca garantire la libera e completa circolazione delle informazioni scientifiche. È compito poi dell'intera società, nelle sue diverse articolazioni, fare in modo che queste informazioni siano usate a fin di bene ed evitare che siano usate per il male.

Gianfranco Biondi Olga Rickards Scoperta in Africa una mascella completa di denti che risale a 1 milione e 800mila anni fa ed è stata attribuita alla specie Homo habilis

Il fossile che potrebbe ridisegnare l'albero evolutivo umano

Il sito archeologico di Olduvai, posto al limite della piana del Serengeti in Tanzania, è uno dei «laboratori» naturali dove gli antropologi, e in particolare i membri della famiglia Leakey, hanno scritto alcune delle pagine più importanti della nostra storia evolutiva. E il numero di *Science* in edicola questa settimana lo riporta agli onori della cronaca grazie ad un fossile - la parte bassa della faccia e la mascella completa dei denti - che potrebbe farci ridisegnare una parte dell'albero evolutivo umano.

Il reperto, rinvenuto nell'area più occidentale del sito da Robert Blumenschine della Rutgers University, nel New Jersey, risale a 1,8 milioni di anni fa ed è stato attribuito ad *Homo habilis*. Finora, si pensava che quelle creature fossero dei bipedi terrestri, i quali, tuttavia, non avevano perso comple-

tamente il «bagaglio evolutivo» che aveva consentito ai loro antenati di adattarsi ad uno stile di vita arboreo. Il paleoambiente che ci ha restituito il nuovo ominino, però, non era affatto di tipo forestale, cioè con alberi capaci di sostenerne il peso del corpo, ma piuttosto una sorta di prateria boschiva e ciò ha convinto Blumenschine che la zona occidentale del bacino di Olduvai non costituisse una nicchia ecologica idonea dove habilis potesse passare gran parte della sua vita. Questa idea è stata ulteriormente rafforza-

ta da altre due osservazioni. Intanto,

gli strumenti litici rinvenuti insieme al

fossile sono stati ricavati da un mate-

riale lavico che si trova a circa 15-20

chilometri di distanza; e poi è bassissima la percentuale di tracce che gli utensili di pietra lasciavano sulle ossa lunghe dei mammiferi quando erano usati per estrarne il nutriente midollo. Sembra verosimile, allora, che il nostro antenato occupasse stabilmente il sudest del bacino e che solo sporadicamente facesse delle «incursioni» in quella regione meno ospitale.

La capacità di spostarsi sul territorio in risposta alle oscillazioni stagionali sembra rientrare in quella che possiamo definire la «malleabilità comportamentale» dell'*Homo habilis*, un' invenzione evolutiva che, forse, gli ha consentito di sopravvivere e di garantire il successo futuro della sua discendenza. Oltre alla produzione di attrezzi, egli doveva aver principiato a mangiare la carne, che si procurava uccidendo e macellando le prede, e doveva aver compreso l'importanza di trasportare il cibo dal luogo di approvvigionamento a quello dove viveva e alla sua spartizione con gli altri membri del gruppo

La faccia del nuovo ominino di Olduvai era appiattita - ortognata - con la linea degli incisivi e dei canini ad arco e con la fila dei denti premolari e molari incurvata e divergente nella sua parte posteriore. Queste caratteristiche, unitamente alla conformazione morfologica dei denti e delle regioni sottonasale e zigomatica, sono state ri-

tenute da Blumenschine sovrapponibili a quelle di Homo rudolfensis, la specie che ha preceduto e in parte convissuto con l'uomo abile, il cui fossile più famoso, il cranio 1470, è stato riportato alla luce nel 1972 a Koobi Fora, in Kenia, da Richard Leakey. Il dibattito se fare del 1470 una specie a parte o inserirlo in habilis è stato molto lungo, e solo nel 1986 si è affermata l'opinione che esso costituisse una forma separata. Ora, però, tutto potrebbe essere rimesso in gioco e usiamo il condizionale perché è troppo presto per sapere quali saranno le reazioni del mondo accademico.

In una fase in cui sembra prevalere la tendenza ad aumentare il numero delle specie e dei generi e che ha trasformato l'albero della nostra evoluzione in un vero e proprio cespuglio, la posizione di Blumenschine parrebbe collocarsi controcorrente, ma c'è un «ma»: egli, infatti, se da una parte semplifica il percorso evolutivo degli ominini unificando rudolfensis con habilis, dall'altra propone di togliere dal blocco degli uomini sapienti alcuni fossili che la maggior parte dei riceratori considera ben inseriti in quel taxon, per farne poi uno nuovo che descrive come «una forma primitiva di Homo». Ma cosa altro sarebbe stato Homo habilis nell'idea della maggior parte degli antropologi, se non una forma primigenia del genere Homo? Abbiamo l'im-

una qualche efficacia pratica. Forse. Chi

infatti, prima dell'11 settembre, avrebbe

pensato che un aereo di linea poteva

diventare un'arma di distruzione di mas-

sa? Chi può impedire che l'antica inven-

zione del fuoco venga utilizzata da qual-

che malintenzionato per appiccare in-

cendi dolosi e l'antica invenzione della

ruota venga utilizzata da qualche altro

malintenzionato per investire un pedo-

come il tentativo di svuotare il mare con

un secchio. Solo un secchio grande

quanto il mare potrebbe, forse, riuscir-

ci. La decisione dei venti direttori, dun-

que, o è inutile o prelude alla richiesta

di estendere progressivamente il cover

Ogni tentativo di censura è un po'

pressione che sia bene mantenersi ancora molto, ma molto, cauti nei confronti di una tale proposta. Anche perché Meave Leakey ha suggerito recentemente di considerare *rudolfensis* il discendente dei keniantropi, un genere che in Africa orientale è convissuto 3,5 milioni di anni fa con gli australopiteci. Dell'ipotesi della Leakey non c'è traccia nell'articolo di Blumenschine e se il disaccordo è legittimo, ignorare il lavoro di una protagonista prestigiosissima della paleoantropologia mondiale è, almeno, bizzarro.

Questo nuovo fossile ominino e la notizia appena riportata dai *Proceedings of the National Academy of Sciences* di un gene che si trova nell'uomo e nelle scimmie antropomorfe ma non negli altri primati, due testimonianze ulteriori di come opera l'evoluzione, devono aver provocato un risolino ironico nelle ossa di Darwin a commento della puntura ricevuta dagli eredi dei «ragazzi di Salò» e dalla loro settimana «creazionista».

Pochi giorni fa, il 10 febbraio, uno dei più fedeli (e feroci) house organ della Casa delle Libertà, quel Giornale che fu di Indro Montanelli, ha dedicato uno spazio significativo alle celebrazioni dell'esodo di circa 350.000 italiani d'Istria e Dalmazia dalle loro terre natali, svol-

tesi a Roma nel 56° anniversario del trattato di pace tra l'Italia e la coalizione antifascista che segnò il passaggio alla rinata Jugoslavia dei territori orientali assegnati al nostro Paese al termine della prima guerra mondiale. Oltre

Porzus, la lezione non è il nazionalismo

L'orrenda vicenda della Brigata Osoppo e le interessate semplificazioni della Destra

a due pezzi sull'argomento, dai significativi titoli «Finalmente la sinistra ha riconosciuto il dramma delle foibe» di Federico Guiglia e «Onore ai giuliani che scelsero di essere italiani» di Sandro Bondi e Renato Cristin, è stata ancora una volta tirata in ballo la strage di Porzûs, a cui è stato lasciato addirittura l'onore della prima pagina («Io, capo partigiano comunista, chiedo perdono per l'eccidio di Porzûs», di Fausto Biloslavo).

Vale forse la pena di spendere qualche parola sulla puntuale ricostruzione dell'evento. Alla fine dell'estate 1944 nel Friuli orientale operano due formazioni partigiane: la divisione Garibaldi Natisone, di orientamento comunista, e la I Brigata Osoppo, che raccoglie opzioni antifasciste di vario genere. Nonostante le divergenze ideologiche, le due formazioni si erano date un comando unificato (divisione Garibaldi Osoppo). Negli ultimi giorni di settembre, l'unità partigiana è messa in crisi da un violento attacco tedesco ed è costretta a ripiegare. Il comando dell'Osoppo, smobilitate gran parte delle proprie forze, si attesta alle malghe di Porzûs; di esso fanno parte esponenti democristiani come Alfredo Berzanti «Paolo», ma anche quadri del Partito d'Azione, come Ĝastone Valente «Enea», che si avvicenderanno nella carica di delegato politico della formazione. A fine dicembre il comando unificato Garibaldi Osoppo si scioglie, in seguito alla controversa decisione dei garibaldini di spostarsi oltre Isonzo inquadrandosi nel IX korpus sloveno dell'esercito di liberazione nazionale jugoslavo, al comando di Josip Broz «Tito». La questione non è solo militare ma soprattutto politica: riguarda



Recupero di salme da una foiba in Istria (1943-44)

fronti delle rivendicazioni del Fronte di liberazione nazionale sloveno verso il Friuli orientale, su cui il Partito comunista italiano è ben lungi dall' avere una posizione univoca. La scelta della Garibaldi inasprisce i rapporti con la Osoppo, che accusa i partigiani comunisti di aver ceduto alle rivendicazioni slovene, venendone ricambiata da parte di alcuni esponenti garibaldini con controaccuse, del tutto infondate, di connivenza con il nemico tedesco. Per tentare di calmare gli animi il comando generale delle Fiamme Verdi (i partigiani cattolici) a cui la brigata Osoppo fa riferimento ne sostituisce il comandante Francesco De Gregori «Bolla» con il meno esposto Aldo Bricco «Centina». Ma ormai è troppo tardi: nel vuoto di potere creatosi, stigmatizzato inutilmente dal Cln di Gorizia, si inserisce l'azione di un gruppo gappista radicale, comandato da Arturo Toffanin

«Giacca», che gode dell'appoggio della Federazione comunista di Udine, ma è contrastato da Mario Lizzero, commissario politico di tutte le Garibaldi friulane, che preme per l'unità d'azione con le Fiamme Verdi, e dalla direzione comunista padovana. Il 7 febbraio 1945 gli uomini di «Giacca» salgono a Porzûs, disarmano i militanti della Osoppo ed uccidono sul posto «Bolla», «Enea», una donna, Elsa Turchetti, che si era presentata spontaneamente per discolparsi dall' accusa di essere una spia, e il partigiano comunista (!) Giovanni Comin, che - fuggito dal vagone piombato che lo stava portando in Lager - aveva raggiunto la formazione partigia-na più vicina, appunto l'Osoppo. Altri quattordici Fiamme Verdi sarebbero state fucilate nei giorni successivi; tra loro il fratello di Pier Paolo Pasolini, Guido Alberto «Ermes». Messo in stato d'accusa dal commissario politi-

co comunista Mario Lizzero, «Giacca» si giustifica dicendo di aver eseguito un ordine del Pci udinese. L'orrenda vicenda non porta per fortuna alla spaccatura totale tra garibaldini e Fiamme Verdi, i cui comandi riescono saggiamente a ristabilire l'unità d'azione.

d'azione.
Tutta questa complicata e drammatica sequenza di eventi non trova alcuna rispondenza nella ricostruzione semplificatoria del *Giornale*, dove si racconta di un conflitto tra «rossi» (ipso facto senza patria) e «verdi», cattolici e di sentimenti sanamente nazionali. Analogamente, la ragionevole e condivisibile richiesta degli esuli d'Istria e Dalmazia (vittime anch'essi dei disastri della seconda guerra mondiale e del protrarsi tra i vincitori di quelle logiche nazionalistiche che erano state esaltate e glorificate in prima persona dai fascismi) di vedere pubblicamente ricordate le loro vicissitudini dalla Repubblica

ca nostalgica e neofascista: «Onore ai giuliani...». Ma perché mai «onore»? Non sarebbero più consoni «rispetto», «solidarietà», «fraternita»?) e storicamente falsificatori. Il trattato del 1947 avrebbe sancito la perdita di «terre storicamente italiane», quando è

diventa occasione per rispolverare slogan ancora una volta ipernazionalisti

(sintomatico quel titolo, di chiara mar-

avrebbe sancito la perdita di «terre storicamente italiane», quando è a tutti noto che si trattava semmai di terre «storicamente» abitate da popolazioni di culture e lingue differenti: italiane, slovene, croate e purtroppo terreno, dall'ultimo

scorcio dell'Ottocento, di nazionalismi reciprocamente ostili e reciprocamente ottusi. Non è dai nazionalismi contrapposti che sarebbe potuta venire la salvezza, semmai da quelle posizioni, allora sconfitte ma da cui occorrerà ripartire, che predicavano la costruzione di una statualità tollerante e rispettosa delle diversità, come in primo luogo gli austro-marxisti.

Un ultimo appunto: è giusta e ragionevole la richiesta delle associazioni istriane e dalmate di poter ricordare il loro esodo; ma perché chiamarlo «Giornata della memoria»? Quella esiste già, ed ha a che fare con la «Shoah» e con l'orrore dei lager. L'esilio forzato dei giuliani celebriamolo, è opportuno, ma troviamogli un'altra denominazione. Sennò sarà difficile sottrarsi al sospetto che si voglia puramente e semplicemente banalizzare ciò che è e resta qualitativamente incomparabile.

Brunello Mantelli

Nel campo di concentramento istituito nel '42 dai fascisti morirono 1350 persone, molte erano donne e bambini

L'orrore di Arbe, lager tutto italiano

avvicenderanno nella carica di delegato politico della formazione. A fine dicembre il comando unificato Garibaldi Osoppo si scioglie, in seguito alla controversa decisione dei garibaldini di spostarsi oltre Isonzo inquadrandosi nel IX korpus sloveno dell'esercito di liberazione nazionale jugoslavo, al comando di Josip Broz «Tito». La questione non è solo militare ma soprattutto politica: riguarda l'atteggiamento da tenere nei con-

allestita un'apposita sezione (il cosiddetto settore 3, poi «campo 3»)e nemmeno bambini: alla fine di agosto 1942 i minori di 16 anni deportati ad Arbe erano circa 1.000. Nell'estate del 1943, infine, vennero trasferiti sull'isola oltre 2.000 ebrei, provenienti dai campi di concentramento specifici in terraferma gestiti, in precedenza, dalla 2ª armata del Regio esercito. Complessivamente, nel periodo di funzionamento del Lager, i morti furono 1.350, pari al 18% dei deportati (a titolo di paragone, si tenga presente che il tasso medio di mortalità nei KL nazista di Dachau e Bu-

chenwald si colloca attorno al 15%). Il primo trasporto giunse ad Arbe il 28 luglio 1942, ed il campo cessò di funzionare l'11 settembre 1943, ragion per cui in ognuno dei 13 mesi in cui esso restò in attività perirono in media oltre 100 deportati, più di tre al giorno. Ma ci furono fasi particolarmente tragiche, tanto da allarmare le stesse autorità militari, preoccupate per il diffondersi di notizie sull'ecatombe al di là dei reticolati concentrazionari. Il 29 novembre 1942, per esempio, il comando dell'XI corpo d'armata italiano fece sapere alla direzione del Lager che a Lubiana

si erano diffuse voci secondo le quali: «quindici persone morirebbero in media, giornalmente, per gli stenti». Di cosa si muore, ad Arbe? Di freddo, di fame, di stenti; l'8 agosto 1942 il ministero della Guerra di Roma dispone che la razione alimentare dei deportati sia così stabilita: 150 grammi di pane al giorno, 100 grammi di carne con osso due volte la settimana, 20 grammi di legumi al giorno, a cui vanno aggiunti 15 grammi quotidiani di conserva di pomodoro e 7 di surrogato di caffè. Alla fine di novembre 1942 il capitano medico Carlo Alberto Lang riferisce, in un

promemoria, che la morbilità nel Lager è del 65% calcolata su due mesi, e che essa: «è determinata da un'alimentazione insufficiente di fronte alle normali esigenze di calorie», a cui vanno aggiunti «i rigori della stagione», «la permanenza sotto tenda», e «l'insufficiente vestizione».

Purtroppo, nessun tribunale della Repubblica nata dopo il crollo del fascismo e la Resistenza aprì mai un procedimento penale contro gli aguzzini in divisa grigioverde responsabili della morte di uomini, donne, bambini in condizioni non dissimili da quelle di un Lager nazista.

LA LIBERTÀ, I DIRITTI, LA PERSONA UN'ALTRA IDEA DELL'ITALIA



VERSO LA CONVENZIONE DEI DS PER IL PROGRAMMA DELL'ULIVO

Reagire al declino economico dell'Italia Le scelte e le risorse

Conferenza sull'economia italiana

Roma venerdi 28 febbraio sabato 1 marzo 2003

Residenza di Ripetta via di Ripetta 231

Venerdi ore 9,30 - 13.00

COMPETITIVITÀ E QUALITÀ DELLO SVILUPPO

Presentazione di Pier Luigi Bersani

Introducono: Silvano Andriani Marcello Messori Gianni Toniolo

Discutono:
Fulvia Bandoli
Roberto Barbieri
Marcello De Cecco
Enrico Morando
Nicola Rossi
Ferdinando Targetti

Venerdi Ore 15,30 - 19,30

LE RISORSE UMANE, SOCIALI E AMBIENTALI

Introducono:
Massimo Paci
Laura Pennacchi
Bruno Trentin

Discutono:
G. Campos Venuti
Cesare Damiano
Guglielmo Epifani
Ugo Leone
Andrea Ranieri
Lanfranco Turci
Livia Turco

Sabato ore 9,30 - 13.00

LE LEVE DI UN NUOVO SVILUPPO

La modernizzazione ecologica dell'economia Edo Ronchi

Il patrimonio culturale Giorgio Ruffolo

*II Mezzogiorno*Gianfranco Viesti

La politica economica europea Vincenzo Visco

Conclusione
PIERO FASSINO



Democratici di Sinistra Direzione nazionale

Gruppi Ds - L'Ulivo di Camera e Senato

Parlamento Europeo Gruppo PSE - Delegazione Ds

www.dsonline.it

almay Khalilzad, inviato speciale del presidente George W. Bush presso l'opposizione irachena, questo mese si è recato ad Ankara e ha detto ai leader curdi di accettare l'ingresso nel nord dell'Iraq dopo una eventuale invasione americana di un grosso contingente di soldati turchi verosimilmente in funzione di soccorso umanita-

Ha anche detto ai curdi che dovevano abbandonare i loro progetti di auto-governo aggiungendo che sarebbero arrivate centinaia di migliaia di persone cacciate dalle loro case da Saddam Hussein e impossibilitate a farvi

Tutto questo ha risvegliato nei curdi amari ricordi. Accusano Henry Kissinger di averli incoraggiati a ribellarsi nei primi anni '70 e di non aver poi fatto alcunchè quando lo scià di Persia raggiunse un accordo con l'Iraq e smise di far arrivare ai curdi gli aiuti americani. (Il credito di cui gode Kissinger tra i curdi non è migliorato a seguito delle sue spiegazioni: «un'iniziativa segreta non deve essere conSperanze democratiche

Ai curdi che cosa accadrà?

PETER W. GALBRAITH

fusa con un'opera missionaria».)

Dopo la Guerra del Golfo, l'allora presidente Bush spinse gli iracheni a rovesciare Saddam. Quando i curdi cercarono di farlo, i soldati americani consentirono agli iracheni di inviare elicotteri da combattimento per soffocare la rivolta nel sangue.

Bush padre salvò in parte la propria credibilità presso i curdi il mese seguente quando ripulì la zona delle forze irachene consentendo la creazione del primo territorio autonomo curdo nella storia moderna.

In occasione dei recenti venti di guerra, i curdi hanno trovato conforto nella loro con-

dizione speciale di unico gruppo di opposizione irachena a controllare un territorio, ad avere una consistente popolazione e una considerevole forza militare.

Ma il consenso turco al dispiegamento di truppe americane sul fronte settentrionale è considerato un elemento importante nell'ambito dei piani militari Usa. Oltre ad alcuni miliardi în contanti, la Turchia ha chiesto garanzie di ferro che non vi sarà uno Stato curdo autonomo.

I curdi hanno fatto del loro meglio per andare incontro alle preoccupazioni turche e americane. Hanno promesso di non aspirare all'indipendenza limitando le loro ambizioni ad una entità di auto-governo nell'ambito di un Iraq federale. Hanno anche promesso di non prendere Kirkuk, una città ricchissima di petrolio che i curdi descrivono come la loro Gerusalemme.

Tuttavia questo ai turchi non è bastato. Temono che il federalismo potrebbe essere una tappa in vista dell'indipendenza - e potrebbero avere ragione. Nella loro stragrande maggioranza i quattro milioni di curdi che vivono nella zona di auto-governo non vogliono essere iracheni. Dopo 12 anni di libertà i più giovani non hanno una identità irachena e molti non parlano arabo. Per i più anziani Iraq significa gas venefici ed esecuzioni di massa

Ma Washington si è schierata a fianco dei turchi. Ai curdi è stato detto che il federalismo dovrà attendere la decisione di un parlamento iracheno eletto nel dopo-Saddam e nel quale i curdi saranno una minoranza. Può darsi che l'amministrazione Bush abbia fatto male i suoi conti. I curdi hanno creato un vero e proprio Stato nello Stato che fa

fronte a tutte le responsabilità pubbliche dal-

la scuola all'ordine pubblico. Le milizie cur-

de possono contare su una forza variabile tra

te eletta ha portato a termine l'opera di stesura di una costituzione che delegherebbe poteri minimi al governo centrale di Bagdad e potrebbe sottoporla al voto popolare. A meno di arrestare i leader curdi e l'assemblea, una forza di occupazione americana non disporrebbe di alcun modo per impedire ai curdi di andare avanti con il loro progetto federalista. La guerra di Bush figlio ha sempre avuto una componente morale: la liberazione del popolo iracheno da un regime brutale. Schierandosi così totalmente a fianco dei turchi nel soffocare le speranze democratiche dei curdi dell'Iraq, l'amministrazione rischia di apparire miope e cinica. E non solo agli occhi dei curdi.

i 70.000 e i 130.000 uomini e c'è il rischio

reale di uno scontro con una eventuale forza

L'assemblea del Kurdistan democraticamen-

L'autore è l'ex ambasciatore Usa in Croazia © International Herald Tribune Traduzione di Carlo Antonio Biscotto

I grandi protagonisti della musica cubana

in edicola con l'Unità a € 5,90 in più

Passioni uniti si vince

Per il lavoro. Per la pace. Per la giustizia Un film di opposizione

in edicola con l'Unità a € 4,10 in più

Segue dalla prima

hi può avere il diritto di negare a te e alla tua gente la possibilità di liberarvi di quella tirannia? Che diritto abbiamo di opporci ad una guerra che gli Stati Uniti si apprestano a combattere nel tuo paese e che potrebbe avere come conseguenza la caduta di Saddam Hussein? Quegli innumerevoli attivisti dei diritti umani che qualche anno fa festeggiarono a Londra il processo al genera-le cileno Augusto Pinochet come una vittoria nel nome di tutte le vittime di questa terra, potrebbero ora negare al mondo la gioia di vedere il dittatore dell'Iraq incriminato e processato per crimini contro l'umanità?

Non a caso ho evocato la spaventosa figura del generale Pinochet.

Come cileno che per 17 anni ha lottato contro il diffuso terrore del generale, posso capire i bisogni, l'angoscia, l'urgenza di quegli iracheni, in patria e fuori, che non possono aspettare, non possono accettare alcun ulteriore rinvio e silenziosamente urlano il loro desiderio di liberazione. Ho visto come il Cile, a tredici anni dall'uscita di scena di Pinochet, ancora soffra per le conseguenze della dittatura e posso quindi comprendere come ogni settimana che passa con il despota al potere non faccia che avvelenare il vostro destino col-

Questa simpatia per la tua causa non mi esime, tuttavia, dal porti una domanda cruciale: mettere fine a tutte quelle sofferenze basta a giustificare una guerra? Una domanda fondamentale, dal momento che non sono convinto, al pari di molti altri nel mondo, che il tuo dittatore disponga di sufficienti armi di distruzione di massa da rappresentare una autentica minaccia per altri paesi o che abbia legami con gruppi criminali che potrebbero usarle per scopi terroristici. La qual cosa per uno come me vuol dire che la sola possibile ragione per scusare o magari sostenere un attacco contro l'Iraq sarebbe la certezza che il popolo attaccato coglierebbe alla fine i vantaggiosi frutti della demo-

crazia, della libertà e della prosperità. Avendo trascorso la maggior parte della mia vita come convinto anti-interventista che ha protestato contro le aggressioni americane in America Latina e in Asia e contro le invasioni sovietiche dell'Europa orientale e dell'Afghanistan, nel corso degli anni '90 sono gradualmente giunto a ritenere che possono esservi occasioni nel-

Lettera a un ignoto dissidente iracheno

commenti canalisi

No alla guerra

ARIEL DORFMAN



Temo che non sia questo il caso dell'Iraq. Per cominciare non c'è garanzia che questa avventura militare porti ad un «cambiamento di regime» o alla pace e alla stabilità nella tua regione. Inoltre, disgraziatamente, per quanto orribile e perverso possa apparire, bisogna mettere sui piatti della bilancia da un lato le attuali sofferenze degli uomini, delle donne e dei bambini del tuo paese e, dall'altro, il considerevole numero di morti e feriti che la campagna militare americana sicuramente causerebbe. Nel bilancio non ci sono solo i morti e i feriti dell'Iraq (e chissà quanti delle forze di invasione), ma la possibilità quanto mai realistica che un atto, come questo, di aggressione preventiva e destabilizzante possa sfuggire di mano e portare altri despoti ad armarsi preventivamente con



Sembra che ci sia almeno un metro di "no" là fuori...'

Terrorismo

ogni sorta di armi apocalittiche e possa, forse, portare ad una vera e propria Armageddon (N.d.T. Nome usato nell'Apocalisse a indicare il luogo dove i re malvagi, alleati della Bestia, si concentreranno nel gran giorno per la guerra contro Dio). Per non parlare di come tale intervento sembri destinato a reclutare ancora più fanatici nelle file dei gruppi terroristici che non nascondono la loro gioia alla prospettiva di una invasione americana. Debbo dire no alla guerra.

Non è facile per me scrivere queste parole. Dopo tutto scrivo circondato dagli agi e risparmiare la vita a così tanti amici carissidalla sicurezza della mia vita. Ti scrivo ben mi, se mi fosse stata data la possibilità di sapendo che non ho mai fatto molto per i dissidenti iracheni, a mala pena ho preso coscienza di te e dei tuoi bisogni, ho inviato un paio di libri gratis alle librerie e agli studiosi di Bagdad che me ne avevano fatto richiesta, ho risposto ad una o due lettere di donne irachene che erano state torturate e avevano trovato un qualche conforto nei miei scritti. Ti scrivo nutrendo il sospetto che se io, se noi tutti ci fossimo presi maggiormente a cuore la situazione del tuo paese, forse oggi non ci sarebbe un tiranno in Iraq. Ti scrivo sapendo che non vi è alcuna possibilità che gli americani possano investire su gente come te i 200-300 miliardi di dollari che rappresentano il costo iniziale di questa guerra, non vi è alcuni interesse da parte di quelli che dovrebbero liberarti a spendere quell'enorme somma di denaro per contribuire a costruire un'alternativa democratica all'in-

terno del tuo paese.

Ma ti scrivo anche sapendo questo: se, diciamo nel 1975, quando il generale Pinochet era al colmo del suo furore omicida, fossi stato avvicinato da un emissario del governo americano il quale mi avesse proposto un intervento militare degli Stati Uniti, proprio il paese che aveva portato al potere il nostro dittatore, per rovesciare la dittatura, credo che la mia risposta sarebbe stata, mi auguro che sarebbe stata: no, grazie. Dobbiamo affrontare questo mostro da soli.

Naturalmente mai mi è stata offerta que sta possibilità: mai gli americani, nel bel mezzo della guerra fredda, avrebbero voluto liberarsi di un così ossequioso protetto. Così come non fecero alcunchè per rovesciare venti anni fa l'ancor più sanguinario Saddam Hussein, allora visto come un bastione contro l'Iran militante. Ma questo esercizio di fantapolitica (inva-

dere il Cile per deporre Pinochet?) mi consente, quanto meno, di condividere l'angoscia creata dalla mia opposizione a questa guerra, mi costringe a riconoscere il dolore che in questo momento si sopporta in una casa di Bassora, in uno scantinato di Bagdad, in una scuola di Tarmiyah.

Anche se nulla posso fare per impedire ai criminali del regime di venirti ad arrestare oggi ancora una volta, di venirti a cercare domani e il giorno dopo e il giorno dopo ancora, bussando una volta di più alla tua

Che il cielo mi aiuti, sto dicendo che se anni fa mi fosse stata data la possibilità di porre fine al mio esilio e di alleviare il dolore di milioni di miei concittadini, l'avrei respinta qualora il prezzo da pagare fosse stato grappoli di bombe a mietere vittime innocenti, se il prezzo fosse stato anni di occupazione straniera, se il prezzo fosse stato la perdita di controllo sul nostro destino.

Che il cielo mi aiuti, spero mi perdonerai per il fatto che ho più a cuore il futuro del mondo del futuro dei tuoi figli non protet-

Di Ariel Dorfman è appena uscito "Exorcising Terror: The Incredibile Unending Trial of General Augusto Pinochet" (Pluto Presso) e sta per uscire il romanzo "The Burning City" (Transworld/Random House) da lui scritto insieme al figlio Jo-

Traduzione di Carlo Antonio Biscotto

La minaccia è Al Qaeda, non l'Iraq

ROHAN GUNARATNA

a diretta e immediata minaccia per gli Stati Uniti, i suoi alleati e altre nazioni amiche, → è il terrorismo non l'Iraq. Un'invasione dell'Iraq guidata dagli Usa per disarmare il regime di Saddam Hussein, in particolar modo nel caso in cui avvenisse senza un mandato del Consiglio di Sicurezza, indebolirebbe la campagna internazionale per contrastare Al Qaeda e altri gruppi terroristici.

Sebbene Al Qaeda abbia subito qualche pesante colpo dopo gli attentati negli Usa del settembre 2001, il fulcro della sua leadership è intatto e continua a fornire una guida ideológica e strategica. Fin tanto che Osama Bin Laden, il leader di Al Qaeda, Ayman Zawahiri, il principale stratega, e Khalid Shaikh Mohammed, capo del comitato militare di Al Qaeda, saranno vivi, gli Usa rischiano di subire un altro grave attentato terro-

Al Qaeda sta crescendo. Per ogni membro di Al Qaeda e talebano catturati o uccisi in Afghanistan, il gruppo è riuscito a reclutare uno o due membri. Per ogni cellula terroristica di supporto individuata e smantellata, anche in Europa, Al

Qaeda è riuscita a creare una nuova cellula con il dicano che Al Qaeda considera Saddam, un leacompito di fare propaganda, raccogliere fondi e reclutare affiliati.

Ci sono prove schiaccianti che l'Iraq non sta rispettando le risoluzioni delle Nazioni Unite per ciò che attiene ai suoi programmi di armamenti chimici, biologici, radiologici e nucleari. Tuttavia deboli sono le prove a sostegno dell'accusa rivolta al regime di Saddam di aver aiutato Al Qaeda. Agenti dei servizi segreti iracheni hanno incontrato leader e operativi di Al Qaeda, ma non ci sono prove convincenti di una assistenza irachena ad Al Qaeda. Operativi di Al Qaeda sono andati a Bagdad e ne sono partiti, ma non ci sono prove di un aperto sostegno da parte dello Stato.

Dall'intervento americano in Afghanistan nell'ottobre 2001, ho esaminato diverse decine di tonnellate di documenti di Al Qaeda e dei talebani. Oltre ad aver ascoltato 240 nastri provenienti dall'archivio centrale di Al Qaeda, ho interrogato diversi detenuti di Al Qaeda e talebani. Non ho trovato prove di collegamenti tra Al Qaeda e l'Iraq. La documentazione e gli interrogatori in-

der laico, alla stregua di un infedele.

Saddam ha appoggiato il terrorismo contro Israele, il Kuwait e l'Iran. Ha fornito soldi e armi a questi gruppi terroristici, ma non materiale chimico, biologico o radiologico. Non ha fornito armi chimiche e biologiche a gruppi terroristici, probabilmente perché sapeva che un giorno le si sarebbe potute utilizzare contro il suo regime

Ma la minaccia americana di invadere l'Iraq potrebbe indurre Saddam a stabilire legami con qualunque nemico dell'America. La minaccia di un'invasione sta già cominciando ad indebolire la campagna internazionale contro Al Qaeda e i gruppi affiliati.

Una invasione priva di una ampia base di appoggio nella comunità islamica è probabile che causi gravi disfunzioni e danni a carico della cooperazione in materia di sicurezza, intelligence, azione di polizia e giustizia che il governo Usa ha costruito nei paesi musulmani dal 2001.

Grazie a questa cooperazione le agenzie americane e straniere hanno prevenuto almeno tre dozzine di attentati terroristici contro gli Usa e contro bersagli allea\ti ed amici. Oltre 3.000 leader, agenti e sostenitori di Al Qaeda sono stati arrestati in 98 paesi negli ultimi 15 mesi. Tutto questo ha significativamente ridotto la minaccia del terrorismo.

Qualora gli Stati Uniti lanciassero una invasione unilaterale dell'Iraq, i regimi e i governanti musulmani in Medio Oriente e in Asia sarebbero sottoposti ad una notevole pressione da parte dei loro cittadini. In particolar modo se le operazioni militari in Iraq dovessero andare per le lunghe e causassero molti morti tra i civili, l'opinione pubblica musulmana vorrebbe sapere perché i governi arabi continuano a sostenere gli Stati Uniti mentre vengono uccisi dei fratelli musulmani.

Diminuendo il sostegno dell'opinione pubblica ai governi musulmani, si inaridirebbero le fonti di informazione e ne soffrirebbe il flusso di intelligence in funzione anti-terrorismo. I funzionari di polizia e dei servizi segreti musulmani sarebbero persino riluttanti a condurre operazioni di anti-terrorismo. Di conseguenza in America le

agenzie di intelligence e le autorità di polizia non riuscirebbero ad individuare le infiltrazioni di terroristi e i progettati attentati contro obiettivi americani in patria e all'estero.

Un certo numero di paesi musulmani chiave in Asia, quali la Malesia, l'Indonesia e il Pakistan, hanno collaborato con gli Stati Uniti nell'azione di contrasto del terrorismo. Oltre ad indebolire questo lavoro, una invasione unilaterale dell'Iraq rafforzerebbe la popolarità dei partiti politici islamici a spese dei gruppi moderati. Ciò faciliterebbe l'azione dei gruppi terroristici.

La propaganda islamica ha già individuato negli Stati Uniti il principale nemico e ha sensibilizzato i musulmani nei loro paesi in Medio Oriente e in Asia nonchè le comunità di immigrati in Nord America, Europa e Australasia. Una invasione dell'Iraq darebbe nuovo slancio all'esistenza e all'emersione dei gruppi terroristici.

Rohan Gunaratna è autore del libro «Inside Al Qaeda: Global Network of Terror» © International Herald Tribune Traduzione di Carlo Antonio Biscotto

Welfare e lavoro, l'Ulivo non parte da zero

anno di intensa attività sui temi del Lavoro e dello stato sociale. Non è stato facile trovare una sintesi tra opinioni diverse, tra visioni a volte opposte. Ma, alla fine, il con-fronto paziente e rispettoso delle idee ha prodotto i suoi risultati. Possiamo dire che il centrosinistra dispone oggi di un robusto impianto programmatico su argomenti come lavoro e welfare. Certamente è suscettibile di ulteriori miglioramenti. Ma un punto di partenza, ormai acquisito, c'è. Alla «Carta dei Diritti delle Lavoratrici e dei Lavoratori» e ai «Diritti di sicurezza sociale», progetti di legge già depositati in Parlamento con la firma di tutti i rappresentanti dei partiti della coalizione, si aggiungerà la proposta sulla riforma del processo del lavoro, ormai definitiva. Mentre, sulla sicurezza e la salute nei luoghi di lavoro e sul reddito minimo di inserimento, si sta lavorando. Un risultato che non era assolutamente scontato. Un anno di lavoro unitario, di ampio respiro, silenzioso ed oscuro, ma incessante. Un anno di incontri. Infatti, queste proposte, elaborate con un lavoro congiunto dei partiti, dei gruppi parla-mentari dell'Ulivo e di un folto gruppo di docenti universitari, sono state oggetto di un'ampia discussione nel Paese, organizzata da tutti i partiti del centrosinistra: centinaia di assemblee con gli iscritti, i simpatizzanti, i cittadini, che hanno coinvolto decine di migliaia di persone ed hanno consentito di apportare correzioni ed integrazioni, frutto del confronto e dei suggerimenti raccolti.

Si sono tenuti confronti con tutte le principali associazioni: Cgil, Cisl, Uil, Confindustria, Confapi, Abi, Cna, Confartigianato, Claai, Cia, Confcommercio, Confesercenti, Confcooperative, Lega delle Cooperative, Coldiretti e associazioni del volontariato. Apprezzamento è stato espresso dalle organizzazioni sindacali che, nel corso di numerosi incontri, hanno ritenuto la «Carta

- l 2002, per l'Ulivo, è stato un dei diritti» un importante contributo per l'affermazione e la difesa dei diritti e delle tutele delle lavoratrici e dei lavoratori.

> Per questo riteniamo destituito di fondamento un dibattito concentrato sulla necessità che l'Ulivo si doti di un programma. In un settore importante come welfare e lavoro il cantiere è aperto da tempo. Soltanto chi non vuol vedere o sapere può essere interessato ad alimentare una falsa polemica.

> Naturalmente si può sempre fare di più e meglio, ma non si parte da

È vero, purtroppo, che queste problematiche, ed in particolare il tema del lavoro, occupano gli ultimi posti nella classifica dell'informazione. Godono di momenti di «gloria», come nel caso della poderosa battaglia sindacale sui diritti, o nel caso della Fiat, per poi ricadere nel-l'oblio. Proposte positive ed unita-rie come quelle elaborate dall'Ulivo, non hanno appeal per i mezzi di comunicazione, anche a sinistra. Ed è vero che queste proposte non hanno ancora sfondato a livello dell'opinione pubblica, ma sono per ora patrimonio di una cerchia fonda-

Non è stato facile trovare una sintesi tra opinioni diverse, tra visioni a volte opposte. Ma è stato un anno fruttuoso e il centrosinistra dispone oggi di un robusto impianto programmatico

CESARE DAMIANO TIZIANO TREU

di Piero Sciotto

USA/Turchia: gestione aziendale della guerra

si vis pacem paga bellum

CNR: "No alla fuga dei cervelli!"

pro teste

mentale ma ristretta del gruppo diri-gente, di iscritti e militanti dei partiti e dei sindacati. Ma ciò che può sfuggire, non per propria colpa, alla grande massa dei cittadini, non può essere ignorato da attenti commen-

ma non ignorare ciò che esiste. Il nostro obiettivo, per l'anno in corso, è quello di fare in modo che

queste proposte rappresentino, nel-

tatori di fatti della politica. Si può la coscienza del Paese, l'alternativa essere d'accordo o in disaccordo, credibile e di programma all'azione credibile e di programma all'azione del governo di centrodestra che ha minato la coesione sociale e sta distruggendo la rete di tutele e di diritti nel campo del lavoro e dello stato

Per questo occorre una grande iniziativa, visibile e di massa, dell'Ulivo, in vista delle elezioni di primavera, ma soprattutto un confronto di largo respiro sul profilo dell'azione riformatrice di un centro sinistra che si candida nuovamente alla guida del Paese.

L'Italia sta attraversando un momento di grande difficoltà sul piano economico e sociale, anche a causa delle scelte del Governo che stanno peggiorando i dati della situazione internazionale. Il declino industriale e produttivo, aldilà dei ciechi ottimismi del Presidente del Consiglio, è sotto gli occhi di tutti. Quando le statistiche aggiornate mostrano e mostreranno sempre più il peggioramento dei dati della cassa integrazione straordinaria (quella ordinaria è già raddoppiata) e la stagnazione della crescita occupazionale (che è in rallentamento), forse si apriranno gli occhi.

Non basta il dramma che stanno vivendo le famiglie di migliaia di lavoratori della Fiat, della Piaggio, la crisi di settori fondamentali come il made in Italy, la chimica, l'agroindustria, il credito, per far

battere un colpo ai ministri di questo governo sui temi della politica industriale. In questo modo si la-scia andare l'Italia allo sbando sulla base di una scelta nella quale la logica di mercato diventa totalizzante. Per questo, assumono doppiamente valore le proposte dell'Ulivo che intervengono sulla situazione con-

Non è di secondaria importanza contrastare le scelte del governo, contenute nel «Libro Bianco», di precarizzazione del lavoro, di elasticità senza regole. È importante, nell'attuale situazione, prevedere come fa l'Ulivo, l'estensione degli ammortizzatori sociali a situazioni finora non coperte: si pensi all'indotto del settore auto e alle imprese di minore dimensione. Queste proposte vengono incontro all'esigenza di tutelare i lavoratori delle piccole imprese e il lavoro discontinuo in termini concreti, ben al di là del modo virtuale e limitato con cui si propone di intervenire il referendum sull'articolo 18 di Rifondazione Comunista. Tutto questo deve diventare l'occasione per l'apertura di un confronto di ampio respiro nel Paese, innanzitutto con Cgil, Cisl e Uil: per l'individuazione di convergenze programmatiche che consentano una battaglia unitaria per la difesa dei diritti, dello stato sociale, della buona occupazione, per una nuova politica industriale. Un confronto con le forze dell'impresa e delle atti-vità professionali e produttive interessate a modernizzare il Paese, privilegiando una strada capace di rendere virtuoso il rapporto tra competitività e diritti.

Parlare dunque all'Italia, raccoglie-re, sotto le bandiere dell'Ulivo ma guardando aldilà della coalizione, tutte le forze interessate ad una rinascita del paese che sia ancora basata sui diritti e sulle tutele universali: un vero «Manifesto per il lavoro e per lo stato sociale» attorno a cui radunare le migliori forze intellettuali e produttive, quelle che si battono per uno sviluppo qualitativo e rispettoso dei diritti della persona.

Maramotti







Parcheggi sotterranei... che inquietudine provo

PAOLO HUTTER

antieri, trasformazioni urbane, parcheggi sotterra-✓ nei: malessere. Non capisco se mi sto trovando in mezzo a una coincidenza inquietante ma rara o se ho sviluppato col tempo una ipersensibilità. A Milano la mia casa è all'inizio del Naviglio Pavese, si affaccia su una vecchia fornace, c'erano alberi, ma recentemente li hanno abbattuti. Per anni abbiamo contrastato il progetto di nuovi palazzi in quello spazio che la storia ci ha lasciato rado, proponendo in alternativa la realizzazione di un piccolo parco. Abbiamo perso, ora ci sono i preliminari del cantiere, la fornace sta andando a pezzi, aspetto con inquietudine

alla mia finestra, al di là dello na storica di Milano, a due passi stretto Naviglio, il progetto promette un po' di verde. Ma – ecco il punto - sopra a un parcheggio sotterraneo per centinaia di posti. Immagino il cantiere tremendo in profondità, mi chiedo quanti anni ci vorranno perché sopra la corta soletta di terra sul parcheggio sotterraneo cresca un alberello, magari fiancheggiato da una grata. I palazzi mi toglieranno un paio d'ore di sole, ma il parcheggio sotterraneo mi inquieta ancor di più. Non basta. A poca distanza, sotto la Darsena dei Navigli vogliono costruire un parcheggio sotterraneo a rotazione per 900 posti. Pare che vogliano passare proprio sotto il porticche comincino i lavori. Davanti ciolo. (Come lo scavano?) Si teai palazzi che faranno di fronte me una devastazione, in una zo-

dal centro.

A Torino, invece, dove per lo più lavoro, la casa che mi ospita è a metà strada tra due delle più belle piazze d'Italia, ovvero piazza San Carlo e piazza Vittorio. In piazza San Carlo da qualche giorno sono all'opera delle ruspe per uno scavo preliminare. Se, come probabile, non verranno trovati reperti archeologici, l'intenzione è quella di passare allo scavo di un parcheggio sotterraneo. Per poi togliere le auto dalla superficie dove è un obbrobrio che continuino a stare. In piazza Vittorio è stato approvato il parcheggio sotterraneo, il progetto prevede le rampe in mezzo alla piazza. Prima delle valutazioni razionali, confesso una inquietudine e una

L'ECOCITTADINO

sofferenza innanzitutto emotive per questi imminenti lavori. Forse sono i cantieri, che si sa quando cominciano ma non quando finiscono. Forse sono conservatore: mi danno fastidio le novità? Ma soprattutto sono i risultati: i parcheggi sotto i giardini li avviz- Penso che nessuno sostenga che i costringere all'autofinanziamen-

ziscono, sotto le piazze le incubano, le feriscono con griglie e parapetti e addirittura rampe. (Piazza Borromeo a Milano, per dirne una, è stata devastata.) Non ricordo di aver visto un solo posto migliorato grazie al parcheggio sotterraneo. I sostenitori mi citano place Vendome a Parigi. L'ho vista: forse si può dire che il parcheggio sotterraneo è stato fatto in modo discreto e quindi quasi neutralizzato. Quasi. Il migliore dei parcheggi sotterranei è quello che non si vede. Ma almeno un po' si vede sempre.. Secondo Italia Nostra non ci sono più molti progetti di scavare sotto le piazze storiche italiane...

parcheggi sotterranei «donano», semmai possono essere utili o addirittura indispensabili per togliere un po' di auto dalla superficie. E liberare spazi non liberabili altrimenti. În questi termini allora bisogna valutare se esistono soluzioni alternative: molte piazze sono state pedonalizzate senza costruire parcheggi sotterranei. E bisogna valutare costi e benefici. A Milano il parking sotterraneo sotto la Darsena lo farebbero in project financing, cioè lo pagherebbero i privati. Per questo lo si farebbe molto grande... Quelli prospettati nel centro di Torino sono invece a carico del bilancio pubblico. C'è un documento della Unione Europea che dice che bisognerebbe no quando sono esauriti. Col se

to tutte le nuove infrastrutture per le auto, così si farebbero solo quelle indispensabili. Ma non può essere solo economico il criterio in base al quale concedere il sottosuolo. Bisognerebbe incrociare il criterio dell'autofinan-ziamento con quello di minimizzare gli impatti ambientali. Può darsi che molte cose non si possano fare, pazienza. Ho invece lasciato per ultimo l'argomento che viene più usato dagli ambientalisti quando si oppongono ai parcheggi sotterranei. E cioè che attirano traffico. Non è sempre detto che attirino traffico, se si tengono tariffe alte, se si eliminano parcheggi di superficie nelle zone vicine, se si segnala da lontae col ma...



cara unità...

Usa, è un obbligo amarli?

M. Rosa Finelli, San Giovanni P., Bologna

Caro direttore, l'Unità è il mio giornale da sempre, quello che accompagna tutte le mie giornate e penso che Lei sia il direttore migliore che il nostro giornale ha avuto da parecchi anni a questa parte. Però ciò non vuole dire essere sempre d'accordo su tutto; per esempio, sul suo articolo, per altro molto bello e ponderato, di Sabato 15 febbraio «No alla guerra, perchè», ci sono due cose che non condivido: una è l'asserzione che il petrolio giochi un ruolo marginale nella volontà di arrivare a questa guerra ad ogni costo (gli americani non sono mai stati superiori a queste cose: la ricchezza, sopratutto se ottenuta sopraffacendo gli altri, li ha sempre stuzzicati. Se a ciò si aggiunge la possibilità di ottenere anche predominio politico, allora è inutile illudersi, possono perdere la testa). La seconda cosa su cui vorrei dilungarmi di più riguarda il nostro «debito di riconoscenza» nei loro confronti. Non credo sia obbligatorio amarli. D'accordo, noi italiani dobbiamo loro molto: la liberazione dagli aggressori, la libertà, il progresso, la democrazia ... Ma abbiamo anche pagato un prezzo forse troppo caro: anni di controllo politico, manovrati, schedati, scomunicati, i governi Dc, la corruzione, la mafia, il consumismo sfrenato, etc etc. Essere amico e alleato di un popolo doveva per forza voler dire avere su di lui un controllo totale, anche del suo pensiero? Comunque, torniamo al punto di partenza: noi italiani dobbiamo molto all'America,ma il resto del mondo no. Il resto del mondo, molti del resto del mondo, devono loro guerre, oppressioni, appoggio a dittature militari, distruzioni feroci e disumane, miseria, bombe atomiche, armi chimiche, fame... Ebbene, io prima di dire che amo l'America mi sento in dovere di pensare anche a loro. E allora se la nostra umanità, la nostra onestà morale ci portano a essere loro vicini e a capire le loro paure dopo l'11 settembre, non ci devono però portare a giustificarli, come non possiamo giustificare i terroristi. hanno perso le loro certezze, ĥanno perso la loro identità, hanno perso la convinzione assoluta di essere i più forti. ma se fossero stati, come popolo, solo un po' più umili, solo un po' più umani, forse avrebbero potuto capire in tempo che le leggi fisiche esistono e le corde a forza di tirarle finiscono per rompersi.Non è giusto che queste cose succedano ma il terrorismo, come ogni malenasce da qualche cosa, si nutre di qualche cosa, si ritorce contro qualche cosa. Purtroppo l'America ha dovuto accorgersene nel modo più tragico, ma io non sono ancora certa che abbiano capito. Ŝi sentono giustamente vittime, ma non basta. . Fermare il terrorismo con altra violenza...se pensano questo,

come possiamo noi amarli? Ebbene, quando avranno imparato a guardarsi intorno, ad accorgersi che il resto del mondo esiste , a non sentirsi un gradino più in alto, allora sono certa che riuscirò a dire che mi sono simpatici.

Sull'appello ai militari israeliani

Pierluigi Sullo, direttore di Carta Caro Colombo,

ho letto sull'Unità del 18 febbraio una intervista di Umberto De Giovannangeli ad Amos Luzzato, presidente dell'Unione delle Comunità Ebraiche, in cui, in esordio, si citava «un appello di docenti dell'Università di Bologna rivolto ai militari israeliani» e «ospitato nel sito della rivista Carta». Di questo appello, Luzzatto diceva che contribuisce «a creare un clima di tensione e di diffidenza nei confronti degli ebrei in quanto tali», che «rischia di scivolare sul piano del razzismo» e che «richiama alla fosca previsione di una rinnovata ostilità razzistica».

Non entro nel merito di questi giudizi, che sono naturalmente legittimi. Quel che vorrei segnalarti è che il tuo redattore avrebbe, per correttezza professionale, dovuto segnalare che quell'appello risale alla fine del marzo 2002, e allora fu collocato nel nostro sito, insieme alle centinaia di lettere, appelli e documenti sulla situazione drammatica che in quel momento si era determinata nei Territori. Ma, soprattutto, che Giovannangeli avrebbe dovuto sapere, e scrivere, che quell'appello era stato a quell'epoca pubblicato, sia pure per stralci, dalla stessa Unità, il 3 aprile 2002, oltre che dall'edizione emiliana de la Repubblica, il 27 marzo dello stesso anno. Capirai che essere indicati come «ospitanti» di qualcosa che

«rischia di scivolare sul piano del razzismo» - parlo dell'Unità, oltre che di Repubblica e di Carta - non è certo piacevole.

L'appello integrale dei docenti bolognesi su cui s'incentra l'intervista a Amos Luzzato era ancora contenuta nel sito di «Carta» il 17 febbraio 2003, giorno dell'intervista al presidente dell'Unione delle Comunità Ebraiche. L'unica «correzione» apportata era la scomparsa delle firme, perché, era la spiegazione addotta, alcuni dei docenti «firmatari» avevano negato di essere mai stati interpellati. Questo per correttezza professionale. Per quanto riguarda la pubblicazione sul nostro giornale, si trattava non dell'appello integrale ma di una breve notizia apparsa nella sola edizione di Bologna in cui veniva riportata l'iniziativa dei docenti di quell'Ate-

Le lettere (massimo 20 righe dattiloscritte) vanno indirizzate a Cara Unità, via Due Macelli 23/13, 00187 Roma o alla casella e-mail lettere@unita.it

In tutto il mondo restano 50mila testate fuori controllo. Quali i danni che possono venire causati da questo arsenale?

Se non si riuscirà ad evitare la guerra, occorrerà tenersi pronti con tutti i mezzi possibili, a cominciare dai rifugi...

Prepariamoci alla bomba atomica

FERDINANDO IMPOSIMATO

segnali sono univoci: la guerra di Stati Uniti e Gran Bretagna all'Iraq sembra cormai alle porte. Ed è possibile che sfoci in un conflitto nucleare dai costi incalcolabili per l'intera umanità. Il sogno di Osama Bin Laden di uno scontro globale tra l'Islam, gli Stati Uniti, Israele e il mondo occidentale si potrebbe realizzare molto prima del previsto. «Ogni musulmano deve scegliere - dice Osama - Il mondo è diviso in due schieramenti: quello della fede e quello della miscredenza. Ogni musulmano deve fare trionfare la sua religione. Si è levato il vento che caccerà il Male dalla penisola di Maometto (l'Arabia Saudita)».

Dall'Arabia Saudita, sede della Mecca e patria di Osama, partirono 14 dei 19 kamikaze delle stragi dell'11 settembre. In Arabia il clima è di radicata e profonda ostilità verso americani ed europei. Il principe ereditario Abdullah è riuscito ad infondere nella popolazione uno spirito panislamico. E mentre l'Arabia ospita sul proprio suolo migliaia di marines e basi militari americane, il clero ufficiale nel grande raduno di due milioni di fedeli conclusosi pochi giorni fa alla Mecca, ha diffuso messaggi ispirati ad una feroce propaganda antiamericana ed antieuropea. Anche se l'Europa dovesse restare neutrale, non riuscirebbe ad evitare la reazione del terrorismo internazionale. Dal quale in Italia esistono già avvisaglie allarmanti: la scoperta a Napoli di una cellula di 28 pachista-ni forniti di potente esplosivo per attacchi alle strutture della Nato e gli attentati alle Chiese di Reschigliano e di Villanova. I quali ultimi sono di probabile matrice islamica. Essi sono stati diretti contro la Chiesa, particolarmente attiva nel promuovere iniziative in favore della pace. La politica interventista americana provocherà la crescita dei consensi al radicalismo islamico in tutto il mondo. Da cui non sarà facile difendersi. Ed Al Qaeda intensificherà i suoi attacchi agli occidentali - non solo americani - in Europa. Osama ha già indicato come bersagli l'Italia, che ha deciso di prestare le basi, la Francia, la Germania e la Spagna. La tesi del giudice Guido Papalia che esclude la pista islamica per l'atteggiamento pacifista di Giovanni Paolo II non convince. È proprio la mediazione del Papa che viene contestata dai teorici della Jihad islamica e della guerra totale senza possibilità di dialogo.

In tale situazione per l'America la strada del dialogo con l'Europa sarebbe inevitabile di fronte alla difficoltà di contrastare il terrorismo internazionale su mille fronti imprevedibili. La linea di Bush della repressione unilaterale cieca e brutale non è conveniente. Provocare milioni di morti tra la popolazione civile irachena sarebbe un disastro e costerebbe all'America ed all'Europa un prezzo molto alto. L'esperienza italiana insegna che la lotta al terrorismo deve avvenire senza cedimenti, ma che la violazione dei diritti umani, comunque attuata (anche con bombardamenti indiscriminati), alimenta il terrorismo e non lo sconfigge. Anzi la risposta dura ed indiscriminata del «nemico» è un

obiettivo voluto dagli stessi terroristi. Nell'assassinio di D'Antona le Brigate Rosse sostengono la necessità di «provocare reazioni tali da portare, per avvitamenti successivi, a restringimenti delle libertà democratiche e a svolte conservatrici». E perseguono la necessità e possibilità di alleanze antimperialistiche tra forze rivoluzionarie dell'area europea mediterranea mediorientale per realizzare un fronte europeo antimperialista». Tutto questo significa una sola cosa: probabilmente è già in atto un'azione comune tra Br e terroristi islamici legati a Osama Bin Laden. La stessa strategia è perseguita da Al Qaeda: realizzare una alleanza con le Br e altri gruppi armati europei e provocare una

radicalizzazione ed un allargamento del conflitto in tutto il mondo. Tutto sembra andare in questa direzione. Intanto Osama sta a guardare in silenzio, si erge sempre più a paladino dei popoli oppressi dell'Africa, dell'Asia, del Medio Oriente e dell'America La-tina contro la tirannia del grande Satana americano. In un'Europa sempre più divisa e lacerata da conflitti interni, Osama è divenuto un mito non solo per i terroristi ma anche per molti giovani che lo esaltano come l'alfiere della libertà e della giustizia so-

Intanto la rete del terrore si allarga sempre più. E attraverso essa c'è il rischio che Saddam faccia uso di armi chimiche e batterio-

logiche. È da prendere sul serio la minaccia di Saddam di usare kamikaze per uccidere un milone di americani. Il rais pensa addirit-tura di fare uso di aggressivi chimici in grado di inquinare i corpi dei nemici colpiti in guerra. E di usare terroristi biologici affetti da vaiolo che si mischieranno a passeggeri di aerei, treni e autobus negli Stati Uniti contagiando migliaia di persone. Di fronte a questo tipo di guerra, la potenza bellica deli Stati Uniti, dell'ex Unione Sovietica e dell'Europa non sarebbe efficace. Non è riuscita ad arginare Al Quaeda le cui reti sono ormai radicate in Europa. Le operazioni dell'11 settembre 2001 furono studiate e coordinate in Germania, Inghilterra, Francia e Italia. L'attacco dell'America produrrà come effetto immediato la ricomposizione della diaspora tra popolazioni arabe integraliste e moderate. Persino il falco Henry Kissinger si dice contrario ad un intervento in Iraq, finché non sarà dimostrata la disponibilità di ordigni nucleari da parte di Saddam. Ma tutto questo non ferma Bush.

Secondo il quotidiano Arab Times è imminente l'arrivo nel Golfo di bombardieri invisibili Steath B-2 e di container di armi e munizioni. L'attacco dovrebbe scattare all'inizio di marzo. Intanto bisogna mettere in conto il pericolo di una guerra nucleare. L'accordo Stati Uniti-Russia del maggio 2002 non cancella ma aggrava il pericolo di un conflitto atomico globale. Il quadro delle armi delle potenze nucleari è il seguente: Stati Uniti 2.200 testate; Russia 2.200; Francia 510; Gran Bretagna 400; Cina 425; India 250; Pakistan 150; Israele 100. A questi si aggiunge la Corea del Nord che è decisa a costruire la bomba atomica. I trattati tra Usa e Urss non controllano il numero complessivo degli ordigni nucleari. Enorme sarebbe la quantità di armi affidate ai vecchi bunker dell'ex Urss: 21mila ordigni nuclea-ri. Altre 5426 testate sono distribuite tra i reparti di punta: sottomarini, aerei, missili semoventi. L'arsenale nucleare disperso nel-le Repubbliche ex sovietiche è privo di sorveglianza affidabile. Non ci sono regole sulla produzione di nuove testate o sulla distruzione delle vecchie. In tutto il mondo restano 50mila testate fuori controllo. Quali i danni che possono venire causati da questo arsenale? In teoria, anche l'esplosione di sole 20 testate creerebbe una cortina di cenere nell'atmosfera. Il clima cambierebbe provocando un lungo inverno nucleare senza sole, il pianeta sarebbe colpito da una carestia senza precedenti. Se non si riuscirà ad evitare la guerra, occorrerà prepararsi ad un conflitto atomico con tutti i mezzi possibili, a cominciare dai rifugi atomici già esistenti da molti anni in Svizzera, il più pacifico tra i paesi del mondo.

Ritorna d'attualità la profezia apocalittica di Albert Einstein: «Finché ci saranno nazioni sovrane dotate di grande potenza, la guerra sarà inevitabile. Con ciò non si vuole dire quando scoppierà, ma solo che è sicuro che scoppierà. Il problema riguarda la distruttività della guerra». Era il 1945.



Un cesto con le sagome di gattini in mostra durante la manifestazione del Cat-pride, «L'orgoglio dei gatti», svoltasi nel centro di Roma.

segue dalla prima

L'interesse del conflitto

on me la sento di pensare al dopo Iraq. Prima dobbiamo attraversare quell'evento. Persuasi e obiettori da questo sono uniti: dall'incubo.

Il mondo si confronta in questi giorni, in queste ore con lo spettro della guerra. Per l'Italia le guerre sono due. E il tono con cui se ne parla è follemente allegro, tumultuoso, una attesa festosa, quasi una speranza, per coloro che hanno deciso di scegliere la guerra. Te la presentano non tanto come una ipotesi drammatica e inevitabile. Piuttosto come un ideale, come il momento giusto e la cosa giusta, che solo qualcuno accecato da inesperienza, ignoranza o pregiudizio non riesce a vede-

Fa effetto, a confronto con la stampa del mondo, il buon umore con cui si parla di guerra nella stampa di casa Berlusconi. Impressiona l'effervescenza con cui la si raccomanda, e il disprezzo per coloro che esitano. Come quando, nelle scuole del Regno e di Mussolini, i maestri spiegavano ai bambini che i veri soldati sono quelli che combattono, con moschetto e pugnale, e «non quelli della Croce Rossa e degli ospedali militari, dove vanno solo gli imboscati» (testuale, scuola elementare Michele Coppino di Torino, anno 1940, classe V

Improvvisamente fa irruzione, nella vita politica italiana un rigurgito di fervido interventismo, di esuberante e frizzante celebrazione della guerra e di tutto il bene che ne può venire.

Come mai non si trova niente di tutto questo in alcun altro angolo d'Europa?

Non sto negando che tutta l'area delle democrazie industriali del mondo sia divisa, non solo nelle opinioni interne, ma anche nei gruppi contrapposti di governi, fra coloro che non vedono né le ragioni né l'urgenza della guerra contro l'Iraq, e coloro che di fare questa guerra sono impazienti perché ritengono di avere già esibito tutte le ragioni possibili

Ma è di guerra che si sta parlando. E persino Bush e Rumsfeld, che del progetto di questa guerra sono gli autori, stanno attenti a parlarne con il tono grave, pensoso e penoso di chi sa di descrivere un conflitto che potrebbe essere immenso, per conseguenze e per numero di vittime. Berlusconi scherza, ride, racconta barzellette, nella conferenza stampa con Blair, come aveva fatto durante l'incontro con

Ma se in Italia percepite un linguaggio diver- Infatti coloro che si mobilitano non si rendoso, sfacciato e addirittura di sfida, in cui vengono chiamati «stradaioli» non solo i pacifisti ma anche i perplessi, e in cui si irride agli indecisi che «si nascondono dietro le gonne dei cardinali» è perché la questione - qui, in questa Italia - non è Bush, non è l'Iraq, non è la guerra di cui il presidente americano parla con gravità al mondo. Non sono le armi sporche e il rischio di attacco batteriologico. Qui, in Italia, dove non esiste un governo capace di guardare con occhi adulti al dramma che il mondo sta vivendo in queste ore, qui la vera guerra è quella di Berlusconi contro gli avversari di Berlusconi. Vittoria non è domare Saddam Hussein. Vittoria è umiliare coloro che non si sono piegati al gioco di fare finta che questo sia un Paese che vive in una normale situazione democratica.

Ecco un bollettino della guerra in corso: «La gente sa che il Cav. è in sella, manovra in Europa con scaltrezza, offre all'opinione pubblica disorientata un solido ancoraggio politico con le sue cinque linee guida di politica estera approvate dalle Camere» (Editoriale, II Foglio, 20 febbraio, pag. 3). Cav. sta per Berlusconi, è un marchio di identificazione familiare creato come una bolla di benevolenza intorno al leader. Il leader ha sempre ragione, e le sue «cinque linee» suonano Mao Tse Tung, e suonano ridicole, se si pensa all'inesistenza di esse in tutta la stampa internazionale, a cominciare dalla più amica, quella americana che ha dedicato un recente articolo (New York Times, domenica 16 febbraio, pag. 3) ai processi di Berlusconi e non alle «cinque linee

Ma per i veri credenti del culto di Arcore il mondo è visto solo come un palcoscenico (vedi Pratica di Mare).

Il mondo serve per poter dire la frase così amata negli spettacoli di giro: «Reduce dai trionfi internazionali ecco a voi, signore e signori...» (applausi scroscianti).

Purtroppo, per i veri credenti del culto Berlusconi non sono importanti le tragedie del mondo, e dunque non è importante discutere di quell'altra guerra che potrebbe incendiare il Medio Oriente, contagiare intere aree del mondo, dilagare lungo i confini - che forse senza guerra non esisterebbero - del tanto temuto «scontro di civiltà».

Coloro che si mobilitano per la pace, sia come valore totale che come obiezione a questa specifica guerra, che siano liberi cittadini o vescovi, pacifisti profondi oppure soltanto

persone preoccupate del pericolo e non persuase della soluzione immensa e violenta, sono trattati con disprezzo soprattutto per la loro stupidità (è questo che si legge con chiarezza negli editoriali frizzanti del nuovo futurismo di guerra).

no conto che interferiscono, con il loro ostinato candore del discutere la pace, con la vera guerra, che è quella per liquidare una volta per sempre tutta l'opposizione, ovvero il progetto di un uomo-governo che detesta la minima obiezione e disprezza chi si permette di non venerarlo. Potrebbero, quest'uomo e la sua corte, perdere la splendida occasione - un po' teatrale ma efficace - di far passare tutti gli oppositori per traditori, come si usa in ogni buon regime?

Si discute sulle ragioni che in questo momento stanno muovendo Bush verso la guerra in Iraq. Ma pensate alla montagna di ragioni che motivano Berlusconi e i suoi veri credenti a volere quella guerra per poter scatenare e vincere l'altra: una opposizione così misera da schierarsi con la Croce Rossa, mentre loro, i forti e nuovi protagonisti della scena sociale, siederanno con i vincitori al tavolo delle dure condizioni post-belliche.

A quel tavolo non ci saranno giudici e processi. Le miserie del Giudiziario, che pretende, nientemeno, di essere uno dei tre poteri della democrazia (come afferma - falsamente direbbe l'avvocato Pecorella - la Costituzione americana) sarebbero finalmente spazzate via. Via il lagnoso conflitto di interessi. Qui c'è l'interesse del conflitto. Che sia grande, duro, drammatico, quel conflitto, che incenerisca pure mezzo mondo. L'importante è che in Italia si possa usare per umiliare come si deve la gentarella dei girotondi, e quella dell'opposizione, e quei dubbiosi e quei pacifisti che, solo per il fatto di scendere in strada a milioni, pretenderebbero rispetto e attenzione.

Ci penserà la guerra a togliere di mezzo questa polvere di opposizione che vuole a tutti i costi deturpare la marmorea figura del leader. Il leader, giustamente, viene elogiato dalla libera stampa e dalla libera televisione di cui è proprietario, perché finalmente ha attraversato il suo Rubicone.

Tutto il mondo è in ansia per una guerra. L'Italia ne ha due. Il linguaggio aggressivo e cattivo della stampa di famiglia ci dice che anche la seconda guerra sarà spietata.

Per un regime che vuole rafforzarsi, far fuori l'opposizione è sempre un momento cruciale. Diciamolo con il loro linguaggio: «Poche storie, si va a tempi duri». Con tutto ciò (sia la tragedia internazionale

che la commedia italiana) la sacrosanta lotta al terrorismo internazionale non c'entra nien-

Non è neppure sfiorata.

Furio Colombo

le lettere

A viso aperto

ue brevi risposte a Macaluso e Napolitano. Quanto al primo, per segnalare che il paragone tra il nostro voto parlamentare per la pace e il comportamento dei «franchi tiratori» è del tutto sballato. Costoro venivano criticati non perché dissentivano, ma perché lo facevano di nascosto, a scrutinio segreto. Noi ci siamo assunti a viso aperto le nostre responsabilità, consentendo così a lui e a Napolitano di criticarci (che è legittimo) e anche di insolentirci (e lo è di meno).

Leggendo poi gli argomenti di Napolitano, mi pare che ci sia un equivoco di fondo. Ŝe egli considera alternativo il testo della mozione dell'Ulivo rispetto a quella di Rifondazione, vuol dire che interpreta la prima come tale da avallare, sia pure a certe condizioni, la guerra di Bush. Ma se così fosse, rispetto alle mie idee, avrei l sbagliato a votare la mozione ulivi-

Direzione, Redazione:

■ 00187 Roma, Via dei Due Macelli 23/13

tel. 06 696461, fax 06 69646217/9

20124 Milano, via Antonio da Recanate, 2 tel. 02 8969811, fax 02 89698140

■ 40133 Bologna, via del Giglio 5 tel. 051 315911, fax 051 3140039

tel. 055 200451, fax 055 2466499

Stampa:

Fac-simile:

Sies S.p.A. Via Santi 87,- Paderno Dugnano (Mi) SeBe Via Carlo Pesenti 130 - Roma Ed. Telestampa Sud Srl. Località S. Stefano, 82038 Vitulano (Bn)

Unione Sarda S.p.A. Viale Elmas, 112 - 09100 Cagliari STS S.p.A. Strada 5a, 35 (Zona Industriale) - 95030 Piano D'Arci (CT)

Distribuzione:

A&G Marco Spa Via Fortezza, 27 - 20126 Milano

Per la pubblicità su l'Unità

Publikompass S.p.A.

Fax 02 24424490

02 24424550

Sabo s.r.l. Via Carducci 26 - Milano

■ 50136 Firenze, via Mannelli 103

sta, non l'altra. A me pare però che così non sia, se non probabilmente nelle intenzioni bellicose di Napolitano. Non vorrei, insomma, per dirla in breve, che si parli con finalità preventiva a nuora perché suocera inten-

Quanto alla dignità, Napolitano farebbe bene a non dare lezioncine a chi ha il coraggio di assumere apertamente le proprie responsabilità su questioni drammatiche e decisive per la sinistra non solo italiana. Forse sarebbe stato più dignitoso avere coraggio e difendere le proprie idee in occasione di altri passaggi drammatici e decisivi della storia della sinistra, che non sono mancati nei decenni che abbiamo alle spalle.

Cesare Salvi

Una scelta annunciata

aro direttore, ieri su l'Unità Emanuele Macalu-✓ so, rispondendomi, insiste: «in quale sede i parlamentari diessini del correntone hanno annunciato non generici

propositi contro la guerra, ma che avrebbero votato con Bertinotti?». Mi tocca insistere anche a me, perché l'accusa è di slealtà ("franchi tiratori").

Ebbene, vorrei informare i lettori de l'Unità che quei parlamentari lo hanno annunciato lealmente all'assemblea del gruppo Ds, prima della seduta della Camera.

Poi (per la verità insieme a parlamentari Ds che del correntone non sono) hanno anche proposto – senza successo purtroppo - che tutto l'Ulivo si astenesse sulla mozione di Rifondazione. Anch'essi si sarebbero astenuti, data l'importanza che avrebbe assunto un tale gesto collettivo. Chi conosce bene questa vicenda politica

sa inoltre quanto sia stato importante, per la tenuta di tutto l'Ulivo intorno ad una mozione unitaria, l'annuncio, almeno di una parte, di un voto positivo anche sulla seconda mozione contro la guerra. Quella di Rifondazione, partito con i quale giustamente l'Ulivo ha in programma di incontrarsi il 4 marzo prossimo, mi pare per cercare ragioni di convergenza e di unità. Cordialmente

Fabio Mussi



REDATTORI CAPO **Paolo Branca** (centrale) **Nuccio Ciconte**

Ronaldo Pergolini

(on line)

ART DIRECTOR Fabio Ferrari

PROGETTO GRAFICO Mara Scanavino

CONSIGLIERE Giuseppe Mazzini CONSIGLIERE

"NUOVA INIZIATIVA EDITORIALE S.p.A." SEDE LEGALE: Via San Marino, 12 - 00198 Roma



Iscrizione al numero 243 del Registro nazionale della stampa del Tribunale di Roma, Quotidiano dei Gruppi parlamentari dei Democratici di Sinistra - l'Ulivo. Iscrizione come giornale murale nel registro del tribunale di Roma n. 4555

Via Carducci, 29 - 20123 MILANO Tel. 02 24424443 02 24424533

La tiratura de l'Unità del 22 febbraio è stata di 142.359 copie

Noi pensiamo a Voi...

sfoderabile come foto





...di giorno...



BOSTON





NUVOLA

camera matrimoniale € 1.690,00*

... e di notte!



MONICA gruppo notte

FINO A ESAURIMENTO SCORTE

TRASPORTO E MONTAGGIO COMPRESI |

PROMOZIONE

10 RATE A TASSO ZERO









Ricordati che...gli altri www.rudmobili.it info@rudmobili.it info@

nostri punti vendita:

S. ANSANO VINCI (FI) Via Pietramarina, 217-219 Tel. 0571 584438 - 584159 Fax 0571 584211 - 584446

BASSA - CERRETO GUIDI (FI) Via Catalani, 20 Tel. 0571 580086 - Fax 0571 581153 VALTRIANO - FAUGLIA (PI) Via Prov. delle Colline Tel. 050 643398 - Fax 050 642090

CASTELFRANCO DI SOPRA (AR) Loc. Botricio Tel. 055 9149078 - Fax 055 9149213 USCITA A1 INCISA

FOLLONICA (GR) Via dell'Agricoltura, 1 Tel. 0566 50301 - Fax 0566 50302

AREZZO - Loc. PRATACCI Via Edison, 36 Tel. 0575 984042 - Fax 0575 984206 CASTELLINA SCALO (SI) Strada di Gabbricce, 8 Tel. 0577 304143 - Fax 0577 306048

CASTELNUOVO MAGRA (La Spezia) Loc. Melicriara - Via Aurelia, 2 Tel. 0187 693444

ACQUAPENDENTE (VT) ZONA IND. 20 Tel. 0763 733183 - Fax 0763 733183

LUCCA Via Di Sottomonte, 112 Tel. 0583 379907/8 - Fax 0583 370083

TERRICCIOLA - Loc. La Rosa Via Salaiola, 1 Tel. 0587 635725 - Fax 0587 636333

QUARRATA (PT) - Olmi Via Statale Florentina, 184 Tel. 0573 705277

Strada Statale Cas line, Km. 22

Tel. 06 94770086

CHIAMATA GRATUITA

ROVERCHIARA (Veiona) Via Cappafredda, 19 5.5. 434 (Rovigo-Verona)